IL COSTUME
ANTICO E MODERNO

OVVERO

STORIA

DEL GOVERNO, DELLA MILIZIA, DELLA RELIGIONE,
DELLE ARTI, SCIENZE ED USANZE
DI TUTTI I POPOLI ANTICHI E MODERNI

provata coi monumenti dell' antichità
e rappresentata con analoghi disegni

DAL DOTTORE

GIULIO FERRARIO

TERZA EDIZIONE

AMERICA

VOLUME SECONDO

TORINO 1831
PER ALESSANDRO FONTANA
Con permissione.

STATI-UNITI ANGLO-AMERICANI.

DESCRIZIONE FISICA GENERALE.

Aspetto del paese.

« Scompaiono i diacci, così Malte-Brun (1), si diradan le nebbie, spiegano gli alberi vigorosi i loro rami, cuopronsi le campagne di più abbondanti ricolti. S' occupa l' uomo a costruirsi abitazioni e città, a soggiogar la natura, a squarciare il seno alla terra. Odesi già dovunque un batter d' accetta, un rumoreggiar di fucine; ardono le vetuste foreste, e segna l' aratro profondi solchi sulle loro ceneri; sorgon templi e palagi poco lunge dalla selvaggia capanna. Siamo già nell' America Confederata. »

Cenni storici sugli Stati-Uniti.

Solo da una trentina d' anni la repubblica Anglo-Americana figura fra le potenze. La pace del 1763 aveva renduta l' Inghilterra signora di tutta l'America Settentrionale fino al Missisipì (2). I coloni inglesi

(1) Noi non potremmo cominciar meglio la descrizione fisica generale degli Stati-Uniti d'America che con quelle stesse parole colle quali questo erudito geografo dà principio al lib. C della sua Geografia Universale.

(2) La cessione del Canadà avvenuta, siccome abbiamo già detto sopra, nel 1763, toglie alle colonie inglesi il timore che avevano d' essere attaccate dai Francesi.

conobbero le proprie forze. I tentativi del governo della metropoli, per assoggettarli a nuove tasse, avvivarono il nascosto fuoco della rivoluzione (1). La battaglia di Bunkershill del 1775 fe' comprendere ai più avveduti quanto difficil cosa sarebbe stata vincere gli Americani condotti dal valoroso Washington. Videsi tosto il Franklin porre le basi della costituzione. Si proclamò l'independenza il 4 luglio 1776. La Francia e la Spagna conchiusero un'alleanza colla nuova repubblica (2). Gl' Inglesi dopo aver

(1) La Gran Brettagna volendo far valere i diritti della metropoli sopra le colonie uscite dal suo seno, passò ad imporre alle medesime alcune contribuzioni sforzate, e volle sottoporle a leggi ingiuste ed a barbari regolamenti. Stanche finalmente le colonie di soffrire, si opposero alla famosa tassa della marca pubblicata nel 1764. Essa inspirò quella memorabile risoluzione che portò tutti gli abitatori della Columbia a rinunziare alla consumazione di tutto ciò che veniva loro somministrato dal commercio inglese; quindi la metropoli si vide obbligata a rivocare nel 1766 questo bill illegale ed oppressivo; ma le nuove imposizioni poste nell'anno seguente sul vetro, sul piombo, sui colori, sulla carta dipinta e sul tè, portarono gli Americani all'insubordinazione, alla violenza ed alla vendetta. Il governo britannico spaventato da un sì inaspettato cangiamento, rivocò nuovamente nel 1770 la legge delle imposizioni, eccettuandone però il tè; anzi nel 1773 passò a dare ordini rigorosi perchè venisse esatta l'imposizione sopra questa mercanzia ch'era divenuta un oggetto di generale consumazione. Allora i popoli della Columbia sentirono tutto il peso della schiavitù, e risolvettero di respingere la forza colla forza, e di vincere o morire. Boston innalzò per la prima lo stendardo della rivoluzione; tutte le provincie abbracciarono la stessa causa, e la sconfitta degli Inglesi a Lexingtown nel 1775 fu il primo passo sicuro verso l'independenza.

(2) Ecco il catalogo delle principali opere che contengono la storia generale degli Stati-Uniti d'America.

The general History of Virginia, New-England etc. from their beginning, anno 1584, to the present 1626 etc., By Job. Smith. *London*, 1627; *ibid.*, 1632, in-f.°

Ausfürliche Beschreibung der unglüklichen Reise einiger aus Teutschland nach dem Engeländischen in America gelegenen Carolina and Pensylvania wallenden Pilgrimme. *Francfurt*, 1706; *ibid.*, 1711, in-8.°

Histoire des Colonies Anglaises dans l'Amérique Septentrionale etc. (in inglese). *London*, 1708, 2 vol. in-8.°

vedute le loro armi umiliate dalle sconfitte di Burgoyne e Cornwallis, riconobbero l'independenza degli Stati-Uniti, composti allora di tredici provincie. La

Summary historical and political of the first planting progressive, improvement and present state of the british settlements in North-America, by Franc. Douglas. *London*, 1755, 2 vol. in-8.°

Histoire et commerce des Colonies Anglaises dans l'Amérique Septentrionale, où l'on trouve l'état actuel de la population etc., par M. Butel-Dumon. *Londres (Paris)*, 1755, in-12.°

The American Traveller, or Observations of the present state, culture and commerce of the british colonies in America. *London*, 1769, in-4.° Tradotto in francese; *Amsterdam*, 1783, 3 vol. in-8.°

Khox, John, Campaigns in Nord-America. *London*, 1769, 2 vol. in-4.°

Précis de l'état actuel des Colonies Anglaises dans l'Amérique Septentrionale, par M. Dominique Blakfort, avec la réponse de M. Franklin etc. Trad. de l'anglais. *Milan*, 1771, in-12.°

Mante, Thomas, History of the late war in North-America. *London*, 1772.

Historich-Statistische Notiz der Gros-Britannischen Colonien in Amerika, von J. B. von Schirach. *Francfurt* e *Leypsick*, 1776, in-8.°

A concise historical Account of all the British colonies in North-America etc. *London*, 1775, in-8.°

Kurze Schilderung etc. von Sprengel, seconda edizione. *Gottingen*, 1777, in-f.°

The Narrative of lieut-gener. sir William Hovve in a committee of the House of Commons of the 29 april 1779, relative to his conduct during his late command of the King troops in North-America etc. *London*, 1780, in-4.°

Voyage de Bekman dans les colonies du milieu de l'Amérique Septentrionale, trad. de l'allemand par Wild. *Lausane*, 1778, in-8.°

Political Annals of the present United Colonies, from their settlement to the peace of 1763, by William Chelmer. *London*, 1780, in-8.°

Nouveau Voyage dans l'Amérique Septentrionale, en l'année 1780, et campagne de l'armée du comte de Rochambeau, par M. l'abbé Robin. *Paris*, 1782, in-8.° Lo stesso, trad. in olandese; *Amsterdam*, 1782, in-8.° Lo stesso, trad. in tedesco; *Nuremberg*, 1783, in-8.°

Ueber die Grosse, Volksmenge, Clima und Fruchtbarkeit des Nord-Amerikanishen Freystadts, von A. F. W. Crome. *Dessau*, 1783, in-8.°

Spectateur Américain, ou Remarques générales sur l'Amérique Septentrionale et sur la République des États-Unis. *Amsterdam*, 1784, in-8.°

Observation sur le gouvernement et les lois des États-Unis de l'Amérique, par M. l'abbé de Mably. *Amsterdam*, 1784, in-12.°

Nord-America nach dem Friendens-schluss vom Johr 1783, von Joh. Jac. von Moser. *Leypsick*, 1784-85, 3 vol. in-8.°

nuova repubblica comparve sulla scena del mondo con una popolazione di due milioni e mezzo, con un debito considerabile, con un esercito poco disciplinato e senza marina. In pochi anni la popolazione

Voyage de M. le marquis de Chateleux dans l'Amérique Septentrionale, dans les années 1781 et 1783 etc. *Paris*, 1786, 2 vol. in-8.° Lo stesso, trad. in tedesco; *Hamburg*, 1786, in-8.° Trad. in inglese; *London*, 1786, 2 vol in-8.°

Examen critique des Voyages dans l'Amérique Septentrionale de M. le marquis de Chateleux, par Brissot de Warville. *Londres (Paris)*, 1785, in-8.°

Letters from an American Framer, describing certain provincial situations, manners and costoms, not generally known, by Hector Saint-John de Crevecoeur. *London*, 1782, in-8.° Trad. in francese con fig.; *Paris*, 1787, 3 vol. in-8.°

Reise durch einige der mittlern und südlichen Vereinigten Nord-Amerikanischen Staaten, nach Ost-Florida und den Bahama Inseln, unternommen, in den Jahren 1783 und 1784, von J. David Schoepf. *Erlang*, 1788, 2 vol. in-8.°

Gordon, William, History of the United States of America. *New York*, 1789, 3 vol. in-8.°

Becherches historiques et politiques sur les États-Unis de l'Amérique Septentrionale etc., par un citoyen de Virginie. *Paris*, 1788, 4 vol. in-8.°

Viaggio degli Stati-Uniti dell' America Settentrionale fatto negli anni 1785-86-87 da Luigi Castiglioni patrizio milanese ecc. ecc. *Milano*, 1790, vol. 2 in-8.° fig.°

Voyage dans les États-Unis de l'Amérique, fait en 1784 etc. par J. F. D. Smith, trad. de l'anglais. *Paris*, 1792, 2 vol. in-8.°

Nouveau Voyage dans les États-Unis de l'Amérique Septentrionale, fait en 1788 par J. P. Brissot. *Paris*, 1791, 5 vol. in-8.°

Stedman C., History of the american war. *London*, 1764, 2 vol. in-4.°

Some information respecting America, collected by Thomas Cooper. *London*, 1794, in-8.° Trad. in francese; *Paris*, 1795, in-8.°

Tableau de la situation actuelle des États-Unis d'Amérique etc., par Charles Pictet. *Paris*, 1795, 2 vol. in-8.° fig.°

The United States Gazeteer, containing an authentic description of the several States etc. by Joseph Scot. *Philadelphia*, 1785, in-8.°

An historical, geographical, commercal and philosophical View of the American United States etc. by W. Winterbotham. *London*, 1795, in-8.°

Voyage dans l'intérieur des États-Unis, à Bath, Winchester etc. etc., par Ferdinand Bayard. *Paris*, 1798, in-8.°

Journal of the egression to the Unied States of America, by Wansey. *London*, 1798, in-8.°

giunse ad otto milioni, non tanto per l'affluenza di qualche migliaio di trasmigrati europei, quanto per la facilità offerta da un nuovo paese allo stabilimento delle famiglie, e quindi al loro accrescimento

Voyage dans les États-Unis de l'Amérique, en 1795-96-97, par la Rochefoucault-Liancourt. *Paris*, 1799, 8 vol. in-8.° Trad. in inglese; *London*, 1799, 2 vol. in-4.°

View of the United States of America, by Coxe. *London*, 1800, in-8.°

Voyage dans l'Haute-Pensylvanie et dans l'état de New-York, par un membre adoptif de la nation d'Onéida etc. *Paris*, 1801, 3 vol. in-8.°

Travles in the United States of America, by William Priest etc. *London*, 1801, in-8.°

Warren, History of the rise, progress, and termination of the American revolution. 1802.

Tableau du climat et du sol des États-Unis d'Amérique etc., par C. F. Volney. *Paris*, 1803, 2 vol. in-8.° fig.°

Travels of fous gears and a half, in the United States of America etc. by John, Davis. *London*, 1804, in-8.°

Marshal, John, Life of Washington. *Philadelphia*, 1804, 5 vol. in-8.°

The Journal of Andrews Ellicott, for determining the boundary between the United States and the possessions of his Catholica Majesty in America. *London*, 1805, in-8.°

Holmes, Doctor Abiel, American Annals, or a Cronological history of America from its discovery in 1492 to 1806. *Cambridge*, 2 vol. in-8.°

The British Spy in the United States etc. *London*, 1806, in-8.°

Botta Carlo, Storia della guerra, dell'independenza degli Stati-Uniti di America. *Parigi*, 1809, 4 tom. in-8.° e *Milano*, 1819, 4 vol. in-8.°

Ramsay, David, History of the American revolution 1809, 2 vol. in-8.°

Clarke Thomas, Naval history of the United States. *Philadelphia*, 1814, in-8.°

Mac Clure, George, Causes of the destruction of the american towns on the Niagara frontier etc. 1814.

Palmer, J. H. Historical register of the United States. *Philadelphia*, 1814-1816, 4 vol. in-8.°

An exposition of the causes and character of the late war with Great-Britain etc. *Washington*, 1815.

Brackenridge, H. M. History of the late war etc. *Baltimore*, 1817, in-8.°

James, William, A full and correct account of the chief naval occurrences of the late war between Great-Britain and the United States. *London*, 1817, in-8.°

Wilkinson, major general James, Memoires of his own times. *Philadelphia*, 1817, 3 vol. in-8.° with a 4.° atlas.

Description statistique, historique et politique des États-Unis de l'Amérique Septentrionale etc., par D. B. Warden. *Paris*, 1810, 5 vol. in-8.°

con numerosi e fecondi matrimonii. Il commercio favorito dalla situazione delle coste e dalla neutralità della bandiera, sparse in breve le sue ricchezze in tutte le provincie marittime; ma di là uscì anche il primo germe d'una scissione fra quelle provincie e le altre dell'interno, che trovavano tutto il loro interesse nell'agricoltura. Le modificazioni inevitabili in una costituzione vagamente dettata qual era quella di Franklin, fecero nascere un' altra controversia. I *federalisti*, sotto la condotta d'Adams e d'Hamilton, volevano conservare tutta la possibile independenza ad ogni stato; i *repubblicani* procuravano al contrario di concentrare l'azione della forza nazionale, e confondere a poco a poco i varii stati in un solo. I primi non andarono immuni dal rimprovero di volere ritornare sotto il dominio di un principe inglese; ed ai secondi s'imputarono tutte le stravaganze della democrazia francese. In mezzo a tanti pericoli, la repubblica americana sostenne una nuova guerra cogl' Inglesi, sfidò quella bandiera britanna che domina l'Oceano, castigò le potenze barbaresche, creò una marina, acquistò l'immenso territorio della Luigiana, ed incivilì più di una tribù selvaggia (1).

(1) Nel mese di marzo 1776 Washington entrò trionfante in Boston. Il congresso proclamò il 4 giugno l'independenza degli Stati-Uniti. Il generale Burgoyne capitolò il 17 ottobre 1777. Il trattato d'alleanza fra il re di Francia e gli Stati-Uniti fu conchiuso il 30 gennaio 1778. Lord Cornwallis venne obbligato a capitolare il 19 ottobre 1781. Essendo conosciuta vana ogni speranza di sottomettere le colonie, si firmarono gli articoli preliminari della pace nella capitale della Francia il 30 gennaio 1782. Le colonie vennero riconosciute come *stati liberi*, *sovrani ed independenti*, ed il trattato definitivo fu conchiuso il 3 settembre 1783. L'Olanda, la Svezia, la Danimarca, la Spagna, la Russia riconobbero successivamente la loro independenza.

Il numero degli Americani periti o sul campo di battaglia o nelle pri-

Estensione e confini.

Dacchè la Luigiana fa parte del territorio degli Stati-Uniti, questa repubblica confederata pareggia in estensione i più grandi imperi del mondo. L'America Unita, che da una linea convenzionale ancora mal determinata è divisa dal Nuovo-Brunswick e dal Basso-Canadà, ha al nord un naturale confine, che cominciando dal Lago Francese segue il Fiume S. Lorenzo, e traversando i gran Laghi Ontario, Eriè, Hurone e Superiore la separa dai possedimenti inglesi dell'Alto-Canadà. All'occidente di quest'ultimo lago il confine dee passare pel Lago Long fino all' estremità nord-ovest del Lago dei Boschi, e di là andar dritto all' occidente fino al Fiume Mississipì. Ma siccome le sorgenti del Mississipì sono più al sud che il Lago dei Boschi, così questa linea non incontrerebbe giammai quel fiume, e prolungherebbesi fino all' Oceano Pacifico.

Quistioni sulle frontiere settentrionali ed occidentali.

Da un' altra parte la Luigiana, ceduta agli Stati-Uniti senza specificarne i limiti, fece insorgere nuove incertezze. Al nord la Compagnia d'Hudson reclama i fiumi che scorrono verso la baia di questo nome, e per conseguenza il Fiume Rosso, che ha la sua sorgente molto al sud del 47 grado di latitudine, al quale i geografi americani limitano le più modeste loro pretensioni. È probabile che i nuovi confini prescritti dal trattato 1814 faccia riclamare all' Inghil-

gioni ammontò, secondo Warden, a 80m. I debiti fatti dagli Stati-Uniti collo straniero erano di 7,885,085 dollari, e quelli fatti nell' interno di 341,15,290 dollari. Il numero de' soldati inglesi uccisi durante la guerra fu, secondo le relazioni ufficiali fatte alla Nuova York, di 43,633: le spese della Gran Brettagna ammontarono a 115,654,914 lire sterline, con un'addizione di 4,557,575 dal principio dell' anno 1775.

terra questo fiume, come gli Stati-Uniti riclameranno tutte le acque che scorrono nel Mississipì e nel Missurì. Ma le sorgenti stesse del Missurì non pongono un limite alle pretensioni degli Americani, i quali esigono il dominio del Fiume Columbia fino alla sua foce nel Grande Oceano. Ancor meno sono stabilite le frontiere della parte del Nuovo-Messico, gli Stati-Uniti s'arrogano tutto ciò che è compreso nel bacino del Missurì e del Mississipì; ma gli Spagnuoli alzano la loro bandiera su d'una parte del Fiume degli Arkanza e del Fiume Rosso. Perfino nella parte marittima più conosciuta i primi stabiliscono il limite occidentale al Fiume Messicano, e gli altri al Fiume Sabino.

Quistioni sulla Florida Occidentale.

A levante del Mississipì le quistioni divengono ancora di maggiore importanza. Gli Stati-Uniti s'impadronirono della Florida Occidentale posta fra il Mississipì ed il Fiume Perdido, come già incorporata alla Luigiana sotto l'amministrazione spagnuola. La Spagna attenendosi alle determinazioni del 1763, esclude questa estensione della Luigiana, e forse tra poco la sorte dell'armi potrà sola decidere quest'ostinata contesa nata dalla negligenza dei diplomatici, o dalla loro ignoranza in geografia.

Estensione in acri.

Il territorio degli Stati-Uniti presenta una larghezza che varia dalle 1100 alle 1900 miglia geografiche da levante a ponente, ed una lunghezza di mille fino a mille e centoventi miglia da settentrione al mezzodì. Sembra che questa figura trapezoidale sia formata da circa due milioni di miglia quadrate, o da un miliardo duecent'ottanta milioni di acri. Il Mississipì taglia quel vasto territorio in due parti presso a poco eguali,

ma in quella a levante del fiume contansi 51 milioni d'acri d'acqua. Se poi osserviamo che non v'ha quasi stabilimento europeo al nord-ovest del Fiume degli Illinesi, si ridurrà a meno di 480 milioni d'acri lo spazio entro il quale s'agita la civiltà americana.

Popolazione.

Gli Stati-Uniti che superano in estensione la Cina propria, sono probabilmente popolati venti volte meno. La popolazione incivilita che sorpassa i sette milioni (1) trovasi quasi tutta a levante del Mississipì, ed un quinto di essa è concentrato nelle provincie che formavano la Nuova-Inghilterra. Da quel centro primitivo, non che dagli altri stati posti sull'Atlantico, si sparsero i coloni verso le contrade dell'interno e di ponente. Le tribù indigene respinte da questa massa di nuovi abitatori stanno oggidì in picciol numero fra i monti Alleghany, i Laghi ed il Mississipì. Ma chi risale quel fiume, e più ancora il Missurì ed i suoi affluenti, trova ognor più considerabile il numero degl'indigeni, che forse ammontano ad un milione,

(1) Sembra dalle tavole presentate da Warden, sulla popolazione degli Stati-Uniti, ch'essa si sia sempre raddoppiata in ogni periodo di venti anni e mezzo, cominciando dall'epoca de' primi stabilimenti. Questo accrescimento è dovuto principalmente all'agricoltura ed all'interesse che gli affittaiuoli trovano nell'avere un maggior numero di figliuoli per accrescere le produzioni delle loro terre. Esso è parimente favorito dalla forma del governo, dall'industria degli abitatori, e dall'emigrazione delle contrade straniere. Ella è sì facil cosa il provvedere al sostentamento di una famiglia, che tutti si maritano per tempo; e la popolazione, siccome osservò il dottore Franklin, s'accresce dappertutto in ragione del numero de' matrimonii. Si presume che un tale accrescimento, che può essere valutato tre per cento all'anno, continuerà nella stessa proporzione per più di un secolo, attesa l'immensa estensione del paese non ancora popolato; di maniera che se nel 1810 si faceva ascendere la popolazione a sole 7,000,000 di anime, essa sarà nel 1833 di 14,000,000 ecc.

Geografia degli Stati-Uniti.

I due principali caratteri che distinguono la geografia degli Stati-Uniti, sono la maestosa estensione dei fiumi e la poca elevazione delle montagne. Non conosciamo ancora che imperfettamente le montagne del nord-ovest donde scende il Missurì; ma sembra che da quella grande catena l'America Settentrionale si abbassi verso l'Oceano Atlantico e verso il Golfo del Messico, seguendo un pendio ben di rado interrotto da qualche sensibile altura o piuttosto da terrazzi che menano da un alti-piano all'altro.

Monti Alleghany o Apalasci ecc.

L'ultimo e il più elevato di questi terrazzi prende il nome generale di Monti-Alleghany o Apalasci, ed è non tanto una catena di montagne, quanto un lungo alti-piano coronato di molte catene di monti e di colline. La principale elevazione prende nella Nuova-Inghilterra il nome di *White Hills*, Colline Bianche, e nel Vermont quello di *Green-Mountains*, Montagne Verdi. Tutta la catena orientale porta il nome di *Blue-Ridge* o *Blue-Mountains*, Montagne Azzurre: essa è interrotta dal Susquehannah, dal Potomack e dal James; nulladimeno conserva un'elevazione generale più costante d'alcun'altra di quelle catene. Ma nella catena più occidentale, d'altronde poco estesa ed interrotta dal Fiume Kanhawa, alcune montagne, piuttosto vicine, presentano un'elevazione superiore a quella di tutto il resto del sistema. Il Monte Laurell ed il Gauley nella Virginia Occidentale, la Montagna del Gran Padre, *Great-Father-Mountain*, quella del Ferro, *Iron Mount*, quella che dicesi Gialla e Nera, fra il Tennessee e la Carolina, s'alzano a 5 e 6m. piedi oltre il livello del Mare Atlantico, mentre il Picco Otter della catena orientale non ha che 4m. piedi d'altezza.

Minerali.

Le sostanze minerali, ad eccezione del ferro e del carbone di terra, sono assai rare negli Stati-Uniti, e quel popolo agricoltore sdegna per anco i tesori metallici che forse racchiusi stanno nel suolo che calpesta. Le fonderie del distretto di Maine non impiegano che minerale melmoso; vi si trovano alcuni terreni che danno copparosa o vitriuolo e solfo. Le miniere di Franconia nella Nuova-Hampshire contengono ferro ossidulato, che trovasi come quello di Svezia nel gneiss, alternante col granito e col *greenstone* primitivo. Il minerale di ferro abbonda nel Massachusets, ove si cava anche rame, piombaggine ed ardesia alluminosa. Una cava di pietra da calce vi somministra l' asbesto. Rhode-Island ha miniere di ferro e di rame; una miniera di piombo in riva al Connecticut rimane negletta perchè troppo costosa. Le montagne fra l' Hudson ed il Connecticut racchiudono ferro ed un po' di stagno. Philippsburgo nella Nuova York possede una miniera d' argento. Nella Nuova Jersey si cavò per lungo tempo una miniera di rame, ove credevasi poter trovare l' oro. Si è scoperta non ha guari in quella provincia ad Hoboken magnesia nativa purissima e fortemente cristallizzata. Nella Virginia presso alle cadute del Rapahanor si è trovato un pezzo di minerale d' oro recatovi certamente da quel fiume. Sono anche in quella provincia miniere di rame e piombaggine che danno 50 ed 80 libbre di metallo sopra cento di minerale, ma più ancora miniere abbondanti di carbon fossile. Questo prezioso combustibile trovasi del pari in riva al Fiume James, verso il Mississipì e l'Ohio; quello di Pitsburgo è di qualità assai migliore. Oltre

l'abbondanza di carbone, la Virginia contiene amatiste e smeraldi o cristalli di color violetto e verdi. La Carolina Meridionale, ricca già di pietre da fabbrica, di quarzo preso per diamante, e di ferro, offerse indizii d'argento. Sebbene non veggansi traccie di vulcani nell'America-Unita, si è scoperto un deposito immenso di solfo nativo nell'interno dello stato di Nuova-York, verso le cascate di Clifton.

Laghi, paludi.

Nella descrizione del Canadà abbiam già fatto conoscere i grandi laghi che formano come un mare d'acqua dolce al nord degli Stati-Uniti, e che sono i soli che meritano menzione in questo prospetto generale. Nè conveniente cosa sarebbe l'annoverare tutte le paludi; basti il descrivere quella appellata l'*Orribile*, *Dismàl Swamp*, la quale giace nella parte orientale della Virginia e nella Carolina Settentrionale: essa occupa una superficie di 150m. acri, o 234 miglia quadrate, ma è coperta tutta nelle parti più umide d'alberi, di ginepri, di cipressi; e nelle più asciutte di quercie bianche e rosse, non che di varie specie di pini. Questi alberi sono colà di prodigiosa grandezza, e lo spazio fra l'uno e l'altro è sovente guernito di folte boscaglie; diversità molto osservabile dalle altre foreste dell'America Settentrionale, ove generalmente non trovansi boschi cedui. Vi nascono anche canne ed una specie d'erba alta e folta, che ha la proprietà d'ingrassare facilmente il bestiame. Ma gli orsi, i lupi, i daini, non che altri animali selvatici, abbondano in quelle fangose boscaglie. Una palude ancor più vasta, ma molto meno conosciuta, occupa una porzione delle coste della Carolina Settentrionale, e chiamasi *Great Alligator Dismal Swamp,* cioè la

Gran Palude de' Caimani: occupa essa seicento miglia quadrate per lo meno, compresi tre considerabili laghi. Le piantagioni di riso cominciano a giugnere fin sulle rive di quella immensa palude.

Fiumi.

Tra i fiumi che scorrono fra quelle terre il S. Lorenzo fu già il soggetto delle nostre osservazioni. Il Mississipì gode una celebrità ancor più grande. Ma è cosa oggidì generalmente nota che il Missurì è il ramo principale, e che a questo fiume apparterrebbe a miglior diritto il glorioso titolo di *Padre delle Acque* o *Mescha-Chébés*, che l' ignoranza de' selvaggi ha dato ad uno de' suoi affluenti. Il Missurì verrà da noi descritto in appresso.

Il Mississipì.

Il Mississipì, conformandoci al nome inveterato, ha la sorgente a 47 gradi di latitudine nel Lago Testuggine. Per la caduta pittoresca di S. Antonio discende dal suo alti-piano naturale in una vasta pianura, e dopo un corso di 280 leghe perde le limpide sue acque in quelle fangose del Missurì: a quel confluente magnifico ciascun fiume ha mezza lega di larghezza.

Suoi affluenti.

Gli affluenti dell'Alto Mississipì, dalla parte d'occidente, sono ancora imperfettamente descritti. Non si sa quale di essi sia il Fiume Lungo, sul quale navigò La-Hontan, e da lui descritto come assai profondo. A levante dell' Alto Mississipì l' Uisconsin bagna le sue scoscese colline, e l' Illinese le immense sue savane; ambidue aprono quasi una comunicazione fra il Mississipì ed il Lago Michigan. Più a mezzogiorno il bel fiume l' Ohio regna su d' un gran numero di

fiumi tributarii, come il Wabash, il Kentukey, il Cumberland ed il Tennessee; e dopo essere trascorso all' ombra delle magnolie e de' tulipieri, è inghiottito dal Basso Mississipì, che riceve da ponente anche il Fiume degli Arkanza ed il Fiume Rosso.

Sue foci.

Il modo con cui il Mississipì mette nel Golfo del Messico, è accompagnato da osservabili singolarità. Oltre una foce principale e permanente, vi si formano canali di scolo che cangiano sovente direzione, poichè il livello delle acque del fiume, nella maggior parte della Bassa Luigiana, è più alto di quello del paese vicino.

Ingorgamento del fiume.

La foce principale non presenta che due punti ove passarla, il migliore dei quali è appena sicuro per bastimenti che non pescano più di 12 o 15 piedi d' acqua. Questa cosa è tanto più increscevole, in quanto che l'alveo, al di dentro della foce pel corso di circa cento leghe, è un canale profondissimo e capace delle più grosse navi. Ma non è questo il solo cangiamento a cui va soggetto questo fiume.

Nuove isole.

Gli alberi schiantati dal vento o caduti di vetustà s'adunano da tutte le parti sulle acque del Mississipì: uniti dalle liane e cementati dalla belletta, divengono isole galleggianti, che giungono talvolta fino al mare, ove rimangono inghiottite. Ma se un albero più grosso si aggruppa a qualche banco di sabbia, ne arresta mille, e formansi per tal modo isole, capi, penisole novelle che cangiano il corso del fiume. Il Mississipì non va soggetto al riflusso a motivo della grande tortuosità del suo corso.

Indicheremo brevemente gli altri fiumi degli Stati-Uniti. La Baia di Mobile riceve le acque dell'Alabama che percorre il territorio de' Criki o de' Muscogulgi. L' Apalasci-Cola scende dai Monti Apalasci verso la baia dello stesso nome. Gli Anglo-Americani possedono la più gran parte di que' fiumi, ma la Spagna ne reclama il possesso delle foci.

Fiumi occidentali.

L'Oceano Atlantico riceve immediatamente i fiumi di Altamaha, di Savanna e di Grand-Pedie. Le loro foci sono ingombre di qualche banco di sabbia; inconveniente che si fa maggiore al Fiume del Capo-Fear propriamente il Clarendon; e più al nord vedesi anche una catena di dune separare dall' Oceano la gran lacuna detta *Pamlicosund*, che quasi congiugnesi all' Albemarlesund, ed altra duna tra quelle lacune, ond' è resa quasi nulla la navigazione della Carolina del nord e di una parte della Virginia. Al nord del Capo-Enrico giace la lunga baia di *Chesapeak*, nella quale mettono per tre gran bocche il Fluvanna detto anche fiume di *James*, il rapido *Patowmak*, che scende dai Monti Azzurri, e che bagna le mura nascenti della città federale, ed il Lago Susquehannah, che trae seco la maggior parte dei fiumi di Pensilvania. La Baia di Delaware non riceve che il fiume dello stesso nome. Presso a Nuova York scorre l' Hudson, largo fiume con rive assai pittoresche, e le cui acque per la rapidità del loro corso prendono in qualche sito una forza capace, dicono i geografi americani, di spezzare una spranga di ferro. Il Connectictut è meno largo, ma discende come l'Hudson in linea retta verso il mare. All' estremità nord-est degli Stati-Uniti si osserva il Fiume di Santa Croce

che serve loro di limite. Gli Americani pretendono che questo nome sia stato dato dai Francesi a quasi tutti i fiumi a levante di quello di Sagadahoc, e che cercar dovevasi più a levante quello di tali fiumi che forma l' antico e vero confine del distretto di *Maine*.

Clima.

Il clima dell' America Confederata è uno de' più incostanti e capricciosi del mondo: passa rapidamente dai diacci della Norvegia al caldo dell' Africa, dalla umidità dell' Olanda alla siccità della Castiglia. Un cangiamento di dieci gradi nel termometro di Réaumur nella stessa giornata è cosa ordinaria: gli stessi indigeni si lagnano degl' improvvisi cangiamenti della temperatura.

Venti dominanti.

Il vento di nord-ovest, passando sulla vasta estensione dei diacci del continente, acquista un alto grado di freddo e di siccità: il sud-est per lo contrario produce sulla costa dell' Atlantico effetti simili a quelli del sirocco; il vento del sud-ovest fa lo stesso effetto nelle pianure a levante degli Apalasci, ed allorchè spira quel vento, il calore dell'estate si fa di frequente eccessivo e soffocante. Ciò nondimeno si gode verso le montagne d'un clima temperato e salubre anche negli stati meridionali. Il fresco colorito della gioventù che abita la parte rimota della Virginia attesta la salubrità dell' aria che vi si respira. La tinta medesima domina fra gli abitatori della Nuova-Inghilterra e dell' interno della Pensilvania; ma il pallore che scorgesi sul volto degli abitatori di tutte le coste che stendonsi da Nuova-York sino alla Florida è simile a quello dei Creoli delle Antille. Le febbri maligne dominano in quasi tutte quelle coste ne' mesi di set-

tembre e d'ottobre. I paesi all'occidente delle montagne sono in generale più temperati e salubri. Il vento da sud-ovest vi fa piovere, mentre a levante le pioggie sono portate da quello di nord-est. Sulla costa dell'Oceano Atlantico gli stessi paralleli sono sottoposti ad un clima più freddo in America che in Europa. Il confluente medesimo della Delaware è gelato per sei settimane. I diacci galleggianti del polo, che giungono fino sul Gran Banco di Terra-Nuova, sono certamente i principali conduttori del freddo, la cui azione all'occidente è rotta dalla catena degli Apalasci. Il vento da nord-est, che cuopre tutta la costa atlantica di folte nebbie o di nubi piovigginose, non ispinge che un'aria fresca ed asciutta sulle rive dell'Ohio. In tutti gli Stati-Uniti le pioggie sono subitanee ed abbondanti, ed eccessiva è la rugiada. Un altro punto meteorologico, sul quale l'atmosfera di questa parte del globo differisce da quella d'Europa, è la quantità di fluido elettrico di cui è pregna; i temporali ne offrono terribili prove per la prodigiosa vivacità dei lampi e per la violenza del tuono.

Regno vegetale.

Gli Stati-Uniti, cominciando dalle rive dell'Oceano Atlantico fino alle praterie per cui scorre il Wabache, non presentano che un'immensa foresta, interrotta però dalle vaste pianure nude ed aperte, cui la natura e gl'incendii formarono nel Kentukey e nel Tennessee sulle sponde di alcuni gran laghi del nord. Gli spazii posti a coltura, sebbene di dì in dì più considerabili divengano ne' contorni delle grandi città e lungo i fiumi, non formano ancora la vigesimaquarta parte del territorio totale. Si può dividere

la vegetazione dell' America-Unita in cinque regioni, cioè: 1.° la regione del nord-est segnata dalla foce del Connecticut e dal corso del Mohawk affluente dell' Hudson.

Zone della vegetazione.

I pini, gli abeti e gli altri alberi sempre verdi del Canadà vi dominano, non essendo diffatto questo luogo che una parte del littorale del Canadà; 2.° La regione degli Alleghany, in cui la quercia rossa e nera, il faggio, il pioppo balsamico, la betulla nera e rossa adombrano a quando a quando le piante e gli arbusti del Canadà, almeno fin nella Carolina del nord (1). Le valli fra le catene di montagne sono rinomate per la loro fertilità in piante cereali; 3.° La regione delle colline orientali, che comprende le terre d' alluvione superiori, dai monti fino alle ultime cascate de' fiumi. Ivi allignano gli aceri rossi, il frassino rosso e nero, il nocciuolo, il sicomoro, l' acacia ed il castagno. Al mezzodì la magnolia, il lauro e l' arancio si meschiano ad essi. L' indaco, il cotone ed il tabacco vi allignano prosperamente fino al Susquehannah: più al nord predomina la terra da pascoli.

Piniere marittime.

4.° La regione delle piniere marittime, che giace lungo l' Atlantico e si stende in larghezza dal mare fino alle prime colline; il pino dalle foglie lunghe, il pino giallo ed il cedro rosso occupano i luoghi asciutti, ed il cipresso dalle foglie d' acacia i bassi fondi fino al Roanoke, od anche fino al Chesapeak. Più al nord trovasi il pino bianco, l' abete nero e quello del Canadà, non che il thuya occidentale (2).

(1) *Michaux*, Voyage à l'ouest des Alleghanys, pag. 277.

(2) *Idem*. Histoire des Arbres Forestiers de l'Amérique Septentrionale.

Cominciano le risaie ove il flusso si fa più leggero, e terminano ove cessa di farsi sentire; 5.º La regione occidentale, nella quale, generalmente parlando, gli alberi delle foreste sono la quercia bianca, il nocciuolo nero e scaglioso, il nocciuolo hicory, il ciliegio, l' eledistia spinosa, il tulipiere, il frassino bianco ed azzurro, il micoculiere, l' acero zuccherifero, l' olmo bianco, il tiglio ed il platano occidentale, che tutti vi giungono a maggiori dimensioni di quello che sulle coste dell' Atlantico.

Specie dominanti d' alberi.

Ma il vario livello del terreno dovendo continuamente confondere queste regioni, noi passeremo a considerare il tutto insieme del regno vegetale degli Stati-Uniti, e ne indicheremo quelle specie di alberi che principalmente vi dominano. Le più diffuse sono la quercia dalle foglie di salcio che alligna ne' pantani, o *quercus phaellos*; la *quercus prinios* che negli stati meridionali giugne ad enorme grandezza, ed è stimata quasi tanto per le farinose sue ghiande quanto pel suo legno; la quercia bianca, la rossa e la nera. Le due specie di nocciuolo, il bianco ed il nero *ohicory*, prezioso per l' olio delle sue noci; il castagno e l' olmo d' Europa abbondano quasi quanto le quercie in tutta l' America-Unita. Il tulipiero ed il sassafrasso, più sensibili al freddo dei primi, sono arboscelli bistorti sui confini del Canadà, e mostransi alberi fatti negli stati del centro; ma sulle ardenti rive dell' Altamaha vengono rigogliosi, e si ornano di tutto quel bello di cui è capace la specie loro. L' acero zuccherifero per lo contrario non s' incontra nelle provincie del mezzodì che sulle costiere settentrionali delle montagne, mentre è assai molti-

plicato nelle provincie della Nuova-Inghilterra, ove il clima più aspro lo fa giugnere alla sua naturale grandezza. Il liquidambar, che produce la gomma odorifera, il legno ferreo o *carpinus ostrya*, il micoculiere, l'olmo d'America, il pioppo nero ed il taccamahaca trovansi dovunque convien loro il terreno, senza mostrare gran preferenza per un clima piuttosto che per un altro. I terreni arenosi e leggieri sono popolati dalla preziosa famiglia dei pini, le cui specie principali sono l'abete di Pensilvania, l'abete comune, ed il bell'abete-hemlok, il pino nero, il bianco e quello di Weymouth, il larice; potrebbersi anche comprendere in questa famiglia l'albero della vita, il ginepro di Virginia ed il cedro rosso d'America. Fra gli arbusti e gli arboscelli che si moltiplicano in tutti i punti degli Stati-Uniti, distingueremo l'albero a frangia *chionanthus*, l'acero rosso, il somacco, la quercia velenosa o *rhus radicans*, il gelso rosso, il melo spinoso, la ghianda unguentaria di Pensilvania, il prugno-persimon, la falsa acacia, e l'acacia a triplice spina, o *ślediskhia triacanthos*.

Flora degli stati meridionali.

La flora americana fa pompa delle sue principali maraviglie e dell'eterna verdura delle savane (1) nella Virginia e negli stati del sud e del sud-ovest. L'imponente magnificenza delle foreste primitive e la rigogliosa e selvatica vegetazione de' siti paludosi

(1) Chiamansi savane le grandi praterie delle parti occidentali che presentano all'occhio un oceano di verdura, e che sono popolate d'immensi stuoli di bisonti: savane chiamansi pure quelle pianure che cingono i fiumi, e che sono generalmente inondate per tutto il corso della stagione piovosa. Gli alberi che crescono in esse appartengono alla specie acquatica, siccome, per esempio, la magnolia glauca, l'ulivo d'America, la gordonia argentea dai fiori odoriferi ecc.

allettano i sensi colle attrattive della forma, dell'olezzo e del colore. Se si va lungo le rive della Carolina e della Florida, sembra che i boschetti galleggino ogni dove sulle acque. A lato al pino si scorgono il solo arbusto che può far fiore nell'acqua salsa, la magnifica *lobelia cardinalis*, e l'olezzante *pancratium* della Carolina co'suoi fiori bianchi qual neve.

Terreni acquatici della Carolina e della Florida; cedro bianco.

Le terre ove giugne il flusso distinguonsi da quelle che rimangono asciutte per gli steli mobili e fitti della canna detta *arundo gigantea*, pel leggiero fogliame della *nyssa aquatica*, pel taccamahaca, per l'albero a frangia, e pel cedro bianco o *cupressus disticha*. Quest'ultimo albero è forse il più singolare a vedersi tra tutti quelli d'America: il tronco nell' uscire di terra è composto di quattro o cinque enormi pilastri, che, congiugnendosi all'altezza di sette piedi circa, formano una specie di volta donde spunta una colonna dritta di diciotto a venti piedi, senza alcun ramo, ma che termina con un capitello piano della forma di un ombrello guernito di foglie bellamente frastagliate e del più delicato verde. L'aquila e la gru pongono il nido su quella piattaforma aerea, ed i pappagalli che veggonsi continuamente svolazzare d'attorno vi sono tratti dai semi oleosi chiusi entro piccioli coni attaccati ai rami.

Pantanose boscaglie.

Tra i naturali laberinti di quelle pantanose boscaglie il viaggiatore incontra qua e là laghetti e piccoli spazii tra i boschi che formerebbero le più deliziose solitudini se l'aria malsana d'ottobre permettesse di fermarvisi. Vi si passa sotto volte di

smilace e di viti selvatiche, tra farcole e liane striscianti che allacciano il piede con una rete di fiori. Ma il terreno è mal fermo, gl' incomodi insetti vi ronzano intorno, l'enorme pipistrello stende le schifose sue ali, il caudisono o serpente a sonagli agita gli anelli della risonante sua pelle, il lupo, il carcaiu, il gatto-tigre empiono l'aria delle discordi loro grida.

Flora degli alti-piani calcarii.

Gli alti-piani calcarii, che formano quasi tutto il paese all' occidente degli Alleghany, mostrano alcuni spazii affatto privi d' alberi ed appellati *baren*; ma non si è ancora esaminato attentamente se questa circostanza provenga dall' indole del terreno, o da una distruzione operata dall' uomo. Quelli alti-piani, che alti tre o quattrocento piedi servono di sponda ai fiumi d'alveo profondissimo, sono coperti dai più bei boschi dell'universo. L'Ohio scorre all' ombra de' platani e de' tulipieri: le liane intrecciandosi qualche volta da un albero all'altro, formano sul fiume archi di verzura e di fiori. Scendendo verso il mezzodì gli aranci selvatici son frammisti al lauro odoroso ed al lauro comune. La colonna argentea e dritta del fico papaio, che giugne a venti piedi d' altezza, e che è coronata da un baldacchino di foglie larghe e frastagliate, non è una delle minori bellezze di quel paese incantato.

La magnolia.

Sopra tutti questi vegetabili domina la gran magnolia, che si spinge da quel terreno calcareo a più di cento piedi d' altezza: il tronco ritto ha in cima una voluminosa e densa massa, il cui fogliame di un verde cupo tende alla forma conica; nel centro delle corone de' fiori che terminano i rami si apre un fiore della maggior bianchezza, che alla sua forma

prenderebbesi per una gran rosa, e a cui succede una specie di cono cremesi, che aprendosi lascia vedere sospesi a fili sottili, e lunghi sei pollici almeno, rotondi semi e simili a grani del più rosso corallo. Pe' fiori dunque, pel frutto e per la grandezza sua la magnolia supera tutti gli altri alberi.

Agricoltura.

A questo quadro della vegetazione selvaggia si unisce oggidì il bello di un'agricoltura che va diggià avvicinandosi alla perfezione (1). L' esempio di Washington e di Jefferson fa insuperbire gli agricoltori che sono liberi, felici e padroni del paese, poichè questa classe contiene certamente i tre quarti della popolazione. Le ricchezze prodotte dal commercio somministrano loro i mezzi di fare tutti i miglioramenti possibili, e di portare per tal modo ad uno stato ognor più florido l'agricoltura. L' esportazione dei grani e del fior di farina aumenta ogni anno. Tra i frutti della campagna i più importanti sono i pomi di terra ed il maïz originarii del paese, la spelta di Germania, il formento, l' orzo, il grano saracenico, la vena, le fave, i piselli, la canapa, il lino. È celebre il riso delle Caroline ed il tabacco, la cui cultura, che si è rallentata negli ultimi tempi, formò la reputazione della Virginia. La coltivazione de'navoni ed altri vegetabili comuni ne'poderi d'Europa sembra ancora negletta, ma sono intorno alle città specialmente di belle praterie artifiziali, e gli orti ben coltivati somministrano il sidro, che è la bevanda ordinaria negli stati del nord e del centro. La

(1) Questo contrapposto della natura silvestre che va scomparendo, e della coltivazione che stende ognora più la sua influenza, fu mirabilmente descritto da Chateaubriand.

Virginia produce notabilmente ottime albicocche e pesche, da cui si trae un'acquavite assai rinomata. Distinguesi fra i pomi di terra una specie particolare chiamata *ground-nut*, e tra le frutta d'albero la mela di Newtown che abbonda presso a Nuova-York.

Animali selvatici.

Numerosi stuoli d'animali veggonsi andar vagando per le immense foreste di questo continente. Il bisonte o bue d'America, sebbene abbia una prominenza o gobba sul dorso, forma una specie ben distinta dai zebu delle Indie e dell'Africa, e dagli anerocchi con un po' di gobba del nord d'Europa. I buoi d'America hanno sempre il collo, le spalle ed il ventre carichi d'una folta lana; una lunga barba pende loro sotto il mento, e la lor coda non giugne fino al garretto. Essi differiscono molto dai piccioli buoi muschiati del nord di que' paesi, che per la forma singolare delle corna s'assomigliano al bufalo del Capo Buona-Speranza. L'alce d'America, l'orignal od il *moose-deer*, sparso dai Monti di Roccie e dal Golfo di California sino al Golfo S. Lorenzo, è divenuto raro nel territorio degli Stati-Uniti. Vuolsi che ve ne fossero di neri alti dodici piedi, mentre la specie grigia supera di rado l'altezza d'un cavallo; e gli uni e gli altri sono armati di corna a guisa di mano aperta che pesano dalle trenta alle quaranta libbre. Il cervo d'America è più grande di quello d'Europa: se ne veggono stormi innumerabili che van pascendo per le savane del Missurì e del Mississipì, ove annida pure la specie nota sotto il nome di daino di Virginia. Sono anche negli Stati-Uniti due specie d'orsi neri, l'una delle quali è detta l'orso predatore, che come il lupo percorre tutte le provincie. Ma l'animale carnivoro più temuto

nelle parti settentrionali è il catamunt o gatto di monte: la lince, l'once, il matgay sono meno temuti, e somministrano pelliccie, delle quali però nessuna pareggia quella del castoro. Questo singolare animale è in certo modo imitato dal gatto muschiato, *ondatra* o *mus sibethicus*, fabbricandosi la casa nei poco profondi fiumicelli. Si osservano anche fra gli animali di questi paesi la volpe grigia e quella di Virginia, il gatto di Nuova-York, il coase, l'ursone od *histrix dorsata*, specie di porco spino, il manicone o *didelphis virginianus*, e sei varietà di scoiattoli, cioè lo scoiattolo a strisce d'America, quello della Carolina, il nero che dà il guasto alle piantagioni, il cenerognolo che dà una pelle stimata, e le due specie della Baia d'Hudson, una delle quali è uno scoiattolo volante che s'accosta alla *palatouche*. La lepre d'America sembra diversa dalla nostra. Havvi parimenti nella classe degli uccelli alcuni che portan nomi europei, benchè il naturalista riconosca diversità essenziali fra essi e gli uccelli dell'antico continente: i principali sono varie specie d'aquile, d'avoltoi e di barbagiani.

Chi desiderasse avere più estese e più circostanziate cognizioni de' vegetabili e degli animali degli Stati-Uniti, potrebbe leggere i capitoli XIX e XX del volume quinto della descrizione statistica, storica e politica di questa parte d'America, pubblicata non ha guari dal sopraccitato D. B. Warden (1).

(1) Des quadrupèdes ou mammifères des États-Unis. Listes des arbres forestiers des États-Unis, leur situation locale, leurs dimensions, et les usages auxquels ils sont employés etc.

DESCRIZIONE PARTICOLARE
DEGLI STATI-UNITI.

Dopo di aver fino ad ora considerato il territorio degli Stati-Uniti sotto i generali e costanti rapporti della geografia fisica, ci conviene discendere presentemente a quelle particolarità di descrizione locale che cangiano quasi ogni giorno anche ne' paesi già da gran tempo inciviliti. Colà poi è un vero movimento perpetuo, una scena d'azione continua, senza un solo istante di riposo: città e repubbliche intere vi si formano più presto che non un'abitazione in Europa (1).

Nuova-Inghilterra.

La Nuova-Inghilterra comprendeva i territorii che appartengono oggidì agli Stati di Massachusets nel centro, di Connecticut e di Rhode-Island al sud, di Vermont e di Nuova-Hampshire al nord, ed al distretto di Maine dipendente dal Massachusets. Prima

(1) « Chiunque rifletta (così il chiariss. signor conte Castiglioni nel già citato suo *Viaggio agli Stati-Uniti ecc.*, t. I, cap. 2) che le città e le campagne popolate, fabbricate e coltivate furono nello spazio di circa centocinquant' anni da colonie di poveri europei, ch' ebbero a sostenere i disagi del cangiamento del clima, le fatiche di una novella coltivazione, le guerre crudeli quasi continue cogli antichi abitanti selvaggi, e le intestine, non meno frequenti, dovrà certamente esser sorpreso vedendo i rapidissimi progressi che va facendo questa repubblica, che pure respira appena dopo i lunghi e terribili mali della guerra, per cui ha ottenuta la sua independenza a fronte di uno de' più possenti regni d'Europa. »

però di fare la descrizione topografica di questi paesi, sembraci necessario il dare ai nostri leggitori un'idea de' primi stabilimenti europei in questa parte d'America, e dei progressi della sua popolazione. Per tracciare esattamente la breve storia dei detti avvenimenti, noi ci faremo un pregio di seguire quella che ce ne lasciò l' eruditissimo signor conte Castiglioni nel poc' anzi citato suo viaggio.

Storia de' primi stabilimenti europei nella Nuova-Inghilterra.

Verso l' anno 1619 in occasione della celebre rivoluzione seguita in Inghilterra, per la quale di nuovo abbracciossi il *protestantismo*, i così detti *presbiteriani* che avevano accettato la dottrina di Calvino, perseguitati essendo in Inghilterra, rifuggironsi in Olanda, e quindi pensarono a trasportarsi in America.

Fondazione di New-Plymouth.

Ottenute lettere patenti del re Giacomo I, imbarcaronsi il 6 settembre 1620 a Plymouth, e dopo lunga e burrascosa navigazione sbarcarono il 9 novembre al Capo Cod, da dove recatisi nell'interno del golfo fondarono New-Plymouth, e diedero al paese il nome di Nuova-Inghilterra. I coloni erano solamente 150, e varii di essi perirono nell'inverno pel rigore del freddo.

Carver governatore della medesima.

Nella primavera seguente Massasoit, *sachem*, ossia capo dei Massachusets, i quali erano gl' indigeni del paese occupato in allora dai coloni, avendo udito da Quanto altro indigeno, ch' era stato in Inghilterra, essere gl' Inglesi una possente nazione, si recò a render visita al governatore Carver a New-Plymouth, e conchiuse un' alleanza offensiva e difensiva cogl' Inglesi, mediante il soccorso dei quali sperava di conquistare

il paese dei Narraganset, con cui egli era in guerra. Massasoit cedette una parte del suo paese ai nuovi coloni: l'esempio di lui venne seguito da altri capi che desideravano la protezione degl'Inglesi per vincere i loro nemici.

L'inglese Vernon si reca in America e fonda Weymouth.

Circa lo stesso tempo l'inglese Vernon, accompagnato da varii emigrati, si portò in America coll'intenzione di stabilirsi nel luogo detto Wamgusquasset dagl' indigeni; ma non potendo accordarsi coi vicini presbiteriani di New-Plymouth per essere egli di religione *anglicana*, ritirossi più al settentrione, dove fondò Weymouth, che ora è compreso nella contea di Suffolk. Altri inglesi unironsi pochi anni dopo col nome di Compagnia di Massachusets, ed andarono in America ad occupare quella parte di paese che è situata fra i due fiumi Charles-River e Merrimack. Siccome avevano ottenuta dal re Carlo I la libertà di far leggi, che però non fossero contrarie a quelle d'Inghilterra, così crearono loro governatore certo Craddok, e pubblicarono nuove leggi, fra le quali una che permetteva un'intera libertà di culto.

Fondazione di Boston nel 1630.

Ciò non ostante, a motivo della grande diversità d'opinioni in questa materia, non tardarono a nascere interne dissensioni nella colonia, e questa si divise in due partiti, uno dei quali si stabilì a Dorchester (ora nella contea di Suffolk), e l'altro a Charles-Town, da dove molti passarono sull'opposta penisola, e gettarono i fondamenti di Boston nel 1630. In quest'anno Massasoit morì dopo di avere unitamente a'suoi figliuoli rinnovata l'alleanza cogl' Inglesi.

Dissensioni religiose, e ristabilimento della tranquillità nel paese.

Le dissensioni in materia di religione non finirono colla separazione dei due principali partiti: il più numeroso era quello dei presbiteriani, i quali mal soffrendo le contraddizioni delle altre sette, usarono della loro preponderanza per eludere la legge della libertà di culto, e quindi il presbiterianismo divenne non solo la religione dominante, ma la sola permessa nella colonia. Anzi quasi dimentichi che appena essi medesimi erano fuggiti dalla persecuzione mossa loro in Inghilterra, divennero in America persecutori, imprigionarono, bandirono e condannarono fino alla morte i quacheri e gli anabatisti venuti dall'Inghilterra e dalle Antille. Abbandonato quindi ogni altro oggetto che non fosse analogo a questo, caddero nella più superstiziosa ignoranza, e ritardarono i progressi della colonia coll'allontanamento dei quacheri e degli altri dissidenti. Quando poi finalmente cessarono le dissensioni, e che già da varie parti erano concorsi nuovi abitatori, ebbero i coloni a soffrire un nuovo danno dalla guerra che venne loro mossa da Metacomet figlio di Massasoit. Questa durò per ben due anni, nel corso dei quali molti abitatori furono trucidati dagli indigeni; ma ucciso in un' azione Metacomet nel 1676, ed obbligati gl' indigeni a ritirarsi nel Canadà, si ristabilì la tranquillità nel paese, e la colonia d'indi in poi cominciò a prosperare.

Colonie di Massachusets, New-Plymouth ecc. unite in una sola provincia per ordine reale.

L'anno 1691 per ordine reale furono unite in una sola provincia le colonie di Massachusets, New-Plymouth, provincia di Maine, e Sagadahock, Acadia o

Nuova-Scozia, la metà al nord delle isole di Shoalis, le isole Capo-woch, Nantuket presso il Capo di Cod e le altre direttamente opposte al suddetto paese a dieci leghe di distanza.

Governo della medesima sotto il re.

Il re si riservò la nomina del governatore, del luogotenente e del segretario, ed ordinò che si creassero vent'otto consiglieri, sette de' quali almeno dovevano intervenire per formare una sessione legale. L'ultimo mercoledì di maggio doveva unirsi ogni anno un'assemblea generale detta la corte, che consisteva nel governatore, nel consiglio e nei rappresentanti della città o dei villaggi, i quali non potevano essere più di due per ogni città o villaggio. L'assemblea generale aveva il diritto di eleggere i vent'otto consiglieri, dei quali diciotto per la provincia di Massachusets, sei per quella di Plymouth, tre per quella di Maine, uno per Sagadahock, ed altri due a sua scelta. Il governatore poteva impor tasse, quando avesse l'assenso del consiglio, poteva sospendere colla sua negativa ogni atto ed elezione, ed aveva la facoltà di formarsi un tribunale di giustizia. I giudici particolari per le cause civili e criminali erano eletti dall' assemblea generale, la quale aveva anche il diritto di formar nuove leggi, purchè non fossero contrarie a quelle d'Inghilterra. Nelle cause eccedenti trecento lire sterline si dava l'appellazione al re. Erano riservati al re gli alberi che avevano più di ventiquattro pollici di diametro, e che si trovavano nei terreni non ancora venduti ai privati, all'oggetto di servirsene per la marina. Finalmente l'oro e l'argento che si fossero scoperti nel paese dovevano appartenere per la quinta parte agli abitatori, e per quattro quinti al re.

Rivoluzione ed independenza di questi stati.

Tale era presso a poco il sistema di governo che allora si stabilì, e che durò finchè gli abitatori del Massachusets coll'opporsi alla tassa della carta bollata ed alle altre che voleva imporre il governo inglese incominciarono la rivoluzione, che finì collo stabilire l'independenza degli Stati-Uniti.

Quest'è la storia degli stabilimenti delle colonie europee in tal parte d'America, cui noi abbiamo descritta colla maggiore brevità. Prima però di passare alla descrizione topografica della medesima vogliamo avvertiti i nostri leggitori, che chi fosse vago di più ampie e circostanziate notizie, potrebbe consultare le opere delle quali presentiamo l'elenco (1).

(1) A History of New-England from the english planting, in the year 1608 until the year 1630 etc. *London*, 1634, in-4.°
The Discovery of New-Britain, by Edward Bland. *London*, 1652, in-4.°
Historia Novae Angliae etc. a T. H. *London*, 1654, in-4.°
Vood, William, New-England Prospectus. *London*, in-8.°
Johnson, Wonder Working Providence of Sion's Saviour in New-England. *London*, 1654, in-4.°
Josselyn, John New-England rarities. *London*, 1672, in-12.°
An Account of three voyages to New-England. *London*, 1674, in-8.°
General Laws of Massachusets. *Boston*, 1672, in-f.°
Gookin's Historical collections of the Indians of New-England, to 1674.
Hubbard, William, Narrative of the indian wars in New-England, from the year 1607 to 1677, in-12.°
Morton, Thomas, New-Canaan or on abstract of New-England. *Amsterdam*, 1677, in-4.°
Mather, Cotton, Magnulia Christi Americana, or the Ecclesiastical history of New-England, from 1620 to 1698. *London*, 1702, in-f.°
Neal, Daniel, History of New-England. *London*, 1720; *ibid.*, 1747, 2 vol. in-8.°
Levett, Christ. Voyage to New-England. *London*, 1728 in-4.°
Prince, Thomas, Chronological History of New-England. *Boston*, 1736, in-12.°
Mauduit's, Israel. Short Wiew of the colony of Massachusets'Bay etc. *London*, 1744, in-12.°
Hutchinson, The History of the colony of Massachusets'Bay, from the

Carattere del paese e degli abitatori.

La Nuova-Inghilterra è irta di colline granitose, e coperta di boschi; ma l'industria seppe trarre un tal partito da alcune fertili vallate, che questa porzione degli Stati-Uniti è anche al dì d' oggi la più popolata, in proporzione. Essa è il punto centrale dello spirito mercantile e marittimo; è la sede della civiltà più generalmente diffusa; il popolo è istrutto e laborioso, ma viene imputato di spingere troppo in là la diffidenza e l'indole litigiosa, che sono come inseparabili dal sentimento dell'independenza. La natura accorda a que'popoli una complessione robusta e sanissima; il bel sesso vi gode al più alto grado di quel colorito roseo e di quell'aspetto di candor verginale che vantasi nelle provincie anglo-americane. Le donne assai meglio educate che negli stati meridionali spiegano molto spirito e dolcezza nelle loro piacevoli conversazioni, senza per questo esser meno adorne di quelle doti che sogliono distinguere una buona madre di famiglia, e sanno dirigere ottimamente la fabbricazione domestica delle stoffe e delle tele. La severità colla

first settlement thereof in 1628, until the year 1750. *London*, 1760; *ibid.*, 1765, 2 vol. in-8.°

History of British America, 1773, in-4.°

Massachusensis, or a series of Letters etc. *Boston*, *London*, *reprinted*, 1776, in-8.°

Collections of the historical society of Massachusets, published from 1792 to 1818. *Boston*, 17 vol.

Brown Samuel, Treatise on the nature, origin and progress of the yellow fever etc. but more particularly as it has prevailed at *Boston*, 1800.

Bartlett, Joseph, Dissertation on the progress of medical science in the commonwealth of Massachusets. *Boston*, 1810, in-8.°

Bigelow, Docteur J. Florula Bostoniensis. *Boston*, 1814, in-8.°

Schaw, Topographical and historical description of Boston. *Boston*, 1817, in-12.°

Peck, W. D., Catalogue of American and foreign plants cultivated in the Botanic garden. *Cambridge*, 1818, in-8.°

quale si osserva la domenica, fa che la gioventù negli altri giorni si dia con ardore alla danza ed alle corse in islitta, ma ha la più grande avversione ai giuochi di azzardo ed alle corse a cavallo.

Distretto di Maine.

Il distretto di Maine, il più settentrionale di tutti, fa parte dello stato di Massachusets. Esso venne così appellato in onore della sposa di Carlo I, che aveva un dominio dello stesso nome in Francia sua patria.

Topografia.

È situato fra il 43 5' ed il 47 45' di latitudine nord, e fra il 5 55' ed il 10 di longitudine est di Washington: ha per limite al nord il Basso-Canadà ed una catena di monti o terre alte, chiamate *Highlands*; all' est il Nuovo-Brunswick; al sud-est ed al sud l'Oceano Atlantico, ed all'ovest il Fiume di Pascataqua. Il paese si estende lungo il mare per lo spazio di duecentoquaranta miglia.

Monti.

Una catena di monti, che si prolunga ai confini dell' est, separa le acque che scorrono nel S. Lorenzo da quelle che vanno nell'Atlantico, alla punta nord-ovest della Nuova Scozia.

Suolo.

Il terreno nelle vicinanze del mare è leggiero e povero, ma nell'interno ed in ispecie fra i fiumi di Kennebeck e di Penobscot è fertile, e produce molto grano ed eccellenti pascoli.

Laghi, fiumi ecc.

Il Lago di Moose-Head è situato al nord delle Highlands; quello di Sebacook al nord-ovest di Portland, ed il Lago d' Umbagog è posto in parte nel distretto di Maine ed in parte nella Nuova-Hampshire. I principali

fiumi sono il S. Giovanni, il Kennebeck ed il Penobscot. Molte isole contengono le baie di Frenchman e di Penobscot, ma quella di Casco ne ha più di trecento, tutte coltivate ed in gran parte abitate.

Clima.

L'inverno vi è rigidissimo dal principio di novembre fino ad aprile, e durante tal tempo la terra è coperta di neve, e i fiumi e i laghi rimangono gelati. L'opinione che si aveva sul suolo e sul clima di questo paese fu per lungo tempo sì disfavorevole all'agricoltura, che fino al principio della rivoluzione americana quasi tutto il pane degli abitatori di questo distretto veniva trasportato dagli stati centrali. Il clima però, malgrado del rigore del freddo, è salubre, ed il suolo è attissimo all'agricoltura. Egli è vero che la vegetazione comincia più tardi che in molte parti meridionali della Nuova-Inghilterra, ma essa è molto più rapida.

Vegetabili.

Gli alberi che allignano in maggior numero sono il pino bianco e quello del Canadà, l'acero, il faggio, la betulla e la quercia bianca e bigia; la prima di queste due specie di quercia è assai stimata. Fra le piante da frutti selvatici si annoverano il pomo, il prugno, il ciriegio, il pero, la vite ed il ribes.

Animali.

I daini erano una volta in gran numero: l'alce vi è divenuto rarissimo. Si parla di un animale particolare a questo distretto, chiamato dagl'indigeni *buccarebou* che partecipa delle qualità del daino e del cervo; ora però non vi si vede più. Si crede da tutti che sia lo stesso animale conosciuto sotto il nome di *caribou* (*cervus tarandus*). I lupi e gli orsi vi sono tuttavia numerosi; trovansi molte volpi e non pochi castori. Il

serpe caudisono, detto dai Francesi *serpent à sonnettes*, dagl'Inglesi *rattlesnake*, e da Linneo *crotalus orridus*, è il solo serpente velenoso di questo paese (1).

Popolazione.

Il distretto di Maine si va continuamente popolando, e formerà probabilmente tra poco uno stato independente. La popolazione del 1790 era di 90m. anime, nel 1810 ammontava a 228m. Portland capo-luogo conta tremila abitatori. Gl'indigeni penobscot vivono oggidì in modo assai pacifico; professano la religione cattolica; i loro *sachem* vegliano alla santità de' matrimonii, e la popolazione loro s'aumenta nel momento in cui vanno ad estinguersi tante altre tribù.

Longevità.

Warden nella sua descrizione degli Stati-Uniti riferisce alcuni esempi di longevità. Scribner d'Otisfield compì i cento anni il primo di dicembre 1815, e sua moglie i novantasei il nove del mese seguente. Trovavasi in Vassalborough nel 1816 un uomo chiamato Gill che aveva centovent'anni.

(1) Questo rettile di cui, seguendo la denominazione francese, abbiamo spesse volte fatto menzione sotto il nome di *serpente a sonaglio*, vien più propriamente chiamato caudisono dal chiariss. signor conte Castiglioni, che nel vol. 1, cap. IV del citato suo viaggio ne fa un'estesa ed esatta descrizione. Egli ne aveva ucciso uno che, essendo de' più piccoli, aveva soltanto due piedi e mezzo di lunghezza. Il suo colore era sul dorso oscuro, strisciato di nero, e bianco sul ventre: la testa era schiacciata e molto larga presso il collo; il corpo grosso nel mezzo e assottigliato assai verso la testa, e la coda era formata di cinque *crotali* o anelli piatti di sostanza ossea e di color giallo-scuro inseriti uno nell'altro. Quantunque questo serpente sia velenosissimo, pure non è quanto credesi pericoloso, mentre per mezzo dei *crotali* cui agita di continuo, manifestasi al viaggiatore, ed essendo lento e pesante nel camminare non può, benchè irritato, seguir velocemente l'inimico, e soltanto può slanciarsi alla metà della sua lunghezza. La forza del suo veleno è molto diversa nelle varie stagioni; e nel più caldo della state è così attivo, che i morsicati cadono tosto in terribili convulsioni e muoiono in breve tempo.

Malgrado dei varii sforzi fatti dal 1785 fino al 1816 per separare questo distretto dal Massachusets propriamente detto; esso forma tuttavia parte integrante del medesimo, ed ha ancora la stessa costituzione, le medesime leggi e lo stesso governo. Chi desiderasse una più estesa storia di questo distretto potrebbe consultare le opere qui sotto descritte (1).

Nuova-Hampshire, situazione, *estensione ecc.*

Questo paese, posto fra il 42 42' ed il 45 13' di latitudine nord, e fra il 4 23' ed il 6 10' di longitudine est di Washington, fu appellato Nuova-Hampshire dal capitano Mason, al quale venne dato unitamente al capitano Gorges nel 1662. Il nome che in allora portava era quello di *Laconia*. Esso ha per confine al nord il Basso-Canadà; al sud il Massachusets; all' est il distretto di Maine e l'Oceano Atlantico, ed all' ovest il fiume di Connecticut che lo separa dal Vermont. La sua superficie è di circa 9491 miglia quadrate. Il paese è generalmente piano in distanza di venti o trenta miglia dalla riva del mare: esso s' innalza poi con un ordine di colline fino ad una catena chiamata *Montagne Bianche*.

(1) Levet, Christoophe, Voyage into New-England, begun in 1623, and ended in 1624. *London*, 1628.

Hutchinson, The History of the colony of Massachusets'Bay from the first settlement thereof in 1628, until the year 1750. *Boston*, 1767, 2 vol.

Lincola, general, Observations on the climate, soil, and value of the eastarn countries of the district of Maine, 1789.

Hazard, Collection of American state papers etc. 1792.

Sullivan, James, History of Maine. *Boston*, 1795, in-8.°

Greenleaf, Moses, Statistical view of the district of Maine. *Boston*, 1816.

Act concerning the separation of the district of Maine from Massachusets proper, and forming the same into a separate and independent state etc. 1816.

Whipple, Geographical sketch of the district of Maine.

Montagne.

Il primo ordine di montagne chiamate *Montagne Azzurre* attraversa il paese in distanza di circa trenta miglia dalla spiaggia. Una parte delle Montagne Bianche va dall' ovest al nord-est, fra il Connecticut ed il Merrimack. Il più alto punto di queste ultime montagne, situato vicino al 44 di latitudine, e che porta il nome di *Mount-Washington*, s' innalza, secondo alcuni geografi, a circa diecimila piedi sopra il livello del mare (1). Quest' è la più elevata parte della Nuova-Inghilterra.

Acque.

I laghi che meritano special menzione sono il Winipiseogee, l' Umbagog, lo Squam ed il Sunapee. Il primo è lungo ventiquattro miglia e largo dalle tre alle dodici: esso è gelato tre mesi l' anno, ed in tal tempo può portare delle vetture cariche. I principali fiumi sono il Connecticut, il Merrimack, la Pascataqua, il Saco e l' Amariscoggin.

Vegetabili.

Le colline e le montagne sono coperte di pini, di quercie, d' avellani, di cedri, d' abeti, di cipressi, di faggi, d' aceri, di balsami (*populus balsimifera L.*) e di noci amari (*iuglans cinerea L.*). L' albero più maestoso delle foreste è il pino bianco conosciuto sotto il nome di *mast* o *weymouth pine* (*pinus strobus L.*), il quale unendo un diametro di venti in quaranta pollici ad un tronco drittissimo, s' innalza all' altezza di centocinquanta, e qualche volta di duecento piedi. Belknap

(1) Secondo i calcoli più recenti del signor Partridge, ufficiale del genio, il picco più elevato non ha più di quattromila e cinquecentocinquantasei piedi d' elevazione al dissopra del mare. V. Mémoires de l' Académie des sciences et des arts, tom. III.

ci lasciò una lunga lista delle piante che allignano in questo stato (1).

Animali.

Il cervo e l'alce sono divenuti rari: vi si trovano in gran numero gli orsi neri cho recano grave danno alle biade: l'*ursus lotor* se ne sta appiattato nella cavità degli alberi: il lupo vi è comunissimo. Le foreste sono piene di pernici, di quaglie ecc. Le api si sono moltiplicate al sommo in tutte le parti abitate della Nuova-Hampshire fino al 44 40' di latitudine nord (2).

Popolazione.

Nel 1810 la popolazione di questo paese ascendeva a 214,400 persone: l'accrescimento nell'intervallo del 1790 al 1800 fu di 41,973, e dal 1800 al 1810 di 30,602. Questo rapido progresso è dovuto in parte all' emigrazione dagli stati vicini, e dai diversi regni dell'Europa. Londonderry, che è una città dell' interno, fu principalmente abitata dagli emigrati irlandesi che vi hanno stabilite fabbriche di tela. Le forme robuste ed il bel colorito del viso indicano la felice influenza del clima. Warden porta molti esempi di longevità.

Storia della Nuova-Hampshire.

La costa della Nuova-Hampshire ed il fiume di Pascataqua furono scoperti nel 1614 dal capitano Smith. I primi stabilimenti cominciarono nell'anno 1629 da un certo Weelright, il quale con altri coloni del Massachusets comperò dagl'indigeni una porzione di terreno situata lungo il Fiume Pascataqua, obbligandosi a riconoscere la giurisdizione del Massachusets, e vi fondò Portsmouth e Dover. In quello stesso tempo Gorges e Mason ottennero dal re Carlo I il paese posto fra il

(1) V. Warden, Description des États-Unis etc., tom. I.

(2) V. Belknap, tom. III, pag. 136.

Merrimack ed il Sagadahoc, cominciando dal mare fino ai laghi ed alle acque del Canadà, ciò che formò in allora due contee, la Nuova-Hampshire e la provincia di Maine. I paesi posti fra i fiumi di Naumkeag (Salem) ed il Merrimack dalle loro sorgenti fino all'Oceano, comprese altresì tutte le isole che si trovano a tre miglia della costa, sono stati dati nel 1621 a Mason sotto il nome di *Mariana*.

Questi stabilimenti trovandosi fuori dei limiti « della Baia del Massachusets » si fecero nel 1638 tre diverse associazioni per lo stabilimento delle leggi e dell' amministrazione civile; ma queste in conseguenza delle divisioni che nacquero fra esse, rinunziarono al diritto di governarsi da sè medesime, e si sottoposero al governo del Massachusets. Nel 1680 alcune quistioni concernenti i diritti particolari sulle terre comperate dagl' indigeni produssero la separazione della provincia; e per ordine di Carlo II fu stabilito un governo reale, che venne poscia disciolto dall' assemblea provinciale del 1775.

Alcuni anni dopo la formazione de' primi stabilimenti, gl' indigeni avevano fatto una guerra attiva, suscitata sul principio dalla condotta del capitano Gunt, il quale, dopo la partenza di Smith per l' Inghilterra, condusse venti indigeni a Malaga, ove li vendè come schiavi. Tali guerre avvezzarono gl' indigeni alla vita militare, e li misero poscia in istato di prestare importanti servigi durante la guerra dell' independenza. La prima forma del governo adottata dal popolo fu stabilita nel congresso provinciale di Exeter il 5 gennaio 1776: questo congresso assunse tosto il nome, il potere e l'autorità di una camera di rappresentanti. La nuova

costituzione fu adottata nel 1784, e non differisce punto da quella del Massachusets (1).

Costruzione navale.

Gli abitatori, benchè sieno padroni di sole sei leghe di costa, hanno un gran nome nella costruzione navale. Portsmouth capitale ha un buon porto, ma n'è decaduto il commercio. In quel porto si è fabbricata l'*America*, vascello di 74 cannoni lanciato all' acqua il mese di novembre 1782, che il congresso inviò in dono a Luigi XVI. Vi si costruì anche la *Mezzaluna*, fregata di 32 cannoni che il bey d'Algeri esigette dagli Stati-Uniti l'anno 1797.

Istruzione pubblica.

La legislazione non manca d'incoraggiare lo stabilimento delle scuole, delle accademie e delle pubbliche biblioteche. È celebre il collegio di Dartmouth posto in una bella pianura in vicinanza del Fiume Connecticut, e meritano speciale menzione l'accademia stabilita a Exeter nel 1781; quella di New-Ipswick fondata nel 1789, e l'accademia d'Atkinson e d'Aurean, l'una organizzata nel 1790, e l'altra eretta in Amherst nel 1791. Gli abitatori d'ogni città sono obbligati a mantenere una o più scuole particolari: se questo regolamento è trascurato, i membri del consiglio municipale sono condannati a pagare un'ammenda eguale alla somma che sarebbe abbisognata per mantenere la scuola.

Lo stato di Vermont; situazione ed estensione.

Lo stato di Vermont è situato fra il 42 44' ed il 45 di latitudine nord, e fra il 3 38' ed il 5 27' di longi-

(1) V. Belknap, R. Jerem. History of New-Hampshire. *Boston*, 1792, 3 vol. in-8.°; *Dover*, 1812.

Ebeling, der Staat New-Hampshire. *Hamburg*, 1800.

tudine est di Washington. Esso ha per limite al settentrione il Basso-Canadà; a levante la Nuova-Hampshire; a ponente la Nuova-York ed al mezzodì il Massachusets. La più grande lunghezza del Vermont da settentrione a mezzodì è di centocinquantasette miglia, e la sua larghezza di sessantacinque: il punto più vicino all'Oceano è distante ottanta miglia.

Nome.

Il nome di Vermont o Montagna Verde indica la natura degli alberi che vi allignano naturalmente, come sono i pini, i cipressi, ecc. Questo nome è un'alterazione delle parole francesi *Vert-Mont* adottata dagli abitatori in conseguenza dell'affezione loro ai Francesi del Canadà, traducendo il vero nome inglese *Green-Mountain.*

Natura del suolo.

La catena delle Montagne Verdi, larga dalle dieci alle quindici miglia, traversa questo stato dal settentrione al mezzodì: queste montagne (1), che trovansi presso a poco parallele col corso del Connecticut, sono intersecate da numerose valli, il cui terreno è profondo, leggiero e fertilissimo. La più grande pianura trovasi vicina alle frontiere del Canadà.

Laghi, fiumi.

Il Lago Champlain fu già da noi descritto. Gli altri laghi sono quelli di Mumphramagog, Willoughby e Bombezon. I fiumi discendono dalle Montagne Verdi, e quasi tutti vanno a scaricarsi a levante nel Connecticut, ed a ponente nel Lago Champlain. I più importanti dalla parte di ponente sono l'Otter-Creek, l'Onion, il Lamoelle ed il Michiscoui: a levante il Wantastitquek, il White-River o Fiume Bianco ed il Passumpsick.

(1) L'altezza del picco di Hilligton a Sherburne è di 3,454 piedi al di sopra dell'Oceano.

Clima, regno minerale, vegetale, animale.

Il clima poco o nulla differisce da quello della Nuova-Hampshire. Il ferro trovasi in abbondanza a ponente delle Montagne Verdi, ed in vicinanza del Lago Champlain. Fra le acque minerali celebre è la sorgente scoperta nel 1770 vicino alla superba pianura d'Oxbow, dalle cui acque emana un odore di zolfo: la superficie, quando non è agitata, è coperta da una spuma gialla e densa: essa vomita continuamente sabbia bianca, e dicesi che ogni due o tre anni scompaia da un luogo per mostrarsi in un altro. Le montagne cuopronsi di pini, faggi, quercie: le colline sono adorne d'aceri zuccheriferi; nelle valli prosperano gli alberi da frutto; l'alce abita il nord, e trovasi il caudisono o serpente a sonaglio al mezzodì, ma è poco temuto. Il piccione viaggiatore e l'ape sono animali indigeni.

Popolazione.

La popolazione si raddoppiò nel corso di circa diciannove anni: nel 1790 essa ascendeva a 85,589; nel 1800 a 154,465; nel 1810 a 217,895. Gli abitatori sono di bel colore, ben fatti, attivi e robusti. Le città di Bennington, di Rutland e Windsor alternano il diritto di capitale.

Città.

I primi stabilimenti in questo stato cominciarono verso l'anno 1724; e nel 1760 si videro non poche città diggià edificate dagli emigrati della Nuova-Hampshire, Massachusets e Connecticut.

Storia.

I loro progressi vennero ritardati da alcune quistioni sui privilegi e sui confini; quistioni assai violente, e che qualche volta scoppiarono in rivoluzioni. Questo territorio fu da principio preteso dallo stato di Massa-

chusets, i cui fondatori avevano dato nel 1718 allo stato di Connecticut quarantanovemila acri di questo terreno per alcune terre ch'esso aveva loro ceduto. Malgrado però di tale cessione e di tali reclami, Vermont fu considerato come se fosse sotto la giurisdizione della Nuova-Hampshire fino all'anno 1764; epoca in cui per un atto del parlamento questo territorio fu annesso alla Nuova York sotto il nome di contea di Cumberland e di Gloucester: ma gli abitatori vedendo che con siffatta unione sarebbero stati obbligati a comperare le terre ch'essi diggià occupavano, e preferendo d'essere uniti alla Nuova-Hampshire, reclamarono contra questo progetto. Verso tal tempo incominciò la guerra contra l'Inghilterra, ed i Vermontesi approfittarono di questa circostanza per dichiararsi liberi ed independenti, e non fecero alcuna convenzione cogli altri stati. Gl'Inglesi concepirono in allora la speranza di staccarli dall'alleanza cogli Americani e di unirseli; e a tale oggetto impiegarono varii mezzi; ma tutte le negoziazioni furono interrotte da un accomodamento fatto nel 1790 collo stato della Nuova York, coll'ammissione volontaria de'Vermontesi nella federazione, il 18 febbraio dell'anno seguente, e coll'adottare nel 1793 una costituzione ch'era stata preparata e ratificata nel 1778, e riveduta e perfezionata nel 1786 e 1792. La guerra della rivoluzione ebbe minore durata in conseguenza della valorosa condotta della milizia di questo stato, che nel 1777 con soli 800 uomini in vicinanza di Bennington distrusse due corpi dell'esercito inglese comandati dal generale Burgoyne, e fece 700 prigionieri (1).

(1) V. Statute laws of Vermont. *Bennington*, 1791, in-8.°
Ebeling, Der Stat Vermont, 1794, 2 vol.
Williams'. Natural and civil history of Vermont. *Walpole*, 1794, in-8.°
Allen's History of Vermont. *London*, 1798, in-8.°

Costumanze domestiche.

Tutti i membri della famiglia hanno un' occupazione attiva: le operazioni dell' agricoltura sono affidate agli uomini, eccettuato però il tempo del ricolto, nel quale anche le donne vanno a fare i covoni. Le madri allattano i loro figliuoli, e le ragazze preparano le vivande, filano, tessono e fan lavori di maglie. La danza è durante l' inverno il più grande loro divertimento. Sono infaticabili, industriosi, sobrii e gelosi della loro libertà.

I delitti sono rarissimi in questo stato; ed i giornali del 1818 fanno osservare che un furto commesso su di una strada era il solo che si potesse fino allora citare. Questo stato fa rapidissimi progressi verso la civiltà.

Stato del Massachusets; situazione, estensione.

Lo stato del Massachusets, una delle più considerabili repubbliche, è posto fra il 41 13' ed il 42 52' di latitudine nord, e fra il 3 20' ed il 6 55' di longitudine da Washington. A levante ha per limite il mare, a ponente la Nuova York, al mezzodì il Connecticut ed il Rhode-Island, ed il parallelo del 42 52' al settentrione, che lo separa dal Vermont e dalla Nuova-Hampshire per una lunghezza di centotrenta miglia. I suoi limiti al mezzodì, cominciando dalla Nuova York fino al Capo Cod, estendonsi a centonovanta miglia: la sua larghezza, in vicinanza di questo capo, è di sole quindici miglia, ma tosto aumenta fino alle cento; e verso ponente essa non ha più di circa cinquanta miglia.

Montagne.

Varie catene di montagne traversano la parte occidentale: quella appellata *Hoosack* ha tremila e

cinquecento piedi d'altezza sopra il livello del mare; ed il *Saddle*, il punto più elevato del Massachusets, ne ha quattromila. Fra queste catene il paese è montuoso e per lo più non atto alla coltivazione. La parte occidentale della montagna *Holyoke*, alla distanza di tre miglia da Northampton, è composta di colonne basaltiche.

Suolo.

Il terreno delle parti del sud-est è generalmente leggiero e sabbioso, e meno atto all' agricoltura di quello delle parti settentrionali, occidentali e di mezzo. La valle formata dal Connecticut, in una larghezza dalle due miglia fino alle venti, è estremamente fertile.

Clima.

Il clima è molto più caldo nell'estate, ed assai più freddo nell' inverno che in tutte le parti dell'Europa poste sotto lo stesso parallelo; e la temperatura vi si cangia altresì con maggiore rapidità. L'inverno principia verso la metà di dicembre, e termina verso la metà di marzo: la terra è in allora coperta di neve: il termometro di Fahrenheit è ordinariamente fra il 33 ed il 10 grado; ed il mercurio cade qualche volta a 20 sotto lo zero: il diaccio de' fiumi può portare carri carichi, ed il mare è qualche volta gelato ad una distanza considerabile dalla spiaggia. La primavera dura fino alla metà di maggio, ma basta per accelerare la vegetazione in una maniera sorprendente. Il caldo dell' estate è qualche volta sì grande, che il mercurio più di un mese prima del solstizio è al dissopra del 70 grado, ed ascende anche a 86 e a 90; e nel 1811 giunse in Cambridge fino all' altezza di cento gradi e mezzo.

Acque.

Il solo lago degno di menzione è conosciuto sotto il nome di Stagno di Quinsigamond. I fiumi principali sono il Connecticut ed il Merrimack. La Baia di Massachusets è situata fra il Capo Cod al mezzodì ed il Capo Anna al settentrione, distante l'uno dall'altro quarantacinque miglia. Le isole principali sono Nantucket e Marta's-Vineyard, situate nell'Atlantico.

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovansi miniere di ferro in molte parti del Massachusets, e particolarmente nelle contee di Plymouth, di Bristol e di Berkshire; miniere di rame a Leverett nella contea d'Hampshire, e ad Attleborough nella contea di Bristol; miniera di piombo a Southampton nella contea d'Hampshire. Sono frequentate le acque minerali della città di Lyna nella contea d'Essex, e quelle di Boston e di Brighton. Purissimo è il sale che somministrano le acque salse della contea di Barnstable. L'abete, il castagno, la betulla bianca, l'acero zuccherino, la quercia, il pino cuoprono gran parte di quel terreno; il formento patisce i vapori salini dell'Oceano, e non cresce bene che dentro terra. Il conguar, *felis concolor*, il gatto selvatico, i lupi e gli orsi si sono ritirati nelle montagne: gli scoiattoli grigi, rigati e volanti sono numerosissimi: il daino trovasi tuttavia nelle vicinanze del Capo Cod. La pesca della balena occupa una gran parte degli abitatori di Nantucket. Il Capo Cod venne così denominato dall'immensa quantità di merluzzo che vi si pesca.

Popolazione; storia.

La popolazione nel 1731 era di 120,000, e nel 1810 di 472,040. Questa costa fu visitata da Cabot

e da Drak. Nel 1602 Gonold partì dall'Inghilterra, arrivò al Capo Cod, e nelle isole della costa settentrionale di Massachusets-Bay. Negoziando cogl'indigeni dell'isola d'Elisabetta e di Martha's-Vineyard si acquistò la loro amicizia, ed ottenne di penetrare nell'interno e di trasportare diverse produzioni del paese. I mercatanti di Plymouth, d'Exeter e di Bristol, pei quali egli navigava, decisero di formare uno stabilimento in tal paese, conosciuto allora, dalle Floride fino alla Nuova Scozia, sotto il nome di Virginia. Un altro stabilimento venne fondato nel 1606 da alcuni ricchi negozianti di Londra; e Giacomo I accordò lettere patenti alle due compagnie sotto il titolo di prima e seconda colonia della Virginia, appellando l'una Virginia Settentrionale, e l'altra Virginia Meridionale. Nel 1614 la costa del Massachusets venne riconosciuta dal capitano Smith, presidente della colonia della Virginia Meridionale; presentò al re la pianta di questo paese, che ricevette il nome di Nuova-Inghilterra.

Nel 1619 due vascelli al loro giugnere sulla costa trovarono gl'indigeni mal disposti, e la Compagnia essendo stata respinta, si contentò d'accordare privilegi particolari a chi voleva negoziare fino all'anno 1621, nel quale cento famiglie dei non-conformisti approdarono al Capo Cod. Siccome questo paese non era compreso nella parte accordata alla Compagnia, e non apparteneva ad alcuna potenza europea, così i coloni si dichiararono sudditi dell'Inghilterra, e si obbligarono all'osservanza di quelle leggi che verrebbero fatte di comune accordo. Quaranta capi di famiglia firmarono l'atto, ed elessero Carver in governatore per un anno. Qualche tempo dopo si scelse

un porto nella baia per formarsi lo stabilimento che ebbe il nome di New-Plymouth. Affine di guarentire questo possedimento, il governatore Bradford fu mandato in Inghilterra per sollecitare la cessione di tal paese sotto il suo proprio nome, ed il diritto od il titolo venne in seguito comperato dal popolo, che ne divenne solo proprietario. Le dissenzioni di Laud e di altri vescovi inglesi coi non-conformisti determinarono questi a recarsi nel Nuovo-Mondo; e nel 1628 White ministro di Dorchester avendo ottenuto lettere patenti dalla Compagnia di Plymouth per uno stabilimento nella Baia di Massachusets, vi giunse con dieci bastimenti con un equipaggio di 350 persone, e nel 1629 fondò la città di Salem. Nell' anno seguente giunse una flotta di diciassette vele con persone dell' uno e dell' altro sesso e di ogni condizione. Questi coloni gettarono i fondamenti di molte città, e vi stabilirono una forma di governo. Nel 1643 il Massachusets formò con Plymouth, col Connecticut e col Nuovo Haven una confederazione sotto il titolo di Colonie-Unite della Nuova-Inghilterra. Noi abbiamo già veduto ciò che vi avvenne in seguito fino allo stabilimento della loro independenza (1).

Forma repubblicana del governo.

La forma repubblicana del governo fu pubblicata, ed ebbe forza di legge il 2 marzo 1780. Il potere legislativo è composto di due corti supreme, di un senato e di una camera di rappresentanti, la cui unione compone l' assemblea generale, o la corte generale del Massachusets.

(1) V. il sopraddescritto elenco de' libri relativi alla storia ed alle produzioni della Nuova-Inghilterra.

Senatori.

I senatori, in numero di quaranta, vengono eletti tutti gli anni nei distretti dagli abitatori maschi, quand' abbiano oltrepassata l' età di vent'un anni, e posseggano nel comune una proprietà di rendita annuale di tre lire, od un bene qualunque del valore di sessanta lire moneta corrente. Non si può esser eletto senatore se non si è proprietario di alcune terre del valore di trecento lire, o di beni mobili ed immobili che valgano il doppio della detta somma.

Rappresentanti.

I rappresentanti sono altresì eletti annualmente da votanti che abbiano le suddette qualità richieste per la nomina dei senatori, e dalle corporazioni delle città, in proporzione del numero degli abitatori. È necessario che un rappresentante abbia dimorato per un anno nella città ch' egli rappresenta, e che possegga un bene libero di cento lire, o duecento lire di beni suscettibili d' imposizione. Se una città contiene centocinquanta persone paganti l' imposta, essa ha diritto di nominare un rappresentante, di eleggerne due se ne ha trecentosettantacinque, ed uno di più per ciascun nuovo numero di duecentoventicinque.

Potere esecutivo.

Il potere esecutivo è affidato ad un governatore, ad un luogotenente governatore ed a nove consiglieri. I primi due sono scelti annualmente, il primo lunedì d' aprile, dalle persone che votano pei senatori e pei rappresentanti. I consiglieri sono altresì scelti annualmente coi voti uniti delle due camere fra le persone che hanno già coperte le cariche di consiglieri e di senatori; ed a quelli che ricusano vengono sostituite altre persone scelte fra tutto il popolo.

Governatore.

Il magistrato supremo o governatore, che ha il titolo di eccellenza, dee possedere nello stato una proprietà di mille lire, e dichiarare ch' egli crede sinceramente alla religione cristiana, e dee aver dimorato nello stato sette anni prima della sua elezione. Il governatore comanda in capo le forze navali e militari: egli nomina coll'assenso del consiglio di stato, cui egli convoca a piacimento, l'avvocato ed il procuratore generale e gli altri ufficiali di giustizia; egli perdona altresì le trasgressioni, ad eccezione però di quelle che sono state giudicate e decise innanzi al senato sopra un decreto d'accusa della camera. Egli firma tutte le commissioni che sono sottoscritte ben anche dal suo segretario.

Luogotenente governatore.

Il luogotenente governatore è sottoposto alle stesse condizioni rispetto alla religione, alla proprietà ed alla residenza; ed allorchè la carica di governatore è vacante o per la morte o per l'assenza del medesimo, egli ha lo stesso potere.

Membri del consiglio.

I membri del consiglio vengono in seguito al luogotenente governatore. Due soli possono essere scelti nello stesso distretto; il governatore li convoca a suo piacimento, e cinque fra questi formano con lui un consiglio. Il potere del governatore e del luogotenente governatore in caso di morte, d'assenza o di qualunque altra causa passa nelle mani dei consiglieri.

La legislatura si aduna due volte l'anno, nel mese di maggio e di gennaio. L'assenso del governatore è necessario per far passare un bill o decreto, a meno che dopo la sua negativa non venga approvato dai

due terzi delle due camere. La schiavitù dichiarata ingiusta venne abolita da questa costituzione, e poi anche da un atto della legislatura, benchè i proprietarii degli schiavi non fossero obbligati a metterli in libertà. Già da gran tempo non si trovano più schiavi della Nuova-Inghilterra.

Organizzazione giudiziaria.

I giudici sono nominati dal governatore e dal consiglio, dai quali possono anche essere deposti per misfatti. Il potere giudiziario è diviso fra una corte suprema e tre corti ordinarie. Si sono conservate tutte le leggi provinciali inglesi, ad eccezione di quelle che trovansi in opposizione coi diritti e colle libertà stabilite dal nuovo governo. L'opinione della corte suprema sopra una quistione importante può essere chiesta dalla legislatura o dal governatore e dal consiglio. I giudici di pace sono eletti dal consiglio per sette anni, e possono essere confermati se hanno adempito bene ai doveri della loro carica.

Finanza.

La rendita consiste principalmente in una tassa annuale sulle proprietà reali e personali, ed in una tassa sopra tutti i maschi che hanno passata l'età dei sedici anni. Si paga il sei per cento sul valore attuale di tutti i beni tanto reali che personali, ad eccezione delle terre incolte, il cui valore è stabilito al due per cento.

Milizia.

La forza militare è composta da tutti i cittadini bianchi maschi dai 18 anni fino ai 45, eccettuato il clero, i maestri di scuola, i marinai e tutte le persone che hanno una commissione militare, od una carica civile d'importanza nel governo generale od in quello

dello stato. Nel 1815 la milizia regolare del Massachusets, compreso però il distretto di Maine, formava un esercito di 69,175 uomini.

Polizia.

Lo stato è diviso in città o distretti d'ineguale estensione, i più grandi de' quali hanno sei miglia quadrate, e ciascuno ha una giurisdizione locale pe' suoi affari particolari. La polizia municipale viene esercitata da magistrati chiamati *select-men*, i quali sono obbligati d' occuparsi di tutto quello che spetta alla sicurezza ed al ben essere de' cittadini. Gli ufficiali di città sono eletti dai cittadini maschi di vent' un anno almeno, che pagano tasse, ed hanno soggiornato un anno nella città in cui votano.

Religione.

Fra le sette religiose è dominante quella dei Congregazionalisti, che adotta i dommi di Calvino; ma in forza del suo regolamento ecclesiastico, ogni *Congregazione di Santi* forma una società independente governata da' suoi proprii capi, e non dai sinodi come fra i presbiteriani.

Boston capitale del Massachusets.

Boston città di 28m. anime è posta su di una penisola in fondo alla baia che ne porta il nome, e che chiamasi anche Baia di Massachusets. La forma e le vie di quella città sono irregolari: ma le case belle, piacevoli e decenti la fan parere città inglese. Il porto di Boston è sicuro, e capace di contenere cinquecento navi all' ancora: l' ingresso ha una lega e mezzo o due di larghezza, ma è pieno d' isolette, e due navi possono appena entrarvi di fronte. Le due principali di quelle isole, Castel-Island e Governor's-Island, se fossero ben fortificate, assicurerebbero la città dalla

parte del mare. Un castello circa una lega distante dalle mura di Boston non difende che imperfettamente l'ingresso del porto.

Istruzione pubblica.

Boston fu patria del celebre Franklin, ed è residenza d'un gran numero di dotte società letterarie, di beneficenza e religione (1). Molti elogi debbonsi agli abitatori di questo stato per la moltitudine de' loro stabilimenti scientifici e letterarii, e particolarmente per l'organizzazione e pel mantenimento delle scuole libere, in cui i poveri figliuoli d'ambi i sessi imparano a leggere, a scrivere ed a far conti. Ogni città di 50 case è obbligata d'avere una di queste scuole; e se il numero delle famiglie giugne fino a 200, la città od il distretto sono obbligati a stabilire un'altra scuola di lingue, latina, greca ed inglese.

Le principali manifatture di questa città sono distillatorii di rum, raffinerie di zucchero, fabbriche di birra, di carta da tappezzeria, di corde, di filature di cotone e di lana, di tela e di candele di spermaceti. Boston è dopo Nuova York la città principale degli Stati-Uniti pel commercio marittimo, e cuopre delle sue navi tutti i mari del globo.

Salem; Newburg-Port, Plymouth.

Salem, cinque leghe al nord-est di Boston, si è arricchita colla pesca e col suo commercio alle Antille, ed ha 10m. abitatori.

(1) Il *Boston Athenaeum* fondato nel 1807: la società Linneana nel 1813: la società di Boston per l'istruzione religiosa e morale de' marinari nel 1812: l'asilo per le donne ed un altro pei giovani nel 1803: le società Corban e Fregment istituite dalle dame di Boston, l'una nel 1811 per l'istruzione de' candidati destinati al ministero del Vangelo, e l'altra nel 1816 pel soccorso delle donne e de' figliuoli miserabili: l'associazione di Boston per le arti meccaniche, fondata nel 1816: la spezieria di Boston per somministrare le medicine ai poveri ecc. ecc.

Università di Cambridge.

Nel Massachusets trovansi anche Newburg-Port con 4m. abitatori, Plymouth con un porto spazioso, e Cambridge sede di una celebre università nota sotto il nome di Collegio d'Harvard, così appellato in onore del Rev. John Harvard di Charlestown, che lasciò a questo stabilimento la metà de' suoi beni, cioè 779 lire sterline. Questo fu fondato nel 1638 ed organizzato nel 1650: esso è il più antico collegio degli Stati-Uniti, e varie donazioni hanno contribuito ad aumentare i fondi del medesimo. Alle cattedre che sussistevano di teologia, d'anatomia e di chirurgia, di medicina e di chimica, di matematica e di filosofia naturale, di logica e di metafisica, di lingua latina, greca, orientale, sono state aggiunte in questi ultimi anni altre cattedre di storia naturale, di rettorica e d'eloquenza, di letteratura greca; una cattedra che ha per iscopo l'applicazione delle scienze fisiche e matematiche alle arti; un'altra finalmente di teologia naturale e di filosofia morale. Questa università somministra non pochi maestri alle parti le più lontane del mezzodì e del ponente, ed ha contribuito moltissimo ad eccitare e mantenere nello stato il gusto della letteratura antica e degli studii più importanti. Questa università non ha l'eguale in tutto il paese, sia per la qualità delle rendite che per la ricchezza della sua biblioteca, pel numero e pel carattere de' suoi stabilimenti, e pei mezzi finalmente ch'essa somministra d'acquistare ogni genere d'istruzione.

Agricoltura.

L'agricoltura giunse ad una grande perfezione in questo stato, in conseguenza dell'aumento del prezzo delle terre e della loro eguale distribuzione fra tutti

i figliuoli di ciascuna famiglia. I poderi dati ad affitto sono generalmente di cento a duecento acri, e ben di rado superano i trecento. Una parte è coltivata, un'altra vien destinata ai pascoli, un'altra dai cinque ai venti acri è riservata pei boschi. Le principali produzioni sono il grano d'India, il frumento, l'orzo, la segale, il grano saraceno, i pomi di terra, la canapa, il lino, i lupoli e le zucche.

Ponte sul Merrimak.

Il nuovo ponte sul Merrimak merita d'essere citato come una delle curiosità di quello stato. Forma un solo arco di 244 piedi di lunghezza, è sospeso a dieci catene di ferro lunghe 516 piedi, che passano sopra a due gran massi fabbricati con calce, e che portano armadure di legname; il tutto giugne all'altezza di 72 piedi dalle fondamenta. Questo ponte, che non sembra appoggiato a nulla, non va soggetto ad alcuna scossa, nemmeno pel passaggio dei carri i più carichi.

Costumi.

L'aumento della popolazione e le relazioni colle altre nazioni hanno contribuito non poco a distruggere quella severità di carattere che per lungo tempo distinse il popolo della Nuova-Inghilterra. Lo stato nubile per le donne è dai sedici ai vent'anni, e per gli uomini dai diciotto ai venticinque: i voti del matrimonio sono religiosamente osservati. I divertimenti durante l'inverno sono il ballo e la slitta; e nell'estate la pesca, il passeggio alla sera, a cavallo od in calesso, e quest'ultima maniera d'andare è divenuta sì comune, che, secondo una relazione sulle tasse interne, il numero de'calessi nel Massachusets ammontava nel 1814 a quattordicimila novecentotrenta-

quattro. Il popolo è esattissimo alle pratiche di religione. La lingua inglese è la sola generalmente impiegata. Beniamino Franklin, Samuele Adams, John Adams, John Hancock, il generale Knox, il generale Lincoln e Fisher Ames, tutti nativi di questo stato, hanno contribuito non poco coi loro rari talenti alla gloria del medesimo.

Isole Nantuket.

Le isole dette Nantuket, picciole ma popolatissime, e Martha's-Vineyard (Vigna di Marta) appartengono pure a questo stato.

Stato di Rhode-Island.

La picciola repubblica di Rhode-Island (1) è situata fra il 41 22' ed il 42 di latitudine settentrionale, e fra il 5 ed il 58' di longitudine est da Washington.

Situazione, estensione.

Essa si stende lungo la costa a ponente della Baia di Narraganset lo spazio di ventidue miglia, e di cinque miglia lungo la costa orientale: la sua linea di limite al settentrione è di ventinove miglia. La più grande dimensione di questo stato è di quarantotto miglia, dall'Atlantico al mezzodì fino al Massachusets al settentrione. La sua larghezza media da levante a ponente è di quarantadue miglia. Essa ha per limite al nord ed all'est il Massachusets, al sud l'Oceano Atlantico, ed all'ovest il Connecticut.

Suolo.

Questo picciolo territorio è un terreno basso, eccettuate le parti situate al nord-ovest, ed il distretto di Bristol, che contiene il Monte *Houp* od *Hope*: il

(1) Questo paese fu appellato Isola di Rhode dai primi abitatori che vi si stabilirono, dopo averlo comperato, nel 1638, da un capo indiano per un paio d' occhiali.

suolo è sparso di roccie e di pietre, e benchè generalmente non fosse fertile, lo divenne però con una diligente agricoltura.

Acque.

Vi si trovano molti stagni, de' quali il principale porta il nome di *Point-Judith.* I fiumi principali sono la Provvidenza ed il Tounton: la Baia di Narraganset, una delle più belle degli Stati-Uniti, contiene molte isole; la principale è l'isola di Rhode, che diede il suo nome allo stato.

Clima ecc.

Il clima di questo paese è un po' più dolce di quello del Massachusets, e vi abbonda il ferro che è di buona qualità. Le quercie bianche, nere e rosse, gli aceri, i faggi, i salici ed i pioppi ornano la costa orientale della Baia di Narraganset. Gli animali selvaggi, privati de' loro covili, sono scomparsi.

Popolazione.

La popolazione, che nel 1730 era di 17,935 anime, giunse nel 1810 a 76,931. La costituzione fisica degli abitatori annunzia la felice influenza del clima: le donne sono state per molto tempo celebrate come le più belle degli Stati-Uniti.

Storia.

All'epoca de' primi stabilimenti il Rhode-Island era occupato dalla tribù indiana de' Narraganset; i militari erano nel 1620 circa tremila. Il re di Wampanoags gli animò ad unirsi per iscacciare gl' Inglesi, e questi furono obbligati nel 1674 di mandare dal Massachusets e dal Connecticut delle forze per sottomettere compiutamente le tribù. Questa colonia, che era un ramo di quella della Baia di Massachusets, venne fondata nel 1625 da Roger Williams, che fu

scacciato come eretico dai congregazionalisti del Massachusets. La setta de' battisti popolò Rhode-Island. Questa setta adotta i dommi di Calvino, ma la sua costituzione ecclesiastica è quella degl'Independenti. Questa colonia entrò nella confederazione delle Colonie-Unite nel 1643, e nel 1684 si unì al governo di New-Plymouth e della Baia di Massachusets. Nel 1746 prese una parte attiva nella guerra contra gli Indiani. Nel 1776 le truppe inglesi s'impadronirono di Rhode-Island, e vi restarono lungo tempo. Il governo attuale è composto di un consiglio di dodici membri e di una camera di rappresentanti scelti fra gli uomini liberi. Il primo, in cui trovansi il governatore, ed il deputato governatore, è cambiato tutti gli anni; e la camera è rinnovata due volte l'anno. Ogni distretto ha un rappresentante. Il governatore ha un solo voto nella legislatura, e non può ricusare d'ammettere un atto emanato dalle due camere. Tutti gli ufficiali sono eletti annualmente dal governatore e dal consiglio, o dalle due assemblee (1).

Produzioni, esportazioni ecc.

Le produzioni e le esportazioni consistono in grani, legnami da costruzione, cavalli, armenti, pesce, formaggi, cipolle, sidro, liquori spiritosi e tela sì di canapa che di cotone. Sonovi anche fucine in cui si fabbricano varii utensili di ferro, ed ancore specialmente, fabbriche di candele di bianco di balena, raffinerie e distillatorii. La produzione totale delle manifatture, nel 1810, fu di circa tre milioni

(1) V. Laws of Rhode-Island. *Newport*, 1730.
Callenders' Rev. Baptist minister., History of this state, 1738.
Si trovano molte notizie spettanti questo stato nelle opere seguenti: Donglass'Summory, 1755. —— History of the British dominions in North-America, 1773. —— Geografia di Morse, 1812, art. *Rhode-Island.*

settantanovemila cinquecentocinquantacinque dollari. La bella città di Portsmouth ha sovente 150 legni mercantili in mare, ed è situata sul continente.

Città principale.

La città principale è Newport, ove contansi mille abitazioni. Il collegio della città di Provvidenza, fondato nel 1764 a Warren, e trasferito a Provvidenza nel 1770, fu chiuso durante la guerra della rivoluzione. Nel 1804 ricevè il nome d'università di Brown in onore di Nicolas Brown che le fece un dono di cinquemila dollari. Vi s' insegnano la legge, la fisica e la metafisica, la medicina, la botanica, l' anatomia, la chirurgia e la chimica.

Carattere degli abitatori.

Gli abitatori di Rhode-Island si sono sottratti per lungo tempo alla ratifica della nuova costituzione federativa, cui eglino ricusarono di conoscere nel 1787, benchè fosse stata approvata in tutti gli altri stati. Essi furono accusati di non aver voluto concorrere a spegnere la ribellione del Massachusets, e di aver dato invece libero asilo ai colpevoli; ciò che fece dare per qualche tempo a questo paese il nome ingiurioso di *Rogues'-Island* (isola di birbanti). Questo stato è la patria di Nataniele Green, e di Benedetto Arnold, il quale aveva deliberato di dare nelle mani de'nemici il generale in capo delle forze repubblicane.

Stato di Connecticut, situazione, estensione.

Il Connecticut (1) è situato fra il 41 ed il 42 2' di latitudine settentrionale, e fra il 3 20' ed il 5 di longitudine orientale da Washington: esso ha per

(1) Quest'è il nome del fiume che traversa lo stato: si scriveva una volta *Quonectiquot*, e significava *fiume lungo*.

limite al nord il Massachusets, al mezzodì lo Stretto di Long-Island, a Levante il Rhode-Island, ed all'ovest lo stato di Nuova York. Questo stato si estende lungo le coste novantadue miglia.

Montagne.

La catena delle montagne di Toghconnuc si estende verso il nord; a levante trovasi un'altra catena, la cui sommità a Litchfield giugne a cinquecento piedi sopra il livello del paese: le Montagne Azzurre nel Southington hanno mille piedi d'elevazione; quelle di Middletown ne hanno circa ottocento.

Suolo, acque ecc.

Il suolo è generalmente fertile, e la parte meridionale è bagnata dallo Stretto di Long-Island: i tre fiumi principali sono il Connecticut, l'Hecsatonic ed il Tamigi. Vicino alle foci de'fiumi al lungo di tutte le coste trovansi molte isolette. Il clima è simile a quello del Massachusets. Sussistono miniere di ferro a Salisbury, Canaan, Colebrook ecc.; miniere di rame bianco a Fairfield, d'argento a Trumbull, e di piombo a Trumbull, Milford e sulle rive del Connecticut. La popolazione era di 251,002 nel 1800, e di 261,942 nel 1810.

Storia.

All'epoca de'primi stabilimenti questo territorio era occupato da molte popolazioni indigene, fra le quali le più formidabili erano i Pequod ed i Mohegan, che obbligarono alcune volte i coloni a ritirarsi dal paese occupato. Nel 1634 una flotta di venti vele giunse nella Baia di Massachusets portando Inglesi emigrati che si stabilirono lungo il Fiume Connecticut, e che fondarono le città di Hartford, Weatherfield,

Windsor e Springfield. Essi fecero una costituzione, e di comune consenso si obbligarono d'obbedire alle leggi che sarebbero emanate dall'assemblea. La colonia s'accrebbe ben presto in conseguenza delle dissensioni religiose che agitarono l'Inghilterra. Nel 1637 un gran numero di altri emigrati andarono a stabilirsi vicino alla foce del Connecticut, e fondarono le città di Guilford, Milford, Hamford, Braindford e New-Haven: quest'ultima diede il suo nome alla colonia, che si obbligò d' obbedire alle leggi stabilite nella loro assemblea. Nel 1662 questa colonia venne organizzata da Carlo II sotto il nome di « Governo e Compagnia della colonia inglese di Connecticut, nella Nuova Inghilterra in America » con una costituzione simile a quelle delle due prime colonie stabilite a Hartford e Windsor nel 1632, ed a New-Haven nel 1638. Il popolo aveva il diritto di eleggere i suoi magistrati, ed esso conservò sempre la sua forma di governo, eccettuato quando si trovava in opposizione coi principii della costituzione degli Stati-Uniti. La costituzione federativa venne approvata nel 1778.

Costituzione.

Il potere supremo risede in due camere, l'una delle quali, appellata camera alta, è composta dal governatore, dal sotto-governatore e da dodici consiglieri; l'altra, detta camera bassa, è composta dai rappresentanti del popolo. L'unione di queste due camere forma la corte generale o l'assemblea, ed il loro concorso è necessario allo stabilimento delle leggi. I principali agenti sono eletti annualmente, ed i rappresentanti, il cui numero non eccede il numero di due per ogni città, lo sono tutti i sei mesi, dagli elettori di età matura, di tranquilla

condotta, d'onesta educazione, con quaranta scellini di rendita derivante da fondi, o quaranta lire di moneta corrente da beni mobili od immobili. Il governatore ed il sotto-governatore sono scelti dal popolo; i consiglieri lo sono da venti persone nominate dagli elettori. La camera attuale è composta di centonovantanove membri. Essa risiede alternativamente ad Hartford ed a New-Haven (1).

Religione.

Gli abitatori sono quasi tutti congregazionalisti e rigidi osservatori dei doveri prescritti dalla loro religione; non si permettono di giuocare le domeniche ad alcun giuoco, nè di sonare alcun istrumento, e nemmeno di andare a cavallo od in vettura nell'interno della città.

Istruzione pubblica.

Merita grandi encomii la costante attenzione di questo stato per la pubblica istruzione. Il fondo destinato alle scuole forma un capitale netto di un milione duecento un mila e sessantacinque dollari. Il collegio Yale fu fondato nel 1701, e divenne floridissimo. Vi s'insegnano la teologia, le matematiche e la storia naturale, la chimica e la mineralogia, le lingue e la storia ecclesiastica, le leggi e la medicina. Nel 1802 si fondò l'accademia dei Bacon; nel 1799 l'accademia delle arti e delle scienze; molte altre accademie trovansi a Canterbury, Plainfield, Fairfield, Windsor, Hartford, New-London ecc. Ultimamente

(1) V. Peters' General History of Connecticut etc. *London*, 1781, in-8.º
Trumbull, Benjamin, D. D. Complete history of Connecticut, civil and ecclesiastical, from the emigration of its first planters from England in 1630, to the year 1764, and to the close of the Indian wars. *New-Haven*, 1818, 2 vol. in-8.º

si stabilì un'istituzione in Hartford per l'istruzione dei sordi-muti.

Incivilimento.

Il colono veste buoni panni fabbricati in propria casa. Lo stato dell'agricoltura e quello delle strade postali indica dappertutto il più alto grado d'incivilimento. La situazione d'Hartford fra Boston e Nuova York la rende luogo di passaggio, e contribuisce assai alla sua prosperità. Questa città possede quasi ottanta navi ed un banco. Le vie di New-Haven sono dritte, sparse di sabbia e piantate d'alberi. Nuova Londra ha il miglior porto del Connecticut.

Costumanze.

Le costumanze degli abitatori di questo stato non differiscono quasi da quelle de'popoli del Massachusets. I divertimenti consistono nella danza, nelle visite, nella lettura, nell'andare a cavallo od in calesso. Il duello è risguardato come cosa affatto contraria alla morale. La pena capitale è sì rara, che non accade più di una volta nello spazio di otto o dieci anni.

Fra le altre costumanze che sono particolari al Connecticut, havvi quella, che se viene a notizia del pubblico, da chi una donzella sia rimasta incinta, è obbligato il delinquente a fare una specie di professione di fede in chiesa per essere di nuovo ammesso alla congregazione, da cui s'intendeva separato pel suo fallo.

Pene dell' adulterio.

La pena dell'adulterio, secondo la costituzione, era la morte; ma nell'assemblea generale del 1784 fu pubblicata una nuova legge che condanna i due adulteri ad essere *severamente frustati sulle nude carni, e bollati in fronte con ferro rovente che rap-*

presenti la lettera A., ed a portare una corda al collo sopra i loro abiti, in modo che sia visibile per tutto il tempo che dimorano nello stato. Il ratto è punito colla morte, bastando per prova il giuramento della giovine rapita.

Divorzio.

Per una legge del 1667 tre anni di separazione volontaria costituivano il divorzio; e questa legge, che aveva per iscopo di diminuirlo, non ha fatto che renderlo più frequente. Anche al presente ha luogo qualche volta, ma di reciproco consenso.

Lingua.

La lingua inglese è parlata in questo stato con un accento particolare: molte parole hanno perduta la primiera loro significazione, e ne hanno acquistata una più estesa.

Commercio.

Le esportazioni consistono in armenti, legne, frumento, pesce, maiali, sidro, butirro e formaggio. Si trasportano altresì nelle parti marittime degli Stati-Uniti e nelle Indie Occidentali oggetti derivanti dalle manifatture di ferro e d'acciaio. Si mandano nella Carolina e nella Georgia bue salato, butirro, formaggio, fieno, pomi di terra e sidro, e si riceve in cambio riso, indaco ed argento.

Nuova York.

La Nuova York è situata fra il 39 45' ed il 45 di latitudine nord, e fra il 3 43' di longitudine est, ed il 2 43' di longitudine ovest.

Situazione.

Essa ha per limite a settentrione il Lago Ontario ed il Fiume S. Lorenzo, che la separano dall'Alto Canadà: al mezzodì la Pensilvania, la Nuova Jersey

e l'Oceano Atlantico; a levante il Vermont, il Massachusets ed il Connecticut, ed a ponente il Lago Eriè, la Pensilvania o la Nuova Jersey.

Montagne.

Una catena di montagne si estende dal nord al sud, e separa la Nuova York dal Connecticut e dal Massachusets. Verso il nord un'altra catena si estende lungo i laghi Giorgio e Champlain fino a due miglia all'ovest del Fiume Hudson. Quest'è la grande catena conosciuta sotto il nome di *Catskill*, la cui più elevata parte, appellata *Round-Top* (sommità rotonda), s'innalza a tremila cinquecentosettantasei piedi al dissopra del Fiume Hudson. Noi abbiamo già descritti i laghi Erié, Ontario, Champlain e Giorgio: i piccioli laghi situati al sud-est ed al sud del Lago Ontario sono Oneida, Cayaga, Crooked, Seneca, Skeneateless, Owasco ecc.

Acque.

I principali fiumi sono l'Hudson, o Fiume del Nord, conosciuto in origine sotto il nome di Gran Fiume, e il Mohawk. La baia della Nuova York è lunga nove miglia e larga quattro, e riceve al nord il Fiume Hudson. La costa di Long-Island non è che un continuo seguito di baie. Le isole principali sono Long-Island, Staten-Island, York-Island e Fisher.

Clima.

Il clima di questo paese, che si estende dall'Oceano fino a cinque gradi nella sua più alta latitudine nord, debb'essere più freddo verso quest'ultima estremità; ciò non ostante esso è modificato dall'influenza delle grandi acque dell'interno. Sulle rive del Lago Eriè esso è più dolce che alla medesima latitudine sulle rive dell'Oceano Atlantico, siccome sembra provarlo

la vegetazione de' peschi e degli altri alberi da frutto che vi sono generalmente coltivati. La vegetazione comincia verso la metà di marzo, e la messe è d'ordinario terminata alla metà di agosto.

Minerali, vegetabili, animali.

V'ha nelle terre elevate, e nelle diverse parti dello stato fino al Canadà, una grande quantità di ferro, ed una miniera d'argento nelle vicinanze di Sing-Sing. Vi si scuoprirono miniere di stagno nelle parti elevate delle contee d'Essex e di Clinton, e miniere di piombo a Ancram, Claverac ecc. Vi si trovano anche acque minerali, le più celebri tra le quali sono quelle di Ballstown e di Saratoga. V'ha al nord delle montagne un terreno, la cui superficie è di quaranta o cinquantamila acri, coperto d'inverno, ed anche in primavera dall' acqua, ma che dà pascoli eccellenti. Alcuni boschi di castagni e di quercie guerniscono i contorni del Lago Erié. Le montagne e le colline di quella parte sono coperte di folte boscaglie che somministrano bel legname da costruzione. Al di là dell' Alleghany il paese è eguale, ed il suolo è coperto di buona terra, che produce, nel suo stato naturale, quercie, abeti di varie specie, pini resinosi, cedri, pioppi bianchi, tulipieri, sommacchi, e principalmente boschi d'aceri, da cui gli abitatori estraggono una grande quantità di zucchero e di melassa. Vi si raccolgono anche molte frutta d'ottima qualità. Il cervo e l'alce abitano tuttavia le incolte regioni; trovansi molti daini nel Genessee. Gli animali feroci si sono rintanati nelle montagne. Il *couguar* (*felis concolor L.*), chiamato pantera dagli abitatori, ed i lupi cervieri si nascondono ne' boschi. Veggonsi ancora molti orsi nelle vicinanze delle nuove piantagioni.

Popolazione.

L'aumento della popolazione è oltre ogni credere: l'anno 1731 questo stato conteneva 50,291 abitatori; quarant' anni dopo la popolazione era più che tripla, poichè ammontava a 163,338 anime. In vent' anni dopo la resero più che doppia, poichè nel 1791 vi si contavano già 340,120 abitatori; ma l'accrescimento fu ancor più rapido negli anni successivi. L'anagrafi di quello stato dell' anno 1800 diede 586,050 abitatori, e quello del 1810 ne diede 959,049. Vi contribuirono assai le emigrazioni dalla Nuova Inghilterra. Nella parte marittima trovansi molti abitatori d'origine olandese. Pochi rimangono Americani indigeni. Gli avanzi delle Cinque Nazioni, che formarono un tempo la lega irocchese, abitano la parte occidentale dello stato di Nuova York (1). Gli Oneida, gli Onondaga ed i Seneca dimorano presso ai laghi di cui portano il nome. Più non rimane nella Nuova York che una sola famiglia della possente tribù dei Mahawki. Si fa ascendere il numero degli Americani indigeni a 6,300.

(1) Gl' indigeni che abitavano il paese, ora compreso in questo stato, conosciuti sotto il nome di Cinque Nazioni, erano i Mohawk, i Seneca, i Tuscarora, gli Onondaga ed i Cayuga, i quali per godere del vantaggio della pescagione vivevano nelle isole d' York e d' Isola Lunga, e sulle rive de' fiumi Mohawk ed Hudson. L' autore del libro intitolato: *Stato presente delle isole e territorii posseduti da S. M. in America*, stampato in Londra nel 1687, parlando di questi popoli dice, che erano ben proporzionati, di color di rame, coi capelli neri, molto esperti nell' adoperare l'arco e le frecce, e che si mostrarono cortesi cogl' Inglesi ecc. Chi desiderasse porsi al fatto di molte altre costumanze relative a questi antichi abitatori della Nuova York, potrebbe consultare il vol. I del signor conte Castiglioni.

Storia.

La scoperta di questo paese è attribuita ad Enrico Hudson di nazione inglese, che essendo partito dall' Olanda sulla nave la *Mezza-luna* appartenente alla Compagnia olandese delle Indie Orientali, scoperse l' Isola Lunga e quella di Manahatan, e rimontò nel 1608 il vicino fiume che da esso prese il nome di Hudson. Al suo ritorno in Amsterdam gli Olandesi comperarono da lui questa nuova provincia, ed una colonia di essi partì nel 1611 per l' America, ove stabilitasi lungo il Fiume Hudson, diede al paese il nome di Nuova Olanda, e fondò le città di Fort-Orange e Nuova Amsterdam, ora Albany e Nuova York. Il re d' Inghilterra Giacomo I, informato dell' accaduto, protestò contro la vendita fatta dall' Hudson, e ridimandò il paese occupato; ma non curandosi gli Olandesi delle sue pretensioni, irritato egli da questo rifiuto ordinò al governatore della Virginia Meridionale, Sir Samuel Argall, di entrarvi a devastare le loro nuove piantagioni. Lagnaronsi gli Olandesi di sì aspra risoluzione; onde il re, avuto riguardo alle loro preghiere, permise ai coloni di continuare le loro piantagioni, purchè si riconoscessero sudditi dell' Inghilterra, e pagassero un annuo tributo. A queste condizioni acconsentirono i coloni olandesi, e rimasero tranquilli, finchè nel 1623, animati forse dalla protezione che speravano dall' Olanda, ricusarono di pagare il consueto tributo al governatore della Virginia, ed eressero ai confini nuove fortezze. Rappresentatosi al re Carlo I, che gli Olandesi, avendovi fabbricati alcuni forti, risguardavansi come assoluti padroni di quel paese, egli diede commissione ad Edmondo Plowden di stabilire una colonia al nord

in vicinanza alla Nuova Inghilterra; onde gli Olandesi temendo che, accresciuto il potere di questi vicini, fosse loro malagevole il sostenervisi, offrirono agl' Inglesi di vendere le loro piantagioni. Le turbolenze però insorte nell' Inghilterra verso la fine del regno di Carlo I impedirono l' esecuzione di questo progetto, e gli Olandesi, approfittando del loro disordine, accrebbero la popolazione e la forza della colonia. Ma nel 1664 avendo nuovamente ricusato di pagare il consueto tributo a Carlo II re d' Inghilterra, e dichiarata essendosi la guerra in Europa fra le due nazioni, il re spedì Sir Roberto Carr con tremila uomini in America, ed in breve tempo s' impossessò di tutta la provincia olandese. Gli Olandesi mal soffrendone la perdita, si vendicarono coll' occupare la colonia inglese del Surinam nell'America Meridionale; onde poi nella pace di Breda l' anno 1667 fu accordato di cangiare la Nuova Olanda con quella parte del Surinam, di cui gli Olandesi eransi impadroniti.

Carlo II divenutone così possessore, diede in proprietà la provincia situata al nord-ovest al duca di York suo fratello, che cangiò il nome di Nuova Olanda in quello di Nuova York.

Insorta l' ultima rivoluzione, entrò nella confederazione col nome di Stato della Nuova York; ed essendo situata nel centro della discordia, ebbe molto a soffrire dagl' Inglesi, dagli Americani e dagl' indigeni. Nel 1775 il colonnello Alen s' impadronì del forte di Ticonderoga, ed il celebre Montgomery fu ucciso all' assedio di Quebec. Nel 1776 gli Americani furono scacciati dal Canadà; e dopo la battaglia data nell' Isola Lunga, abbandonarono la città di Nuova York, e si ritirarono nella Nuova Jersey. Nel 1777

le truppe inglesi comandate dal generale Burgoyne furon fatte prigioniere dal generale americano Gates. La congiura tramata a West-Point dal traditore Arnold fu scoperta nel 1780, e la repubblica salvata. Nel 1781 l' esercito americano si diresse da West-Point sulla Virginia: gl' Inglesi abbandonarono Nuova York, ed il generale Washington vi fece il solenne suo ingresso. Nel 1789 il congresso si radunò nella detta città, ove fu eletto presidente dopo la proclamazione della nuova costituzione federale (1).

(1) V. le seguenti opere spettanti la storia e le produzioni di questo stato.

Laet, Joannes de, Novus orbis, seu descriptiones Indiae Occidentalis. *Antverp.*, 1635, liber tertius, cap. VII, Novum-Belgium etc.

Beschryvinge van Nieuw-Nederland door Adriaen van der Donck, den tweeden druck. *Amsterdam*, 1656, in-4.°

A two years'Journal in New-Jork, by C. W. *London*, 1701, in-12.°

Dentons' Description of New-Jork. *London*, 1701 in-4.°

Trial of Nicholas Bayard in New-Jork, for high treason. *New-York*, 1702, in-f.°

Smiths', William, History of New-York which comes down to 1732. *London*, 1757, in-4.°; ibid., 1776, in-8.° Trad. in francese; *Londres*, 1767, in-12.°

Williamsons'Description of the Genessee country. *New-York*, 1799, in-8.°

Munros' Robert, Description of the Genessee country, 1804, in-8.°

Mitchills' Sketch of the mineralogical history of the state of New-York, in Transactions of the agricultural society.

Arnell, David, R. D. M., Geological and topographical history of Orange country. Inserito nel *Medical repository of New-York* del 1809.

Rapport des commissaires nommés par le sénat et l'assemblée de New-York, le 13 et le 15 mars 1810, pour tracer un plan de navigation intérieure entre le fleuve d'Hudson et les lacs Ontario et Erié. *New-York*, 1811.

Spaffords', Horatio Gates, Gazetteer of this state. *Albany*, 1813, in-8.°

Medical repository of New-York, dal 1798 al 1819.

J. Green, Catalogue of plants indigenous to the state of New-York inserted in the 3 vol. of the Transactions of the society of arts.

La miglior carta di questo stato è quella pubblicata nel 1803 da *Siméon De-Witt* in sei fogli.

Costituzione.

La costituzione di questo stato differisce da quella del Massachusets in tre articoli: 1.º Le elezioni si fanno per contee e non per città o villaggi; 2.º I senatori rimangono in carica per quattro anni consecutivi; 3.º Le leggi sono sottoposte alla revisione di un consiglio scelto dai membri del corpo legislativo. Il signor conte Castiglioni, parlando della forma di governo della Nuova York, riferisce per intero tre articoli della costituzione che gli sono sembrati più rimarchevoli di tutti gli altri. Il primo risguarda gl' indigeni, i quali erano spesse volte traditi dai coloni che comperavano da essi il terreno a vilissimo prezzo; ordina perciò che si debbano, dal 1775 in avanti, approvare dal corpo legislativo gli acquisti e contratti di terreno che si faranno cogl' indigeni vicino ai limiti di questo stato, che altrimenti saranno considerati come nulli.

Religioni.

Oltre i cattolici romani, le principali denominazioni religiose sono: i presbiteriani inglesi, i calvinisti olandesi e francesi, i congregazionalisti, gli episcopali, i quacheri, i metodisti, i battisti, i luterani tedeschi, i moravi, gli ebrei, gli anabatisti, gli amici universali, i discepoli di Jemmima Wilkinson, ed i cameroniani scozzesi. I presbiteriani sono in maggior numero: dopo questi gli episcopali.

Città di Nuova York.

Il governo risiede ad Albany città di 9,356 anime sul Fiume Hudson. Essa ingrandisce rapidamente, ma tarderà assai a vincerla sulla città di Nuova York, che si mantiene tuttora la capitale, e la cui popolazione fu stimata nel 1819 di centotrentamila abitatori. Questa grande città, posta nell'Isola di Manhattan, ha non

pertanto parecchie vie strette, irregolari, sporche e malsane. La strada detta *Broad-Way*, che è la più ampia, traversa la città da settentrione a mezzogiorno, e termina in una piazza rotonda circondata da cancelli di ferro, in mezzo a cui era su di un piedistallo la statua di bronzo di Giorgio III, la quale all'incominciar della guerra fu atterrata dal popolo e convertita in un cannone. Quasi egualmente bella, secondo la relazione del signor conte Castiglioni, è pure la strada detta *Walle-Street* ornata colla statua di marmo del celebre oratore e ministro il vecchio Pitt, poscia Lord Chatam, che nelle passate turbolenze fu decapitata (1). Il porto di Nuova York, come tutti quelli degli Stati-Uniti, manca di rive ed argini; ma è dappertutto profondo abbastanza per grandi bastimenti mercantili. Di 21 edifizii dedicati al culto, i più vasti ed eleganti sono il tempio della Trinità e quello di S. Paolo. La più bella fabbrica è Federal-Hall, ove il 30 aprile 1789 Washington ed il Congresso giurarono di mantenere la costituzione generale dell'Unione. Il collegio di Columbia comprende l'università composta della facoltà delle arti e di quella di medicina. Havvi anche a Nuova York un museo di storia naturale. Da molto tempo gli abitatori di quella città si distinguono da quelli delle altre città degli Stati-Uniti, se si eccettui Charlestown per la

(1) Trovasi in Nuova York il bel monumento in marmo bianco che contiene le ceneri del general Motgomery, il quale mentre difendeva la libertà americana venne ucciso sotto le mura di Quebec. Leggesi in esso la seguente iscrizione: « Questo monumento fu innalzato per ordine del Congresso il 25 gennaio 1776 per tramandare alla posterità la memoria del patriottismo, della condotta, del coraggio e della perseveranza del maggior generale Montgomery, che dopo una non interrotta serie di gloriose azioni, nelle più disastrose circostanze, perì nell'attacco di Quebec il 31 dicembre 1775 in età di 39 anni. »

pulitezza, giovialità ed ospitalità loro, della quale ebbero le più commoventi prove i rifuggiti di S. Domingo. Molte famiglie d'origine olandese conservarono in parte i costumi de'loro antenati. La zigara che gli uomini tengono sempre alla bocca, serve loro come il bicchier d'acqua al filosofo greco; prima di levarsela dalle labbra con tutta la batava gravità, ebbero già il tempo di meditare la loro risposta. Il bel sesso di quelle famiglie mena una vita piuttosto ritirata, ed è tutto dedito alle cure domestiche. Nuova York è, per l'importanza sua mercantile, la prima, e per la sua popolazione la seconda città dell'Unione. Ha una banca particolare, e vi si trova anche una divisione della banca degli Stati-Uniti.

Altre città.

La terza città dello stato è quella d'Hudson, che si distingue per la pittoresca situazione e per le acque salubri. Il numero degli abitatori ascende a 4,048. Di 452 borgate o *towns*, che compongono quello stato, è rimarcabile Plattsbourg sul Lago Champlain, a mezza strada fra Quebec e Nuova York: Ponghkepsie, ove si formarono cantieri di marina militare; Saratoga, celebre per la sciagura del corpo di truppa di Burgoyne, e per le sue sorgenti che s'incrostano. I forti di Crown-Point e di Ticonderoga sul Lago Champlain, quelli di Oswego e di Niagara sul Lago Ontario, non sono molto importanti. L'Isola Lunga è ricca di praterie.

Particolarità politiche.

Lo stato di Nuova York possede, oltre un milione d'acri di terreno non venduti, un fondo pubblico di 4,191,909 dollari. Le rendite superano la spesa; la milizia ammontava nel 1817 a 106,880 uomini, senza contare venti compagnie, la cui forza non era nota;

i fondi riservati alle scuole consistono in 483m. dollari, e quindi solo in un terzo circa di ciò che uno stato men ricco e meno possente, il Connecticut, conservò a questo nobile oggetto; debbono però aggiugnersi 300m. acri di terre non vendute. Il valore delle produzioni delle manifatture ammonta a 12 milioni, nei quali i panni entrano per cinque milioni, le pelli acconciate per 1,300,000, le distillazioni per 1,680,000, e le fabbriche di vetri per 716,000. L'industria è ancor indietro da quella di Pensilvania.

Costumi ed usanze.

La popolazione di questo stato è composta di emigrati e di discendenti dagli abitatori di tutti i paesi dell'Europa, siccome pure degli stati della Nuova Inghilterra. Gli ultimi si sono stabiliti nelle parti occidentali: il mezzodì, comprendendovi pure la città di Nuova York, è abitato dai discendenti degli Olandesi, Scozzesi ed Irlandesi; i primi formano una gran parte della popolazione d'Albany, di Kingston e di altri villaggi, e vi si trovano molte picciole colonie d'agricoltori tedeschi, che, come i primi, hanno conservato la lingua e le costumanze de' loro antenati. Gli Olandesi si distinguono dal loro portamento, dai loro abiti, dalla loro usanza di fumare, e dalla loro pulitezza ed economia. I costumi e le usanze del popolo divengono sempre più uniformi. Le qualità fisiche acquistano gradatamente, in conseguenza de' matrimonii misti, un carattere più regolare; ed osservansi in tutte le classi, dall'Oceano fino ai Laghi, forme egualmente robuste, ed una complessione egualmente vigorosa, ordinaria conseguenza dell'abbondanza de' viveri, de' comodi della vita.

Gli uomini si maritano generalmente dell' età di venti ai venticinque anni, e le donne di sedici ai venti. Gl' indigeni sono rimarcabili per la loro precocità.

Nelle città di Nuova York e d'Albany il teatro è un luogo d' unione alla moda. La danza è in tutte le città il divertimento favorito: le partite di tè sono i piaceri più ordinarii ed i più sociali. Il giuoco, le corse dei cavalli e le lotterie particolari sono proibite dalle leggi. Le giovani di un alto grado e di mezzana condizione si occupano assai de' loro abbigliamenti, ed i giovani si danno al lusso d' ogni specie; ma colle nozze comincia l' economia ed uno stretto attaccamento a tutti i loro doveri. È da notarsi, per quel che spetta agli abbigliamenti, che gli uomini seguono la moda di Londra e le donne quella di Parigi.

Le acque minerali di Lebanon e di Ballstown sono visitate tutti gli anni da una folla di persone che vi si recano più per divertimento che per salute. Le cascate di Niagara sono altresì un luogo di unione per le persone alla moda, che vi si portano per godere dello spettacolo di questa grande curiosità della natura.

La schiavitù è rimasta in uso specialmente presso i discendenti degli Olandesi, che trattano i loro schiavi con dolcezza, e che non esigono lavoro maggiore di quello che vien fatto dai servi bianchi.

Gli amici dell' umanità veggono con dispiacere accrescersi il gusto pei liquori forti, soprattutto nelle città più popolate. Nel 1811 trovavansi in Nuova York centosessanta taverne, ed altrettante presso a poco ne annoveravano Albany ed altre città. Questo aumento di gusto pei liquori spiritosi accrebbe la disposizione ai delitti. Al 1.º gennaio 1815 il numero de' prigionieri chiusi nella prigione di stato di Nuova York era di 494, e nel corso dell' anno giunse fino ai 789.

Le malattie dominanti sono principalmente quelle di natura infiammatoria, e la più funesta fra queste è la polmonea. La febbre gialla non ha regnato che nella città di Nuova York, e cessò intieramente nel 1805, epoca nella quale le rigorose misure prese per arrestarne i progressi furono secondate dall' uffizio di sanità.

Nuova Jersey.

La Nuova Jersey è situata fra il 38 56' ed il 41 20' di latitudine nord, e fra il 1 33' ed il 3 5' di longitudine est da Washington.

Situazione.

Questo stato d'irregolarissima forma ha per limite a levante il Fiume di Hudson, cominciando dal 41 di latitudine fino alla sua foce; la Baia di Newark e lo Stretto d' Arthur-Kull, e di là l'Oceano fino al Delaware; all' ovest ed al sud-ovest il Fiume di Delaware e la baia dello stesso nome; ed al nord-ovest una linea che si estende dal punto d' unione del Mahakama e del Delaware, al 41 20' di latitudine fino al Fiume Hudson, al 41 di latitudine.

Montagne e natura del suolo.

Una catena degli Alleghany o Montagne Azzurre traversa la parte settentrionale di questo stato; il Monte Schooley è il più elevato: esso s' innalza seicento piedi dalla sua base, ed altri cinquecento dal livello del mare. Fra le montagne e in tutto l'interno il suolo è fertile, ma nelle altre parti è quasi sterile. Questo stato è tutto circondato d'acqua, ad eccezione del lato settentrionale. Abbiamo già parlato del Delaware e dell' Hudson. L'interno del paese è bagnato dall' Hackinsack, dal Rariton e dal Passaick; il mezzodì dal Cohanzye, dall' Ancocus, dal Morris ecc.; ed

il nord-ovest dal Musconecunk, Pequasset, Flatkill ecc. Le baie principali sono quelle di Delaware, d' Amboy, di Sandy-Hook o Rariton, e di Newark: alcune isole di sabbia si stendono lungo la costa sud-est: le principali sono, l' Isola di Beach, l' Isola Lunga ecc.

Acque.

Il Fiume Delaware ne contiene molte: quella di Burlington è lunga un miglio e larga tre quarti.

Clima.

Il clima è eguale a quello delle parti meridionali della Nuova York; ma è assai più caldo vicino al mare che nelle montagne, in cui il freddo durante l' inverno è rigido come negli stati del Massachusets e del Vermont: la stagione d' estate è regolarmente bella, le altre sono molto variabili.

Minerali.

Trovansi miniere di ferro e di rame, e picciolissima quantità d' argento. Assai celebre divenne la sorgente minerale situata sulla montagna Schooley per la sua virtù di guarire la renella e la pietra della vescica.

Popolazione.

La popolazione, che nel 1738 era di soli 47,369 abitatori, giunse nel 1810 a 245,562.

Città ecc.

In questa provincia non si racchiude alcuna grande città: Trentown ne è la capitale, e nel 1810 contava 3,000 abitatori. Princetown, altra città situata a dodici miglia della precedente, è conosciuta in America pel collegio ivi fondato nel 1738, e che stimasi fra i migliori degli Stati-Uniti. Il porto di Newark, posto rimpetto alla città di Nuova York, è il solo sito dal quale siensi tentate spedizioni marittime.

Storia.

Nel 1628 una colonia svezzese, o Compagnia delle Indie Occidentali, sbarcò al Capo Henlopen, ed avendo comperato dagl' indigeni il terreno situato fra il suddetto capo e le cascate del Fiume Delaware, diede al paese il nome di Nuova Svezia. Gli Olandesi del Nuovo Belgio videro di mal occhio fondarsi gli stabilimenti svezzesi, ed aspettavano un momento favorevole per potervisi opporre, mentre dall'altra parte gli Svezzesi, ai quali era nota la gelosia de' loro vicini, pensavano a fortificarsi. Ciò non ostante gli Olandesi avendo preparata una flotta di sette vascelli che portavano circa settemila uomini sotto il comando del governatore Giovanni Struyvesand, giunsero ad impossessarsi della Nuova Svezia, cui diedero il nome di Nuova Albione. D'indi in poi la storia di questo paese è intimamente connessa con quella della Nuova York, essendo state conquistate unitamente da Carlo II re d'Inghilterra, e cedute al duca d'York suo fratello nel 1663. Il duca vendette la Nuova Albione a Lord Berkley e Sir Gio. Carteret, che cangiarono il nome della provincia in quello di Nuova Jersey, e vi mandarono Filippo Carteret per governatore nel 1665, essendosi stabilito il governo in Elisabeth-Town.

Dieci anni dopo Lord Berkley vendette la sua porzione di Nuova Jersey a Gio. Fenwich ed Eduardo Bylling. Nacquero in seguito alcune quistioni fra di loro, che essendo terminate coi buoni ufficii di Guglielmo Penn, Bylling cedette la porzione a sè spettante a' suoi creditori. Era allora divisa la Nuova Jersey fra Sir Guglielmo Carteret e Giovanni Fenwich per una parte, e i creditori di Bylling per l'altra; e non essendosi prima stabiliti i confini di divisione, si

descrisse una linea dal nord-ovest al sud-est, e si chiamò orientale la porzione spettante a Carteret, e l'altra occidentale. Questa divisione venne fatta nel 1676, e nell'anno seguente andarono a stabilirsi nella Nuova Jersey Occidentale moltissimi quaccheri di Londra e della contea d'York, comperarono nuovamente il terreno dagl' indigeni, e gettarono i fondamenti di Burlington sulla sponda orientale del Fiume Delaware.

L'anno 1680 la colonia di Nuova Jersey si separò da quella di Nuova York, e vi si stabilì una particolare forma di governo. Sir Giorgio Carteret nel 1682 ordinò la vendita della Nuova Jersey Orientale per pagare i suoi debiti, e questa fu comperata da Guglielmo Penn e da altre undici persone, chiamate i dodici proprietarii, i quali nello stesso anno per invitare i forestieri a stabilirvisi fecero pubblicare in Inghilterra una vantaggiosa descrizione di questa provincia. Nel tempo però che si pensava ad aumentare la popolazione della colonia, si fecero dai proprietarii tante vendite e cessioni, che passando nella serie di varii anni da una all'altra famiglia senza potersi ben determinare i limiti delle possessioni, cominciarono moltissime liti fra i possessori ed i proprietarii, di maniera che questi ultimi per liberarsi dalle continue molestie stabilirono d'unanime consenso di cedere la provincia alla Corona; il che fecero nel 1702. La Nuova Jersey fu allora riunita al governo della Nuova York; ma accresciutasi molto la sua popolazione, ne fu di nuovo separata nel 1736, stabilendovisi un governo particolare che durò fino al principio della Rivoluzione. A guisa degli altri stati si formarono quindi le nuove costituzioni, nelle quali il potere di far leggi si concedette al consiglio legislativo e ad un'assemblea generale, ed il potere esecutivo ad un governatore.

Costumi ed usanze.

Allorchè gl' Inglesi andarono a stabilirsi in questa regione, gli Svezzesi seguivano le costumanze de' loro paesi. I due sessi si cuoprivano di pelli, e portavano berrette invece di cappelli. Le pelli degli orsi, dei lupi ecc. servivan loro di coperte da letto; non conoscevano l'uso del tè nè quello del caffè. Ma la popolazione, essendo oggi composta di Olandesi, di Tedeschi, di Scozzesi, d' Irlandesi, d' Inglesi e di emigrati dagli stati della Nuova Inghilterra e de' loro discendenti, non ha precisamente un carattere uniforme, e non presenta che una generale semplicità di costumi, che si è conservata in conseguenza delle usanze degli agricoltori, del picciol numero de' ricchi proprietarii, e della mancanza di una grande città. Gli oggetti di prima necessità vi si trovano in grande abbondanza, e gli abitatori della classe più vile sono generalmente ben vestiti, ben pasciuti, e prendono giornalmente come i ricchi il loro tè ed il loro caffè. L'agricoltura è la principale occupazione della maggior parte degli abitatori: essa è giunta in alcuni luoghi ad un grado di perfezione non inferiore a quello della Pensilvania: le campagne ben coltivate e circondate di steccati producono formento, segala, maïz, vena, orzo, saraceno, lino e pomi di terra. Il commercio principale è quello dei grani che si spediscono ai due gran mercati di Filadelfia e Nuova York, non trovandosi nella Nuova Jersey alcun porto di mare che abbia un diretto commercio coll' Europa. Gli oggetti d' importazione consistono principalmente in produzioni delle Indie Occidentali ed in manifatture inglesi.

Pensilvania.

La Pensilvania, così appellata da Guglielmo Penn, nome del proprietario originario, al quale si unì quello di *silva* a cagione delle belle foreste che, quando vi giunse nel 1681, cuoprivano tutta la superficie del paese, è situata fra il 39 43' est, ed il 42 di latitudine nord, e fra il 2 20' di longitudine est, ed il 3 30' di longitudine ovest da Washington.

Nome, situazione, confini.

Confina al settentrione colla Nuova York e col Lago Eriè; al mezzodì cogli stati del Delaware, Maryland e Virginia; a ponente con quest' ultimo e con quello d'Ohio, ed a levante col Fiume Delaware, che la separa dalla Nuova Jersey e dalla Nuova York. Essa, secondo Warden, ha 46,800 miglia quadrate di superficie.

Montagne.

Le montagne della Pensilvania, conosciute sotto il nome di Alleghany, dividonsi in molte catene, ciascuna delle quali ha una particolare denominazione. Fra tutte queste montagne trovansi amene e fertili valli, delle quali la più considerabile è quella di Cumberland, che si estende dalla contea di Washington nel Maryland fino al Fiume Susquehannah.

Suolo.

Le regioni del sud e del nord ovest sono estremamente fertili: la qualità del suolo di questo stato è variatissimo, ma generalmente buono. La Pensilvania non ha laghi, ma bensì numerose sorgenti.

Acque.

I fiumi principali sono il Susquehannah, che ha la sua sorgente nello stato di Nuova York verso il 43 di latitudine nord; il Delaware e l'Ohio, chiamato

Alleghany dagl' indigeni e Belle-Rivière dai Francesi, che discende dalla parte occidentale dei monti Alleghany, s' unisce a Fort-Pitt col Monongahela, e si getta nel Mississipì dopo aver corso circa mille e duecento miglia. Oltre questi grandi fiumi un numero considerabile d' acque correnti dona dappertutto la fertilità; alimenta mulini, canali irrigatorii, od abbellisce il paese con romanzesche cascate; la Ohio-Pyle, o la cascata del Fiume Yohiogany, è una delle più rimarcabili.

Clima.

La Pensilvania forma il passaggio dalla zona fredda alla calda dell' America Settentrionale. Non perciò si dee credere che goda di un clima temperato; vi ha l' umidità dell' Inghilterra di primavera, e la siccità d' Africa nell'estate. Qualche giorno di autunno ricorda il dolce clima d' Italia; ma il verno riconduce il gelo della Siberia.

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovansi miniere di rame di eccellente qualità nel distretto di Miflin, contea di Colombia, ed a Perkiomen, e miniere abbondanti di ferro in varie parti delle contee di Mackeane, Potter, Armstrong ecc.: il ferro nella contea di Choster e di Buks è simile al miglior ferro di Svezia. Sussistono miniere di piombo sulle rive del Fiume Perkiomen. Pochi pini allignano nella Pensilvania, ma se ne veggono foreste considerabili sulla riva dritta del Delaware che la separa dalla Nuova Jersey. Nella parte occidentale trovansi quercie, castagni, frassino bianco, noci neri e bianchi, tigli d' America, aceri zuccherini e glediskie spinose. La magnolia è poco comune nel nord della Pensilvania; il tulipiere qui la disputa in gran-

dezza colle più alte quercie. Gli alci, che pel loro gran numero diedero alla parte occidentale il nome di Terra dell'Alce, ora non trovansi che nelle contee del nord-ovest, e rare volte veggonsi i cuguar, i lupi, gli orsi neri, *ursus americanus, L.*, ed il raton, *ursus lotor, L.*, e l'*ursus meles, L.* Penn riferisce che gli animali che si cercavano a' suoi tempi per le loro pelli e per le loro pelliccie erano il cuguar, il gatto selvatico, il lupo, la volpe, il mink, il sorcio muschiato, e che si cibavano delle carni dell' alce grosso come un giovane bue, del daino, dell' orso, del raton, del castoro, del coniglio e dello scoiattolo. Gli uccelli più stimati per la loro carne sono: il pollo d'India selvatico, *meleagris fera*, il veill che trovasi soltanto nelle montagne, il piccione selvatico, *columba migratoria*, e quello della Carolina; la gallina capelluta d'America, *tetrao cupido, L.*, quella di Pensilvania, *tetrao umbellus, L.*, la pernice d'America, *tetrao virginianus, L.*, ed il beccaccino bruno, *scolopax grisea*, Latr. I serpenti che trovansi ancora nelle parti incolte, sono: il caudisono, *crotalus horridus, L.*, il colubro a picciole righe, *coluber striatulus, L.*, ed il serpente nero, *coluber constrictor, L.*

Popolazione.

Questo stato è il terzo dell'Unione per rapporto alla popolazione. Il numero degli abitatori che, secondo la la descrizione generale della Pensilvania di Penn, era nel 1663 di 3,000, giunse nel 1810 a 810,091. Un terzo della popolazione, composto di quaccheri e d'Inglesi episcopali, abita Filadelfia che ne è la capitale, e le contee di Chester, di Bucks e di Martgomery. Gli Irlandesi, per la maggior parte presbiteriani, abitano

le parti occidentali e settentrionali; siccome sono generalmente originarii del nord dell'Irlanda popolata di Scozzesi, chiamansi talvolta Scozzesi-Irlandesi. I Tedeschi, per lo più originarii di Svezia e del Palatinato, formano una popolazione dai 150 ai 200 mila individui, e dimorano principalmente nelle contee di Lancastro, d'York, di Danphin e di Northampton, o sulle prime falde delle Montagne Azzurre, ove i nomi di Berlino, Manheim, Strasburgo, Heidelberga ed altri fan risovvenire della Germania. Trovavansi nel detto anno 1810 22,492 neri liberi, e 795 schiavi. Le malattie più generali sono i reumatismi e le pleurisie: gli autunni del 1793 e 1797 videro Filadelfia spopolarsi per la febbre gialla. Benchè i cangiamenti subitanei del clima sieno poco favorevoli alla salute, pure la città di Filadelfia conservò molti suoi abitatori fino all' età di cento e più anni.

Storia.

Tutta la Pensilvania era rinchiusa ne' limiti del territorio delle sei nazioni indiane, e si estendeva dalle rive del Lago Champlain fino alla Carolina. Ci si racconta che i luoghi ne' quali gli Europei fondarono i primi stabilimenti, erano abitati dai Capitinassi, dai Munsey, dai Pomptoni ecc. I Delawari, appellati nel loro linguaggio Lenelenoppi o popoli originarii, formarono molte tribù. La popolazione di questi indigeni, che nel 1684 occupavano la Pensilvania, ammontàva a seimila persone. Essi avevano un'alta statura (così Penn ci dipinge questi popoli nella sua descrizione della Pensilvania), un corpo ben proporzionato, occhi piccioli e neri, lineamenti regolari, un carattere ospitale e generoso, ma sensibile alle ingiurie. Essi abitavan picciole capanne costruite di

pali e coperte di giunchi o di scorze, e si occupavano nella coltivazione de' melloni, de' fagiuoli, de' piselli e del maïz: essi facevano con questo ultimo, pesto e bollito nell'acqua, una vivanda cui appellavano *homine*: i loro cibi principali consistevano in carni d'uccelli, di pesci e di animali selvatici: erano generalmente di un naturale pacifico, ed essendo anche in gran numero, cercavano l'amicizia degli Svezzesi e degl' Inglesi, ai quali insegnarono le proprietà di molti vegetabili e di molte sostanze animali, e somministrarono stuoie ben tessute, panieri, scatole e secchie fatte di scorza d'albero.

Gli Svezzesi ed i Finlandesi si stabilirono pei primi ne' confini dello stato. Appena giunti colà comperarono dagl' Indiani il terreno che si estendeva dal Capo Henlopen fino alle cascate del Delaware, lungo il quale formarono molti stabilimenti: ma non essendo essi sostenuti dal loro principe Gustavo Adolfo, gli Olandesi s'impadronirono di questo terreno, e l'appellarono Nuova Olanda. Questo fu per ultimo conquistato dagl' Inglesi nel 1663. Fino a quel tempo le sole rive del Delaware erano abitate, e questi stabilimenti facevan parte della Nuova Jersey, i cui confini si limitarono nel 1676 alla sponda orientale del fiume. In quell' anno stesso il paese situato lungo la riva occidentale fu promesso dal re d'Inghilterra Carlo II all' ammiraglio Penn in ricompensa di servigi prestati alla Corona: ma l'ammiraglio essendo poco dopo venuto a morte, Guglielmo Penn suo figlio domandò l'esecuzione della promessa fatta al padre, e dopo molte difficoltà ne ottenne finalmente la concessione al 5 marzo 1681. I limiti del paese ceduto erano all'oriente il Fiume Delaware, incominciando

dodici miglia al nord di New-Castle fino al 43 di latitudine, d' indi in poi in retta linea all'occidente per cinque gradi, e di là direttamente verso il mezzogiorno. Giunto Guglielmo Penn con varii seguaci del quaccherismo nella ceduta provincia, diede al paese il nome di Pensilvania, ed incominciò a vivere amichevolmente cogl' indigeni, e contra il costume della maggior parte di coloro, che prima di lui eransi stabiliti in America, non credendosi in diritto d'occupare il paese senza averne il consenso dei nativi, trattò con essi per la cessione del territorio. Quest' atto di giustizia, le sue maniere semplici e la probità sua gli conciliarono la stima degli Svezzesi, degli Olandesi e degl' indigeni. L'anno seguente gettaronsi i fondamenti di Filadelfia (1), città regolarmente disegnata dallo stesso Penn. Si estese in tal tempo anche la concessione reale, aggiugnendovi il paese situato al sud di New-Castle, verso la Baia di Delaware, e fu divisa la provincia in sei contee, dette di Filadelfia, Buckingham, Chester, New-Castle, Kent e Sussex, nelle quali tutte già si computavano da quattromila abitatori. Nel 1685 più di novanta navi erano arrivate in Pensilvania, e gli abitatori ascendevano a settantamila, essendo composti di Francesi, Olandesi, Tedeschi, Svezzesi, Finlandesi, Danesi, Scozzesi, Irlandesi ed Inglesi, i quali ultimi soli formavano la metà della suddetta popolazione. Le contee di New-Castle, Kent e Sussex in prima separate, e quindi riunite alla Pensilvania, furono da Penn cedute, come diremo nella storia del Delaware, ad Edoardo Shippen e ad altri cinque suoi

(1) La parola *Filadelfia* è greca, ed è composta di *philos*, amico, e *adelphos*, fratello.

compagni. Crebbero la Pensilvania, e la sua capitale in popolazione e ricchezze, dipendendo sempre, non già dal re, ma bensì dagli eredi di Penn, che conservarono il titolo di *proprietarii* infino al principio della Rivoluzione. Creavano essi il governatore che era in seguito confermato dal re, godevano di molti privilegi, possedevano una grande estensione di terreno, e ricevevano annualmente un tributo dagli abitatori. Nel tempo delle discordie si conservarono essi neutrali; ma ciò non ostante furono privati dei loro beni, sotto il pretesto che questi si rendevano troppo preponderanti in uno stato repubblicano. Egli è bensì vero che loro si promise una somma riguardevole di danaro per risarcirli delle gravi perdite sofferte.

Durante la guerra della Rivoluzione il congresso americano si radunò in Filadelfia, e nel suo seno si proclamò la dichiarazione d'independenza il 4 luglio 1776; ivi si convocò la convenzione federale nel 1787, ed il congresso tenne le sue sessioni fino al 1801, epoca nella quale il governo venne trasferito nella città di Washington (1).

(1) V. le seguenti opere relative alla storia ed alle produzioni di questo stato:

A general description of Pennsylvania by Will. Penn. Vedi il 4.° vol. delle opere scelte di Penn, stampate in *Londra* nel 1782.

Thomas' Account of Pennsylvania and New-Jersey. *London*, 1698, in-12.°

Kort Beskrifning om provinzen ny Swerige, of de Engelske kallad Pennsylvania, ved Thomas Campanius. *Stockölm*, 1702, in-4.° Trad. in tedesco; *Francfurt*, 1702, in-8.°

Prouds'history of Pennsylvania. *London*, 1755, in-8.°

Mittleberger, Reise nach Pennsylvanien in yahr 1750. *Frankfurt* e *Leipzik*, 1756, in-12.°

Histoire naturelle et politique de la Pensylvanie, traduit d'allemand par M. Rousselot de Sargy etc. *Paris*, 1758, in-12.° Questa storia è stata compilata sulle opere seg.: 1.° Voyage de Kalm, art. *Pennsylvania*; 2.° Mittlebergers' Account of Pennsylvania; 3.° Collection des pièces

Costituzione.

La costituzione della repubblica di Pensilvania, adottata nel 1776 dalla convenzione generale di Filadelfia, ha ricevuto alcune ammende nel 1790. Il po-

qui concernent la Pensylvanie, publiée à la Haye en 1684; 4.º Catelmans' Richard, Travels in Pensilvania colony in 1710, forming an appendix to the travels of captain Robert Boyle, 2 vol. in-12.º *Amsterdam.*

Bartram John, Observations on the inhabitants, climate, soil etc. made in his travels from Pennsylvania etc. *London*, 1751, in-8.º

Beattie, Ch. Journal of a view of promoting religion amongst the frontiers of Pennsylvania. *London*, 1768, in-8.º Trad. in tedesco; *Francfurt*, 1771, in-12.º

Franklin, Beniamin, An historical review of the constitution and government of Pennsylvania. *London*, 1759, in-8.º

Auszug aus einer Handschrift einer Schlesian, von yahr 1785, die Mohawks, Philadelphia, and Baltimor, betreffend. Inserito nel giornale geografico di Fabbri, 1788, 4.º fasc.º

Bayard, F. M., Voyage dans l'intérieur des États-Unis, à Bath, à Winchester etc. pendant l'été de 1791. *Paris*, in-8.º

Hardie, James' The Philadephia directory and register, 1793, in-8.º

Davies' Beniamin, account of the city of Philadelphia. *Philadelphia*, 1794, in-8.º

Hogan, Edmund, The prospect of Philadelphia etc., 1796, in-8.º

Findley, William, Histoire de l'insurrection des quatre comtées de l'ouest en 1794. *Philadelphie*, 1796, in-8.º

A description of the river Susquahannah etc. *Philadelphia*, 1795, in-8.º

Ebeling Der staat Pennsylvania, 1797.

Candie, Thomas; Falwell, Richard, History of the pestilential, commonly called yellow fever, which almost desolated Philadelphia etc. *Philadelphia*, 1798, in-8.º

Ogden, John C. Excursion à Bethléem et à Nazareth, en Pensylvanie, pendant l'année 1796. *Philadelphie*, 1800, in-12.º

The picture of Philadelphia etc. by James Mease. *Philadelphia*, 1811, in-12.º

Duane, William J., Letters addressed to the people of Pennsylvania. *Philadelphia*, 1811, in-8.º

De Beaujour, le chevalier Félix, Aperçu des États-Unis, au commencement du dixneuvième siècle, depuis 1800 jusqu'en 1810. *Paris*, 1814, in-8.º

Florae Philadelphicae Prodromus etc., par W. P. C. Bartram. *Philadelphiæ*, 1815, in-4.º

Descriptio uberior graminum et plantarum calamariarum Americae Septentrionalis etc., auctore D. Henrico Muhlenberg., 1817.

tere legislativo è affidato ad un'assemblea generale, che consiste in un senato ed in una camera di rappresentanti. I senatori sono eletti ne' distretti per quattro anni: i rappresentanti nelle contee per un anno solo. Gli elettori sono le persone libere in età di 21 anni, che hanno soggiornato nello stato due anni almeno prima dell'elezione, e pagato durante tal tempo una contribuzione nella contea in cui risedono.

Senatori.

I senatori sono divisi in quattro classi, l'una delle quali cessa ogni anno, ed è rimpiazzata da una nuova elezione: il loro numero è combinato in maniera da non esser mai superiore del terzo, nè inferiore del quarto a quello dei rappresentanti. Per esser senatore bisogna aver compiuto il 25 anno, esser stato cittadino, ed aver soggiornato nello stato quattro anni, ed un anno nella contea in cui viene eletto.

Rappresentanti.

Non si può essere rappresentante senza aver l'età di 21 anni, senza aver goduto i diritti di cittadinanza, senza aver soggiornato nello stato i tre anni che precedono l'elezione, e dimorato nella città o nel distretto che elegge nell' ultimo di questi anni, eccettuato il caso d'assenza per pubblici servigi. Il numero dei rappresentanti non può essere meno di sessanta, nè maggiore di cento. Ogni ufficiale pubblico può venir chiamato davanti all'assemblea generale se ha mancato al proprio dovere.

Governatore.

Il potere esecutivo è affidato ad un governatore, che vien eletto dai cittadini per tre anni: dee aver trent'anni, esser stato cittadino ed abitatore dello stato sette anni prima della sua elezione, eccettuato

il caso d' assenza pel pubblico servigio. Non può occupare la sua carica più di nove anni sopra dodici, nè adempiere alcun' altra pubblica funzione. Il governatore è comandante in capo degli eserciti e delle armate finchè non sono chiamate al servizio generale degli Stati-Uniti. Egli ha il diritto di convocare l'assemblea generale nelle occasioni straordinarie, di perdonare le ammende e le confische, e di far grazia, eccettuato però il caso di accusa contra i pubblici funzionarii. Una legge sottoposta alla sua approvazione, e da lui rigettata, dee, per acquistar forza, esser adottata dai due terzi delle camere.

Schiavitù.

Nel 1780 il popolo della Pensilvania vedendo quanto fosse ingiusto il tenere una classe di persone nella schiavitù, mentre esso combatteva per l' indipendenza del proprio paese, passò a decretare l' abolizione graduale della schiavitù. Nel 1811 non eranvi più di due schiavi in Filadelfia; ed anche questi non lo erano che di loro propria volontà.

Leggi criminali.

I delitti sono per la maggior parte puniti coi travagli forzati: l' omicidio e l' avvelenamento sono i soli delitti puniti di morte.

Milizia.

La milizia nel 1816 era composta di novantaquattromila settecentoventitrè soldati d' infanteria, mille settecentocinquantanove di cavalleria; più di duecentoquarantasei artiglieri e di duemila seicent'ottantasei carabinieri; in tutto novantanovemila quattrocentoquattordici uomini. Non si può conservare un esercito in piedi in tempo di pace senza l' assenso della legislazione, ed il potere militare è subordinato intera-

mente al potere civile. Nessun soldato può avere alloggio in una casa senza l'assenso del padrone, in tempo di guerra senza l'ordine della legge. Nel 1814 le spese di questo dipartimento cagionato dalla guerra ammontavano a quattrocentosettantamila dollari.

Religione.

Oltre un certo numero di cattolici, si trovano varie sette sparse nello stato, cioè i quaccheri liberi, gli episcopali, i battisti, i presbiteriani, i luterani, i calvinisti, i moravi, i *convenaters* (1), i metodisti, gli universalisti e gli unitarii.

Istruzione pubblica.

La costituzione obbligò il potere legislativo a spargere in tutto lo stato stabilimenti di pubblica istruzione affine di procurare alla gioventù i mezzi necessarii onde istruirsi gratuitamente, ed a fondare pubblici collegi per l'avanzamento delle scienze. In conseguenza di ciò al collegio di Pensilvania, composto di un' accademia e di molte scuole di carità, vennero aggiunte le scuole di medicina, d'anatomia, di botanica, di filosofia morale, di letteratura classica e di lingue antiche. Il collegio di Carlisle, che porta il nome di Dickinson in onore del suo fondatore Gio. Dickinson di Pensilvania, venne stabilito nel 1783. Il collegio di Franklin in Lancaster, così detto in onore di Franklin, venne fondato nel 1787: quello di Washington in Canonsburg nel 1802. Le spese delle scuole pubbliche ammontavano nel 1810 a ottomila dollari, pel pagamento de' quali il corpo legislativo ha destinato vaste porzioni di terreno. La Società americana filosofica di Filadelfia, formata nel 1769 dall'unione di due società letterarie, fu eretta in corporazione nel

(1) Membri della lega presbiteriana del tempo di Cromwell.

1780 in virtù di un atto del potere legislativo. La Società per l' incoraggiamento delle manifatture e dell' agricoltura è stata fondata nel 1805 con un capitale di diecimila dollari. La Società d' agricoltura, fondata nel 1785 ed autorizzata nel 1809, pubblicò alcuni volumi in-8.º di transazioni. La città di Filadelfia ha tre grandi biblioteche, un'accademia di belle arti, un museo di storia naturale, ed un bel teatro che contiene circa duemila persone.

Opere pubbliche.

La città di Filadelfia è popolata da circa 56m. abitatori, ed (1) è fabbricata con eleganza: le principali sue strade selciate di ciottoli e mattoni sui marciapiedi hanno cento piedi di larghezza; generalmente parlando sono in linea retta, disposizione poco pittoresca, ma comoda (2).

Case.

Sulle rive di Susquehannah le case sono di pietra, di mattoni e di legno. Tutte quelle delle antiche città di East-Reading, Lancaster ed Eaton, sono generalmente di pietra; quelle dell' interno sono di legno. Ne' nuovi distretti il numero delle case di pietra è in confronto di quelle di legno, come di uno a dieci.

Pubblici edifizii.

La *Banca degli Stati Uniti*, il primo edifizio costruito in Filadelfia con colonne e portico, è stato

(1) Gli estesissimi sobborghi ne contano altrettanti, di modo che può considerarsi la città come popolata di 110 e 120 mila abitatori.

(2) Il principio e i progressi di questa capitale sono descritti da Guglielmo Penn in una lettera diretta a' suoi amici d' Inghilterra in data 16 agosto 1683. « Filadelfia, dic' egli, l'aspettazione di quelli che hanno interesse in questa provincia, si è finalmente incominciata. Ella è posta su di una penisola fra i due fiumi navigabili, il Delaware e lo Skulkill ecc. ecc. » V. Castiglioni, che nel tom. 2.º del suo viaggio ci rappresenta anche la pianta della detta città.

cominciato nel 1795, e terminato nel 1798: l'edifizio è quadrato, ed ha novantasei piedi di fronte e settantadue di lunghezza: il lato orientale è decorato da sei colonne di marmo bianco d'ordine corintio: la facciata di marmo è quasi una perfetta copia della Borsa di Dublino: tutto l'edifizio è coperto di rame. La *Banca di Filadelfia* è il modello in picciolo del tempio di Minerva d'Atene, ed è senza dubbio il più bel pezzo d'architettura degli Stati-Uniti. Tutto l'edifizio è di marmo, lungo centoventicinque piedi e largo cinquant'uno, compresi i bei portici delle due estremità. Il palazzo destinato al presidente degli Stati-Uniti fu edificato prima che si formasse il disegno di cambiare la residenza del governo. Il piano di quest'edifizio fu disegnato da un uomo che conosceva bene l'architettura; ma il comitato de' cittadini, incaricato di esaminarlo e dirigerne l'esecuzione, credette perfezionarlo, cambiando luogo ai piani, trasportando il pian terreno al primo piano e reciprocamente, di modo che i pilastri che riposar dovevano sui fondamenti, sono al presente sospesi in aria.

Casa dello stato di Pensilvania in Filadelfia.

Questo edifizio contiene, oltre la camera del consiglio, la casa del congresso e varie altre stanze, anche la sala della corte suprema. Esso è ornato di due eleganti campanili situati all'est ed ovest; ma uno dei campanili fu atterrato subito dopo che le truppe britanniche abbandonarono questa città. All'est di questo fabbricato furono posti i fondamenti di un elegante palazzo di giustizia, e la Società filosofica americana ha eretto un'altra considerabile fabbrica sull'angolo nord-est del cortile della casa di stato, che fu poscia molto abbellita dall'architetto Samuele

Vaughan, ed ornata da due ameni passeggi ombreggiati di alberi.

Usanze e costumi.

Trovansi in Filadelfia molte manifatture: le macchine inglesi sono colà di un uso generale. Si costruiscono bellissimi bastimenti di cedro rosso e quercia verde di Carolina, non che di gelso di Virginia. La tela da vele, i cordami, gli ordigni di ferro, qualche lavoro d'acciaio, la potassa, grosse stoffe di lana, sono i principali oggetti dell' attivissima industria de' Pensilvani.

L'origine di questo stato è tuttavia troppo recente, dice Warden, perchè le usanze ed i costumi di tanti abitatori d'origine sì diversa possano aver acquistato un carattere distintivo. Pure la buona qualità del terreno, la salubrità del clima, le abbondanti produzioni dell' agricoltura hanno renduto il popolo di questo stato uno de' più felici della repubblica.

Diversità di usi e di costumi.

Il gusto pei liquori spiritosi, ch' era divenuto generale, va diminuendosi ogni giorno, nè più veggonsi gli eccessi del troppo bere. Gli abitatori di Filadelfia sono generalmente riservatissimi coi forestieri, e vengono rimproverati per mancanza di gentilezza e di ospitalità. Anche Weld aveva esperimentata la poca o nessuna ospitalità della popolazione di Filadelfia.

Mancanza d' ospitalità e pulitezza.

« In una grande città qual è Filadelfia, così egli si esprime nel suo viaggio nel Canadà ecc., i cui abitatori sono raccolti da tanti differenti paesi, regnar dee una grande diversità di usi e costumi; ma un' osservazione fatta dagli Americani delle altre provincie e dagli Europei, si è che lo spirito di ospitalità e

di gentilezza verso gli stranieri vi è generalmente bandito, l'alterigia, l'ostentazione e l'orgoglio si fanno mirare nelle società più distinte di questa città; e quelli che le compongono, sembrano invocare coi voti loro l'istituzione di un ordine di nobiltà che li metta legalmente tanto al dissopra de' loro concittadini, quanto essi si reputano d'esserlo. Il popolo in generale, quasi ch' egli sospettasse di continuo delle trame contrarie a' suoi interessi, compone le sue maniere con una tale freddezza e circospezione, che dà fortemente nell'occhio di quelli, che per conoscerlo sono andati nel suo paese . . . . . Esso risponde in un modo impertinente e brutale alle domande le più civili, e si fa un giuoco d' insultare le persone, il cui esteriore annunzia qualche superiorità sopra di lui, senza dubbio per mostrare che si stima eguale a loro. Non c'è maniera di ottenere un trattamento urbano. Sembra ch' esso riguardi una tale condiscendenza come incompatibile con la libertà, e non conosca altra maniera di provare al forestiere quella di cui gode, che accogliendolo in un modo grossolano ed insolente. » Warden però ci assicura che quando un forestiere è particolarmente raccomandato a qualche persona, esso suol essere trattato con tutti quei riguardi che merita.

Nozze.

Le donne si maritano quasi tutte fra i diciotto e ventun'anni, e sono per l'ordinario assai feconde: i matrimonii sono quasi tutti fatti per inclinazione. Esse sono generalmente molto avvenenti nella loro gioventù; ma un picciol numero di parti fa sparire la loro bellezza: il colorito smonta, perdono i denti, e si stenta a crederle le stesse persone.

Avvenenza delle donne.

Egli è raro il vedere una donna di quarant'anni, madre di numerosa famiglia, conservare ancora qualche avvenenza.

Perdono presto i denti.

Indagarono i medici la cagione che sì per tempo fa perdere i denti agli uomini ed alle donne; ed alcuni hanno creduto trovarla nell'intensità degl'istantanei cambiamenti di temperatura; ma i Negri che non vi sono meno esposti degli altri hanno i loro denti bianchi e bellissimi, e gl'indigeni, meno ancora delle persone incivilite riparati dagl'influssi del clima, conservano i loro senza alterazione. Altri s'immaginarono che lo smodato uso delle confetture produca quest'effetto disgustoso. Vero è che nelle città si fa un consumo eccessivo di confetture; ma nelle campagne non se ne fa uso, e non ostante gli uomini e specialmente le donne vi perdono i loro denti assai per tempo. Alcuni sono d'avviso che debbasi ciò attribuire all'uso quasi universale delle carni salate. I popoli della campagna mangian maiale e pesce salato quasi tutto l'anno.

Cerimonie funebri.

Quando muore alcuno, se ne comunica a quattro o cinque vicini la trista nuova, e questi la trasmettono a tutti gli abitatori del quartiere. Ciascuna famiglia manda generalmente uno de' suoi membri alla cerimonia funebre. In alcuni luoghi i discendenti degli Irlandesi pongono su di un tavolo delle pipe e del tabacco per chi fuma, ed offrono a tutti quelli che arrivano una specie di focaccia ed un bicchiere di vino, di punch o di rhum. Ma un cupo silenzio regna durante tutta la cerimonia. Nelle campagne quattro uomini portano il corpo sulle loro spalle fino al luogo della

sepoltura: ma nelle città si adoperano sovente alcune carrozze a foggia di barca. Il feretro indica il grado e la condizione del defunto: il legno di noce lavorato diligentemente, verniciato di color bruno carico, ornato ne' quattro lati d' argento o di rame suol distinguere le più ricche persone.

Divertimento.

Si cominciò soltanto al principio della guerra della independenza a tollerare in Filadelfia qualche pubblico divertimento. Nei tempi anteriori il municipio, composto in gran parte di quaccheri, il cui spirito è molto riservato, s'era costantemente opposto ad ogni stabilimento di tal genere. Ma al presente l'avversion loro per l'eleganza e per ogni oggetto di lusso diminuisce tutti i giorni. Le danze, i concerti, la pesca e la caccia sono i divertimenti più ordinarii. La corsa de' cavalli diviene in più luoghi il divertimento alla moda. I begli equipaggi non sono cosa rara per le vie di Filadelfia, ed il teatro è tutti i giorni più frequentato. Weld si lagna della sgarbata usanza degli spettatori di fumarvi, e ci racconta che fra gli atti vi si beve vino e birra come in una taverna; che l'Inghilterra e l'Irlanda somministrano quasi tutti gli attori, ma che nessuno è degno di osservazione, essendo essi presso a poco della stessa portata de' nostri attori di provincia.

Vetture.

Le vetture in uso in Filadelfia sono per la maggior parte fabbricate in quella città. Tra le carrozze ve ne sono alcune estremamente fastose; ma un' elegante semplicità sarebbe più conforme al gusto inglese, sul quale generalmente gli Americani regolano tutte le loro mode. Parve a Weld che la *diligenza* fosse una specie di vettura particolare all' America. Il corpo è

più lungo, ma della stessa forma di quello delle carrozze: il dinanzi è tutto aperto: vi sono due sedili pei viaggiatori che hanno la faccia rivoltata verso i cavalli: il coperto è sostenuto da alcune picciole colonne collocate ai quattro angoli: le portiere sono aperte dal mezzo insù, e guernite di una cortina per ripararsi dal cattivo tempo.

Alberghi.

Le taverne, e sotto questa denominazione si comprendono tutti gli alberghi, sono molto cattive in Filadelfia, e, tranne un picciol numero, quelle del restante del paese non sono migliori. I viaggiatori vi sono in tutto ricevuti nella stessa guisa: Quando arrivano vengono introdotti in una camera comune a tutte le persone dell'albergo, e che serve di sala da pranzo. I forestieri vi fanno insieme i loro pasti; e in ogni dove, fuorchè nelle grandi città, la famiglia dell'oste prende posto a tavola seco loro. È cosa rara nelle città stesse che si possa ottenere l'uso esclusivo di una camera, ed è a gran fatica che si serve il pranzo separatamente. Sono spesso i viaggiatori ammonticchiati negli appartamenti, ove possono a fatica passare per lo stretto intervallo che separa i letti. Quelli che soggiornano a lungo nelle città considerabili, prendono ordinariamente un alloggio nelle case fornite di mobili, che vi sono senza numero, ove però non sarebbero ammessi facilmente se non facessero nello stesso tempo un accordo anche per la tavola. In tutti gli alberghi della città o della campagna non dee aspettarsi che un servizio assai inesatto, perchè, eccettuati gli stati del mezzogiorno, ove i negri sono numerosi, egli è difficilissimo altrove procurarsi de' servitori.

Commercio.

Dopo la pace del 1763 il valore delle mercanzie esportate da Filadelfia per l'Inghilterra ed altri mercati ammontò al prezzo medio di tre anni, a settecento cinquemila e cinquecento lire sterline per anno. Esse consistono principalmente in biade, farine, buoi, maiali, grano di lino, utensili di ferro, tavole, sapone e candele; gli oggetti d'importazione consistono ordinariamente in chincaglie, in coltelli, gioielli, mercerie, vini, liquori e droghe medicinali, che loro giungono dalla Francia, dall'Olanda, dalla Cina, dalle Indie Orientali, ma specialmente dall'Inghilterra.

Il Delaware, nome, situazione.

Il Delaware è il più picciolo fra gli Stati-Uniti di America. Esso venne così chiamato dal nome di Lord Delaware, sì vantaggiosamente conosciuto nella storia della Virginia, il quale avendo fatto vela per recarsi nel paese con duecento persone, morì in mare nel 1618. Questo stato è situato fra il 38 30' ed il 39 52' di latitudine nord, e fra il 1 18' ed 1 58' di longitudine est da Washington. Ha per limite al nord una linea circolare, che cominciando da New-Castle forma un arco di dodici miglia; a ponente ed a mezzodì il Maryland, ed a levante il Fiume Delaware, la baia dello stesso nome o l'Oceano Atlantico. La più alta catena di montagne della penisola formata dalle baie di Delaware e di Cheaspeake traversa questo stato da settentrione a mezzodì, e le numerose sorgenti ch'escono dal suo seno scorrono all'est ed all'ovest.

Monti, acque ecc.

I piccioli fiumi che bagnano questo stato sono il Brandi-Wine, il White-Clay-Creek, il Red-Clay-Creek, il Christiana, l'Appoquiniminck, il Duck, il Little-

Duck ecc., e vanno quasi tutti a scaricarsi nel Delaware. La Baia di Delaware bagna tutta la costa dall'est del Capo Henlopen fino alla Punta di Fisher: quella di Rehoboth ha la sua apertura fra il Capo Henlopen e la linea dei limiti del sud. L'Isola di Bombay-Hook è situata un po' al dissotto della foce del Delaware; quella di Reedy è posta nove miglia più in alto, e l'altra di Fenwick è situata nell'Oceano Atlantico vicino all'angolo sud-est dello stato.

Clima ecc.

Il caldo dell'estate è presso a poco eguale a quello della parte meridionale della Pensilvania; ma l'inverno è più mite nel Delaware. Sussistono in varie parti dello stato miniere di ferro. Gli alberi e gli animali non differiscono da quelli degli stati di Nuova Jersey e di Pensilvania: la popolazione, che nel 1790 era di 59,094, giunse nel 1810 a 72,674. Il dolce clima di questo paese ed in ispecie delle parti settentrionali lo rende sanissimo: ma i limiti della Baia di Delaware sono bassissimi, coperti di boschi non interrotti che da paludi funeste alla sanità degli abitatori.

Storia.

Formava anticamente questo paese una porzione della provincia di Nuova Svezia, e fu popolato nel 1628 dagli Svezzesi, che vi dominarono fino al 1656, quando gli Olandesi ne presero possesso. Dopo la conquista che ne fece il duca d'York fu venduta da esso la città di New-Castle col circuito di dodici miglia a Guglielmo Penn nel 1683, aggiugnendovi poscia anche il paese situato fra New-Castle e Hoasbill, detto altrimenti Capo Henlopen. Fu quindi diviso in tre contee dette di Kent, New-Castle (1) e Sussex, e formò una

(1) Chiamato dagli Svezzesi Nuova Stokholm, e dopo dagli Olandesi Nuova-Amsterdam.

porzione della Pensilvania, in fin che nell'anno 1701 fu ceduto da Penn a Shippen, Pemberton, Carpenter, Owen, Puscy e Story. Allora, benchè fosse ancora soggetto al governatore della Pensilvania, ottenne il diritto di avere un'assemblea separata, e prese il nome di Tre Contee del Delaware, finchè al principio della rivoluzione in America se ne separò totalmente e prese il nome di Stato di Delaware, conservando però tuttavia la civile divisione in tre contee, la prima cioè di Kent, che ha per capo-luogo Dover, l'altra di New-Castle, che ha Wilmington, e la terza di Sussex, che ha Georgetown.

Durante la rivoluzione questo stato divenne il teatro della guerra nel 1777, e fu testimonio della più grande sconfitta ch'abbia avuto il generale Washington. L'esercito americano, forte di undicimila uomini, venne attaccato sul Brandy-Wine dal generale Howe con diciottomila Inglesi che giugnevano dalla Nuova York, ed erano sbarcati alla foce del Fiume Elk nella Baia di Chesapeake (1).

Governo.

Le nuove costituzioni danno il potere legislativo ad una camera detta dell'assemblea, e ad un consiglio che unitamente formano l'assemblea generale. La camera dell'assemblea consiste in vent'un membri scelti annualmente in numero di sette per ogni contea, ed

(1) V. Vie de Washington, par Marshuil.

Kort Beskrifning om provincien Nya Swerige uti America etc. af Thomas Campanius Holm. *Stockholm*, 1702.

V. l'articolo Delaware dell'edizione americana dell'Enciclopedia pubblicata in Filadelfia, ed un articolo del *Weekly Register*, e la descrizione di questo stato di M. Miller, della quale il signor Freeman fa menzione nelle sue osservazioni sulla geografia americana ed universale del dottor Morse, pubblicata in Boston, 1793.

Il consiglio è composto di nove soggetti che durano in carica nove anni, cangiandosene un terzo di tre in tre. Il presidente o capo-magistrato vien scelto per ballottazione dall'assemblea generale, e la sua carica dura tre anni. Il consiglio privato, che unitamente al presidente dello stato è alla testa del potere esecutivo, è composto di quattro consiglieri, due de' quali sono scelti dal consiglio legislativo, e due dalla camera dell' assemblea, ed i delegati al congresso generale degli Stati-Uniti vengono scelti ogni anno per ballottazione. I sacerdoti o ministri di qualunque religione o setta sono esclusi dall'avere cariche pubbliche, come abbiamo detto di altri stati, e sono proibite dalle leggi l'introduzione e la vendita dei negri.

Religione.

I privilegi, i diritti, i beni appartenenti alle diverse associazioni religiose e comunità che sussistevano al tempo della nuova costituzione, furono dalla medesima conservati. Il numero delle chiese di ciascuna denominazione religiosa era nel 1814 come segue: i presbiteriani ne avevano ventiquattro; gli episcopali, quattordici; gli amici o quaccheri, otto; i battisti, sette; gli svezzesi, una; ed i metodisti, tre.

Costumanze.

Le costumanze degli abitatori di questo stato non differiscono da quelle de' Pensilvani, ai quali sono vicini; ed i possessori che vivono alla campagna, non avendo schiavi, non chiamansi piantatori, *planters*, come quelli del Maryland e della Virginia, ma bensì coltivatori, *farmers*, come nella vicina Pensilvania: distinzione di pochissima importanza.

Istruzione.

Lo stato ha destinato la rendita di un fondo considerabile pel mantenimento delle scuole: sussiste un'accademia a Wilmington ed un'altra a Newark. Si stabilì a Wilmington una società filosofica detta *Società filosofica dello stato di Delaware;* nel 1817 si formò un' altra società per l' incoraggiamento delle manifatture americane.

Commercio.

I principali articoli d' esportazione sono ferro, farina, carta e tavole che si mandano negli stati vicini ed alle Indie Occidentali. Le esportazioni del 1815 furono valutate trecentocinquantottomila trecent' ottantatrè dollari.

Il Maryland.

Il Maryland venne così chiamato in onore della regina Maria Enrichetta di Francia, figlia di Enrico IV, e sposa di Carlo I re d' Inghilterra.

Nome, situazione, estensione.

Esso è situato fra il 38 e 59 43' di latitudine nord, e fra il 2 est ed il 2 30' di longitudine ovest da Washington. Questo stato, che si estende lungo le due rive della Baia di Chesapeake, ha per limite al nord la Pensilvania, al sud ed all' ovest il Fiume Potomac che lo separa dalla Virginia, all' est lo stato di Delaware e l'Oceano Atlantico, ed all'est sud-est lo stesso Oceano sopra una lunghezza di trentacinque miglia.

Suolo.

A levante della Baia di Chesapeake, il paese, essendo frequentemente interrotto da paludi e da sabbie, è variatissimo; ma all' ovest nell' interno delle terre rassomiglia a quello di Pensilvania. Le colline cominciano all' ovest del Patapsco, ramo del Chesapeake,

e s' innalzano gradatamente fino ai monti Alleghany, che traversano la parte nord-ovest di questo stato, seguendo la direzione del nord-ovest al sud-ovest.

Acque.

La prima catena di montagne porta il nome di *Cotoctin Mountain*, e la seconda, che è più elevata, è appellata *South Mountain*. Lungo i fiumi che seguono la direzione di questa catena le valli sono fertilissime. Tutti i fiumi che scorrono per questo stato vanno a scaricarsi nella Baia di Chesapeake. Quelli che vi giungono dall' est sono il Pocomoke, il Manokin, il Wicomico ecc. Il Susquehannah, di cui abbiamo già parlato nel capitolo della Pensilvania, traversa lo stato del nord-est al sud-est pel corso di sedici miglia. I fiumi più considerabili che si scaricano nella baia dalla parte di ponente sono il Potomac ed il Patuxent. La Baia di Chesapeake, la più considerabile degli Stati Uniti, va dal nord al sud, e divide in due parti il Maryland. La parte sud-est di questo stato è bagnata dalla Baia di Sinepuxent. L' isola di Smith con altre tredici isolette è situata sulla costa orientale della Baia di Chesapeake; quelle della costa occidentale della stessa baia sono le isole di Parker, le Tre Sorelle, le isole di Pool, di Black e di Spesutie.

Clima.

Le isole del Potomac, dipendenti dallo stato di Maryland, sono quelle di S. Giorgio e di Blackstone. Il clima è assai più temperato di quello della Pensilvania. La patata dolce ed altri vegetabili indicano il principio dei paesi meridionali: nelle parti montuose il caldo dell' estate è moderato dai venti di mare; ma nelle valli è spesse volte eccessivo.

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovansi miniere di rame nelle Montagne Azzurre, nella contea di Washington: il ferro abbonda in molte parti dello stato, e specialmente nelle vicinanze di Baltimore. I principali alberi sono la quercia, il noce, il frassino, il castagno, la magnolia, l'andromeda, il pino, il sassafrasso, il pioppo ed il cipresso, che abbonda principalmente nelle grandi paludi, di cui abbiam già fatto menzione, e ne' luoghi umidi. Nelle parti più elevate trovansi il daino, il cuguar, l'orso, il lupo, la volpe, il raton, il castoro, la lontra e scoiattoli di molte specie.

Popolazione.

Il numero degli abitatori, che nel 1755 era di 153,564, salì nel 1810 ai 380,546.

Storia.

Se gli stati del nord ebbero origine dalla persecuzione sofferta dai presbiteriani in Inghilterra, quello del Maryland invece fu popolato dai perseguitati cattolici. Cecilio Calvert Lord Baltimore nativo irlandese, per desiderio di trovare un asilo a quei cattolici che avevano perduto i loro beni nelle turbolenze del regno di Carlo I, domandò a questo re la proprietà di quel paese nell'America Settentrionale, che giace al nord del Fiume Potomac, scoperto fin dal 1606 al tempo che si tentarono i primi stabilimenti nella Virginia, ma che era ancora abitato dai soli indigeni. Ne fece il re un'ampia cessione, concedendo al Lord Baltimore e a'suoi successori la reale giurisdizione così militare che civile. Non riservò alla Corona se non la quinta parte dell'oro e dell'argento che vi si potessero scuoprire, volendo che in segno d'omaggio ogni anno il martedì dentro la

settimana dell' Ascensione presentassero eglino nel castello di Windsor due freccie di quelle usate dagli indigeni. Leonardo Calvert, fratello di Lord Baltimore, alla testa di duecento cattolici partì nel 1733 dall' Inghilterra, e giunto nella Baia di Chesapeake stabilì la sua colonia alla foce del Fiume Potomac. Di là portossi al villaggio di *Yeomaco*, dove, mediante alcuni regali da esso fatti a Weroance capo di quegli indigeni, gli fu concesso di poter abitare in una parte del villaggio suddetto, che poco dopo venne interamente ceduto ai nuovi coloni. Cangiarono questi il nome di Yeomaco in quello di Maria, e diedero al paese il nome di Maryland. La cessione di Yeomaco non fu la sola prova della buona accoglienza degl' indigeni, giacchè questi postisi in poca distanza dal villaggio somministrarono agl' Inglesi la loro cacciagione. Questa loro premura non era del tutto disinteressata, poichè tendeva a cercare la protezione degl' Inglesi contra i Susquehannah, possente nazione d' Indiani che loro avevano dichiarata la guerra. Così in pace e tranquillità nacque la provincia del Maryland in America, la cui popolazione accrescevasi annualmente da que' cattolici che fuggivano dall' Inghilterra per evitare le leggi penali contra essi emanate.

All' incominciamento delle guerre civili in Inghilterra furono i Calvert privati del governo di questa provincia, ma al ristabilimento di Carlo II l' ottennero di nuovo. Carlo Calvert, figlio di Lord Baltimore, ne fu per venti anni governatore, e nel tempo della sua reggenza introdusse la coltura del tabacco; utilissima produzione, che prima coltivavasi soltanto nella Virginia. Le emigrazioni dall' Europa s' aumentavano d' anno in anno, di modo che nel 1687 vi

erano sedicimila abitatori, numero sorprendente se si considera la poco distante epoca della fondazione della colonia. Troppo lungo sarebbe il voler qui menzionare i disturbi che i Marylandesi ebbero in seguito a soffrire dalle guerre cogl' indigeni, dalle dispute che nacquero fra Guglielmo Penn e Lord Baltimore circa ai confini delle rispettive provincie, e da altre meno importanti circostanze, le quali o si troveranno nella storia della Pensilvania, o essendo troppo minute appartengono piuttosto all' intera storia di un paese, che ad un breve saggio sull' origine del medesimo (1). Non ci resta altro da aggiugnere se non che il Maryland ritenne le sue leggi sotto il governo dei Calvert fino al principio della rivoluzione.

Costituzione.

Secondo la forma del governo repubblicano stabilito nelle città d' Annapolis il 14 agosto 1776, la assemblea generale è composta di due corpi legislativi, che sono il senato e la camera dei delegati. Questi ultimi vengon scelti ogni anno dal popolo il primo lunedì d' ottobre in numero di quattro per ciascheduna delle quattordici contee, nelle quali è diviso lo

(1) V. le seguenti opere sulla storia e sulle produzioni di questo stato.
Acts of visitation at Annapolis in Maryland. *London*, 1700, in-f.°
Douglass'Summary, article *Maryland*, 1755.
Eddis, William, Letters from America, historical and descriptive comprising occurences from 1769 to 1777 exclusive. *London*, 1792.
Kilty, Landholders'assistant.
Moore, Thomas, The great error of american agricolture exposed; and hints for improvement suggested, *Baltimore*.
Bozmans', John Leeds, Sketch of the history of Maryland, 1811, in-8.°
Godons'Observations to serve for the mineralogical map of Maryland, n.° 50 of the 6 vol. of the transactions of the philosophical society of Philadelphia.
Brackenridge, H. M., Exteat of the powers of the chancellor of Maryland. *Baltimore*, 1817.

stato, richiedendovisi venti anni d'età e cinquecento lire correnti di entrata reale o personale. L'elezione de' senatori si fa da un consiglio di rappresentanti eletti dal popolo il primo di settembre, due per ogni contea, i quali si radunano nella città di Annapolis, e nel terzo lunedì dello stesso mese passano per ballottazione ad eleggere i senatori. Sono questi in numero di quindici, nove della parte occidentale, e sei della orientale: debbono avere venticinque anni e mille lire di capitale, e la loro carica dura cinque anni. Il potere esecutivo appartiene al governatore e ad un consiglio di cinque membri, e questi sono eletti per ballottazione dai due corpi legislativi nell'assemblea generale, non potendo il governatore essere confermato per più di tre anni nella sua carica.

Milizia.

La milizia dipende dalle istruzioni del governatore, il quale però dee consultare il consiglio ed ottenere l'assenso. Il numero totale di quelli che la componevano nel 1814 era di 41,410.

Religione.

Quantunque cattolici fossero i primi abitatori del Maryland, vi s'introdussero in seguito gli episcopali, i presbiteriani, i calvinisti e luterani alemanni, i nicolisti o nuovi quaccheri, gli anabatisti ed altre sette. I cattolici però vi sono in maggior numero che in tutti gli altri stati.

Istruzione pubblica.

L'assemblea accordò un fondo considerabile per l'educazione. Nel 1811 vennero assegnati venticinquemila dollari al mantenimento delle scuole pubbliche stabilite in ogni contea. Fra le utili istituzioni s'annoverano il collegio di Washington in Chestertown,

il collegio di S. Giovanni in Annapolis, quello di Cokesbury in Abington, ed il floridissimo collegio di Baltimore autorizzato dallo stato nel 1811, ove s' insegnano le lingue greca, latina, francese e le matematiche ecc.

Città principali.

Le città principali di questo stato sono Annapolis, Baltimore e Fredericktown, fra le quali la prima ha il titolo di capitale, ma non conta che 2,000 abitatori. Vero è però che gli abitatori di Baltimore, dubitando che fossero trascurati gli affari di commercio nella camera dei delegati, volevano che l'assemblea generale fosse trasportata nella loro città, come la più grande e la più mercantile; ma non ostante i loro maneggi, gelosi essendo quelli d'Annapolis di conservarvi la sede del governo, riuscirono a rendere senza effetto le loro istanze, ed allontanare l'idea di questo cangiamento. Annapolis è posta su di una collina circondata dai fiumi Severn e South-Creek, che unendosi nell' entrare nella Baia di Chesapeake formano la penisola su cui è situata la città. Fra le case distinguesi quella dello stato posta sull'eminenza del colle: vi si ascende per varii gradini che danno adito ad una gran sala a cupola, ove si tiene la corte di giustizia, e da ambe le parti sono altre due sale, l'una pel senato e l' altra per la camera dei delegati. Baltimore che, secondo il calcolo del 1817, contiene cinquantamila abitatori, è la città che dopo Filadelfia e Nuova York fa il maggior commercio. Il piano della città, dove tutte le vie si tagliano ad angolo retto, somiglia a quello di Filadelfia. La maggior parte delle case è costruita di cotto, molte sono di legno. La chiesa presbiteriana è il più bel

edifizio della città. Essa è di cotto; la sua facciata è decorata d' un portico sostenuto da sei colonne di marmo. Fredericktown conta 4,500 abitatori.

Costumanze.

Le costumanze degli abitatori di Baltimore sono, secondo Weld, semplici, ed essi sono fra loro molto socievoli; amano gli stranieri, e gli accolgono ospitalmente. Il giuoco ed il ballo sono i loro favoriti passatempi tanto nelle società private, quanto nelle pubbliche adunanze, che hanno luogo ogni quindici giorni. Hanno due teatri, ma le rappresentazioni non vi sono frequenti. Gli abitatori d' Annapolis sono quasi tutti possessori, e vivono con tal lusso ed eleganza, che dicesi quella di Annapolis essere una delle più raffinate società dell' America Settentrionale. I Marylandesi sono ricchi del travaglio de' loro schiavi. Ci racconta il signor conte Castiglioni che ottantatremila negri (1) erano a' suoi tempi impiegati nella coltivazione del tabacco.

Agricoltura, commercio.

Il tabacco, che vi forma la principale esportazione, coltivasi dappertutto, ma principalmente in vicinanza al Potomac ed agli altri più piccoli fiumi, essendo il terreno magro e quasi sterile ne' luoghi troppo lontani dalle acque. Oltre il tabacco vi si coltivano pure frumento, segale, grano-turco e vena. I grani ed il tabacco che crescono nelle parti più interne dello stato si trasportano fino a Baltimore su carri pesantissimi a quattro ruote, tirati da quattro o sei cavalli, e spesso col carico di pelliccie d'orsi, castori,

(1) Nel 1810 trovavansi nel Maryland 111,502 schiavi, e 33,927 negri liberi.

ratoni, cervi, lontre, gatti selvatici e lupi cervieri, che vengono dalle parti più lontane di là dai monti alla distanza di trecento o quattrocento miglia. Quando i condottieri hanno venduto il loro carico, ritornano nelle parti selvaggie, trasportandovi sale e merci europee.

Fra il Maryland e la Virginia sorge su d'un territorio, che appartiene a tutta l'Unione, la città federale che porta il gran nome di Washington. Essa venne fondata nel 1792, e destinata ad essere la capitale degli Stati-Uniti. Nel 1801 divenne la sede permanente del governo federale.

Distretto di Colombia.

Il territorio in cui essa giace è chiamato distretto di Colombia (1): esso si estende su i due lati del Fiume Potomac, e forma una superficie di dieci miglia quadrate, le cui diagonali si dirigono dal nord al sud e dall'est all'ovest.

Topografia.

Questo territorio è rimarcabile per l'irregolarità dell'aspetto e per la grande varietà delle situazioni: piano in alcuni luoghi, montuoso in altri, ora ondulato, ora tagliato da profondi valli, il suolo è sì variato, ch'egli è difficile il darne un'esatta idea. Il Fiume Potomac traversa questo distretto, ed è navigabile per le più grandi fregate dalla sua foce nella Baia di Chesapeake fino alla città di Washington, che ne è lontana circa duecento miglia. L'isola di Annalostan, residenza del generale Mason, è situata nel Potomac in faccia a Georgetown.

(1) V. Warden. D. B. A. corographical and statistical description of the district of Columbia ecc. *Paris*, 1816, in-8.° with plates and maps.

Popolazione.

La popolazione del distretto di Colombia ascendeva nel 1810 a 24,023 anime, cioè 8,208 in Washington, 4,948 in Georgetown, 7,227 in Alessandria. Nel 1800 la popolazione del distretto non era che 14,095; risulta da ciò che l' accrescimento in questi dieci anni fu di 9,930 persone. Nel 1817 si stimava di 20,000 anime la popolazione di Georgetown e di Washington, e di 30,000 quella dell'intero distretto.

Città.

La città di Washington è situata al confluente del Potomac e del ramo dell'est appellato Anakostia, sotto il 38 55' di latitudine, ed il 76 53' di longitudine ovest di Greenwich. Egli è quasi impossibile l' immaginare una situazione più vaga, più deliziosa e più salubre di quella di questa città. La città di Georgetown è situata al nord-est del Potomac, ed è separata da Washington dal picciolo Fiume Rok. Alessandria, appellata da principio Belhaven, è assai bene situata sulle sponde del Potomac, in distanza di sei miglia al sud della città di Washington. Siccome la fondazione di quest' ultima città si attirò l' attenzione di tutta l' Europa, così noi crediamo di far cosa grata ai nostri leggitori dando un breve compendio dell' origine e de' progressi della medesima.

Origine e progressi della città federale che porta il nome di Washington.

Era appena terminata la guerra di America, quando un numeroso attruppamento di militari di linea o di milizie pensilvane circondarono, armata mano, la sala ove il congresso stava radunato in Filadelfia. Queste truppe chiesero, minacciando, che assegnati fossero senza indugio i fondi necessarii per pagare

il soldo arretrato che loro era dovuto. Allarmati i membri di tanta insolenza, risolvettero di allontanarsi da uno stato, ov' esposti vedevansi agl' insulti della forza piuttostochè venire protetti. Si trasferirono all' istante a Nuova York, ove la seduta fu terminata. Poco tempo dopo questa translazione deliberossi vivamente in un congresso sopra la necessità di scegliere un luogo particolare dove la legislatura si adunasse, e fosse nello stesso tempo la sede del governo generale degli Stati-Uniti. Soltanto, così facendo, si otterrebbe la giusta independenza delle funzioni legislative e governative, perchè la libertà delle deliberazioni e la sicurezza personale non dipenderebbero più dalla buona o cattiva polizia di alcuno degli stati. Non era questa la sola considerazione che dovesse determinare il congresso a rendere il luogo delle sue sedute totalmente independente da uno stato particolare. Ad onta dei legami che gli uniscono, regna fra gli stati uno spirito di grande rivalità. Se l' uno d' essi ottenesse il vantaggio di essere la sede del governo generale, acquisterebbe sugli altri una sorta di preminenza, e diverrebbe l' oggetto dell' universale gelosia. Conobbe ognuno quant' era necessario di evitare un sì grave inconveniente.

Per quanto sembrasse utile un tale progetto per l' interesse generale degli stati, tutti però non vi acconsentirono che alla fine della rivoluzione ed allo stabilimento della costituzione federale. La Pensilvania per la sua importanza e per la sua situazione centrale aveva luogo da sperare che la sede del governo si fermerebbe ne' suoi limiti, quando pure non si verificasse il progetto di stabilirla in un luogo independente. Perciò vi si oppose da principio con tutte le sue

forze; ma finì coll' assentirvi, a condizione però che il congresso continuerebbe a dimorare in Filadelfia fino a che la nuova città, nella quale si stabilirebbe di trasferirlo, fosse edificata. Si confidò all' illuminato discernimento del generale Washington, presidente in allora, la cura di scegliere il luogo più convenevole per fabbricarvi la città. Dopo una matura deliberazione si determinò per un sito collocato sulle rive del Potomac, e sembrava indicato dalla natura non solo per istabilirvi una città, ma per ergervi ancora la metropoli degli Stati-Uniti. Le considerazioni principali che lo determinarono sono: 1.º che questo luogo è tanto centrale quanto esser lo può rispetto a tutti gli Stati-Uniti; 2.º che esso è vantaggiosamente situato pel commercio, senza del quale la città ch' essere vi doveva eretta non potrebbe elevarsi a quel grado di splendore e di popolazione necessario a render magnifica la metropoli degli Stati-Uniti. Questi punti più importanti per ottenere un tale oggetto si trovano fortunatamente uniti nel luogo prescelto.

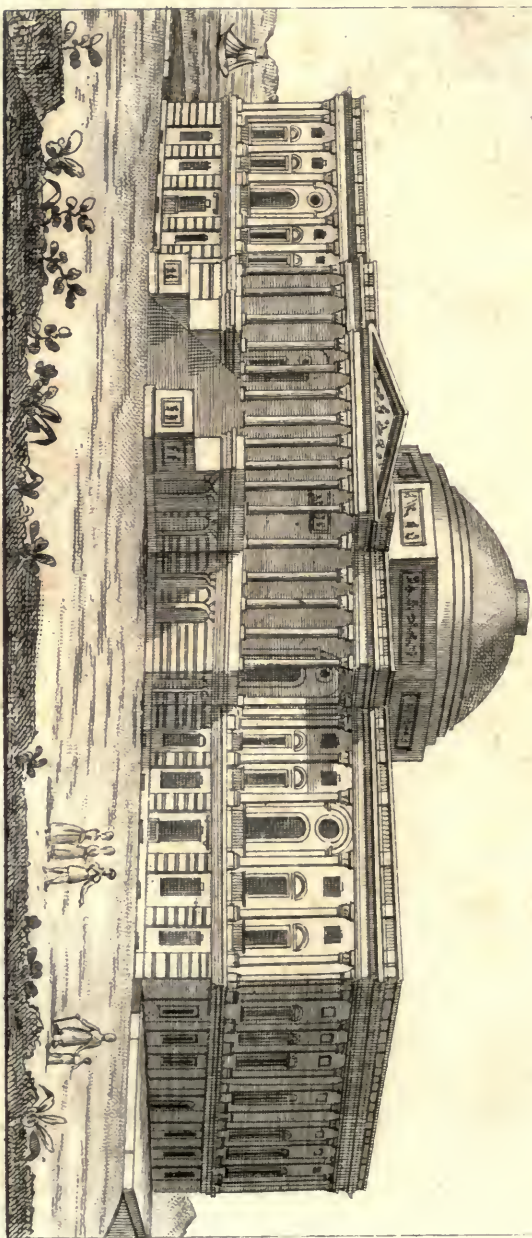
Situazione della medesima.

Giace questa città all' estremità di una punta al confluente dei due rami del Potomac. Lo spazio ch' essa vi occupa ed il territorio adiacente per l' estensione di dieci miglia è stato ceduto al congresso degli stati di Maryland e della Virginia. Il terreno del suo recinto apparteneva a diversi privati, che si sono affrettati di cederne la metà al congresso, nella certezza che il rimanente aumenterebbe bastevolmente di prezzo per risarcirli ampiamente del sagrificio che acconsentivano di fare.

Pianta.

La pianta della città è parto di un francese chiamato l'Enfant. Egli vi diede l'estensione convenevole alla metropoli di un sì vasto paese. Il recinto disegnato ha quattordici miglia di periferia: le strade si tagliano ad angolo retto, e sono tutte rettilinee nella direzione dal nord al sud, e dall'est all'ovest. Tale disposizione rende tutte le parti della città così rassomiglianti, che sarebbe difficile distinguerle, se viali d'alberi aperti diagonalmente non l'attraversassero da ogni parte. Nel punto d'incrociamento trovansi pubbliche piazze spaziose; la larghezza delle strade è dagli ottanta ai cento piedi, e quella de' viali di centosessanta. Ciascheduno di questi porta il nome di uno degli Stati-Uniti, ed una vasta piazza fu riservata a caduno di essi, come un luogo convenevole per ergervi statue, colonne ecc. in onore degli uomini che illustrarono la loro patria. Una piccola eminenza all'ovest del Campidoglio venne riservata per collocarvi la statua del generale Washington.

Campidoglio.

Il Campidoglio è un edifizio fabbricato sopra il punto più elevato della città, di cui ne occupa il centro. Si scuopre interamente la città da questo luogo, e la vista si estende sulla vasta estensione delle campagne circonvicine. Questo è il grande edifizio riservato alla residenza del congresso, alle corti di giustizia ed agli ufficii de' principali rami del potere esecutivo: il palazzo è vastissimo, ed assai maestoso ne è il suo aspetto. È noto che un ammiraglio inglese, rivale d'Erostrato, nell'ultima guerra tra la Gran Brettagna e gli Stati-Uniti, l'anno 1814, sorprese, incendiò quella città, rovinò il Campidoglio e la maggior parte de' pubblici edifizii; ma i danni sono già riparati.

Veduta del Campidoglio in Washington Tav. 9.

Casa del presidente ecc.

La facciata del Campidoglio è lunga seicentocinquanta piedi, e presenta un peristilio sostenuto da sedici colonne d'ordine corintio alte 31 piedi e mezzo. La cupola ha centocinquanta piedi d' elevazione, il piano che forma il basamento ne ha venti, il sopraornato sette, il parapetto sei e mezzo. Il centro dell' edifizio, dal portico dell'est fino a quello dell'ovest, ha duecentoquaranta piedi: gli appartamenti sono fatti a volta, e tutto l'edifizio è fabbricato di pietre simili a quelle conosciute sotto il nome di pietre di Portland. Il centro o gran corpo dell'edifizio non è ancora cominciato, ma le due ale sono quasi terminate. Quella del nord, che ha la forma di una mezza luna, con una cupola doppiamente archeggiata e sostenuta da colonne d' ordine ionico, contiene la sala del senato. I busti di Luigi XVI e di Maria Antonietta, che la decoravano, sono stati consumati dalle fiamme allorchè quest'edifizio fu bruciato dagli Inglesi. Sopra questa sala son collocate le corti giudiziarie e la biblioteca. L' altr' ala contiene la sala dei rappresentanti e gli ufficii: essa è di forma circolare, ed ornata di trentadue pilastri d'ordine corintio, dietro i quali trovansi le gallerie e le tribune destinate al pubblico. I fondamenti furono gettati nel 1794; l'ala settentrionale venne terminata nel 1801, e quella del mezzodì nel 1807. La veduta di questo edifizio, che si presenta nella tavola 9, è presa dall' esatto disegno del signor Latrobe.

La casa destinata d'alloggio al presidente trovasi ad un miglio e mezzo dal Campidoglio. È essa collocata sopra una picciola eminenza poco discosta dal Potomac, e gode di una bella vista sul fiume e sulle

ricche contrade poste oltre. Essa è elevata di due piani, ed è fabbricata di marmo: il più spazioso appartamento è di forma ovale.

Le case particolari sono tutte di una semplice architettura: in conseguenza de' regolamenti tutte debbono essere edificate in mattoni ed in pietre: le muraglie loro debbono essere alte trenta piedi e parallele alla direzione delle strade. Qualcheduno si permise di costruire case di legno, ma i proprietarii furono avvisati, che sarebbero tollerate fino ad una certa data epoca, e sarebbero in seguito demolite. Tre commissarii, nominati dal presidente e salariati dallo stato, risiedono nella città federale, e sono incaricati di sopravvegghiare all' edificazione delle fabbriche pubbliche e private. Veggonsi molte eccellenti fontane nell' interno della città, e nella maggior parte della sua superficie puossi facilmente procurare dell' acqua scavando dei pozzi. Vi sono pure due ruscelli che attraversano la città, i quali sono noti sotto il nome l'uno di Reedy-Branche, e l'altro sotto quello di Tevere. Il ponte del Potomac, che è lungo un miglio, è sostenuto da forti pilastri di 18 a 40 piedi, secondo la profondità dell'acqua, ed è coperto da tavole di pino bianco e giallo. Una elegante balaustrata separa il sentiero dal cammino destinato alle vetture. Col mezzo di una semplice leva e di una carrucola si può alzare da un solo uomo il ponte levatoio pel passaggio dei vascelli (1).

Città d'Alessandria.

Alessandria è una delle più belle città degli Stati-Uniti: le case sono per la massima parte di mattoni, e molte se ne veggono fabbricate elegantemente. Le strade, che ad angolo retto si tagliano, sono comode

(1) V. King, Robert, map of the city of Washington.

e ben selciate. Gli edifizii innalzati a spese del pubblico sono una chiesa episcopale, un' accademia, una corte di giustizia ed una banca.

Monte Vernon e casa di Washington.

Nove miglia al dissotto lungo il Potomac stassi il Monte Vernon, sul quale il generale Washington stabilì il suo soggiorno. Questo monte fa parte delle sponde del Potomac, le quali in questo luogo, ove la loro inclinazione è molto ripida, s'innalzano duecento piedi sopra il livello dell'acqua. Il fiume ha tre miglia di larghezza dirimpetto al monte, e dalla parte opposta forma una baia egualmente larga e che s'interna fra terra. Si crederebbe a primo colpo d'occhio che la detta baia faccia parte del fiume; ma tre miglia circa al dissotto della casa del generale gira essa improvvisamente a sinistra, e si perde di vista. Scuopresi dalla stessa parte un orizzonte di dodici miglia di estensione. L'insieme di questo paese è delizioso.

La casa fu fabbricata a sessanta verghe dalla cima del monte. È costruita con pezzi di legno tagliati a squadra, e dipinti in modo che sembrano pietre vive. La posteriore facciata, che guarda il fiume, è ornata di un portico di novantasei piedi sostenuto da otto colonne. Questa facciata è semplice, e presenta da lungi una bella apparenza. L'alloggio del padrone occupa il centro, e comunica colle ale delle due parti per mezzo di una galleria coperta che gira obliquamente. Dietro una di queste ale sono i luoghi di servizio, e dietro dell'altr' ala è una parte dei fabbricati pel servizio delle terre e le capanne degli schiavi.

Dinanzi alla facciata della casa havvi una spianata, che si estende per tutta la sua lunghezza; un viale

di alberi vi gira d'intorno. Una siepe separa questa dall'abitazione rurale e dal giardino, situato dai lati opposti. Il giardino somiglia ad un vivaio, e si scuopre per tutto una cura diretta piuttosto a moltiplicare la produzione che le delizie. Una seconda spianata sta di dietro alla casa, e sull'inclinazione del monte si costruì un parco destinato alle bestie selvatiche. Gli appartamenti sono piccioli, ad eccezione di un solo fabbricato dopo la guerra, e che è la sala di conversazione. « Si veggono dappertutto, dice Weld, semplici suppellettili, ed alcune anche logore. Obbligato di seguire l'andamento de' pubblici affari, faceva il generale la sua residenza abituale a Filadelfia; ed il Monte Vernon ne soffrì. Quasi tutti gli stranieri che viaggiano in America visitano il Monte Vernon. Sono ricevuti da una persona, la cui sola occupazione si è di far loro accoglienza, in assenza del generale. Al nostro arrivo ci si preparò un letto, una cena eccellente imbandita da molte specie di vini, e si ebbe gran cura de' nostri cavalli. »

La Virginia; nome.

Lo stato di Virginia (1), così chiamato dal cavalier Walter Raleigh in onore della regina Elisabetta

(1) V. le seguenti opere relative alla storia della Virginia.

Amidas, Philip., and Barlow, Arthur, Voyage to the coast of Virginia, 1584. V. La Raccolta d'Haklayt, nella quale si contengono altre opere sulla storia della Virginia

Harriot, Thomas. Account of Virginia, 1586.

Virginias'riches evalued by the description of Florida her neighbour etc. *London*, 1619, in-4.°

State of affairs in Virginia. *London*, 1622-23.

Bullok, William, Description of Virginia, impartially examinend. *London*, 1694 in-4.°

Williams Edward, Virgo triumphans, or Virginia richly valued etc. more especially the south parts thereof with the fertile Carolina etc. *London*, 1650, in-4.°

ch' era vergine, è situato fra il 36 30' ed il 40 40' di latitudine nord, e fra il 1 40' di longitudine est, ed il 6 20' di longitudine ovest da Washington.

Glover, Thomas, Account of Virginia. *Inserito nel tom. XI delle Transazioni filosofiche di Londra*, N.° 126.

Discovery of the Western parts of Virginia with doctor Mitchills'remarks, 1671.

Journal from Virginia to the Apamathian mountains, 1671.

Strachey, William, The history of travayle into Virginia britannica etc., with several fig. coloured, 1671.

Answer to captain Nethaniel Butlers'unmasked face of Virginia, as it was in the winter of 1622, 1671.

Déclaration du peuple de la Virginie contre Sir William Berkeley, 1671.

Leder, John, Discoveries from Virginia to Carolina. *London*, 1672, in-8.°

Voyage d'un françàis, avec une description de la Virginie et du Maryland. *La-Haye*, 1687, in-8.°

Claytons'account of Virginia. *London*, 1693, in-4.°

Bird, History and present state of Virginia in four parts etc. *London*, 1705, in-8.°

Histoire de la Virginie, par un auteur natif et habitant du pays, traduite de l'anglais sur l'édition de Londres de 1705. *Paris et Orléans*, 1707, in-8.° fig.°

Jones, Present state of Virginia. *London*, 1724, in-8.°

Henning, W. W., Statutes at large, 3 vol. in-8.°

Claytoni, Joh., Flora Virginica, 1739.

Jefferson, Notes on the state of Virginia written in 1781, 1782. L'autore ci dà cognizione delle seguenti opere:

—— Smitth, Captain, History from the first settlements to the year, 1624.

—— Stith, William, History of the same period, in-8.°

—— Beverley, R. B., History from the earliest period. *London*, in-8.°

—— Account of the colonists and Indians.

—— Keith, William, History from the earliest period to the year 1725.

Tucker, Saint George, Dissertation on slavery with a proposal for the gradual abolition of it in the state of Virginia. *Philadelphia*, 1796, in-8.°

Baltzell, John, Essay on the mineral properties of the sweet springs of Virginia etc. *Baltimore*, 1802, in-8.°

Marshall, Judge, Life of Washington, 1810, 5 vol. in-8.°

Caldwell, John, Tour through parts of Virginia in the summer of 1808 etc. *Belfast, Ireland*, 1810, in-12.°

Campbell. J. W. History of Virginia, from its discovery till the year 1781 etc. *Philadelphia*, 1813, in-8.°

Burke, History of Virginia, in-8.° Skelton si accinse a terminare questa storia lasciata imperfetta da Burke ucciso in duello sulle rive dell' Appomatox.

Situazione.

Esso ha per limite, al nord, al nord-est ed all'est, il Potomac, la Baia di Chesapeake e l'Oceano Atlantico; al nord, al nord-ovest ed all' ovest, la linea che lo separa dalla Pensilvania, il fiume Chio, uno de'suoi rami detto il Big-Sandy e le montagne di Cumberland, ed al sud una linea tirata dall' est all' ovest che lo separa dal Tennessee e dalla Carolina Settentrionale.

Monti.

La grande catena degli Alleghany che dividono questo stato dal nord-ovest al sud-est è formata di molte picciole catene, che hanno quasi tutte una direzione parallela fra di loro. La più orientale è nota sotto il nome di Blue-Ridge o di Montagne del Sud; quella che viene in seguito è la catena di Great Ridge o di Montagne del Nord, e la più occidentale, appellata Alleghany, che è la più alta di tutte, separa le acque de'fiumi che vanno a scaricarsi nell' Oceano, da quelle che vanno a terminare nell'Ohio.

Fiumi.

Questi monti danno origine a molti fiumi che hanno diverso corso; alcuni scorrendo all' oriente verso l'Oceano, altri sboccando nel Mississipì all' occidente, ed altri finalmente al mezzogiorno nel golfo del Messico. Fra i primi havvi il Potomac che ha la sua origine presso ai confini della Pensilvania, dove trovasi il Forte Cumberland, e va a gettarsi nella Baia di Chesapeake. La navigazione ne è libera da Alessandria fino al mare, ma nelle parti superiori è impedita da scogli, che spesso occupano tutto il letto del fiume. Lo stesso corso hanno il Rapahannoc, l'York River ed il Jame's River, che vanno pure a terminare nella Baia di Chesapeake. Quelli posti al di là dei monti, che scorrono

che scorrono dall' oriente all' occidente, sono l' Yocchiogenii, il Monanghela, il Green-Briar, il New-River, il Gran Kanhawa, il Salt-Lick, il Kentuckey ed il Beargrass, che tutti entrano nel Fiume Ohio, il quale poscia sbocca nel Mississipì. Finalmente quelli che passano fra le catene delle montagne, e dirigono il loro corso dal settentrione al mezzodì, sono il North-River, il South-River, il Capecapon ed il Shenadore.

Il Rock-Bridge o Ponte di Roccia.

Oggetti ordinarii di curiosità non debbono arrestarci: accorderemo una semplice menzione alla cava di Madisson ed al passaggio del Potomac per mezzo alle fenditure delle montagne; ma il Rock-Bridge, Ponte di Roccia, situato nella contea che porta il suo nome, merita di essere descritto per essere una delle più belle opere della natura. Un picciol fiume, il Cedar-Creak, affluente dal James, passa in fondo ad una valle che ha da 210 a 270 piedi di profondità, quarantacinque piedi di diametro al basso, e 90 superiormente. Una solida massa di roccia calcaria, grossa quaranta piedi, coperta di terra e di pezzi di rupe staccati, passa da una parte della valle all' altra, e forma un arco immenso, che, veduto dal basso all' alto, inspira un sentimento misto di terrore e d' ammirazione. Il fenomeno assai naturale in sè medesimo non differisce dalle escavazioni sì frequenti ne' paesi calcarii, che per la grandezza delle masse e per la pittoresca sua disposizione (1).

Clima.

Il signor Jefferson nelle sue note sulla Virginia osserva che se si va da levante a ponente sotto il mede-

(1) Comp. De Chastellux, tom. II, pag. 305; Weld, Voyage au Canadà, trad. franc., tom. I, pag. 251; Paynes Geography, tom. IV, pag. 398. Noi abbiamo preferita la descrizione di quest' ultimo.

simo parallelo di latitudine, si trova che il clima diviene più freddo, come se si andasse verso settentrione, finattantochè si giugne in cima dell'Alleghany, che è la parte più elevata fra l'Oceano ed il Mississipì. Nel discendere poi sotto la medesima latitudine fino a questo fiume, il clima cangia e diviene di alcuni gradi più caldo che sulle spiagge dell' Atlantico poste sotto la medesima latitudine. Queste osservazioni sono confermate dalla vegetazione, dal soggiorno di certi uccelli, e dal termometro. Sembra, prosegue lo stesso autore, che sia accaduto un cangiamento sensibilissimo in questo clima. Gl' inverni sono in oggi assai meno rigidi di quello che lo erano un mezzo secolo fa, in cui la terra cuoprivasi ogni anno di neve almeno per tre mesi. In questi ultimi anni la neve non vi rimane che per pochi giorni, eccettuate le cime delle alte montagne, ed i fiumi gelano di rado. Il caldo dell' estate è anch' esso più moderato. Gli estremi gradi del caldo e del freddo sono di 98 sopra, e di 6 sotto allo zero, termometro di Fahr. La temperatura ordinaria del mese di maggio, epoca della vegetazione rapida, è di 63 gradi. La temperatura mezzana di Williamsburgh, situato sotto il 38 grado di latitudine, è, secondo De-Humboldt, di 14 5' del termometro centigrado. Il dottor Valentin ha osservato che la temperatura d' estate s'innalza spesso a 94 della scala di Fahr., che corrispondono al 29 6' di Réaumur.

Regno minerale.

Si scopersero miniere d'oro nella contea di Buckingham; miniere di rame nella contea d'Orange, e sulle rive del James nella contea d' Amherst; abbondanti miniere di ferro in vicinanza del suddetto fiume nella contea d' Albemarle e d' Augusta. Il piombo abbonda

sulle rive del Kanhawa nella contea di Wythe, ed in faccia alla foce del Cripple-Creek. Fra le saline distinguonsi quelle di Kanhawa e della contea di Washington. Molte sono nella Virginia le sorgenti d'acqua minerale, e note sono per le loro qualità medicinali le sorgenti di Berkley, e quelle poste al di là dei Monti Alleghany nella contea d'Augusta conosciute sotto i nomi di Warm-Springs e Sweet-Springs.

Vegetale.

Le foreste della Virginia sono formate da alberi d'alto fusto, ed è agevol cosa il traversarle a piedi ed a cavallo, ad eccezione però di quelle che trovansi nelle terre basse delle coste orientali, che coperte sono di cedri, di pini e di cipressi. I terreni più fertili producono varie specie di quercie e di noci; l'olmo, il corniolo, il frassino, il pioppo, la robinia, il moro; ma il castagno, il platano e l'acero vi allignano in abbondanza. Veggonsi sulle rive de' fiumi il frassino, la betulla, la magnolia, l'agrifoglio, il sassafrasso, il bagolaro ed il pomo odorifero. Sulle cime de' piccioli monti, ove il suolo è freddo, duro ed argilloso, trovasi la quercia nera, le cui ghiande servono di nutrimento ai maiali. Warden nel volume terzo della sua opera ci lasciò un lungo elenco dei principali alberi ed arboscelli di questo stato.

La parte occidentale della Virginia, ricca di magnifici punti di vista, è simile ad un vasto parco: il famoso tabacco, il riso, il formento arricchiscono i coltivatori dell'altra parte. Il signor Jefferson inclina a credere che i pomi di terra, il maïz, la zucca melopepon, la zucca pepon, la zucca turberculosa e la nicoziana di Virginia, che furon trovati dagl'Inglesi al loro arrivo in questo paese, vi sieno stati introdotti dagl'Indiani de' climi meridionali.

Animale.

Trovaronsi in questo stato ossa di mammouth e d' altri animali, la cui specie è interamente distrutta. Quei che s' incontrano tuttavia in gran numero nelle parti occidentali sono il daino, l' orso, il lupo, il raton-laveur, l' opossum e lo scoiattolo. A levante delle montagne gli animali sono divenuti rari, e le pelliccie cessarono di essere merci d' esportazione. Fra gli uccelli distinguonsi i polli d' India selvatici, assai comuni sui rami del Kanhawa e sulle rive di alcuni ruscelli. L' anitra, *anas valisneria*, Wilson, trovasi sul James, ed è assai stimata per le squisite sue carni. L' uccello rosso e l' uccello mosca sono ammirati per la bellezza delle loro penne. Il tordo detto motteggiatore, *turdus polyglottus* di Lin., così appellato perchè imita col suo canto quello degli altri uccelli, è della grossezza de' nostri, di color grigio più scuro sulle ale, e col ventre bianco macchiato di bruno. Fabbrica il suo nido fra i cespugli, e facilmente si alleva nella gabbia, essendo molto stimato pel suo canto principalmente dagl' Inglesi, che spesse volte lo comperano ad un prezzo eccessivo. Rarissimi sono i motteggiatori negli stati del nord dell' America Settentrionale; e siccome soffrono moltissimo il freddo, così si ritirano nel verno verso il mezzogiorno, e non ripassano se non sulla fine della primavera.

Popolazione.

La popolazione che nel 1607 era di 40 persone, giunse nel 1671 alle 40,000, compresi 2,000 schiavi; e da quell' anno fino al 1800 s' aumentò fino al numero di 974,622, compresi 392,518 schiavi, e 30,570 neri liberi. Gli abitatori della Virginia discendono specialmente dai primi *piantatori* inglesi: in molti luoghi

trovansi picciole colonie di emigrati scozzesi ed irlandesi: la popolazione di Petersburgh è in gran parte irlandese. In Norfolk trovansi parimente molte famiglie della stessa nazione, e circa trecento persone d'origine francese. Gli abitatori delle parti montuose sono grandi, robusti; hanno ordinariamente occhi neri e vivacissimi, e denti di una sorprendente bianchezza; la loro carnagione è generalmente più bruna di quella degli abitatori dei paesi situati più al nord. Essi hanno per la maggior parte una statura più alta di quella degli Europei in generale (1): sono molto attivi, ben pasciuti e vestiti, ed abitano buone case. Le donne si maritano d'ordinario dai quindici ai venti anni, e gli uomini dai venti ai venticinque. Sembra generalmente che gli abitatori della parte superiore della Virginia godano ottima salute: la parte marittima per lo contrario va soggetta a febbri pericolose.

Storia.

Gl' Inglesi attribuiscono la scoperta di questa parte del continente americano a Gio. Cabot, ed i Francesi a Verrazzano, che ne prese possesso in nome di Francesco I; ma i primi stabilimenti furono formati dal cavaliere Walter Raleigh nel 1587, in nome di una compagnia di mercanti inglesi.

In questo paese, allorchè gli Europei vi si stabilirono, abitavano dal mare fino alle montagne, e dalla foce del Potomac fino alle parti più meridionali del Jame's River più di quaranta diverse tribù d'indigeni, fra le quali le più considerabili erano quelle dei

(1) Non è cosa rara, dice Warden, l'incontrare degli uomini dai sei piedi e sei pollici americani ai sei piedi e nove pollici. Beniamino Harriso ha sette piedi e cinque pollici. Alcuni sono dotati di una forza muscolare straordinaria. Si sa che Peter Francisco prendeva due uomini alti sei piedi, e li teneva per aria a braccia stese.

Powhatan, dei Mannahoac e dei Monacan. Le tribù che dimoravano alla pianura, dalle spiaggie fino alle cascate dei fiumi, erano confederate dei Powhatan, e quelle che stavano sulle montagne erano divise in due confederazioni, essendo unite ai Mannahoac le tribù situate alle sorgenti del Potomac e del Rappahannoc, ed ai Monacan le altre che occupavano le parti superiori del Jame's River. Queste due confederazioni d'indigeni delle montagne erano fra loro amiche ed unite a far guerra ai Powhatan ed agli altri della pianura. Il territorio dei Powhatan e de' loro confederati al sud del Potomac comprendeva circa ottomila miglia quadrate, sulle quali si contavano trenta tribù e duemila e quattrocento guerrieri. Il capitano Smith racconta che sessanta miglia all'intorno di Jame's-Town eranvi 5,000 abitatori, dei quali 1,500 erano uomini d'armi. Oltre le tribù nominate ve n'erano tre altre, cioè i Nottaway, i Meherrin ed i Tuteloe confederate cogl' indigeni della Carolina, che, come si crede, erano i Chowanoe.

Figura degl' indigeni della Virginia.

Gl' indigeni della Virginia sono comunemente di altissima statura, dritti e ben proporzionati: hanno per la maggior parte le braccia e le gambe di maravigliosa bellezza: il loro colore è di un bruno castagno, ed i loro capelli di un nero di carbone: nerissimi sono i loro occhi, e losco ne è lo sguardo. Quasi tutte le donne sono bellissime, e non manca loro che un bel colore. Elleno sono spiritose, sempre allegre, ed hanno un sorriso piacevolissimo. Gli uomini si strappano la barba e si tagliano i capelli in varie forme, ma i più distinti conservano una lunga treccia dietro la testa. L'uso comune delle donne è di portare i

capelli lunghi, ondeggianti sul dorso od annodati in una sola treccia con un filo di grani. I capi dell'uno e dell'altro sesso non si mostrano giammai senza una specie di corona larga cinque o sei pollici, e composta di conchiglie o di bacche, che formano molte figure con una curiosa mescolanza di colori. Portano altresì qualche volta intorno alla testa un pezzo di pelliccia tinta. Tutti gli altri vanno colla testa nuda, ma però usano ornarla a capriccio con grandi penne. L'abito de' capi consiste in una specie d'ampio mantello in cui s'avviluppano neglettamente, e cui sogliono qualche volta legare con una cintura intorno le reni: la parte alta è posta sulle spalle, ed il rimanente pende fin sotto le ginocchia: sotto questo mantello portano un pezzo di tela od una picciola pelle attaccata intorno sotto il ventre e che giugne fino alla metà delle coscie. Il popolo non porta che un cordone intorno le reni, con un pezzo di tela o di pelle, i cui lembi davanti e di dietro sono sostenuti dal cordone. Quelli che portano scarpe, uso che non è fisso, ma che dipende soltanto dalle occasioni, le fanno di pelle di daino, alla quale aggiungono un altro pezzo dissotto per rendere la suola più grossa: tale calzatura è serrata al dissopra del piede con cordelle come si chiude una borsa, e le cordelle sono annodate intorno alla noce del piede.

Gl'indigeni della Virginia e de'paesi circonvicini formano tra di loro delle comunità, che sono qualche volta composte di cinquecento famiglie: ciascuna di queste comunità è ordinariamente un regno; cioè il potere del re o del capo non si estende più in là. Qualche volta però trovansi alcuni capi che regnano sopra molte comunità riunite sotto le sue leggi o per diritto di conquista o di successione: questi

sogliono tenere in ciascuna de' luogotenenti che pagano un tributo al padrone, e che sono obbligati di seguirlo in guerra coi loro sudditi.

I Virginiani fabbricano le loro case con poche spese; poichè essi tagliano degli arboscelli, ne ficcano in terra la più grossa estremità, e piegandone le cime attaccano le une alle altre con istrisce di scorza d'albero. Le capanne più picciole sono di figura conica, simili presso a poco agli alveari; ma le grandi sono oblunghe, e sì le une che le altre sono coperte da gran pezzi di scorza d'albero: vi si lasciano piccioli buchi da cui passa la luce, e che si chiudono allorchè fa cattivo tempo: il focolare è sempre nel mezzo della capanna, della quale otturano la porta con una semplice stuoia. Ogni capanna ha una sola camera, e tutti dormono lungo le pareti sopra letti di canne e di rami, sostenuti da forchette in qualche distanza da terra, e coperti di stuoie e di pelli: nell'inverno si collocano intorno al fuoco sopra buone pelliccie. Le fortificazioni de'loro borghi consistono in palizzate alte dieci o dodici piedi, cui sogliono duplicare e triplicare quando sono minacciati dal nemico; ma in pace essi generalmente trascurano una tale difesa, eccettuata però la capanna reale, nel cui recinto trovansi sempre altri edifizii popolati bastanti per difenderlo in caso di sorpresa.

Tali erano gli abitatori della Virginia, quando, non ostante l'infelice riuscita de'tentativi fatti da Sir Walter Raleigh, formossi un'associazione di nobili e di mercatanti inglesi sotto il nome di Compagnia di Londra e di Bristol, il cui oggetto era di formare una colonia in quel paese. Partirono da Londra a spese della Compagnia varii avventurieri condotti dal capitano

Newport, e giunsero alla Baia di Chesapeake. Quivi rimontarono il Fiume Powhatoe, a cui diedero il nome Jame's River; e gettati i fondamenti di James's-Town in onore di Giacomo I, allora regnante, centoquattro di essi rimasero nella nuova città, e fra questi parecchi di buone famiglie d'Inghilterra. Gl' indigeni powhatan che dimoravano in quelle parti avevano un re che comandava a trenta regoli o capi da lui dipendenti. Furono gl' Inglesi ben ricevuti dai Powhatan, i quali non solo somministraron loro i viveri, ma gli aiutarono a fabbricare la città. Nacquero ciò non ostante alcune contese fra i coloni e gl' indigeni, e seguirono delle scaramuccie, in una delle quali il capitano Smith, che dirigeva la colonia, rimase prigioniero. Fu egli condotto innanzi al re, che dopo aver offerto un sagrifizio al dio *O-kee*, lo condannò ad essere abbruciato vivo. Preparavasi già la catasta, quando Pocahontas figlia del re ne chiese la vita al padre, che l'accordò alle sue preghiere: di poi non solo fu libero, ma s' unì alla sua liberatrice, e venne rispettato dagl' indigeni, i quali sogliono riguardare come di loro nazione i prigionieri che lasciano in vita. Smith e Pocahontas andaron poscia in Inghilterra, ed ivi essa trovando che Smith non le mostrava più la tenerezza che le aveva palesata in America, si disgustò di lui e della poca gratitudine colla quale veniva trattata, onde ritornata poi in Virginia lo abbandonò, e maritossi con certo signor Roll (1).

(1) O Gio. Rolfe, come altri vogliono: anzi un tale avvenimento vien raccontato diversamente da altri scrittori. Si dice che Pocahontas venne data in isposa al suddetto Rolfe in conseguenza di un trattato d'alleanza fra gl' Inglesi ed il padre della medesima ch' era capo dei Powhatan; e che ciò fu eseguito mentre Smith trovavasi in Inghilterra per farsi curare da una ferita. Si racconta però che quando Pocahontas si maritò con

I coloni diedero in seguito nuove occasioni di disturbi agl' indigeni, e questi si vendicarono con far loro una guerra sì attiva, che erano sul punto d'abbandonare il paese; allorchè giunto Lord Delaware, nominato governatore della Virginia, sedò le discordie, e rimise in buono stato la colonia. Ritornato in Inghilterra intraprese un nuovo viaggio in America nel 1618; ma essendo egli morto nel passaggio, un certo Argoll fu creato dal re per suo successore. Questo governatore pensando più a fare nuove scoperte che a ben regolare la colonia, venne richiamato, e gli fu sostituito Giorgio Hardley, che promosse la coltura del tabacco e si occupò a migliorare le costituzioni, rendendole più simili a quelle d'Inghilterra. Creò egli un consiglio ad imitazione della camera alta, ed un' assemblea generale che rappresentasse la camera de' comuni, ed ambidue questi corpi sedettero per la prima volta in James's-Town nel 1620. Questo può dirsi il primo durevole stabilimento degl' Inglesi nell'America Settentrionale. Tre anni dopo non trovandosi vantaggioso il sistema introdotto da Hardley, fu rivocata dal re la patente di concessione data alla Compagnia di Londra e di Bristol, e messa la provincia sotto l'immediato governo della Corona; dopo la qual mutazione una grandissima quantità d'avventurieri e di delinquenti

Rolfe essa credeva che Smith, cui ella aveva amato teneramente, fosse morto dalla ferita avuta, e che anzi questo avesse fatto uso di tal frode per indurla a divenir sposa di un altro inglese; e si aggiugne che quando essa si recò col suo marito a Londra ricusò di ricevere Smith, ma che finalmente dopo molte preghiere egli abbia ottenuta la permissione di parlarle, ma ch'ella lo rimproverasse amaramente per averla tradita con una menzogna, e per la dimenticanza colla quale egli aveva corrisposto al suo amore ed a' suoi benefizii. V. Prevost, Hist. générale des Voyages, tom. XXI.

vi fu trasportata, onde la colonia cominciò a dilatarsi. Nel 1764 il suo consiglio e la sua camera de' rappresentanti esposero al re i loro riclami circa il nuovo tributo della carta bollata, ed unitasi la Virginia agli altri stati d'America, accettò nel 1776 la dichiarazione dell'independenza.

Stato presente della Virginia.

Attualmente la Virginia è divisa in 97 contee. La capitale era altre volte Williamsburg, ma già da molto tempo trasportossi il governo a Richmond, come città più vicina al centro dello stato. Era Richmond un picciolo villaggio, quando nel 1782 venne destinato ad esser la capitale, e quindi gli fu accordato il privilegio di *city*, onde crebbe in pochissimo tempo la sua popolazione, contandovisi, nel maggio 1817, quattordicimila e trecentotrentatrè abitatori, mentre nel 1790 non ne aveva che 4,000. Norfolk, porto di commercio, ne conta circa 10,000; Pietroburgo, altro porto di commercio vicino, ne contiene circa seimila. All'occidente de' Monti Azzurri trovasi Winchester con 2,500 abitatori, e Wheeling sull'Ohio sembra divenire importante.

Edifizii.

I soli pubblici edifizii che meritano qualche menzione sono: il palazzo del governo in Richmond, appellato il Campidoglio; il collegio e l'ospitale de' pazzi in Williamsburg: ma questi edifizii non sono una prova del buon gusto de' Virginiani per l'architettura. Il signor Jefferson dice a tale proposito: « sembra che il genio di quest'arte abbia scagliata la sua maledizione sopra questo paese. » Nel 1815 la legislazione assegnò circa sessantamila dollari pei pubblici edifizii, ed un'altra somma per l'erezione di un monumento alla memoria di Washington, che

nacque in Virginia nella contea di Westmoreland in vicinanza del picciol fiume di Bridges il 22 febbraio 1732, e morì nella sua terra di Monte Vernon il 14 dicembre 1799. Le case de'privati sono generalmente di legno intonacate di gesso internamente e dipinte al di fuori. Le case dei poveri sono capanne di legno, nelle quali le fessure che rimangono tra un legno e l'altro vengono riempite di argilla. Le case de' ricchi piantatori sono di pietre o di mattoni.

Costituzione.

La Virginia ha un' assemblea generale formata dai due corpi legislativi, i quali chiamansi il senato e la camera de' delegati. Quest' ultima è composta dai rappresentanti delle diverse città o di que' borghi che ne hanno il diritto. Le leggi vengono proposte in questa camera, e poi passano all' esame del senato. I senatori sono ventiquattro: ogni anno sei senatori terminano d'esercitare la loro carica, onde l' ufficio loro dura quattro anni. Il governatore viene eletto per ballottazione dalla pluralità dei voti delle due camere unite, e non può essere confermato per più di tre anni, passati i quali non può concorrere di nuovo, se non dopo quattro anni d' intervallo. Il potere esecutivo sta presso il governatore ed un consiglio detto privato di otto membri, scelti egualmente per ballottazione dalle due camere. Due consiglieri cangiansi di tre in tre anni, ed ogni anno eleggono essi un presidente, che in caso di morte o di assenza del governatore prende il titolo di luogotenente governatore dello stato. Anche i giudici, l' avvocato generale ed il segretario che compongono i tribunali giudiciarii scelgonsi dalle due camere unite, ossia dall' assemblea generale per ballottazione.

Una troppo grande distinzione fra i ricchi ed i poveri rende il governo più aristocratico di quello degli altri stati; ma il picciol numero d' uomini ricchi illuminati ed intelligenti che formano l' oligarchia virginiana ha dimostrato, negli affari generali della Confederazione, l' opposizione maggiore alla monarchia: per questo fu detto essere la Virginia sede dello spirito democratico.

Pubblica istruzione.

In quella patria de' Washington e de' Jefferson son trascurate le scienze e le lettere: la legislazione però, in una sessione del 1815 al 1816, ha assegnato un milione di dollari per le scuole. Sussiste in Williamsburg il collegio di William e di Mary, in cui s' insegnano la legislazione, la medicina, le matematiche, la filosofia, le belle arti e le lingue moderne. In questi ultimi anni contava circa 60 studenti. Venne poc' anzi fondato il collegio di Hampden e Sydney nella Contea del Principe Edward. Il collegio di Washington, od accademia di *Liberty Hall*, che porta il nome del suo fondatore, con una biblioteca ed un gabinetto di fisica, può contenere 60 studenti. V' ha un' accademia in Lexington, un' altra in Alessandria, in Norfolk, in Hannover, Hampstead nella Contea del Re Giorgio, detta l' accademia di Potomac, ed un' altra in Rappahanoc.

Usanze e costumi.

I Virginiani essendo la maggior parte piantatori, cioè possessori, fuggono il soggiorno della città, e si danno ai piaceri campestri; quindi è che le città di Virginia non sono nè molto grandi nè molto popolate. Le piantagioni per lo più assai vaste vengono coltivate a tabacco dagli schiavi negri, diretti dall' *overseer* o

soprastante. La casa del padrone comunemente è grande, ben fabbricata ed in buona situazione, o sulle pendici delle colline od in ampie pianure; ed intorno vi sono picciole abitazioni pel soprastante e per gli schiavi, come pure le cucine e le stalle, cosicchè tutto il complesso ha l'apparenza di un picciolo villaggio. Non manca un vasto giardino in cui si coltivano gli erbaggi, come anche pruni, ciliegi, meli ed altri alberi da frutto trasportati dall'Europa. I peschi sono così comuni ne' boschi della Virginia, che nessuno si prende la briga di coltivarli. Si allevano pure molti animali domestici, cioè cavalli, vacche, porci, pecore, galline ed anitre. Il modo di vivere dei Virginiani fu brevemente descritto nel Museo Americano, opera periodica pubblicata in Filadelfia; e la pittura che ivi se ne fa, benchè in parte esagerata, non potrà esser discara a chi brama conoscere i costumi di questi popoli.

Il ricco possessore come passa la giornata.

« Il ricco possessore esce dal letto alle nove, e si prova a far un passeggio verso le stalle, che ordinariamente sono lontane circa duecento passi dalla casa, per vedere i suoi cavalli. Fra le nove e le dieci ritorna per la colezione, che consiste in tè o caffè, pane con burro e carni salate. Sdraiasi poscia su di una sedia d'appoggio in una camera fresca con due negri, uno alla testa e l'altro ai piedi, che agitano continuamente dei ventagli per fargli fresco ed allontanare le mosche. Fra il mezzogiorno ed un'ora prende una tazza di *bombo* o *toddy* (liquore composto di rhum, noce moscada e zucchero sciolti nell'acqua), che sia di sapore non troppo mordente e ben fresca. Pranza fra le due e le tre, ed alla sua tavola non mancano mai il prosciutto e gli erbaggi. Le sue bevande

sono il sidro, il toddy, il punch, il vino di Oporto, di Bordeaux e di Madera. Ritorna sulla sedia coi due negri che gli fan vento, e continua a bere toddy e vino. Fra le nove e le dieci della sera cena con latte e frutta, c tosto se ne va a letto . . . . . Il possessore di picciola piantagione s'alza verso le sei e beve il julap (composto di rhum e zucchero con acqua): passeggia o gira a cavallo a visitare la sua piantagione, esamina il bestiame, e quindi ritorna verso le dieci a far colezione. Egli spende il rimanente della giornata presso a poco nel modo già descritto, eccettochè beve sidro invece di vino, e non cena mai . . . . .

I negri schiavi.

Il solo miserabile negro travaglia incessantemente e mangia poco. Egli è sorprendente il vedere a quali fatiche questi poveri e sobrii schiavi possano resistere. Si alza il negro all' aurora, ed appena gli si lascia il tempo di gustare un po' di *hommeny* (1) o di *hoecakes* (2), che si conduce alla campagna, dove senza interruzione lavora fino al mezzogiorno. Verso tal tempo pranza con *hommeny* e sale, e se il padrone è più degli altri indulgente, gli dà un po' di grasso, siero di latte, prosciutto guasto e aringhe salate, che servono di condimento, ovvero le focaccie già menzionate, che dai padroni più buoni si distribuiscono agli schiavi due volte la settimana. Il numero però di questi è sfortunatamente ben picciolo, essendo generalmente i negri più maltrattati, quanto più benestante è il possessore, poichè il numero grande di essi diminuisce il valore degl' individui agli occhi del proprietario. Dopo il pranzo, che non dura più

(1) Grano-turco pistato e bollito nell' acqua.

(2) Grano-turco cotto in focaccie.

di un'ora, ritornano al lavoro infino a sera, quando entrano nei magazzini di tabacco, dove per varie ore sono pure impiegati. Se nella seguente mattina si scuopre che un negro abbia trascurata o non compiuta la porzione di lavoro a lui destinata, vien legato ad un palo e sferzato sulle nude spalle a discrezione dell'overseer, che fa l'aguzzino, ed a cui si dà un illimitato potere. Tardi ritornano al secondo meschino pasto, ed il tempo che v'impiegano si toglie sulle ore del loro riposo, non arrestandosi dal lavoro più di otto ore nelle ventiquattro. Invece però di ritirarsi e dormire, più volte lo schiavo esce di casa, cammina sei o sette miglia per recarsi a un qualche ballo di negri, dove al suono d'un *banjar* (1) e di un *quaquà* (2) danza con molta agilità e destrezza, finchè affatto stanco appena ha il tempo di ritornarsene a casa per correre di nuovo al lavoro. Sdraiasi nella notte su qualche panca o sul pavimento, involto in una semplice coperta di lana, che spesso anche gli manca, ed i suoi abiti si riducono ad una camicia, un paio di calzoni di grosso e sucido canape nella state, a cui s' aggiugne nel verno un abito e calzoni di lana ed un paio di scarpe. Le donne schiave sono trattate nello stesso modo, ed anche quando sono gravide non vanno mai esenti dal lavoro, eccetto che una settimana fra il momento del parto ed il puerperio. Non ardiscono mai difendersi contro dei bianchi, ancorchè sieno insultati senza ragione, giacchè ordinano le leggi che si tagli il braccio a quel negro che ardisce opporsi ad un bianco anche per propria difesa. »

(1) Strumento a tre corde in forma di chitarra.

(2) Specie di tamburo.

Questa pittura, in alcune parti pur troppo verace, è però alquanto esagerata, non arrivando generalmente l' indolenza nè la barbarie dei possessori al grado estremo che qui riportasi; anzi essi li trattano di giorno in giorno con maggiore umanità (1). Trovansi anche molti possessori che si occupano a promuovere l' agricoltura e ad istruirsi nelle scienze, nel che facilmente riescono essendo forniti di naturale ingegno e perspicacia, come lo provano i Washington, i Jefferson, i Madisson e molti altri che celebri si resero nell' arte militare, nelle scienze e nella politica (2); e l' ospitalità per cui tanto si distinguono in America i Virginiani non può che dare una favorevole idea del loro carattere (3).

(1) Gli schiavi furono introdotti per la prima volta nel 1620; ma siccome non trovasi alcuna raccolta di leggi prima del 1662, così non si sa fino a quest' epoca ciò che ha relazione ai medesimi. La prima legge pubblicata nel 1662 dichiara che tutti i figliuoli nati nel paese sono liberi o schiavi secondo la condizione della loro madre. Nel 1667 venne dichiarato che tale diritto non veniva cangiato dal battesimo; e nel 1669, che la morte di uno schiavo cagionata dalla correzione del padrone non sarebbe imputata a delitto a quest' ultimo se lo schiavo avesse ricusato d' obbedire. Gli schiavi fanno parte dell' eredità come le altre proprietà. Il fanciullo nato nella schiavitù segue la condizione de' suoi parenti. Nel 1788 si abolì la legge che dichiarava omicida involontario quel padrone che avesse ucciso il suo schiavo con un fiero castigo. Nel mese di dicembre 1792 le varie leggi concernenti gli schiavi, i negri liberi ed i mulatti furono ridotte ad una sola, e venne decretato che nessuno potrebbe avere altri schiavi fuori di quelli che trovavansi in tale condizione nel 1785 ed i discendenti delle donne schiave. Chi conduce schiavi nello stato è condannato a pagare duecento dollari, ed il compratore o venditore è condannato a pagare la metà di tale somma, a meno che questi schiavi non vi siano stati condotti da emigrati, od appartengano a viaggiatori ecc.

(2) V. Warden, Descript. des États-Unis etc., tom. III, pag. 196. Hommes célèbres de la Virginie.

(3) I Virginiani, dice Weld, e quelli pure delle classi inferiori sono celebrati per la loro ospitalità verso gli stranieri; ma al di là delle montagne è una grande differenza negli abitatori e ne' costumi.

Divertimenti.

I loro divertimenti sono la caccia del cervo, le corse dei cavalli, la pesca, il ballo ed il giuoco. La caccia si fa a cavallo, ed è molto faticosa e non senza pericolo, inseguendosi i cervi fra i boschi e ne' luoghi ove il terreno è molto ineguale. Le corse poi de' cavalli sono più belle che nelle altre parti d'America, essendovi le razze migliori. Così in questo, come nel giuoco delle carte, che predomina molto nelle città, e si può dire in America particolare ai Virginiani, rischiano grosse somme di danaro, e in mancanza di esso giuocano il tabacco, i cavalli e tutto il loro avere. I balli sono frequentissimi e numerosi alla campagna, dove essendo le piantagioni non molto distanti, in poco tempo si possono radunare da venti e più giovani donzelle, che al suono del violino di un negro danzano spesse volte tutta la notte; e fra gli altri balli hanno la *giga*, che somiglia alla danza de' nostri contadini. I matrimonii de' Virginiani si fanno per lo più per inclinazione, essendovi molte occasioni, come nei balli, dove la gioventù d'ambi i sessi può liberamente conversare.

Le molte città della Virginia, che situate sono presso al mare od in vicinanza de' fiumi navigabili, fanno sì che il commercio sia distribuito in varie parti, per cui non havvi alcuna città molto popolata e di considerabile traffico. Per questa ragione erasi proposto in un' assemblea generale di fissare due porti di mare, uno al nord, ch' era Alessandria, e l'altro al sud, cioè Norfolk, i quali soli avessero il privilegio di trafficare coll' Europa; ma questa legge essendo ingiuriosa a varii possessori lontani non fu mai accettata.

Coltivazione del tabacco.

Il principale e quasi unico capo di commercio è il tabacco, pianta indigena di questo paese, ed usata per rimedio dagl' Indiani prima che vi arrivassero gli Europei. La coltivazione di questo vegetabile richiede molta attenzione, ed impiega un gran numero di schiavi per la maggior parte dell' anno. Si sceglie a questo effetto un terreno grasso, cretoso ed alquanto umido, che si cuopre di legne e di rami tagliati, ai quali si appicca il fuoco. Ciò serve a fecondare il terreno ed a distruggere le erbe e le radici che potrebbero nuocere alla cresciuta del tabacco, che vi si semina con una leggiera zappatura. Giunte le piante all' altezza di circa tre pollici, trapiantansi, in seguito ad una giornata piovosa, in altro terreno della stessa natura, formando colla terra tanti piccioli mucchietti, su ciascuno de' quali si colloca una pianta di tabacco. Quando esse cominciano a crescere, si levano loro quelle foglie che troppo vicine essendo al terreno potrebbero essere danneggiate dall' umidità, ed innalzatone il fusto circa un piede, si ha cura di levare tutti i germogli che sortono dalle ascelle delle foglie, e di schiacciare coll' unghia la cima delle piante per impedirne l' alzamento. Non si lasciano se non cinque, sette, nove e tutt' al più undici foglie a ciascuna pianta, dipendendone il numero dalla cognizione dei coltivatori, che lasciano maggiore quantità di foglie alle piante più vigorose e che sono in terra migliore. Di tempo in tempo si sarchiano e si tolgono le foglie guaste, finchè giunte a maturità tagliansi dal piede e si pongono a seccare all' ombra, sospendendone le piante nei magazzini a tal uopo costruiti. Il ricolto dura a lungo, non maturando tutte le piante nello stesso tempo, e general-

mente occupa i negri dalla fine d'agosto fino alla metà di settembre. Dieci settimane incirca dopo il ricolto, essendo ben seccate le piante, si sceglie una giornata umida e piovosa per istaccar le foglie dal fusto, che, unite in mazzi, legansi pel picciuolo coll' attortigliarvi una delle foglie più cattive; e così legate, si stivano nei barili. Il tabacco di James's-River, sotto il qual nome comprendesi tutto quello che si coltiva nelle vicinanze di questo fiume, è il più stimato in America, e vendesi a maggior prezzo in Europa (1).

Maïz ed altre produzioni della Virginia.

Il grano-turco o maïz è pure comunissimo in Virginia, dove giugne a grandissima altezza, e produce grani bianchi e mólto saporiti. Nelle pianure all'oriente delle montagne il pane è d'ordinario di questo grano, fatto in sottili focaccie senza lievito, che miste con un po' di grasso o burro si fanno cuocere avvicinandole al fuoco, e riescono leggiere ed assai gustose. L'acquavite di pesche, liquore particolare alla Virginia ed alla Carolina, vi si fabbrica coi frutti che raccolgonsi nei boschi, dove il pesco cresce spontaneamente e in grandissima quantità. Questo liquore è assai delicato e di buon sapore quando sia vecchio di un anno almeno, e bevesi mescolandolo collo zucchero o sciloppo. I prati di trifoglio riescono a meraviglia in questo paese, e sono molto utili per le belle razze dei cavalli, che i più ricchi vi hanno introdotte comperando in Inghilterra a caro prezzo gli stalloni. In generale i cavalli di Virginia sono di mezzana statura, di color baio, molto ben fatti, agilissimi al corso, ma meno robusti e più

(1) Il tabacco raccolto annualmente in Virginia si calcolava, secondo l'*American Maseum* 1788, all' enorme somma di sei in settemila lire sterline.

piccioli di quelli degli stati del nord, e perciò più adattati alla sella che al tiro: per la qual cosa servono, siccome abbiamo già detto, al divertimento delle corse, che si fanno all'uso inglese coll'uomo sopra, girando uno spazio circolare di un miglio per quattro volte.

Commercio.

Prima della rivoluzione le esportazioni annuali erano valutate 2,880,333 dollari, delle quali il tabacco faceva la maggior parte: se ne spedivano centomila barili del peso ciascuno di circa mille libbre; ma la Carolina Settentrionale ci aveva parte dalle dieci alle quindicimila. Si esportavano altresì più di cinquecentomila staia di biade. I principali oggetti di esportazione ora sono il tabacco, il formento, il maïz, il legno da costruzione, il catrame, la pece, la trementina, il bue, il porco ecc. Le parti meridionali mandano in Europa tabacco, formento, farina, maïz, cotone, piselli, quercia bianca, legname da doghe, pece, trementina, catrame, porco salato, zenzero, indaco, carbone, pelliccie ecc; e le parti settentrionali, canapa, salnitro, polvere da cannone, piombo, carbone di terra, legno di cipresso e tavole di pino per cuoprire le case, al nord dell'Europa od alle isole delle Indie Occidentali, dove si manda altresì burro ed acquavite di pesche. Havvi un commercio assai considerabile fra Richmond e Nuova York: il tabacco e la farina sono cangiati con diverse mercanzie straniere. Si valuta a circa venticinquemila barili la quantità di tabacco che si esporta annualmente da questa città, e a duecentomila barili quella della farina.

Carolina Settentrionale.

Questo paese, appellato una volta Albemarle (1), sul principio del secolo XVIII prese il nome di Carolina Settentrionale. Esso è situato fra il 33 45' ed il 36 30' di latitudine settentrionale, e fra il 1 di longitudine est, ed il 7 di longitudine ovest da Washington.

Nome, situazione, aspetto del paese.

Questo stato ha per limite al nord la Virginia, al sud-ovest e sud la Carolina Meridionale, all' est ed al sud-est l' Oceano Atlantico, ed all' ovest il Tennessee. Fra la Terra-ferma e l' Oceano trovasi una specie di mare interno, le cui acque sono separate da quelle dell'Oceano da una duna lunga cento miglia, e larga circa uno. Le parti del nord-ovest, che hanno un'estensione di circa centoquaranta miglia da levante a ponente, ed altrettante circa dal settentrione al mezzodì, sono generalmente montuose, e contengono la più alta catena dello stato nota sotto il nome di Buncombe. La parte orientale di questo stato dall' Oceano Atlantico fino a sessanta miglia nelle terre presenta un suolo perfettamente piano e fertilissimo

(1) V. le seguenti opere:

Hernes', Robert, Brief description of Carolina, Gresham college. *London*, 1666.

Lawsons'Joh, History of Carolina, and a Journal of thousand a miles traveld, thro' several nations of Indians. *London*, 1718, in-4.°

Brickalls', History of North-Carolina, 1735.

American Husbandry. *London*, 1775, 1 vol, chap. XI, art. *North-Carolina.*

Castiglioni, Viaggio negli Stati-Uniti, tom. I, cap. X, della Carolina Settentrionale, 1790.

Williamson, Doctor, History of Carolina, *Philadelphia*, with a map thereof, 1812, 3 vol. in-8.°

Pillson, Doctor G. On the topography and diseases of Geenville, on Tarriver, North-Carolina etc. V. Medical repository of New-York, tom. 5, pag. 137.

sulle rive de' fiumi. Nella parte orientale, fra il suddetto gran Lago salato, o mare interno detto *Pamlico-Sound*, ed un altro chiamato *Albermale-Sound*, havvi una terra pantanosa nota sotto il nome di *Alligator-Swamp* (palude de' coccodrilli), lunga più di cinquanta miglia e larga trenta. Anche nelle parti del sud e del sud-ovest trovansi grandissime paludi, e si crede ch' esse occupino in questi luoghi una quinta parte della superficie.

Acque.

I fiumi della Carolina Settentrionale sono: il North-River, *Fiume del Nord*; il Pasquotank; il Little-River, o *Picciol Fiume*; il Perquiman; il Chowan; il Ranoke, noto sotto il nome di Albemarle; il Pamlico od il Tar; il Neuse; il New-River, o *Fiume Nuovo*, ed il Cap-Fear. I sei primi con una direzione sud-est vanno a scaricarsi nell'Albemarle-Sound, i due seguenti nel Pamlico-Sound, e gli altri nell'Oceano Atlantico.

Clima.

Il clima di questo stato non differisce quasi da quello della Carolina Meridionale. Le parti più elevate godono di un clima temperato, ma le coste vanno soggette a grandi calori. La vegetazione comincia in febbraio: i piantatori sono in attività nel mese di marzo ed aprile: la stagione delle seminazioni continua fino in giugno. Allora aumenta il caldo: ne' mesi di luglio ed agosto cadono pioggie dirotte accompagnate da temporali. In settembre la mattina e la sera sono fredde, ma il sole è ancora ardente nel cuore della giornata. Il tempo è pericoloso verso l'equinozio; l' aria è per l' ordinario mite e serena in ottobre: verso la fine di questo mese compaiono le febbri insieme col caldo. Il freddo sopravviene in dicembre; cessa la vegetazione;

cuopronsi le montagne di neve, che però non prende consistenza nelle pianure; un raggio di sole la fa dileguare. L'inverno è colà la più piacevole stagione. Il più forte congelamento non penetra due pollici la terra, ed il freddo non dura tre giorni di seguito. Certe piante che non possono sopportare l'inverno della Virginia, prosperano nelle Caroline. Ne'contorni di Charlestown, e sulle isole lungo le coste, gli aranci passano il verno a cielo scoperto, e ben di rado risenton danno dal freddo. Là dieci miglia lontano nell'interno gelerebbero tutti gli anni fino a fior di terra, sebbene la latitudine di que' paesi sia più meridionale di quella di Malta e Tunisi. Qualche flagello gl'invade talvolta; sovente a tre mesi di una distruggitrice siccità succedono tre settimane od un mese di pioggia. Terribili vi sono altresì gli uragani.

Regno minerale.

In tutti i paesi montuosi trovansi abbondanti miniere di ferro. Le sabbie de' due piccioli fiumi della contea di Cabarrus, il Rocky ed il Long-Creek portan seco particelle d'oro, ma la proporzione dell'oro alla sabbia non è che di un dollaro per ogni staio. Havvi cobalto mischiato con arsenico nella contea di Buncombe a' piedi delle montagne vicine a Mackeysville. Trovansi acque minerali nelle contee di Warren, di Montgommery, di Rockingham, di Rowan e di Buncombe che hanno varie proprietà medicinali.

Vegetale.

Il terreno nero e fertile produce la quercia bianca e rossa, il noce e l'esculus a fiori gialli. Le paludi sono circondate da cipressi (*cupressus disticha* e *cupressus thyoides*). Allignano in alcune parti gli aceri rossi, i tulipieri e le quercie bianche frammischiate alle magno-

lie glauche, alle alte canne ed ai rovi. I terreni piani e sabbiosi sono coperti di pini. Ne' paesi più remoti trovansi in quantità i guis, *viscum flavescens*, ed il ceraiuolo della Luigiana. Vi crescono in abbondanza il ginseng, la salsapariglia, l'aristologia serpentaria, e molte altre piante medicinali.

Animale.

Lawson osserva che a' suoi tempi i bufali lasciavansi rare volte vedere, perchè per giugnere nella Carolina dalle rive del Mississipì era loro necessario traversare la gran catena delle montagne. L'alce, il cervo ed il daino, una volta in gran numero in tutta l'estensione dello stato, ora si sono ritirati nelle montagne. Gli altri animali sono l'orso, il lupo, il cuguar, il gatto selvatico, il minix, il raton laveur, la lontra, l'opossum, gli scoiattoli di diverse specie, il sorcio d'acqua ecc. Vi sono de' piccioni senza numero. Il coccodrillo del Mississipì se ne sta alle foci de' fiumi e nelle paludi. Il caudisono, o *crotalus horridus* di Lin. (1), lo scytalo nero ed altre specie trovansi in questo stato. Vi si veggono altresì le testuggini di corta coda e molte altre.

Popolazione e città principali.

Il numero degli abitatori nel 1710 era di 6,000, e nel 1810 giunse fino al 555,500, compresi 168,824 schiavi, e 10,266 negri liberi. La popolazione delle tredici tribù d'Indiani che nel 1700 abitavano in questo stato ascendeva a circa quattromila persone, delle quali nel 1790 non rimanevan più che sessanta, e

(1) Uno schiavo scoperse un potente rimedio contra la morsicatura del caudisono, e l'assemblea gli diede la libertà e duecento lire di gratificazione. Questo rimedio consiste nel prendere internamente il sugo del marrubio, *marrubium vulgare*, e di una specie di piantaggine, *plantago*, e di applicare esteriormente alla parte offesa un cataplasma di questi vegetabili tritati.

queste erano della tribù di Tuscarora, e vivevano nella contea di Bertie. Questo stato è diviso in sessantadue contee. Raleigh ne è la capitale, e conteneva nel 1810 mille abitatori. Wilmington è la città più mercantile, e la sua popolazione era nel detto anno di 1,689 persone. Fayetteville la più bella conteneva 1,800 abitatori; Newbern 2,467; Edenton 1,500. Non vi si trovano quasi che borgate miste di giardini e piantagioni.

I porti di commercio sono Edenton, Cambden, Washington, Newbern, Wilmington e Plymouth. Questo ultimo venne aperto ai bastimenti stranieri il 24 aprile 1816.

Fra gli edifizii pubblici di Newbern, non merita d'esser ricordata se non l'abitazione ch' era del governatore posta su di una larga piazza altre volte circondata da muro. Fu questa eretta nel 1771 sotto il governo di Guglielmo Tryon, e consiste in un largo fabbricato di cotto fornito di due ale con portici, e formato sul disegno di *Buchingham-House* in Londra. Sulla facciata vedonsi ancora le armi del re d'Inghilterra in marmo bianco. Le altre case sono per la maggior parte di legno ed intonacate di bianco.

Storia degli stabilimenti europei nella Carolina Settentrionale.

Devesi la scoperta di questo paese alle navi spedite dalla regina Elisabetta l'anno 1580 per incrociare davanti alle isole e coste spagnuole d'America. I comandanti Drake, Hawkins e Raleigh, impiegati in questa spedizione, costeggiando le Caroline, appellate in allora Florida dai Francesi, e Virginia dagl' Inglesi, ne osservarono la fertilità, e al lor ritorno in Inghilterra ne fecero una descrizione così favorevole, che si pensò a stabilirvi una colonia, e Sir Walter Raleigh fu scelto

per dirigere l'impresa. Ottenne Raleigh lettere patenti della regina, colle quali gli veniva concessa l'estensione di paese fra il trentesimoterzo ed il quarantesimo grado di latitudine, colla facoltà di disporre a suo piacimento e di vendere i suoi diritti a chiunque, purchè fosse suddito dell'Inghilterra, riservando solo alla Corona la quinta parte delle produzioni delle miniere d'oro o d'argento che vi si potessero scuoprire. Formò egli una società di varii amici, che contribuirono a far le spese, ed allestì due navi sotto il comando dei capitani Amidas e Barlow, le quali fecero vela nello aprile 1584, e giunsero all'Isola di Wokoken od Ocacok in vicinanza del Capo Hatteras, che chiude lo Stretto di Pamtico. Da Ocacok passarono a Roanoke, altr'isola nello Stretto di Albemarle, e poscia tornati indietro scesero sul continente, ne presero possesso in nome della regina Elisabetta, e le diedero, come già si disse, il nome di Virginia. Furono essi amichevolmente ricevuti dagl'indigeni e dal loro capo Wingina, cangiando coltelli, scuri ed altri utensili con pelli di castoro e di altri animali, legno di sassafrasso e di cedro rosso, ed un po' di tabacco (1). Tornarono all'Isola di Ocacok prima della notte, e partirono per l'Inghilterra, conducendo seco loro due indigeni, che avevano mostrato desiderio di accompagnarli. Il profitto che si ricavò dal carico di queste navi, animò Raleigh co' suoi compagni a preparare una flotta di sette bastimenti sotto il comando di Sir Ricardo Greenville, che partì da Plymouth il 9 aprile 1585, e giunse il 16 del seguente giugno all'Isola di Ocacok. La nave capitana fece nau-

(1) Questo fu il primo tabacco che passò dall'America in Inghilterra, dove, come suol accadere delle cose nuove, fu subito creduto un rimedio universale.

fragio all' entrare nel porto, ma essendosi salvato Greenville con tutta la gente, proseguì il viaggio fino all' Isola di Roanoke, da dove passò sul continente per esaminarvi il paese. Mentre egli colà ritrovavasi, uno degl' indigeni rubò un vaso d'argento, Greenville se ne vendicò col distruggere il loro grano-turco, ed abbruciare varii villaggi, e dopo questa barbara esecuzione, lasciata nell' Isola di Roanoke una colonia di cent'otto uomini sotto il comando di Ralph Lane, veleggiò per l' Europa. Lane voglioso di fare nuove scoperte inoltrossi nel continente, dove fu con dimostrazioni d' amicizia accolto dal capo degl' Indiani Wingina, che, fingendosi amico degl' Inglesi, aveva formato il progetto d' ucciderli, e vendicare così la devastazione fatta da Greenville; ma scopertosi da Lane il disegno di Wingina, ritirossi sollecitamente coi compagni a Roanoke. Quivi però la mancanza di viveri gli avrebbe costretti a morire di fame, se opportunamente giunto colà Sir Francesco Drake non gli avesse imbarcati su' suoi vascelli e ricondotti in Inghilterra. Erano appena partiti quando vi ritornò Greenville con tre navi, nè più trovando i coloni, partì dall' isola, lasciandovi, non si sa per qual motivo, solamente quindici persone. Due anni dopo, cioè nel 1587, spedì Raleigh tre altre navi in America con 150 avventurieri, i quali dovevano fondare il borgo di Raleigh, e formare una colonia, di cui era destinato governatore certo capitano Withe. Giunti a Roanoke più non trovaronvi i quindici uomini lasciati da Greenville, e poco tempo dopo furono essi medesimi uccisi dagl' indigeni, contro i quali chiesero invano soccorso dall' Inghilterra. Terminate così infelicemente tutte le spedizioni di Raleigh, rimase questo paese incolto fino al 1662,

quando cedutasi dal re a sette proprietarii la Carolina, fu la provincia popolata da due colonie, una delle quali sbarcata ad Ashley River fondò Charlestown, e l'altra si stabilì presso lo stretto d'Albemarle.

Lenti furono i progressi di questa popolazione sotto il governo de' proprietarii (1); e ritornata essendo la Carolina in potere del re, fu divisa in due provincie coi nomi di Settentrionale e Meridionale. I suoi confini si stabilirono dal fiume di Little-River direttamente al nord-ovest fino alle terre dei Cherochesi. Questi confini non essendo ben marcati, si fece per ordine del re una nuova linea di separazione, colla quale la contea di York fu aggregata alla Carolina Meridionale. La capitale della Carolina Settentrionale avanti la guerra era Newbern posta alla confluenza de' fiumi Trent e Neuse.

Prima costituzione.

La prima assemblea legislativa fu formata nella contea d'Albemarle nel 1667. Due anni dopo il celebre Locke fece un piano di governo; e benchè le basi di questa costituzione non fossero d'accordo coi principii ch' egli aveva professati ne' suoi scritti, pure la condotta dei signori proprietarii era in opposizione ai sentimenti contenuti in questa costituzione. Dopo che i proprietarii ebbero nel 1729 vendute le loro terre alla Corona, la popolazione della colonia si aumentò d'assai per l'arrivo di molti Moravi, e di Presbiteriani irlandesi e scozzesi. Ma l'incivilimento venne nuovamente ritardato nel 1765 dall'ammuti-

(1) Nella Carolina Settentrionale i coloni ebbero di più a difendersi dagl' Indiani Tuscarora e Corce, coi quali incominciò la guerra nel 1712, e finì molti anni dopo, quando gl' Indiani furono dispersi dalle truppe comandate dal governatore Craven.

namento provocato da trecento realisti che fecero giuramento d'unirsi per resister colle armi all'imposta della carta bollata ecc. Gli ammutinati sconfitti dal governatore Tryon, domandarono perdono: si rivocarono le leggi che non erano popolari; e la provincia prosperò fino alla guerra della Rivoluzione, di cui essa fu per qualche tempo il teatro. In tal epoca Brunswick, sul fiume Cap-Fear, la prima città della colonia, fu distrutta, e non venne più ristabilita. La milizia della Carolina dopo essere stata battuta nel 1776, al ponte del picciol fiume Moore, fu vittoriosa nel 1779 a Briar-Creek, nel 1780 ai Waxhaws, e nel 1781 a Guilford.

Costituzione repubblicana.

La costituzione repubblicana, stabilita il 18 dicembre 1776 dal congresso principale tenuto in Halifax, creò due corpi legislativi, cioè il senato e la camera dei comuni, ciascuno de'quali elegge il proprio capo o presidente. Il primo è composto di senatori scelti annualmente dal popolo per via di ballottazione in ogni contea fra quegli abitatori che vi abbiano dimorato un anno almeno e siano possessori di 300 acri. I membri della seconda vengono pure eletti per ballottazione due per ciascheduna contea, ed uno solo per ognuna delle città di Edenton, Newbern, Wilmington, Salisbury, Hillsborough ed Halifax. Il senato e la camera de'comuni prendono il nome di assemblea generale quando sono uniti. Le proposizioni leggonsi tre volte in ciascuna delle due camere prima che abbiano forza di legge, e debbono essere sottoscritte dal presidente del senato e dallo *speaker* o capo della camera de'comuni. Fatta l'annuale elezione, i membri delle due camere passano alla scelta del

governatore, che dura un anno, e non può essere confermato più di tre anni consecutivi. Debb' egli avere almeno trent'anni d' età, cinque d' abitazione nello stato, ed essere possessore di mille lire del paese. Nominato il governatore si procede a scegliere i membri del consiglio di stato, che sono sette, ed assistono il governatore nel far eseguire le leggi dell' assemblea. I militari che sono in attuale servigio o ricevono paga dagli Stati-Uniti, come eziandio i preti o ministri del vangelo di qualsivoglia denominazione, non possono esercitare altre cariche pubbliche; come pure sono esclusi da qualunque impiego quelli che negassero l'esistenza di Dio, la verità della religione o la divina autorità del vecchio e nuovo Testamento. I delegati al congresso generale degli Stati-Uniti sono scelti ogni anno per via di ballottazione nell' assemblea generale, e non possono essere più di tre volte confermati.

Religione.

Le principali sette religiose sono i presbiteriani, i moravi, i quaccheri, i metodisti ed i battisti: le due ultime sono le più numerose.

Milizia.

Gli ufficiali delle truppe regolate dello stato sono nominati dal senato e dalla camera dei comuni. La milizia, secondo il rapporto ufficiale, ammontava nel 1815 a 43,217 uomini, cioè: stato maggiore, 327; infanteria, 41,077; cavalleria, 1,813.

Pubblica istruzione.

Avendo la costituzione ordinato lo stabilimento delle pubbliche scuole, il corpo legislativo passò a pubblicare una legge nel 1808 per l' organizzazione delle medesime. L' università della Carolina Setten-

trionale è fondata sulla collina detta Chapel-Hill nella contea d' Orange, ed aveva nel 1815 cento allievi; ma un solo professore per le scienze ed uno per le lingue, una biblioteca poco considerabile ed un gabinetto di fisica. Trovansi celebri accademie a Warrentown, a Fayetteville, a Williamsburg, a Hillsborough, a Guilford, a Newbern ed a Lumberton.

Agricoltura.

Il clima di questo stato è favorevolissimo all' agricoltura. Nei luoghi bassi e vicini al mare si coltivano l'indaco ed il riso, soprattutto nei contorni di Newbern e di Wilmington; ma tale coltivazione è circoscritta ad un picciolo numero di possessori, i quali godono il vantaggio di un terreno basso e ferace presso ai fiumi, ed hanno buon numero di schiavi da impiegarvi. Gli altri abitatori sono comunemente poveri, e vivono sulle alture occupandosi a nutrire ed allevare mandre di maiali, o a cavare dai pini la ragia e la pece (1). Le mandre di porci

(1) La ragia e la pece si cavano dal pino a tre foglie o pino nero, *pinus taeda*, Lin. Cresce questo dappertutto ne' luoghi alti, sabbiosi e sterili, de' quali è la principale e quasi sola produzione. Per avere la ragia scelgonsi i più belli alberi; ed all' altezza di circa mezzo piede dal terreno tagliasi con una scure la corteccia finchè si scuopra il legno. Questa ferita ha circa due piedi d' altezza, ed è larga a proporzione della grossezza dell' albero, occupando circa due terzi della superficie. Alla base della ferita formasi nel legno un' incavatura, in cui si raccoglie due volte la settimana la ragia che scola dalla ferita, e si continua fino a che l'albero più non ne somministri, nel qual tempo dà segni di decadenza e poi muore. Siccome la pioggia bagnando il legno scoperto ne impedisce l'uscita, si raschia in tal caso di nuovo, e così continua lo scolo. Quando la ragia sia raccolta in sufficiente quantità si pone nei barili. La pece ottiensi dai medesimi alberi dopo che siano tagliati, e si fa sortire dai tronchi coll' appiccare il fuoco ad una delle estremità, col qual mezzo essa cola all' estremità opposta in vasi a tal effetto preparati. Meschino è il profitto che ricavasi dalla vendita della ragia, poichè uno schiavo negro ben diligente non può attendere se non a tremila alberi di pino, i quali

più numerose sono tra Halifax e Tarburg, e si lasciano errare nei boschi dove nutronsi di ghiande e frutti che cadono dagli alberi. Nel viaggiare fra quei boschi s'incontrano in grandissimo numero, che vengono condotti alla città per salarne le carni, e spedirle in barili ai porti di mare. Questa carne salata e fumicata chiamasi *bacon*, e bollita od arrostita sulle bragie mangiasi con burro, uova ed erbaggi, ed è bene spesso l'unica vivanda che trovisi nelle osterie e nelle case de' poveri possessori. Alcuni coltivatori piantano del cotone, e se ne servono pei loro usi domestici. Questo vegetabile cresce assai bene nei luoghi alti, sabbiosi ed asciutti, ed è di grande vantaggio ai poveri abitatori, essendovi le stoffe e tele d'Europa rare e carissime. Seminano eziandio un po' d'indaco per tingere i loro tessuti, ed altri piantano un po' di riso, dove il terreno è naturalmente inondato dalle escrescenze de' fiumi, benchè vi perisca negli anni poco piovosi. Nelle parti interne e confinanti colla Virginia si coltivano il frumento, la segale, l'orzo, la vena, il grano-turco, il lino, la canapa ed il tabacco. Il frumento però che prima si seminava in quantità, ora vi è molto raro, essendosi introdotto nelle campagne un insetto che lo distrugge; per la qual cosa varii possessori così della Carolina Settentrionale come della Virginia dovettero abbandonarne la coltura. È questo un gorgoglione di color

tutt'al più possono dare trecento barili di resina, e siccome un barile vendesi circa dieci scellini di quella moneta, cioè una pezza di Spagna ed un quarto, il guadagno riesce assai tenue, se vi si detraggono la difficoltà e spesa del trasporto ed il costo dei barili. La pece poi rende ancor meno del primo, e pel minor prezzo a cui vendesi, e per la quantità che se ne perde nell'estate, mentre, fatta liquida dal calore del sole, esce dalle fessure dei barili.

cenerino, *curculio* Lin., e rode i semi nella spiga prima che maturino.

Liquori.

Le difficoltà che s' incontrano per procurarsi dai porti di mare il rhum e gli altri liquori, indussero gli abitatori di queste parti a far uso di bevande cavate dai frutti del paese. Sono queste due specie d'acquavite, una estratta dalle pesche che vi sono comuni nei boschi, e l'altra da un miscuglio di frumento, orzo e segale, che fassi fermentare come la birra, e poi si distilla. Quest' ultima acquavite, nota sotto il nome di *wiskey*, ha un sapore medicinale ed a principio assai disgustoso; ma il popolo ne fa grandissimo uso mischiandola coll' acqua, ed alcuni che vi sono accostumati la preferiscono agli altri liquori.

Commercio.

Il commercio della Carolina Settentrionale, che consiste in pece, resina, legnami da costruzione, carni salate, tabacco e poco indaco e riso, è assai languido per la difficile navigazione de' fiumi; onde varii possessori più ricchi non trovando spaccio delle loro derrate nello stato, le trasportano a Charlestown nella Carolina Meridionale, o a Petersbourg nella Virginia, restando così privo lo stato del diretto commercio coi forestieri. Le importazioni consistono principalmente in mercanzie straniere, utensili di ferro e di stagno, sidro, formaggio, ed in cappelli e scarpe della Nuova Inghilterra.

Usanze e costumi.

Gli abitatori di questo stato sono, secondo alcuni, indolenti in seno ad un fertile paese, pieni d'ingegno naturale, ma senza coltura, ospitali, ma troppo dediti a tutti i piaceri de' sensi, e vivono in parte quasi senza

religione. Anche Warden ci dice ch'essi sono accusati di condurre una vita oziosa e dissipata, d'amare liquori spiritosi, il giuoco, le corse de' cavalli, il combattimento de' galli ecc. Ma è un po' troppo, egli prosegue, estendere una tale opinione sopra tutto lo stato, poichè l'incivilimento nella Carolina non è poi di molto inferiore a quello degli altri stati. Anzi una cosa che fa molto onore al carattere di questo popolo, si è che benchè molti vascelli facciano naufragio sulle loro coste, pure non citasi alcun esempio di saccheggio e d'inumanità; e per lo contrario i negozianti ed i banchieri recano a questi vascelli tutto il soccorso possibile per salvarne l'equipaggio ed il carico. Nelle montagne i nuovi coloni irlandesi e scozzesi d'origine conservano il rigido loro presbiterianesimo, l'amor loro per la fatica ed i severi loro costumi.

Carolina Meridionale; situazione.

Questo stato (1), cui si diede il nome di Carolina Meridionale nel 1729 allorchè venne distaccato dalla

(1) V. i seguenti libri relativi alla storia ed alle produzioni di questo stato.

Brief description of Carolina. *London*, 1666, in-4.°

Present state of Carolina, by R. F. 1682 in-4.°

Description de la Virginie et du Maryland, par un français exilé pour sa religion. *La-Haye*, 1687, in-8.°

Proceedings of the proprietors of South Carolina. *London*, 1706, in-f.°

Archdale, John; Account of South Carolina. *London*, 1707. L'autore era governatore della provincia nel 1695.

Lawson, John; History of Carolina, or New voyage to Carolina, 1709, in-4.° Quest'opera è stata tradotta in tedesco nel 1722, ed assai accresciuta da Vischer. *Hamburg*, in-8.°

Account of South Carolina, with the charges of settling a plantation etc. by a swiss gentleman to his friends at Berne. *London*, 1710, in-8.°

Norris, Thomas, Carolina calendars from 1712 to 1716. *London*, 1716, in-8.°

Florida per farne una provincia separata, è situato fra il 32 ed il 35 8' di latitudine settentrionale, e fra il 1 24' di longitudine est, ed il 6 10' di longi-

Catesby, Mark; Natural history of Carolina, Florida etc. 1731, 3 vol. in-f.° fig.°

Account of Carolina and Georgia. *London*, 1732, in-8.°

Welsperger, Samuel; Ausführliche Nachricht von den Saltzburgischen emigranten etc. *Halle*, 1735, in-4.°

Lining, Doct. John; Meteorological observations, the first ever published concerning the weather of Charlestown etc. 1738 a 1742.

Mitchell; Present state of Carolina. *London*, 1740, in-8.°

Coxes' Description of Carolina. *London*, 1722, in-8.°

Brickwell, John; Natural history of Carolina etc., 1745, in-8.°

Lining, Doct. John; An accurate history of the yellow fever of this country etc. 1753.

Histoire et commerce des colonies anglaises dans l'Amérique Septentrionale. *Paris*, 1755, in-12.°

Burke; European settlements in America, 1758, 2 vol in-8.°

—— Il Dott. Garden presentò dal 1760 al 1775 alla Società reale d'Inghilterra molte memorie sulla storia naturale di questo stato.

Description of South Carolina etc. *London*, 1761, in-8.°

Milligan, Doctor; Short description of South Carolina. 1770.

Louis de Saint-Pierre. Art of planting and cultivating the vine etc. *London*, 1772, in-12.°

—— Drayton, William-Henry lasciò una storia manoscritta della rivoluzione d' America in 3 vol. in-f.°; morì nel 1779.

Chlamer, Doct. Lionel; Account of the weather and diseases of South Carolina, 1776.

Alvarez, Francisco; Noticia del establecimiento y poblacion de las colonias inglesas en la America Septentrional. *Madrid*, 1778, in-8.°

Hewitt, Rev. M.; Historical account of the rise and progress of the colonies of South Carolina and Georgia. *London*, 1779, 2 vol. in-8.°

Chalmers' Political annals of the present United Colonies, 1780, in-4.°

Ramsay, David; History of the revolution of South Carolina. *Trenton*, 1785, in 8.°

Walter, Flora Caroliniana. *London*, 1788.

Sechopf, Johann. David; Reise durch einige der mittlern und südlichen vereinigten Nord-Americanischen Staaten, Erlangen, 1788, 2 vol.

Bartrums' Travels through Carolina in 1776. *Philadelphia*, 1781, in-8.°

Lois de la Caroline du sud, par Troti.

Adairs' History of the American Indians.

Oldmixons' British Empire in America, 1741.

Remarks on American lands in general, and more particularly the Pine-

tudine ovest da Washington. Esso è di forma triangolare, ed ha per limite al nord ed al nord-est la Carolina Settentrionale, al sud-est l'Oceano Atlantico, ed al sud-ovest la Georgia.

Aspetto del paese.

Varie catene di montagne ben coperte da selve, e conosciute sotto il nome di Montagne della Tavola, di Oolenoy, Occonee, Paris, Glassey, Hogback, Troyn e King, traversano questo stato passando ne' distretti di Pendleton, Greenville, Spartanburg e York. Quella della Tavola nel distretto di Pendleton è alta 3,168 piedi al dissopra de' paesi circonvicini, e 4,300 al dissopra dell' Oceano Atlantico. Si crede che il Monte Oolenoy abbia un' elevazione anche più considerabile. Dalla spiaggia del mare fino a ottanta miglia nell' interno delle terre il paese è una pianura uniforme con un pendio di circa duecento piedi sopra il livello dell' Oceano. Essa fu spogliata delle belle foreste che la cuoprivano all' arrivo de' primi coloni europei; al partire dall' estremità di questa pianura il paese s' innalza e diviene montuoso. Il suolo varia moltissimo, e se ne distinguono quattro specie: 1.° la terra a pini, *pine-barren*, terra sterile in cui allignano i pini; 2.° le *savane*, od estensioni di terre basse dai cinquanta ai sessanta acri, in cui non trovansi sassi, e

Lands of the southern and western states, in two letters from R. G. Harper, Esq., member of Congress for South Carolina etc. *London*, 1766.

Ramsay, David; M. D. Sketch of the soil, climate, and diseases of South Carolina. *Charlestown*, in-8.°

Castiglioni, Viaggio negli Stati-Uniti della Carolina Meridionale, tom I, cap. IX.

Drayton, John; View of South Carolina, as respects her natural and civil concerns. *Charlestown*, 1802, in-8.°

Ramsays'History of South Carolina from 1660 to 1806, with a map. *Charlestown*, 1809, 2 vol. in-8.°

sulle quali non crescono che fiori selvatici e folti erbaggi; 3.° le *marasse* o paludi situate lungo i fiumi, e fertili quando non sono inondate; 4.° le terre elevate, composte di una terra nericcia e fertile.

Acque.

Il solo lago che merita qualche menzione ha circa un miglio di circonferenza, ed è situato nel distretto di Barnwell. I principali fiumi sono: il Gran Pedee, il Santee ed il Savannah, i quali traversano o circondano questo stato dal nord-ovest al sud-est, e vanno a scaricarsi nell'Oceano Atlantico. Sonvi tre porti nella Carolina Meridionale, Charlestown, Port-Royal e Georgetown. La costa è seminata d'isole, molte delle quali presentano dalla parte di terra una superficie piana e paludosa che s'innalza in colline di forma conica, alte dai 15 ai 20 piedi dalla parte dell'Oceano. Alcune sono grandi ed estremamente fertili.

Clima.

Il clima della Carolina Meridionale non differisce gran fatto da quello della Settentrionale. Qui osserveremo soltanto che gl'improvvisi cangiamenti del clima che vi si provano sono più grandi di quelli che accadono sotto i tropici, poichè nella Carolina Meridionale il termometro ha variato di 83 gradi nello spazio di sette mesi, e di 45 nel corso di ventiquattro ore; mentre che sotto i tropici questa differenza non eccede i sedici gradi in tutto il corso dell'anno. Dal 1791 fino al 1798 il termometro non si è mai innalzato sopra i 93 gradi, nè discese mai sotto i 17. Le differenze fra l'estate la meno calda e la più ardente è di circa 7 gradi; e fra l'inverno il più dolce ed il più rigido è di circa 17.

Regno minerale.

Il ferro d'eccellente qualità abbonda nelle contrade superiori, e principalmente nei distretti di Pendleton, Greenville, York e Spartanburg. Nell'alto del distretto di Newbury, in vicinanza del Fiume Enoree, trovasi ferro magnetico. Si scopersero bei pezzi di rame nel distretto d'York, e sussiste una miniera di piombo ne' monti di Cherokee. Dicesi che si sia trovato un pezzo d'oro nelle montagne di Paris, distretto di Greenville. Trovansi acque minerali sulle rive del Catawba, in vicinanza della strada che va da Lanesford alla collina; sulle rive del picciol fiume Waxaw, nel lato orientale delle montagne di Paris, ed in molti altri luoghi.

Vegetale.

In vicinanza del mare e nelle isole trovansi la quercia verde, il chamaerops, il ginepro, il calycanto, l'albero a cera della Luigiana, la bignonia sempre verde ecc. I luoghi paludosi sono coperti d'altissimi cipressi, di cedri, d'allori, d'andromede, d'olmi, di quercie acquatiche e di canne. Lungo le acque ove il suolo è fertilissimo veggonsi quercie di varie specie, il noce, l'acero, il castagno, il faggio, il pioppo, la magnolia, la betulla ed il palmizio. Sui monticelli, de' quali il paese è pieno, crescono la magnolia a grandi fiori, il faggio, il platano, il pioppo e diverse specie di noci. Nel distretto di Saint-Stephen, cinquanta miglia al nord-ovest di Charlestown, ogni acre produce dai cento ai centocinquanta pini, che vivono circa duecento anni. Le terre basse producono il platano, il pioppo, il faggio, il frassino, l'olmo, la betulla, il noce ed il moro. Nel distretto di Pendleton il suolo produce la quercia,

il noce ed il pino. Gli alberi che si veggono nei paesi elevati sono la quercia rossa, la quercia scarlatta, il quercitron, l'acero zuccherino, il pavia rosso, il castagno, il copalma, la magnolia a foglie acute, il pino di Weymouth vicino alle montagne, il noce, la glediskia, l' halesia, l' andromeda in albero, l' annona a tre lobi, il plaqueminiere, il pomo odoroso, l' esculus a lunghi grappoli, l' hamamelis, l' itea della Virginia, la rubinia falsa acacia, la kalmia e l' azalea a fiori nudi. La tillandsia cuopre gli alberi fino alla caduta de' fiumi. La vite cresce dappertutto (1).

Animali.

I daini erano una volta sì numerosi in questo stato, che un valente cacciatore poteva ucciderne undici o dodici in un giorno. Essi frequentano tuttavia le isole, alcune parti della contrada superiore, e la regione delle montagne. Gli orsi erano in così grande quantità, che un cacciatore poteva, durante l' autunno, procurarsi due o tremila libbre di giambone di questi animali. Eranvi molti cuguar, lupi e linci nella parrocchia di Saint-Stephen, cinquanta miglia al nord-ovest di Charlestown. I montoni sono qualche volta distrutti dai lupi, ed i porci dagli orsi. Le parti montuose e selvose sono ancora frequentate dall' opossum, dal raton laveur, dalla volpe e dallo scoiattolo. I caimani abbondano ne' fiumi, diventano lunghi dai dieci ai quattordici piedi, e distruggono molti pesci e quadrupedi. I vecchi si avventano qualche volta anche contra gli uomini. I naturalisti annoverano in questo stato diciassette

(1) V. Warden, Liste des principaux arbres et arbrisseaux de cet ètat, vol. III, pag. 341. op. cit.

specie di serpenti. Molte sono pur anche le specie di testuggini di mare e di acqua dolce (1).

Popolazione e divisione politica; città principali.

La popolazione, che nel 1700 era di sole 5,500 persone, giunse nel 1810 alle 415,115, compresi 196,365 schiavi, e 4,554 negri liberi. La Carolina Meridionale è divisa in trentacinque contee: le principali città sono Charlestown, che ne è la capitale, e contiene 25,711 abitatori. Georgetown, che ne contiene 2,000, Colombia abitata da 1,500 persone, Beaufort e Cambden, ciascuna delle quali è popolata da 1,000 abitatori.

Antico stato della Carolina Meridionale.

La Carolina quando venne scoperta era occupata da vent'otto tribù, delle quali le più formidabili erano i Cherochesi, i Yamasesi ed i Catawba. I Creek, detti Superiori, che sono molto numerosi, dimorano anche al dì d'oggi nelle parti occidentali. All'oriente vicino alle sponde del Mississipì sonovi i Chactaw, ed al nord-ovest i Cherochesi, i villaggi de' quali sono i più vicini ai presenti confini della Carolina. Fra i Cherochesi ed i Chactaw havvi la nazione dei Chicasaw, che estende il suo territorio fino presso il Mississipì, e finalmente nelle estremità settentrionali abitano misti cogli Europei i pochi indigeni discendenti dalle altre volte possente nazione dei Catawba.

Storia degli stabilimenti europei in questo paese.

La storia degli stabilimenti europei in questo paese risale all' anno 1662, abbenchè fino dal 1584 Walter Raleigh avesse tentato infruttuosamente di

(1) V. il suddetto vol III, *chap. des reptiles etc.*

fondarvi una colonia. Egualmente infruttuoso riuscì il tentativo fattovi nel 1590 dai protestanti francesi, i quali protetti essendo dall'ammiraglio Coligny, avevano fabbricato un forte sul fiume May in questa parte della Carolina allora chiamata Florida. Questa nascente colonia fu distrutta da alcuni spagnuoli della Florida, i quali in seguito uccisi furono dagli indigeni. Il pensiere di formarvi degli stabilimenti venne eseguito, come si disse, nel 1662 da Carlo II re d'Inghilterra, che concedette questo paese ad otto signori inglesi, dichiarandoli signori assoluti e proprietarii, riservandone però il sovrano dominio alla Corona. In conseguenza di tale cessione pensarono i proprietarii a fondarvi una colonia, ed a formare un sistema di governo, a stendere il quale fu scelto il celebre Giovanni Locke.

Sistema di governo ideato da Locke.

La provincia, in conseguenza di tale sistema, fu divisa in contee, ognuna delle quali comprendeva otto signorie, otto baronie e quattro recinti divisi ciascuno in sei colonie. Le signorie appartenevano ai proprietarii, le baronie alla nobiltà del paese, e le colonie erano distribuite fra gli altri abitatori, pretendendo egli di conservare in tal modo una certa eguaglianza nel governo. La nobiltà in ogni contea era composta da un landgravio e da due cacichi, che avevano il diritto di essere membri del parlamento, possedendo i primi quattro baronie, ed i secondi due per ciascheduno. Tutti questi titoli erano ereditarii, ed in mancanza di maschi succedeva la femmina primogenita ed i suoi discendenti. Il più anziano degli otto proprietarii chiamavasi palatino, e gli altri sette godevano dei titoli di ammiraglio, ciam-

berlano, cancelliere, contestabile, giudice supremo, grand' amministratore e tesoriere : ognuno di essi aveva il suo tribunale. Il palatino presiedeva alla corte palatina composta dagli otto proprietarii, la quale aveva il diritto di radunare il parlamento, di far grazia ai rei, d' eleggere gli ufficiali e di disporre del tesoro pubblico, colla facoltà di sospendere l' esecuzione degli ordini del gran consiglio e del parlamento.

Il palatino coi sette altri proprietarii, ed i quarantadue consiglieri dei sette tribunali formavano il gran consiglio, in cui determinavansi le controversie che nascer potevano nei singoli tribunali; si decideva della pace e della guerra, e si facevano le alleanze ed i trattati. Il parlamento era composto dei proprietarii o loro deputati, dai landgravii e cacichi, e da un abitatore di ciaschedun recinto scelto fra i possessori, il quale doveva aver almeno cinquecento acri di terreno, non potendo votare per la sua elezione chi possedeva meno di cinquanta acri. Questo corpo rappresentante la nazione decideva di tutti quegli affari che non erano come sopra riservati al gran consiglio. Per essere considerato come nazionale era mestieri possedere nello stato, professare l' esistenza di Dio e la necessità di un pubblico culto. I ministri della chiesa anglicana, la sola riconosciuta da essi per vera ed ortodossa, erano mantenuti a spese pubbliche, e ricevevano la loro sussistenza per ordine del parlamento. Quest' ultimo articolo, a quel che si dice, venne aggiunto da uno dei proprietarii contra il sentimento di Locke.

L' intricata forma di governo stabilita da questo filosofo, le continue guerre cogl' indigeni e cogli

Spagnuoli e Francesi della Florida, e per ultimo la malsana qualità del clima avrebbero in pochi anni ridotta al nulla questa colonia, se i proprietarii mossi dalle suppliche degli abitatori, e molto più dai continui disordini, non avessero determinato di cedere la provincia alla Corona.

La Carolina è ceduta dai proprietarii alla Corona d'Inghilterra.

Questo accadde nel 1729, nel qual tempo pubblicossi un atto del parlamento d'Inghilterra, in cui sette de' proprietarii allora viventi cedevano al re non solo il governo della provincia, ma eziandio le loro possessioni per la somma di 7,500 lire sterline. Il solo Lord Carteret, l'ottavo de' proprietarii, cedendo il governo della Carolina, volle riservarsi la proprietà dei terreni, de' quali fu investito dal re co' suoi eredi e successori. Fu subito la Carolina divisa in due provincie coi nomi di Settentrionale e Meridionale, e si fecero nuove costituzioni molto più conformi a quelle dell'Inghilterra e delle altre colonie d'America, e meglio adattate a far fiorire quel paese.

Nuova forma di governo.

Il nuovo governo consisteva in un governatore creato dal re, che era capo del potere esecutivo e delle truppe, ed aveva quella parte di potere legislativo che appartiene al re in Inghilterra. Il consiglio era stabilito dal re per sostenere le prerogative della Corona, e l'assemblea, composta dai rappresentanti del popolo e dal medesimo eletti, aveva i diritti della camera dei comuni. Al governatore spettava, secondo l'esigenza, il radunare, prorogare o sciogliere le assemblee; aveva la negativa sugli atti d'ambedue le camere, e gli atti ch'erano da lui

confermati erano spediti in Inghilterra per la regia approvazione. Dopo questa rivoluzione le emigrazioni da varie parti d'Europa si fecero maggiori. Le nuove colonie di Svizzeri ed Irlandesi che passarono in America contribuirono non poco a far fiorire questa provincia, siccome pure vi contribuì moltissimo la scoperta dell'indaco, pianta di grande uso nella tintura, che nell'anno 1745 venne riconosciuta essere fra le indigene della Carolina. Essa venne ben tosto coltivata, ed il ricolto in soli due anni fu sì abbondante, che se ne mandò una grandissima quantità in Europa. La coltivazione pure del riso, che quantunque incominciata fin dal 1730 non era mai stata molto estesa, andò accrescendosi e perfezionandosi. La cessione delle due Floride fatta dalla Francia all'Inghilterra dopo la guerra del Canadà allontanò il timore delle invasioni, e quindi si pensò dal governo a favorire le emigrazioni dell'Europa. L'anno 1765 contava Charlestown circa 6,000 abitatori bianchi e 8,000 negri, computandosi in tutta la provincia da 40,000 dei primi, e 80 in 90,000 dei secondi. In seguito sempre più crebbero la popolazione, il commercio e la ricchezza della Carolina Meridionale, ch' era stimata la più opulenta fra le colonie inglesi al principio della rivoluzione, ch'ebbe fine nel 1781 colla celebre vittoria ch' esse riportarono a Eutaw Springs, e che decise dell'independenza di questo stato.

Costituzione presente.

L'odierno sistema di governo, che incominciò ad aver forza nel 1778, stabilisce due corpi legislativi, cioè il senato e la camera dei rappresentanti, che uniti formano l'assemblea generale. Il senato vien composto da ventinove membri scelti ogni due anni

nelle diverse parrocchie e distretti. L'elezione è fatta dal popolo nell'ultimo lunedì di novembre; e tutti gli abitatori liberi di ventun'anni, che riconoscono l'esistenza di Dio ed un futuro stato di ricompensa o di pena, hanno il diritto di votare, purchè possedano cinquanta acri di terreno, ed abbiano dimorato un anno nello stato. I senatori debbono aver trent'anni, essere di religione protestante, possedere il valore di 20,000 lire di Carolina, ed avere abitato cinque anni almeno nel paese. Il popolo elegge i suoi rappresentanti nello stesso modo che i senatori, e questi sono in numero di 192: essi debbono esser pure di religione protestante, ed aver dimorato nella provincia tre anni almeno. Nella prima sessione dell'assemblea generale si scelgono per via di ballottazione fra i membri dell'assemblea, od anche fra il popolo, un governatore, un luogotenente ed otto consiglieri, che rimangono in carica per due anni. Il governatore è comandante delle truppe di terra e di mare, è capo del potere esecutivo, e, terminati i due anni, può essere eletto di nuovo dopo un intervallo di quattro. Il consiglio privato è composto dal luogotenente governatore e da otto consiglieri, quattro dei quali sono cangiati ogni due anni. Questo tribunale viene consultato dal governatore qualunque volta egli lo creda necessario, ed in certi casi ordinati dalle costituzioni. Le leggi e gli ordini possono aver origine tanto nel senato quanto nella camera dei rappresentanti, e possono essere mutati o variati da ciascuno dei due corpi in questo modo: se la camera propone una legge, questa viene esaminata dal senato, il quale l'approva, la rifiuta o la corregge; se la camera acconsente pienamente al parere del senato, la legge

è pubblicata, e se discordano è sospesa finchè siano conciliati i pareri; e lo stesso accade quando il senato è il primo a proporla. Solamente gli atti risguardanti le tasse ed altre pecuniarie contribuzioni possono proporsi solo dalla camera de' rappresentanti, ed il senato può bensì rifiutare la tassa, ma non cangiarla. I delegati al congresso generale degli Stati-Uniti sono sei, ed eleggonsi ogni anno per ballottazione.

Religione.

Il libero esercizio de' doveri religiosi, i diritti, i privilegi, le immunità ed i beni di tutte le società religiose sono guarentiti, purchè la libertà di coscienza non sia tale da scusare atti licenziosi, o giustificare pratiche incompatibili colla pace e colla sicurezza dello stato. I ministri del culto finchè continuano l'esercizio delle loro funzioni possono essere eletti agl' impieghi di governatore, di sotto-governatore o di membro dell'assemblea. Gli episcopali ed i presbiteriani hanno molte chiese. Secondo la relazione dell' assemblea generale de' battisti, tenuta in Filadelfia nel 1817, il numero delle chiese era di centosessantanove. Gl' independenti o congregazionalisti hanno sette chiese. I metodisti hanno duecento chiese o luoghi d'adunanza per esercitare i loro doveri di religione. I giudei hanno una sinagoga in Charlestown. Le altre sette religiose sono i quaccheri ed i protestanti tedeschi e francesi. I cattolici romani trovansi pure in buon numero nella Carolina Meridionale, e principalmente in Charlestown.

Milizia.

Ogni cittadino bianco dai 18 ai 45 anni, ed in istato di portar armi, è arrolato nella milizia. Gli uomini di colore, liberi, sono altresì impiegati come

guastatori. Una parte della milizia, che non dee eccedere il terzo del numero totale, può essere obbligata dal potere esecutivo di fare il servizio fuori del territorio dello stato, in casi straordinarii. L'intera milizia ammontava nel 1815 a 32,202 uomini.

Pubblica istruzione.

Non sono ancora molti anni che la gioventù era mandata in Europa o ne' collegi degli stati settentrionali per istruirsi. La pubblica educazione divenne però anch' essa un oggetto degno dell' attenzione del corpo legislativo, che già da qualche tempo accordò de' fondi considerabili per lo stabilimento di due collegi, l'uno a Beaufort e l'altro a Colombia. Il primo, appellato collegio di Beaufort, venne fondato nel 1795, e l'altro, sotto il nome di collegio della Carolina Meridionale, fu istituito nel 1801 nella città di Colombia. Questo contiene presentemente seicento studenti: ha una biblioteca di circa undicimila volumi ed un gabinetto considerabile di fisica. Quattro altri collegi fondati in diverse epoche non hanno prosperato. Havvi un'accademia a Charlestown, due nel distretto di Newbury, una nel distretto di Abbeville, una a Pinesville ed un' altra nel distretto di Pendleton. Circa quaranta scuole sono state stabilite in diverse città. La Società di Medicina fondata nel 1794 ha dato origine alla Società di Beneficenza, ad uno stabilimento in cui si distribuiscono gratuitamente le medicine, e ad un giardino di botanica. La Società Filosofica e Letteraria di Charlestown venne stabilita nel 1814: essa è divisa in nove classi: le matematiche e la fisica; la chimica e la mineralogia; la zoologia e la botanica; l'anatomia; la chirurgia e la medicina; l'agricoltura, il commercio; le manifat-

ture e la navigazione interna; la storia, la topografia, la geografia e le antichità; le belle lettere, le lingue antiche e moderne, l'educazione pubblica e particolare, le belle arti. Rispetto a quest'ultimo articolo si dee osservare che la scultura non è ancora introdotta nello stato, e che l'incisione è tuttavia nell' infanzia.

Agricoltura.

L'agricoltura è divenuta già da alcuni anni l'oggetto di una grande attenzione, e le sue produzioni si sono accresciute considerabilmente: queste consistono in cotone, riso, indaco, maïz, tabacco, formento, segale, orzo, vena ecc. Nella regione superiore i principali articoli pei mercati forestieri sono il tabacco, il formento e la canapa; in quella del centro si coltiva il maïz ed il formento per venderne con altre specie di grani e di vegetabili di un uso domestico; e nella regione inferiore si coltiva il còtone, il riso e l'indaco per l'esportazione; ed il maïz, i grossi piselli e le patate dolci pel consumo degli operai di ciascuno stabilimento.

La prima coltura che si tentò nella Carolina Meridionale fu quella delle viti e degli ulivi. Il paese allora non era così malsano, poichè le esalazioni delle paludi erano diminuite dai boschi che le cuoprivano; ma dopo introdotta la coltivazione del riso, tagliandosi le foreste e moltiplicandosi le acque stagnanti, il clima divenne generalmente insalubre. L'epoca di questa introduzione risale all'anno 1730, nel qual tempo un capitano di nave proveniente dalle Indie Orientali portò seco una picciola quantità di riso piuttosto per curiosità che coll'idea di ricavarne vantaggio, e la regalò al signor Johnson, allora gover-

natore, il quale ne distribuì a varii suoi amici. In soli due anni se ne fece un ricolto sufficiente per mandarne in Europa. Vedendo però quanto fosse nociva alla salute de' coloni, che vi lavoravano, una tale coltivazione, si pensò ad introdurvi li schiavi negri, il numero de' quali s'accrebbe coll' accrescimento delle risaie.

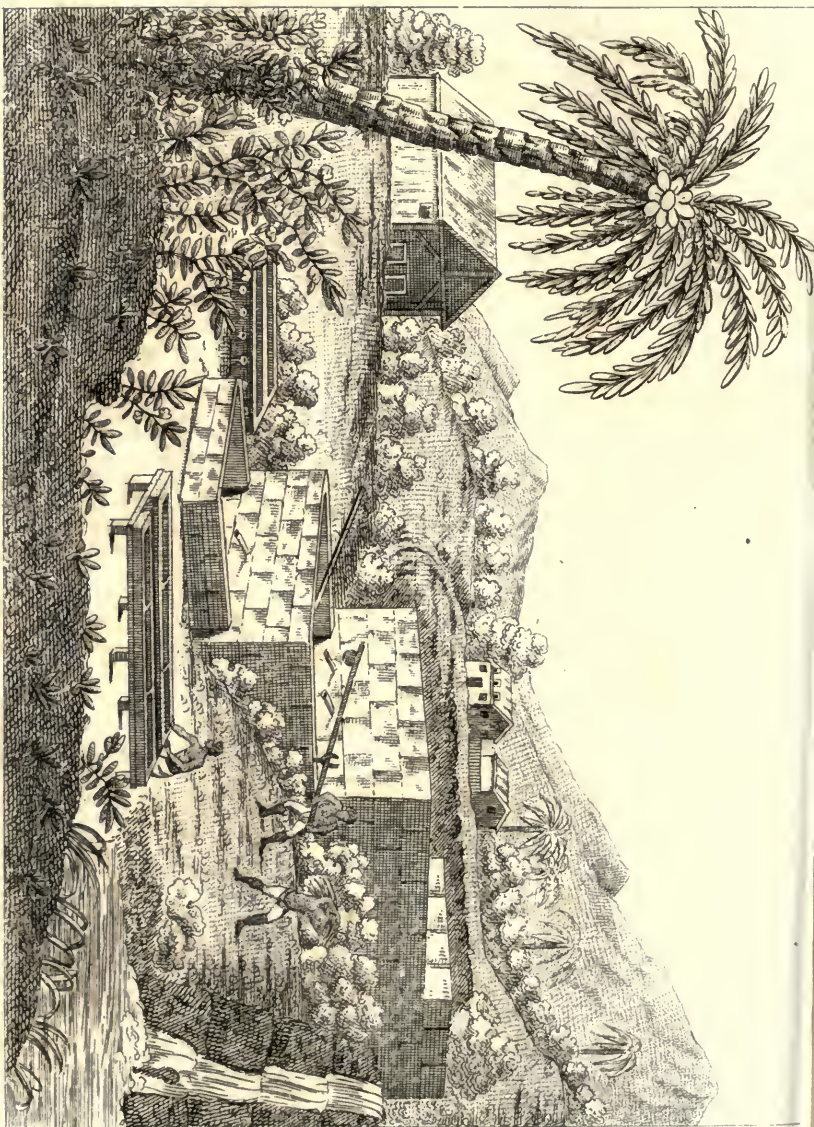
Coltivazione del riso.

« Confrontando la produzione delle risaie della Carolina, così il signor conte Castiglioni op. cit., colle nostre di Lombardia, si trova essere il ricolto di uno spazio dato di terra in America di gran lunga inferiore al nostro; il che si dee attribuire alla mancanza della mano d' opera in quelle parti, ed anche forse all' uso di lasciar crescere il riso a troppa altezza, il che produce le spighe meno abbondanti di grani. Il riso della Carolina e della Georgia è molto più grosso, più bianco e meglio sbucciato di quello di Lombardia, essendo il clima più caldo, e maggiore la diligenza che si usa nel pulirlo: ciò non ostante si vende a prezzo minore. Comunemente non si fa al riso da mangiare altra preparazione, se non che bollirlo nell' acqua, e portarlo così in tavola, ove si mescola con burro fresco. Se ne fanno anche sottili focaccie, che si portano la mattina col tè o caffè, e si prepara eziandio in molte altre maniere. Il riso rotto serve di cibo ai negri, e la polvere della corteccia sminuzzata è un eccellente concime. Finalmente, mancando questo paese di foraggio pei cavalli, dassi loro la paglia del riso in luogo di fieno, e invece di biada il riso stesso ancor coperto dalla scorza. »

Coltivazione e fabbrica dell' indaco.

L'indaco, *indigofera tinctoria* di Lin., vien seminato in alcuni luoghi a vicenda col riso, ed in altri nei siti ch' erano prima inondati, e nei terreni asciutti presso le paludi. Questa pianta, che già da lungo tempo coltivavasi nelle sole Antille, si trovò l'anno 1745 anche nei boschi della Carolina Meridionale; venne tosto coltivata, ed in pochi anni formò una delle più considerabili rendite del paese. Diversi metodi si sono posti in uso nei varii paesi onde estrarne il bel color azzurro tanto utile nelle tinture. Noi però ci limiteremo a dare una breve descrizione del metodo usato nella Carolina Meridionale. Dopo che il terreno è ben lavorato colla zappa, si fanno al principio d'agosto de' solchi profondi due pollici e distanti un piede e mezzo gli uni dagli altri, e in questo si seminano i grani che cuopronsi di un po' di terra. Se la stagione è calda, le pianticelle cominciano in dieci o dodici giorni a comparire, e quando sono cresciute viene smosso colla zappa il terreno all' intorno per renderlo soffice e sradicarne le erbe nocive. Allorchè i fiori cominciano ad appassire e cadere, tagliansi le piante ad un piede circa d'altezza dal terreno, e si pongono in un largo serbatoio di legno, che riempiesi d' acqua col mezzo di una o più trombe. Ivi si lasciano quattordici o quindici ore, finchè l'acqua appaia alla superficie di un color verde carico, e la tessitura della pianta diventi fracida e molle. Allora, tolte le piante da questo serbatoio ed aperta la chiave, lasciasi cader l'acqua così tinta nell' altro sottoposto serbatoio. Ai due lati di questo secondo serbatoio trovansi due sostegni nei quali movesi un

bastone, e a cui sta attaccato col mezzo di un manico mobile un cono rovesciato formato di legno pesante. Due o quattro negri agitano continuamente con tali strumenti l'acqua, versandovi di tempo in tempo acqua di calce, infino a che la sostanza dell'indaco, posta in picciola quantità su di un piatto, appaia in forma di granellini. Cessando allora di battere, vi aggiungono altr'acqua di calce, e lasciano depositare la mistura, finattantochè l'acqua sia divenuta affatto limpida, nel qual tempo aprendo la chiave superiore, e quindi successivamente le altre due chiavi più basse, votano d'acqua il serbatoio. Rimane allora la materia colorante depositata sul fondo del serbatoio stesso, e questa viene raccolta in grandi pezze di lana, collocandola in una forma di legno quadra senza fondo, posta su di un mucchio di sabbia. Compressa ivi essendo con un peso, esce il rimanente dell'acqua a traverso all'arena, e l'indaco prende la consistenza del cacio fresco, nel quale stato si leva dalle forme, e si taglia in pezzetti quadrati che lasciansi seccare perfettamente. Questi pezzi rinchiusi nei barili e trasportati in Europa, rompendosi acquistano quella figura irregolare che ha l'indaco di commercio. È l'indaco di varie qualità, dipendendone la differenza non tanto dal tempo del ricolto, quanto dalla proporzione dell'acqua di calce, e dall'intelligenza dei negri nella manifattura. Il più stimato è lucido e di un bel color porporino nell'interno. Esso viene adoperato dagli abitatori poveri delle due Caroline per tingere abiti, calze ecc. come in Europa; e misto col latte forma un beveraggio che si dà ai cavalli tormentati dai vermi, malattia cui vanno soggetti quando sono nutriti con grano-turco. Non

Fabbricazione d' Indaco Tav. 10.

sarà discaro ai nostri leggitori il vedere rappresentato nella qui annessa tavola 10 il metodo usato nella Carolina per una grande fabbricazione d'indaco. Il più alto serbatoio contiene l'acqua chiara, nel secondo si mette l'indaco in molle, nel terzo, detto battitore, l'indaco viene mosso ed agitato nel modo sopraddescritto; nell' ultimo serbatoio si lascia posare. Ciascun serbatoio ha un cannello per cui passa la tintura dall' uno all' altro. In un lato della tavola veggonsi molti sacchetti pendenti di rozzo pannolino pieni di poltiglia d'indaco, che lasciano sospesi fin che ne sia sgocciolata interamente l'acqua: altro metodo d'asciugar l'indaco diverso da quello sovraccennato. Ivi vicino stanno collocate le casse ove si mette l'indaco per seccarlo interamente; sul davanti son poste alcune pianticelle d'indaco.

Coltivazione del cotone, del tabacco ecc.

La coltivazione del cotone divenne l'oggetto della generale attenzione verso l'anno 1754, nel qual tempo la quantità esportata ascendeva a 216,124 libbre. Nel 1800 essa giunse a otto milioni di libbre, e l'esportazione fu trovata sì vantaggiosa, che il prezzo delle terre atte alla coltura di questa pianta fu triplicato. Il tabacco cominciò ad essere esportato nel 1783. Nelle terre grasse ed in quelle della regione superiore questa pianta prospera quanto nella Virginia; ma si rinunziò in seguito alla coltivazione di essa per quella del cotone. La seta venne introdotta nel 1757, e in seguito si allevò per molti anni una quantità grande di bachi a seta; ma questo ramo di commercio fu poscia trascurato, probabilmente perchè il prezzo della mano d'opera eccedeva di molto quello dell' Italia e della Francia.

Costume ed usanze degl' indigeni.

Prima di osservare il costume de' coloni stabiliti in questa parte d' America, non sarà discaro ai nostri leggitori di trovare qui descritte un po' più distintamente e tratteggiate esattamente le usanze degli indigeni della Virginia di cui facevan parte le Caroline.

Riccardo Blomes parlando (1) della nazione, probabilmente dei Creek che abitava quella parte della Carolina, la quale fu occupata dalle prime colonie, si esprime nei termini seguenti. « Gl' Inglesi, egli dice, hanno una perfetta amicizia cogl' indigeni, ed i proprietarii hanno avuto cura che non venissero loro fatte ingiustizie coll' istituire un tribunale composto di persone saggie e disinteressate per accomodare le quistioni che potessero insorgere fra essi ed i coloni. Sono gl' indigeni di perspicace ingegno, e benchè senza studio, mostrano buon intendimento. Fanno uso dei geroglifici per indicare la divisione del tempo, ed istruiscono i figli degli avvenimenti che risguardano la loro nazione e la loro famiglia, passando così tali memorie d'una in altra generazione. Sul campo di battaglia, o in quel luogo dove abbiano fondata una colonia, innalzano eglino una piramide di sassi, il numero de' quali serve a rammentar loro quello de' morti, ovvero quello de' primi coloni, e nei loro riti religiosi, come sagrificii, feste funebri ecc., formano dei circoli di paglia o di canne, dalla disposizione de' quali distinguono il motivo pel quale furono celebrati. Sono essi ben proporzionati di corpo,

(1) The present state of his Majesties Isles, and Territories in America. *London*, 1687.

e generalmente temperanti, contenti essendo di un vitto mediocre, e nulla curando l'avvenire. Amano assai la danza e le feste; sono buoni e fedeli, e stimano il coraggio sopra ogni altra qualità, essendo quasi sempre in guerra fra loro . . . . . Quindi molte nazioni si distrussero quasi interamente dopo i nostri primi stabilimenti sul Fiume Ashley. La loro popolazione generalmente diminuisce, e le loro forze sono così divise, che se anche fossero meno affezionati agl' Inglesi non avrebbero questi nulla a temere, essendo già in istato (1) di resistere a tutti i selvaggi che dimorano cinquecento miglia all'intorno. Il loro dio chiamasi *O-kee*, ed i loro principali sacerdoti gli offrono sagrificii, e credono che questo dio si occupi di cose più importanti di quel che sieno le umane vicende, e che lasci queste alla direzione di altre deità minori, cui distinguono in buoni e cattivi spiriti, ai quali i sacerdoti inferiori indirizzano preghiere e sagrificii. Credono essi in una specie di vita futura, e perciò seppelliscono coi cadaveri suppellettili e provvisioni, che loro possono servire nel luogo di riposo, cui essi s' immaginano esser posto al di là delle montagne. Sono molto superstiziosi nei matrimonii; e supponendo che il mondo abbia avuto origine da quattro donne, sono divisi in quattro tribù, e credono un sacrilegio il mischiare fino ai corpi degli uomini di tribù diverse: hanno a tal uopo quattro cimiteri separati. » Questo è ciò che ci venne in breve riferito da Blomes relativamente ai costumi delle varie tribù indigene che abitavano questa estensione di paese conosciuta da

(1) Cioè nel 1687.

principio sotto il solo nome di Virginia. Noi però, seguendo le relazioni de' più accreditati viaggiatori, procureremo, siccome abbiamo detto, di darvi una più circostanziata descrizione delle costumanze di questi popoli, riferendoci anche alle varie figure che ce ne hanno lasciate gli autori (1).

Abbiamo già più volte parlato delle qualità fisiche che sogliono distinguere gli abitatori della Virginia. Ora cominceremo dal descrivere un po' più distintamente le varie loro foggie di vestirsi e d'ornarsi.

Capelli.

Gli uomini tagliano i loro capelli in varie guise, e gli ungono di grasso per renderli più lucenti, o li tingono di qualche colore. Le persone più ragguardevoli conservano una lunga treccia di dietro per distinguersi dagli altri. Essi si strappano la barba ed i peli per tenersi puliti. Le donne portano i capelli lunghissimi ed ondeggianti sulle spalle, od aggruppati in un solo nodo, od attaccati davanti in una sola treccia con un filo di grani, e si contentano di ugnerli e di renderli di un nero lucente, senza però mai tingerli di qualche colore. Le persone di qualità dell' uno e dell' altro sesso portano una specie di corona larga cinque o sei pollici, aperta dissopra e composta di *peak wampum*, di cui abbiamo già fatto menzione (2), o di grani, o sì degli uni che degli altri

(1) Molte figure rappresentanti gl' indigeni della Virginia trovansi incise nell' opera seguente: *Vivae imagines et ritus incolarum eius provinciae in America, quae Virginia appellata est ab Anglis, iussu magnifici viri D. Waltiheri Raleigh etc. Omnia diligenter observata et ad vivum expressa a Johanne With, eius rei gratia in illam provinciam annis* 1585 *et* 1588 *misso: deinde in aes incisa, et primum in lucem evulgata a Theodoro De Bry.*

(2) V. pag. 368.

Tav. II.

Indigeni della Carolina meridionale

intrecciati insieme, e che formano varie figure col curioso mescuglio de' loro colori. Portano altresì qualche volta un pezzo di pelliccia tinta intorno alla testa, collane e braccialetti. Le persone del volgo vanno colla testa nuda; ma vi ficcano a capriccio tutto all' intorno lunghe penne di varii colori.

Abiti ed ornamenti.

I loro abiti consistono in un ampio mantello, in cui si avviluppano neglettamente, e cui stringono qualche volta alle reni con una cintura. La parte superiore di questo mantello è bene adattata alle spalle, ed il rimanente pende fin sotto le ginocchia. Quando non hanno il mantello, portano un pezzo di tela intorno alle reni, che giugne fino alla metà della coscia. Le scarpe quando le portano son simili alle già descritte nel costume degl' indigeni del Canadà. Ma siccome le figure sono più atte di un lungo discorso a dare una giusta idea di quanto abbiamo detto, noi vi presentiamo nella prima figura alla sinistra della tavola 11 un Indiano in abito d' estate. I suoi capelli sono tagliati corti sulla sommità della testa, e formano una specie di cresta di gallo; il rimanente è raso od annodato dietro l' orecchio. Le tre penne, delle quali è ornato, possono essere di un gallo d' India selvatico, di un fagiano, di un falcone o di qualche altro uccello di quella specie. Essi portano nell' orecchio una bella madreperla, alla cui estremità sono attaccate picciole perle; sul petto di uno di questi cade una bella e liscia conchiglia, sulla quale vedesi qualche volta incisa una stella, una mezza luna o qualche altra figura fatta a capriccio. Portano collane e braccialetti fatti ordinariamente di grani di *peak* e di *roenoke*. Quella specie di grembiule che li cuopre è

fatto di pelle di daino tagliuzzato all' intorno in forma di frangia, sopra la quale havvi un orlo di *peak* per ornarlo più magnificamente. Le loro faretre sono di una sottil scorza, e qualche volta sono fatte di pelle di volpe o di lupo, lasciandone pender la testa per ingerir terrore ai loro nemici; anzi per darsi un' aria più guerresca sogliono attaccare le loro faretre con una coda di bufalo o di qualche altra bestia feroce, lasciandone cadere l' estremità fra le gambe. Il *tatuaggio* sulle spalle, sul petto e sulle gambe rappresenta bizzarre figure: quello che usano fare sull' osso della spalla serve a mostrare a qual nazione o tribù essi appartengono. Questi indiani tengono l' arco nella mano sinistra ed una freccia nella dritta.

Non eranvi che i vecchi che portassero mantelli nell' inverno, cui essi appellavano abiti di cerimonia; ma dopo ch' ebbero stoffe dall' Europa, la maggior parte li porta durante il freddo. La prima figura alla dritta è coperta da un mantello detto propriamente dagl' indigeni abito di cerimonia, ed esso è fatto di pelli colla pelliccia nell' interno e coll' orlo tagliuzzato in forma di frangia: essa porta altresì i moccassini.

Abito de' sacerdoti.

L' abito de' sacerdoti consiste in una specie di gonnella, cui sogliono mettere intorno al collo, ed attaccare sulla spalla dritta; ma tengono sempre un braccio di fuori per servirsene al bisogno. Questa gonna è rotonda al basso, e non giugne che alla metà della coscia: si fanno di pelli ben preparate, colla pelliccia al di fuori. Portano la testa rasata fino alla cute, eccettuatane la sommità ove lasciano una specie di cresta che va dalla fronte alla nuca del collo, lasciando anche all' estremità della fronte un orlo di

capelli, i quali, o per la loro forza naturale, o per la consistenza che ai medesimi danno il grasso ed i colori coi quali li tingono, divengono irti e sporgonò in fuori come l'ala di una berretta.

Abbigliamenti delle donne.

Gli abbigliamenti delle donne non differiscono molto da quelli degli uomini, eccettuatane però l'acconciatura de' loro capelli, cui esse sogliono annodare in altra guisa. Le donne di distinzione portano grandi collane, pendenti e braccialetti composti di piccioli cilindri fatti della conchiglia detta *peak*. Esse tengono la pelle netta, la strofinano con olio, ma non si dipingono tutto il corpo, siccome fanno ordinariamente gli uomini. Le figure nella detta tavola portano collane e braccialetti di peak; l'una ha una striscia di pelliccia intorno alla testa, ed i suoi capelli sono stretti da un filo di peak; l'altra lascia riposare l'una delle sue mani sulla collana di peak, e coll'altra tiene una zucca che contiene acqua od altro liquore.

Maniera di apparecchiare le vivande e di mangiarle.

Essi sogliono far bollire od arrostire la carne, e porre dell' *hommeny* col pesce o colla carne bollita: due maniere hanno gl'Indiani di far arrostire la carne: la prima consiste nel porla sui carboni ardenti, e la seconda nel distenderla sopra varii bastoni sostenuti da alcune forchette in qualche distanza dal fuoco. Quando essi si pongono a mangiare seggono in terra su di una stuoia, e mettono il piatto fra le loro gambe.

Giuochi e divertimenti degl' indigeni.

I loro divertimenti consistono nel cantare, ballare, sonare qualche strumento, e nel fare certi giuochi violenti, ne' quali corrono e saltano gli uni sopra gli

altri. Essi ne hanno uno singolare, e che è di sommo loro gradimento, e questo consiste nel prendere colle mani una quantità di pezzetti di paglia, di contarli con tutta la velocità immaginabile, e maneggiarli con maravigliosa destrezza: la loro musica non è delle più graziose, poichè ora innalzano la voce fino all'ultimo grado, ora l' abbassano e mandano suoni lugubri. Essi danzano od in picciol numero o molti insieme, senza però avere alcun riguardo o al tempo o alla figura.

Danze.

Nella prima di queste danze non ci ha che una sola persona, od al più due o tre. Intanto le altre che stanno sedute in cerchio sul pavimento cantano allegramente e scuotono i loro sonagliuzzi. Anche i ballerini qualche volta cantano, lanciano terribili e minaccevoli sguardi, battono i piedi contro terra, si pongono in mille diversi atteggiamenti, e fanno mille smorfie. L'altra danza composta da un gran numero di ballerini viene eseguita col girar intorno ad alcuni pali piantati in cerchio ed ornati di qualche scultura, oppure intorno ad un fuoco acceso nel mezzo di una piazza, ed ognuno appare nel ballo con un sonaglio in mano, o colle freccie o col *tomahawk*, o con qualche altra cosa a suo capriccio. Sogliono altresì ornarsi di rami d' alberi ch' essi pongono intorno al corpo nella più bizzarra maniera, e con tali abbigliamenti ballano e cantano, e chi ha l' ingegno di inventare i più ridicoli atteggiamenti è reputato il più valente di tutti. Qualche volta essi collocano nel centro del cerchio tre giovanette. Quelli che ne' lati van saltellando sui loro garretti, cercano l' occasione d' introdursi nel cerchio per ballare cogli altri.

Il capitano Smith racconta le particolarità di una specie di ballo che Pocahontas, figlia del capo Powhatan, di cui abbiamo già fatta menzione, diede per divertirlo durante l' assenza di suo padre. Eccone la relazione. « Si accese un fuoco in una grande pianura, e fu fatto sedere davanti su di una stuoia. Quando all' improvviso s' udirono un romore sì terribile ed urli sì furiosi nel bosco vicino, che gl' Inglesi presero le loro armi ed arrestarono due o tre vecchi indiani, temendo che Powhatan non sopraggiugnesse con tutte le sue forze per sorprenderli. Ma Pocahontas comparve sull' istante, pregando il capitano d' ucciderla se avesse scoperta qualche trama contro di essi: tutti gli altri indiani, uomini, donne e fanciulli, l'assicurarono della stessa cosa. Dileguato ogni sospetto, vidersi trenta giovinette uscir dal bosco con alcune foglie poste sui loro corpi, e dipinte in varie guise: quella che guidava la banda portava in testa due bei corni di daino, una pelle di lontra in cintura, un' altra sul braccio, una faretra sul dorso, un arco e delle freccie in mano. La seconda aveva una spada in mano, e la terza una clava; in una parola ciascuna era armata a suo modo, ma tutte portavano corna di daino sulla fronte. Elleno formarono un cerchio intorno al fuoco; si posero a cantare e a ballare, e a quando a quando riposavano per mandar altissime grida: riprendevano in seguito i loro canti e le loro danze, e dopo di aver passato un' ora in un sì bel divertimento, si ritirarono con quelle stesse cerimonie che avevano fatte al loro arrivo. »

I loro principali strumenti di musica consistono in un tamburo ed in un sonaglio: il primo è fatto con una pelle stesa su di un vaso di terra pieno di

acqua fino alla metà, ed il secondo non è che la scorza di una picciola zucca contenente una paletta di sasso od altro.

Costumi ed usanze de' coloni.

Fra i coloni che popolano questo paese tengono il primo luogo i possessori di grandi piantagioni nelle parti vicine al mare, i quali per la loro influenza ne' corpi pubblici possono venir risguardati siccome quelli che formano la nobiltà. Alcuni di questi, imbevuti tuttavia delle aristocratiche distinzioni introdotte dal complicato sistema di Locke, non lasciano di far valere l'antichità delle loro famiglie, benchè l'origine non ne sia molto remota. Vivono per la maggior parte in Charlestown, visitando i loro poderi due o tre volte l'anno; ed essendo stati per la maggior parte allevati in Inghilterra, somigliano di più agl' Inglesi nel loro modo di conversare, che non agli Americani. L'ospitalità, dice Warden, è sì comune in questo paese, che vi si trovano pochissimi alberghi, eccettuato nelle grandi città: i viaggiatori, anche senza lettere di raccomandazione, sono sempre sicuri di essere ricevuti nelle piantagioni de' particolari. Essi dimostrano molta inclinazione alle belle arti, al ballo, alla musica, ed imitano le mode europee anche di maggior lusso e più stravaganti. Il caldo clima rende prematura la loro adolescenza, e non di rado vedonsi ivi de' fanciulli che hanno il tratto di uomini già fatti. Quanto però è pronto lo sviluppo del loro corpo, altrettanto ne è rapida la decadenza, poichè le donne comunemente non conservano la loro bellezza al di là dei venti anni, e gli uomini ai quaranta o al più ai cinquanta hanno già i capelli bianchi e la pelle rugosa. La brevità della vita non dee però

attribuirsi alla malsana qualità del clima, ma alla loro maniera di vivere, giacchè sono disordinati nel cibo, nutrendosi di molta carne e di pochi vegetabili. Fanno altresì pochissimo esercizio nella giornata, e spendono non di rado la sera nelle danze, senza riguardo di poscia esporsi all' aria umida della notte. L' abuso de' liquori ed altri disordini contribuiscono pure a rendervi più frequenti e fatali le malattie che regnano egualmente nelle Caroline, nella Georgia e nelle Antille. Le donne sono di carnagione bruna, cogli occhi neri e vivaci, cosicchè somigliano molto più alle Spagnuole che non alle Inglesi, dalle quali discendono; e siccome fanno una vita più regolare, così campano d' ordinario più lungamente.

Oltre ai possessori che dimorano nella capitale, ce ne sono molti altri che, sia per ispirito di economia, sia per necessità, vivono continuamente alla campagna su le loro piantagioni. La situazione malsana di queste fa sì che rade volte giungano costoro a cinquant' anni, passando la loro vita in una quasi continua convalescenza. Soggetti essendo a pessimi effetti di un umor bilioso, sfogano spesso il mal umore sui poveri negri, che a disonore dell' umanità non sono quasi reputati per uomini; e per la più leggiera mancanza vengono esposti al flagello d' un aguzzino, quando il padrone stesso non prenda il barbaro piacere di tormentarli. È vero che alcuni trattano i loro schiavi con moderazione, ma pur troppo se ne trovano altri affatto ingiusti ed inumani (1). Quelli poi fra i coltivatori del riso e dell' in-

(1) Drayton osserva che la condizione de' negri è migliorata d' assai. Ciò non ostante il gran Jury di Charlestown nel 1816 si lagna de' frequenti omicidii de' negri, comunissimi nella città da molti anni. « I padroni e

daco, che sono poveri, trattano i pochi loro schiavi, se è possibile, con maggior crudeltà, lasciandoli spesso quasi del tutto ignudi. L'ozio, in cui vivono i padroni, fa sì che molte volte abbiano de' figli dalle proprie schiave, i quali colla più atroce indifferenza sono trattati e venduti come gli altri.

Il popolo delle contrade più interne e montuose è generalmente composto dalla più vile canaglia, che non ha alcuna idea di morale, di giustizia e di religione. Vivono questi miserabili in capanne formate di tronchi d'alberi; tutta la famiglia sdraiasi su di un letto che è nido d'innumerabili insetti, e benchè il terreno sia fertile, la loro negligenza è tale, che negli anni di scarsezza mancano fino di pane. Questi non sono gl'industriosi Tedeschi o i robusti Irlandesi, che emigrarono per vivere onestamente delle loro fatiche, ma delinquenti fuggiti dalla Carolina Settentrionale, dalla Virginia e dalla Pensilvania, e ritirati per sottrarsi alle ricerche della giustizia nei boschi, ove continuano a menare una vita vagabonda. Sono questi quei *rifflemen* che si distinguono dal loro vestito di tela cenericcia, ornato di frangie dello stesso colore. Alcuni anni sono era assai pericoloso il passare in quelle parti, dove molti viaggiatori erano stati svaligiati ed assassinati.

Commercio.

Dopo la rivoluzione gli oggetti di commercio di maggiore importanza sono il cotone, il riso, l'indaco

le padrone, egli dice, esercitano sui loro schiavi un potere illimitato, e si danno agli eccessi delle loro crudeli passioni: essi gli opprimono con barbari trattamenti; li trattano più male delle bestie da soma, e rendono le città e lo stato l'obbrobrio del mondo incivilito. » Il corpo legislativo pubblicò alcune leggi severissime contra coloro che rendonsi colpevoli della morte de' loro schiavi. Warden, tom. III, pag. 358, ediz. cit.

ed il tabacco, che si mandano ne' porti del nord od in Europa. Le importazioni consistono in manifatture inglesi, in derrate delle Indie Orientali ed Occidentali ed in vini di Francia.

La Georgia.

Questo stato, appellato Georgia in onore di Giorgio II (1), è situato fra il 30 30' ed il 35 di latitudine nord, e fra il 3 50' ed il 9 5' di longitudine ovest da Washington.

Situazione.

Esso ha per limite al nord il parallelo del 35 di latitudine, che serve di limite meridionale al Tennessee; al mezzodì il Fiume di Santa Maria, e la linea di

(1) V. le seguenti opere:

Account of the designs of the trustees for establishing the colony of Georgia. *London.*

A new and accurate account of the provinces of South Carolina and Georgia. *London*, 1733.

Martin, Benjamin; Reasons for establishing the colony of Georgia etc. with some account of the country, and the designs of the trustees. *London*, 1733, in-4.°

A New voyage to Georgia. *London*, 1735, in-8.°

Lediard, Thomas; The naval history of England in all its branches etc. *London*, 1735, 2 vol. in-4.°

Hewitt, Rev.; An historical account of the rise and progress of the colonies of South Carolina and Georgia. *London*, 1779, 2 vol in-8.°

Stokes (Anthony, Barrister at law his majestys' chief justice of Georgia); View of the constitution of the British Colonies in North-America and the West-Indies etc. *London*, 1783.

State of facts shewing the right of certain companies to the lands lately purchased by them from the state of Georgia, 1795, in-8.°

Smith, James Edward; Natural history of the rarer lepidopterous insects of Georgia from the observations of M. John Abbot etc., 1797, 2 vol. in-f.°

Hutchius, Thomas; Historical narrative and topographical description of Louisiana and West Florida etc.

Sibbald, George; Notes and observations on the Pine Lands of Georgia etc. *Augusta*, 1801, in-8.°

Mac Call, Cap. Hugh; History of Georgia. *Savannah*, 1811, 2 vol. in-8.°

separazione della Florida Orientale; al nord-est il Savannah; al sud-est l'Oceano Atlantico, ed all'ovest il Chatabooche.

Aspetto del paese e natura del suolo.

Cominciando dalla spiaggia del mare fino alla distanza di più di 100 miglia, il paese presenta una superficie piana, il cui suolo è coperto di pini, ad eccezione delle paludi e de' luoghi inondati dai fiumi, ov' esso è ricco ed atto alla coltivazione della maggior parte delle piante utili all'uomo, ma particolarmente del riso. Al dissopra di questa pianura il terreno s'innalza con un ordine di colline, le quali, estendendosi verso settentrione, si uniscono alla catena degli Apalasci, che separa le acque dell' est da quelle dell'ovest. Questa catena, formando l'estremità meridionale delle Montagne Azzurre, s' innalza di 1,500 piedi sopra il livello del mare, e la sua linea, situata più all' ovest, è conosciuta specialmente sotto il nome di *Great Look-out Mountains.*

Acque.

I principali fiumi sono il Savannah, che discendendo dalle parti più occidentali scorre dal nord-ovest al sud-est fino alla città che porta il suo nome, e dopo alcune miglia da essa sbocca in mare: l'Ogechee, da altri detto Hogohechie, l'Alatamaha formato da due fiumi Oconee e Ocomulgee, ed i fiumi Sattila e Santa Maria, che hanno la stessa direzione, e scorrono quasi paralleli al Savannah, perdendosi poscia nell' Oceano. Gli altri fiumi situati all'occidente della catena de' Monti Apalasci hanno un diverso corso dal nord al sud, come il Catabooche od Apulachicola, che attraversando la Florida va a sboccare nel Golfo del Messico, e l'Albama o Mobile che corre parallelo al

Mississipì. Presso le coste della Georgia trovansi moltissime isolette assai feconde, come Tybee, Wilmington, Wassaw, Hassabaw, Sapello, Cumberland ecc.

Clima.

Il clima egualmente umido e variabile quanto quello della Carolina Meridionale, e un po' più caldo, è molto malsano ne' luoghi bassi ed inondati, ma eccellente per la vegetazione. Ne' luoghi alti però è meno insalubre, ed ivi gli abitatori sono più sani e robusti. La primavera è comunemente piovosa: principalmente nel marzo e nell' aprile la stagione è molto instabile, ed è al tempo dell' equinozio soggetta a venti impetuosi; la state è cocente, i lampi ed i tuoni vi sono terribili e frequenti, ed a questa succede un autunno piovosissimo, che è il tempo più pericoloso alla salute: l' inverno, vedendosi rare volte la neve ed il ghiaccio, sarebbe la migliore stagione, se per la grande instabilità del clima non fosse anch' esso dannoso alla salute.

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovansi miniere di ferro nelle terre elevate, e miniere di piombo nelle montagne di Cherokee. Pregiate sono le acque minerali vicine alla città di Washington, contea di Wilkes; quelle non ha guari scoperte nella contea di Madisson a 75 miglia di Augusta, e le altre note sotto il nome di Cobbs nella contea di Jefferson. Benchè la Georgia sia più al sud della Carolina Meridionale, pure le produzioni vegetali sono quasi le stesse nei due stati. Anche gli animali non differiscono punto da quelli delle due Caroline. Gli animali carnivori sono in gran numero intorno le paludi e sulle alte catene de' monti: trovansi molti caimani nell' Alatamaha, e se ne veggono

altresì nel picciol fiume d'Ebenezer, distante ventidue miglia da Savannah.

Popolazione.

La popolazione che nel 1749 era di sole 6,000 persone, compresi i negri, giunse nel 1810 a 252,433, compresi 105,218 schiavi e 1,801 negri liberi. La città di Savannah conteneva nel 1810 5,215 anime, e nel 1817 7,624 (1); la città d'Augusta nel 1810 era popolata da 2,476 abitatori.

Antichi abitatori della Georgia.

Le nazioni indigene che anticamente abitavano le parti ora coltivate della Georgia, e che tuttavia dimorano all'occidente, sono i Creek ed i Sciactaw. I Creek, che dividonsi in *upper, middle* e *lower Creek*, cioè superiori, di mezzo ed inferiori, rispetto alla loro situazione sulle montagne e nella pianura, formano anche al dì d'oggi una numerosa nazione, coraggiosa, alleata degli Spagnuoli, e spesso nemica degli Americani. I Sciactaw invece sono amici degli Americani, hanno maggior popolazione, contando circa mille e duecento guerrieri, ma non sono riputati così valorosi. Non differiscono questi ultimi dagl' indigeni del nord, se non nell'essere forse più piccioli e molto più bruni, essendo ben disposti di corpo, ed avendo le fattezze regolari, eccetto che la fronte, la quale è molto schiacciata; per la qual cosa furono dagl'Inglesi chiamati *Flat-headed-Indians*. Dimorano questi all'occidente del Fiume Mobile in vicinanza al Mississipì.

Il chiariss. signor conte Castiglioni, parlando degli antichi abitatori della Georgia (2), ci racconta ch' egli è stato presente in Charlestown all'udienza che dal

(1) Non fa neppure mille abitatori, come dice Malte-Brun. *Précis de la Géogr.*, t. V, pag. 367; ma egli s' ingannò.

(2) Viaggio negli Stati-Uniti ecc., t. I, cap. VIII, pag. 252.

governatore di quella città si diede ad un'ambascieria dei Sciactaw che cercavano di fare coi Caroliniani un'alleanza contra i Creek, ai quali volevano far la guerra. Assai curiosi sono i discorsi tenuti dai capi della nazione col generale Moultrie governatore della Carolina Meridionale, e che il suddetto scrittore riferisce distintamente. Terminata l'ambascieria, così egli prosegue, con molta soddisfazione de' selvaggi, partirono dalla sala, e promisero di ritornarvi al dopo pranzo per dimostrare con una danza il loro piacere della fatta confederazione contra i Creek. Varii signori di Charlestown radunaronsi nella casa del governatore, e poscia vi arrivarono i Sciactaw verso le ore tre pomeridiane, accompagnati da una gran folla di popolo. Erano essi in numero di sette, coperti da una camicia, altri con scarpe di pelle di loro fattura, altri a piedi nudi, tutti però col volto e coi capelli orribilmente dipinti di rosso e di nero. Tincti-Mingo, il figlio del re o capo, postosi vicino al governatore non entrò nel ballo, credendo forse che il suo carattere non gli permettesse di danzare cogli altri, i quali intanto eransi posti in circolo. Spoko-Hummah, uomo assai vecchio ed uno de'capi della nazione, li dirigeva, e cominciò ad intonare un'aria, che accompagnava coi suoi passi, ed a cui gli altri rispondevano a guisa di coro, girando sempre circolarmente. Dopo otto o dieci giri un grido o piuttosto urlo d'allegrezza, e quindi un breve riposo servivano di pausa prima di cominciare un'altra canzone non molto dissimile dalla prima, ma soltanto pronunziata più rapidamente, ed accompagnata da passi più veloci e da più stravaganti gesticulazioni. Movevano essi il corpo, la testa e le mani molto agilmente, ballando quasi sempre curvi e colle

ginocchia piegate. Dopo questo ballo, a richiesta del governatore, intonarono la canzone o piuttosto danza di guerra, nella quale fingendo di combattere, s'avventavano gli uni contro degli altri furiosamente, accompagnando l'azione con urli orribili e spaventosi contorcimenti del viso. Finita la danza, e sopraggiunta la sera, stanchi essendo i selvaggi dal faticoso esercizio, furono regalati di acquavite, e contenti partirono dalla casa del governatore.

Colonia fondata nella Georgia nel 1732.

Dalle suddette e da non poche altre nazioni indigene era abitato il vastissimo paese situato al sud-ovest della Carolina Meridionale, quando nell'anno 1731 si pensò di fondarvi una colonia a sollievo degli indigenti d'Inghilterra e d'Irlanda. Molti ricchi e benefici signori fecero dunque il progetto di unirsi in una compagnia e contribuire una somma di danaro per trasportare i poveri in America, ed ottennero lettere patenti dal re Giorgio II nel giugno 1732, colle quali erano autorizzati ad eseguire la loro generosa determinazione. Questa compagnia era composta da vent'una persone, le quali contribuirono grosse somme, e presero il titolo di tutori o curatori della nuova colonia, cui diedero il nome di Georgia in onore del re. Con tali soccorsi si comperarono vesti, armi ed utensili d'agricoltura pei coloni, e si provvidero le altre cose necessarie al nuovo stabilimento. Verso la metà dello stesso anno radunaronsi per la prima volta i curatori, ed elessero Lord Perceval per loro presidente. Nel novembre susseguente 116 coloni imbarcaronsi a Gravesen con Giovanni Oglethrope uno de' curatori, ed al principio del 1733 arrivarono a Charlestown. Oglethrope, accompagnato da Guglielmo

Bull, partì per Yamacraw affine di visitare il paese, ed ivi, scoperta una bella altura sulle sponde del Savannah, fece edificare alla meglio picciole case, dando alla città nascente il nome del fiume. Stabilita l'abitazione de' nuovi coloni, rivolse Oglethrope le sue cure a trattar cogl' indigeni, e, radunati varii Creek detti Superiori e Yamacraw, distribuì loro molti regali, e tranquillamente trattò della cessione del terreno.

Siccome però il primo imbarco di mendici raccolti in Inghilterra era un composto d' uomini egualmente pigri ed inutili in America, come lo erano prima in Europa, pensarono i curatori a trasportarvi uomini laboriosi, e che facessero fiorire la nuova colonia. A tal oggetto volsero le loro mire ai Tedeschi ed ai montanari scozzesi, siccome gente robusta ed atta ad intraprendere e sostenere le fatiche di una nuova coltivazione. Quindi pubblicatisi nel 1734 ad Inverness in Iscozia i patti che offrivansi ai nuovi abitatori della Georgia, 130 montanari scozzesi partirono per la nuova provincia, ove stabilironsi sulle sponde dell' Altamaha, fabbricandovi un villaggio cui diedero il nome di Nuova Inverness. Circa lo stesso tempo 160 Tedeschi s'imbarcarono con Oglethrope, giunsero in America, e distribuironsi in varie parti.

L' impedito trasporto dei negri, ed altre leggi coercitive imposte dai curatori, avevano per lungo tempo ritardati i progressi della colonia, quando nel 1742 fu questa invasa dalle armi spagnuole. Oglethrope, creato generale in tale occasione, obbligò gli Spagnuoli a ritirarsi, e vi ristabilì la tranquillità. Fu questa di nuovo turbata dieci anni dopo da un tal Bosumwart inglese di nascita, che aveva sposato una regina

degl' indigeni, e pretendeva una grande estensione di terreno nella Georgia, la quale non essendogli stata concessa, incitò gl' indigeni a muovere agl' Inglesi una guerra che durò fino al 1762.

I curatori della colonia cedono la provincia al re.

Allora fu che i curatori riconoscendo la debolezza della loro amministrazione, cedettero la provincia al re, che vi stabilì una forma di governo simile a quella delle altre colonie. Coi vantaggi di un governo più libero, e coi nuovi acquisti fatti in seguito, pervenne in pochi anni la Georgia ad uno stato migliore. Ma nate poi le dissensioni e la guerra civile, e preso avendo parte la Georgia nella confederazione, ebbe molto a soffrire dalle devastazioni d'ambi i partiti, finchè ottenuta l' independenza si eresse in nuovo stato, e pubblicò le proprie costituzioni, che furono poscia accettate nella sessione del 5 febbraio 1777.

Costituzione della Georgia.

Il governo stabilito è assolutamente democratico, e le leggi fondamentali e le costituzioni furono fatte dal popolo a tal effetto convocato. I rappresentanti delle varie contee, che annualmente eleggonsi, formano il solo corpo legislativo, ossia la camera dell' assemblea. L'elezione vien fatta per ballottazione in ciascheduna delle quaranta contee, ed il diritto di dare il voto appartiene a tutti gli abitatori liberi di vent' anni insù, che siano possessori di dieci lire sterline ed in istato di pagar le tasse, e che abbiano dimorato per sei mesi almeno nello stato. Per essere poi eletto rappresentante richiedesi d'avervi abitato dodici mesi, d' essere di religione protestante, e di possedere duecentocinquanta acri di terreno, od il valore di 250 lire sterline. Questi rappresentanti sono

trenta, e sono eletti nel primo martedì di dicembre in ciascun anno; e nel primo martedì del susseguente gennaio essi radunansi nella città di Augusta per passare alla scelta del governatore e dei membri del consiglio; scelta che si fa tra i rappresentanti, due dei quali eleggonsi per consiglieri in ciascheduna contea. La camera dei rappresentanti ha la facoltà di fare qualunque legge non ripugnante alle costituzioni, e di rivocar quelle che fossero esperimentate nocive. Le nuove leggi sono lette tre volte nell'assemblea, ma dopo la seconda lettura si mandano al consiglio esecutivo per la revisione, e questo dee rimandarle colle sue osservazioni in iscritto nello spazio di cinque giorni. Il governatore, che è pure comandante supremo delle truppe di terra e di mare, ha il titolo di *onorevole*, rimane in carica un solo anno, e non può essere eletto di nuovo se non dopo passati due anni. A lui è confidato il potere esecutivo coll'approvazione del consiglio, ed a norma delle leggi e costituzioni dello stato. Raduna l'assemblea in caso di bisogno, e può presedere sempre al consiglio, eccetto il caso che questo sia occupato alla revisione delle leggi ed ordini dell'assemblea. Nelle nuove costituzioni si permette l'intera libertà della stampa, e si esclude qualunque ministro del culto da tutte le cariche pubbliche.

Religione.

Vi sono in questo stato presbiteriani, metodisti, battisti, episcopali e cattolici. Secondo la relazione dell'assemblea generale de'battisti tenuta in Filadelfia nel mese di maggio 1817, il numero delle loro chiese era di 202, e quello dei loro membri di 16,834. Becher ci assicura che non trovansi più di dieci ministri regolari nello stato.

Pubblica istruzione.

La legislazione si occupa nell'incoraggiare l'educazione coll'assicurare le donazioni ed i privilegi alle case d'insegnamento. Erasi formata nel 1785 una società chiamata « senato dell'università della Georgia » il cui scopo dovea esser quello di sopravvegghiare alla loro conservazione. Questa società propose di rendere uniforme in tutto lo stato il sistema d'educazione, ciò che doveva essere certamente di grande vantaggio, se la cosa fosse stata diretta da uomini dotti. L'università della Georgia dee consistere in un collegio ed in un'accademia in ciascuna contea. Il solo collegio che sussiste presentemente nello stato trovasi in Athens nella contea di Clarke. La legislazione accordò mille lire sterline di proprietà nazionali per la costruzione di un'accademia in ogni contea; già da dieci anni circa l'accademia di Lexington, distante diciassette miglia d'Athens, fu dotata dall'irlandese Mason.

Agricoltura.

Abbiamo già osservato che il terreno lungo le coste del mare presenta una sterile e sabbiosa pianura coperta di pini neri nei luoghi distanti dai fiumi; da ambe le parti però di questi havvene una porzione bassa ed inondata, alle volte assai estesa, che composta essendo di una terra nera, leggiera e mista di vegetabili putrefatti, è eccellente per la vegetazione. Ivi coltivasi il riso nei luoghi inondati col beneficio dell'alta marea, e si semina l'indaco là dove i terreni non così facilmente si possono innaffiare. Sulle alture sterili e sabbiose si piantano il grano-turco e le patate dolci che servono pel vitto de'negri. Nelle parti più interne invece il terreno asciutto ed argilloso vien coltivato a tabacco e grano-turco, che, favoriti dalla

fertilità del suolo e dal calore del clima, vi crescono a perfezione. Il frumento era coltivato in picciola quantità prima della rivoluzione, e fu trascurato fino al 1801, nel qual tempo se ne fece un grandissimo ricolto; ma siccome poscia si vide che là coltivazione del cotone riusciva di maggior vantaggio, il frumento non venne più coltivato che nelle regioni superiori, e soltanto per l'uso domestico. Oltre a queste pregievoli derrate delle quali abbonda la Georgia, il commercio del legname da costruzione non è poco considerabile, principalmente per la quercia a foglie di salce e pel pino nero, che vien ridotto in travi e tavole per uso di molti molini a sega.

Gli abitatori di Savannah e delle altre parti poco distanti dal mare, essendo per la maggior parte nativi giorgiani, poco differiscono dai Caroliniani loro vicini; ma quegl' invece delle parti interne in vicinanza d'Augusta sono quasi tutti virginiani, che invitati dalla fertilità e dal tenue prezzo delle terre, lasciarono le loro già coltivate piantagioni nel clima salubre delle montagne di Virginia, ed andarono a seppellirsi ne' pantani della Georgia, ed a sottomettersi alle gravi fatiche di una nuova coltivazione; lavoro, da cui ricavano scarsa ricompensa, a motivo del difficile trasporto delle derrate ai troppo lontani porti di mare, e dell'eccessivo prezzo delle merci europee. Il poco felice stato della nuova loro situazione è renduto anche peggiore dalla vita oziosa che ora menano; poichè dimenticando l'agricoltura, che fu l'oggetto della loro emigrazione, non si occupano quasi se non di giuochi di carte e di corse di cavalli, soliti divertimenti dei Virginiani. A queste ultime concorre in folla il popolo; gli artigiani fanno delle

scommesse in favore dell'uno o dell'altro cavallo, che importano la mercede di molte giornate, ed i padroni de' cavalli vi perdono alle volte delle somme eccedenti l'annua rendita de' loro terreni. Nel tempo però che si dissipa questo danaro con danno delle facoltà e de' costumi de' privati, non si può da essi ottenere che concorrano alle opere pubbliche della più grande utilità. Duecento ghinee, così il chiariss. signor conte Castiglioni, sarebbero più che sufficienti per iscavare un canale, che deviando le acque stagnanti dei *lagoni*, e scaricandole nel fiume, renderebbe l'aria della città d'Augusta molto più salubre, e quel terreno atto alla coltivazione; ma per un' opera sì salutare e vantaggiosa non si è potuto trovare il capitale.

Costumi ed usanze.

Se gli abitatori di Augusta sono dati all' ozio ed ai divertimenti, e poco o nulla curano i loro interessi, quelli delle parti più occidentali hanno costumi ancora più disordinati. Composti essendo essi di un miscuglio di gente di varie nazioni, non di rado fuggita per sottrarsi alle ricerche della giustizia, non soffrono di stare nei limiti necessarii per un sistema di società regolata, e s' abbandonano alla più sfrenata licenza.

Commercio.

Warden ci presenta un quadro assai circostanziato del commercio della Georgia. La prima società di commercio fu stabilita nel 1747. Fra il 1764 e 1769 le principali mercanzie esportate dalla Georgia per l'Inghilterra e per le altre piazze consistevano in riso, indaco, seta, pelli, legname da costruzione e bestiami; le mercanzie importate erano ferro, acciaio, rame, piombo, bronzo lavorato, canapa,

corda, tela, stoffe di seta ed altre mercanzie di Birmingham, di Sheffield e di Manchester. Dopo la rivoluzione le esportazioni consistono principalmente in maïz, riso, farina, indaco, tabacco, segù, catrame, canne, bestiame, cuoi, pelli di daino, cera ecc.: le mercanzie straniere vi sono importate direttamente dalla Francia e dall' Inghilterra. Gli stati della Nuova Inghilterra somministrano burro, formaggio, pesce, patate, cipolle, pomi, sidro, scarpe e rhum.

Territorio di Michigan.

Questa immensa contrada (1) è situata fra il 41 56' di latitudine nord, e fra il 5 12' ed il 18 50' di longitudine ovest da Washington. Essa abbraccia tutta l' estensione della penisola formata dai laghi Erié, S. Clair, Huron e Michigan, e la superficie compresa fra l'ultimo, il Lago Superiore ed il Mississipì. Il suolo di questa penisola bagnato dai detti laghi s' innalza gradatamente in tutti i punti dalla sua circonferenza fino al centro. Tutta la sua superficie è piana, eccettuato sulla riva del Lago Michigan, ove trovasi una catena di colline sabbiose, alte trecento piedi, e sulle rive occidentali del Lago Huron, ove sussiste una striscia di terra sterile. Grandi praterie si estendono dalla sponda del S. Giuseppe fino al Lago S. Clair. Le altre parti sono coperte da grandi foreste. Si crede che la penisola contenga venti milioni d' acri di terra eccellente.

(1) V. Le seguenti opere:

La Hontan, Voyage dans l'Amérique Septentrionale etc., 1705, 3 vol. in-12.°

De Charlevoix, Histoire générale de la Nouvelle France. *Paris*, 1745, 3 vol. in-4.°

Carver, J.; Travels through the interior parts of North-America etc., 1781.

Mackenzie, Alexander; Voyages from Montreal through the continent of North-America etc., 1802, 2 vol. in-8.°

Henry, Alexander; Travels in Canada etc. New-York, 1809.

Acque.

Questo territorio è quasi tutto circondato dai suddetti laghi; e l' interno è tagliato da un gran numero di altri laghi più piccioli. I fiumi che vanno a scaricarsi nel Lago Michigan, sono: il S. Giuseppe, il Fiume Nero, il Marumes, il Gran Fiume, il Masticon, il Marquet ecc. Quei che traversano la penisola, e che si gettano nel Lago Huron, sono: il Chaboyagan, il Tonnerre, il Sandy, il Sanguinam ecc. Il Lago S. Clair riceve il Bel Fiume. L' Huron si scarica nel lago dello stesso nome. Il fiume Détroit riceve il Fiume Rosso, il Fiume Ecorce, il Brownston ecc. Fra le molte isole che trovansi ne' laghi e ne' fiumi, considerabile è quella di Michillimakinac posta fra i laghi Huron e Michigan.

Clima.

L' elevazione e la situazione settentrionale della maggior parte di questo territorio indicano un alto grado di freddo, il quale però è talmente modificato dalle acque dei laghi, che l' inverno vi è più dolce che ad una latitudine più meridionale. Questa stagione comincia verso la metà di novembre e dura fino verso la metà di marzo; in tal periodo il ghiaccio è abbastanza forte sui fiumi e sulle rive de' laghi per portar le slitte. Cade poca neve. Secondo le osservazioni del generale Wilkinson, nel 1797 il termometro fra S. Clair e Michillimakinac non ascese mai più alto del 70 grado, e cadde sovente dalla mattina alla sera al 46 Fahr.

Regno minerale, vegetale, animale.

Vi ha miniere di rame e di piombo, e si trovò un pezzo di argento del peso di otto libbre al sud del Lago Superiore. Allignano in questa regione quasi tutte

le specie dei pini d'America, varie sorta di quercie, di noci, di platani, d'aceri bianchi e zuccherini, il pioppo, l'acacia, l'olmo, il frassino, il tiglio e molte altre specie d'alberi. Trovasi nel Michigan un gran numero di animali. Carver osservò che i bissonti nelle pianure vicine al Lago Pepin erano i più grandi dell' America. L'alce ed il daino sono numerosissimi. La lontra, il martoro, il castoro ed il sorcio muschiato abbondano nelle vicinanze de' fiumi e de' piccioli laghi. I boschi formicano di polli d'India selvatici, di piccioni e di pernici; i laghi, i fiumi e le baie, d'oche, d'anitre e d'arzavole di varie specie.

Popolazione.

La popolazione del paese rinchiuso fra i Laghi Erié, S. Clair, Huron e Michigan, la quale è principalmente d'origine francese, non si è accresciuta in proporzione della salubrità e della posizione mercantile del territorio. Nel 1800 trovavansi circa tremila abitatori; nel 1810 giunse a cinquemila; nel 1816 arrivò a dodicimila senza comprendervi gl'Indiani.

Storia.

La penisola, quando venne scoperta dai Bianchi, era occupata dagli Huron, molti de' quali furono convertiti al cristianesimo nel 1648. Verso l'anno 1670 gli Huron furono battuti e dispersi dagl'Irocchesi loro implacabili nemici; ed alla fine della guerra di America questo territorio fu occupato da varie tribù. Nel 1667 Luigi XIV vi mandò delle truppe per proteggere il commercio delle pelliccie, ed alcuni anni dopo si costruirono un forte a Détroit ed un altro a Michillimakinac. Con tali mezzi si potè estendere questo commercio, malgrado dell'opposizione degl'Irocchesi, fino alle sponde del Mississipì; ma questi vantaggi svanirono

colla guerra del 1756, che privò la Francia di tutti i suoi possedimenti nel nord dell'America; e questo territorio essendo caduto nelle mani degl' Inglesi, fu ceduto agli Stati-Uniti per la pace del 1783, e posto sotto la protezione di un governatore con poteri temporarii su tutto il paese che si stende al nord-ovest dell' Ohio. Anche il forte inglese di Détroit venne ceduto nel 1796, e la penisola ricevè il nome di Contea di Wayne. In conseguenza dell' atto 11 maggio 1805 questo paese fu eretto in territorio, e prese il nome di Michigan; e per l' altro atto 18 aprile 1818 tutta la parte de' possedimenti degli Stati-Uniti compresa nell' antico territorio dell' Indiana, che è situata al nord dello stato del medesimo nome e di quello degl' Illinesi, fu unita al territorio del Michigan.

Antichità.

Un antico popolo incivilito e bellicoso abitar dovette quelle regioni in un tempo anteriore alla scoperta. Discuopronsi continuamente campi trincerati o piuttosto forti, rovine di città fabbricate di pietre e su di un piano regolare. Di mezzo a quelle vecchie muraglie s' innalzano alberi di tale grossezza che aver debbono più secoli d' età. Presso a quei monumenti dell' uomo incontransi quelli pure della natura: le ossa fossili c' indicano la sussistenza di sconosciuti animali.

Stabilimenti d'agricoltura e di commercio.

Gli stabilimenti d' agricoltura e di commercio sono formati principalmente nel distretto di Détroit, sul Miami, sul Raisin, sul Huron e sul Lago S. Clair. Il paese, cominciando dal Fiume Rosso fino al S. Clair, è ben popolato; tutto questo spazio lungo dodici miglia s' assomiglia ai dintorni di una grande città. Dal Forte

Meigs fino al Lago Huron sonvi molte piantagioni separate dai boschi o terre appartenenti agl' Indiani. Le abitazioni francesi sono sulle rive de' laghi e de' fiumi. La città di Détroit è situata sul lato occidentale del Détroit, e contiene più di trecento case. Circa la metà della popolazione è d' origine francese. Il restante è composta d' abitatori di diverse parti dell' Europa e degli Stati-Uniti. I pubblici edifizii consistono in una casa di consiglio, in una prigione ed in un magazzino: presentemente si sta fabbricando una casa pel governo; e si dee innalzare una cappella pei cattolici romani in luogo di quella che sussiste al dì d' oggi. Il governo si occupa altresì per lo stabilimento di un collegio per la pubblica istruzione. Le principali produzioni dell' agricoltura consistono in maïz, biada, vena, orzo, pomi, patate, sidro ecc.

Gli abitatori che trafficano di pelliccie sono caduti in uno stato di degradazione per la natura delle loro occupazioni e per le loro associazioni cogl' Indiani.

Costumi ed usanze.

Quelli della Baia Verde sono estremamente civili e cortesi, conservando esattamente i costumi de' loro avi. Le donne, per la maggior parte indiane d' origine, sono modeste, e dimostrano qualche dignità nelle loro maniere, malgrado della selvatichezza e dei gusti ereditati dalle loro madri.

Abiti.

La foggia loro di vestirsi è bizzarra: sogliono portare corte vesti di calicò stampato, gonnelle a varii colori e scarpe indiane. Quasi tutti gli uomini hanno in parte adottati i costumi degl' Indiani. Il loro abito è quello che portavano i primi abitatori di Détroit.

Stato dell' Ohio.

Lo stato dell'Ohio (1) è situato fra il 38 30' di latitudine nord, e fra il 3 32' ed il 7 43' di longitudine ovest da Washington.

Situazione, estensione, aspetto del paese.

Esso ha per limite al nord il Lago Erié; al sud ed al sud-est il Fiume Ohio; all' est una linea che partendo da questo fiume in una direzione nord giugne al Lago Eriè, e separa questo stato da quello di Pensilvania; ed all' ovest una linea tirata verso il nord, che, partendo dal confluente del fiume Gran Miami, forma il limite fra questo stato e l'Indiana, ed incontra la linea tirata dal Lago Erié, che lo separa dal territorio di Michigan. Le parti più elevate di questo

(1) V. Le seguenti opere:

Historical narrative of colonel Bouquets'expedition against the Indians of the Ohio, in 1764.

Mitchell, doctor; The present state of Great Britain and North-America, 1767.

Hutchins' topographical description of Virginia, Pennsylvania, Maryland, and North Carolina, comprehending the rivers Ohio etc. *London*, 1788, in-8.°

Marnezia, Cl. Fr. de Lezay; Lettres écrites des rives de l'Ohio. *Paris*, 1801, in-8.°

Volney; Tableau du climat et du sol des États-Unis d'Amérique. *Paris*, 1804, 2 vol. in-8.°

Collot, général Victor; Voyage en Amérique Septentrionale, ou déscription des pays arrosés par le Mississipi, l'Ohio etc. *Paris*, 1804, 2 vol. in-8.°

Harris, Rev. J. M.; Journal of a tour into the territory, north west of the Alleghany Mountains. *Boston*, 1805, in-8.°

Michaux, F. A.; Voyage à l'ouest des Monts Alleghany, dans les états de l'Ohio, du Kentucky et du Tennessée. *Paris*, 1808, in-8.°

A topographical description of the State of Ohio etc. *Boston*, 1812, in-12.°

The navigator, containing directions for navigating the Monongahela, Alleghany, Ohio and Mississipi rivers etc. *Pittsburgh*, 1814.

Drake, Daniel; Natural and statistical view, or picture of Cincinnati and the Miami country etc. *Cincinnati*, 1815, in-8.°

Kilbourns' Ohio navigator 1816.

Browns' Western gazetteer, article *Ohio*, 1817.

paese sono una catena di monti obliqua a quella degli Allegbany, che si estende al lungo del quarantesimo-primo grado di latitudine, e da dove le acque scorrono in una direzione opposta, le une verso il nord fino al Lago Erié, e le altre verso il sud fino all'Ohio. In alcuni luoghi le colline le attraversano; in altre esse seguono la direzione delle acque. Le parti del sud-est sono montuose, ma tutto il rimanente del paese è generalmente piano.

Acque.

Il Lago Erié è situato in parte entro i limiti dello stato: i principali fiumi che si scaricano nell'Ohio, sono: il Muskingum, lo Scioto, il Gran Miami, il Picciolo Miami, l'Hockhocking ed il Picciolo Hockhocking. I fiumi che vanno a metter foce nel Lago Erié sono il Miami del Lago Maurizio, che è il più considerabile: gli altri sono il Toussaint, il Portage o Carrying, il Sandusky, l'Huron, il Vermillon, il Rocky ecc. Le isole formate dall'Ohiò sono la Mill Creek, le isole di Brown, di Wheeling, di Middlé e quella di Blennerhassets, rimarcabile per la sua situazione e per la qualità del suo terreno.

Clima.

Il clima è generalmente dolcissimo: la state non è più calda di quella del Vermont, e l'inverno è assai meno rigido, benchè soggetto ad improvvisi cangiamenti ed a frequenti pioggie.

Regno minerale, vegetale, animale.

Il ferro è comune sulle rive del Hockhocking e nelle parti settentrionali. Si sono trovati pezzi d'argento nelle vicinanze del ruscello Yellow nella contea di Green. La più celebre fra le sorgenti minerali è la Sorgente Gialla, *Yellow Spring*, situata nella suddetta

contea. Tra le falde delle colline e la riva dell' Ohio trovansi terreni piani e coperti di boschi chiamati in America *flat-bottoms* o *rivers bottoms*. Il suolo è di una fertilità prodigiosa, ed è un vero *humus vegetabile* prodotto dallo strato profondo di foglie che cuoprono ogni anno la terra. Nessun' altra parte dell'America Settentrionale può essere paragonata a questa per la forza vegetante dei boschi. Il platano acquista talvolta quaranta piedi di circonferenza. I tulipieri divengono pur essi grossissimi. Gli altri alberi d' alto fusto sono il faggio, la magnolia, il micoculiere, l'acacia, l'acero zuccherino, l'acero rosso, il pioppo nero e varie specie di nocciuoli. Le limpide acque dell' Ohio sono adombrate di salci, a cui sovrastanno aceri e frassini, dominati pur essi da tulipieri e platani. I cervi e gli orsi abbondano in quelle boscaglie, e l' utile che gli abitatori ritraggono dalla caccia di quegli animali li distoglie dall' agricoltura. La coltura della melica, senza essere molto curata, produce un grandissimo utile; tale è la fertilità del terreno, che gli steli montano a dieci o dodici piedi d' altezza, e che se ne raccolgono 25 o 30 quintali per acro. Il persico è il solo albero da frutto che si coltivi fino ad ora; e quantunque se ne abbia poca cura, pure cresce sì rigoglioso, che fa frutto il terzo anno. Trovasi nell' Ohio una conchiglia lunga dai due ai cinque pollici, alla quale Bosc diede il nome di *unio ohiotensis:* la madreperla che è grossa serve a far bottoni, che non la cedono in bellezza a quelli che si fabbricano in Europa colla vera madreperla (1).

(1) V. Voyage à l'ouest des Monts Alléghany, par Michaux, pag. 114.

Popolazione.

La popolazione, che nel 1791 era di circa 3,000 anime, giunse nel 1815 alle 322,790. Sì grande accrescimento viene attribuito in parte agli emigrati dagli stati vicini e dai diversi paesi d'Europa, i quali sono stati invitati dalla fertilità del suolo, dal tenue prezzo delle terre, dalla sicurezza degli acquisti, dall'alto prezzo delle manifatture e dalla proibizione d'introdurre gli schiavi. Cincinnati della contea d'Hamilton contiene 18,700 abitatori; Chillicothe nella contea di Ross ne contiene 18,000; Steubenville in quella di Jefferson 15,000. La popolazione degl'indigeni, che per la maggior parte soggiornano nell'angolo nord-ovest dello stato, ascendeva nel 1816 a 3,030.

I fiumi che bagnano le parti settentrionali dello stato sono stati riconosciuti dai Francesi nel 1534: non si fondò però alcuno stabilimento prima del 1735, nel qual anno una picciola colonia si stabilì in un luogo detto Vincennes sulla riva orientale del Wabash. L'Europa non tardò a conoscere i vantaggi che derivavano dal suolo e dal clima di questo paese. La-Hontan li pubblicò in Francia e Mitchel in Inghilterra. Nel 1750 il governo inglese accordò seicentomila acri di terra sulle rive dell'Ohio ad una compagnia, il cui stabilimento ebbe a provare non poca opposizione dai Francesi che trafficavano cogl'indigeni. Questa circostanza indusse il governatore del Canadà ad aprire una comunicazione militare fra il forte della penisola e l'Ohio pel Fiume Alleghany. Nel 1748 e 1749 i Francesi avevano in parte difeso tutto questo paese con una linea di forti, e scacciati i coloni inglesi: una guerra fu la conseguenza di questi avvenimenti. Il Forte Duquesne fu abbandonato agl'Inglesi che l'ap-

pellarono Forte Pitt, e poscia Pittsburg. Dopo l'occupazione di questa piazza seguirono nuove emigrazioni dalle parti occidentali della Virginia e della Pensilvania; e molte famiglie eransi già stabilite sull'Ohio, quando nel 1763 si tentò con un proclama d' impedire ogni stabilimento al di là delle sorgenti dei fiumi che vanno nell' Oceano Atlantico. Ma le terre essendo troppo fertili, non furono sì facilmente abbandonate; ciò che diede origine a molte dissensioni colle Sei Nazioni indiane alle quali apparteneva il paese, e che vendettero poscia i loro diritti sopra tutti i paesi al sud dell'Ohio per 10,000 lire sterline, che pagò loro il governatore di Virginia. Le ostilità dalla parte degli Indiani impedirono ogni stabilimento in questo stato fino all'anno 1788, nel quale Marietta (1) venne edificata alla foce del Muskingum dagli emigrati della Nuova Inghilterra sotto la protezione della Compagnia dell'Ohio. Altri stabilimenti si fecero in seguito, ma i loro progressi furono lenti fino alla ratificazione del trattato di Greenville nel 1795, per il quale dodici tribù d' indiani cedettero agli Stati-Uniti una grande estensione di paese. Altre cessioni ebbero luogo nel 1805, 1807 e 1808, colle quali essi abbandonarono tutti i loro diritti sul paese, riservandosi soltanto la parte al nord-ovest cui abitano presentemente. Col trattato 1763 l' Inghilterra rinunziò in favore della Francia a tutte le sue pretensioni sul paese posto all' ovest del Mississipì; ma quello all' est di questo fiume fino alle montagne era stato accordato con un trattato agli stati di Virginia e di Connecticut; e dopo tale cessione, il primo richiese il diritto di proprietà e di giurisdizione sulla parte fra il 36 30' e 41 di

(1) Così appellata in onore di Maria Antonietta regina di Francia.

latitudine nord, ed il secondo dal 41 fino al 42. Nel 1784 la Virginia abbandonò ogni giurisdizione sul paese al nord dell'Ohio, come anche ogni diritto di proprietà, eccettuata però una porzione di terre situate fra lo Scioto ed il Picciolo Miami; e nel 1786 e 1800 il Connecticut abbandonò pure tutti i suoi diritti, e si riserbò la parte nota sotto il nome *Connecticut Reserve*, o Nuovo Connecticut.

Storia e governo.

Il territorio dell' Ohio (compresi i nuovi stati d' Indiana, degl' Illinesi ed il territorio di Michigan) passò nel 1787 sotto la giurisdizione del congresso, che investì un governatore, un segretario e tre giudici di tutte le funzioni giudiziarie ed amministrative. Questa forma di governo durò fino al 1799, epoca nella quale il paese contando una popolazione di cinquemila maschi liberi ed in età maggiore, venne autorizzato a creare un' assemblea generale formata di una camera di rappresentanti eletti dal popolo, e di un consiglio legislativo nominato da quest' ultima e confermato dal congresso, al quale l' assemblea mandava un deputato. Questo governo durò fino a quando la popolazione giunse a sessantamila anime; ed in allora gli abitatori furono autorizzati a darsi una costituzione, che venne formata nel 1802, e posta in esecuzione nell' anno seguente.

Costituzione presente.

L' autorità legislativa risiede in un' assemblea generale, formata da un senato e da una camera di settantadue rappresentanti, che vengono eletti tutti gli anni. I senatori, il cui numero non debb' essere minore del terzo, nè più della metà di quello de' rappresentanti, sono eletti ogni due anni. Il potere esecutivo supremo

è affidato ad un governatore, scelto per due anni dagli elettori dei membri dell'assemblea generale; egli non può essere eletto più di due volte in otto anni. Egli è comandante in capo di tutte le truppe di terra e di mare, eccettuato quando esse sono chiamate al servizio degli Stati-Uniti.

Religione.

Trovansi in questo stato molti cattolici; Cincinnati è sede di un vescovo. Le principali sette sono i metodisti, i presbiteriani, i *seceders*, i battisti e la setta de' nuovi lumi, *new lightz*. Secondo la relazione dell' assemblea generale de' battisti, tenuta in Filadelfia nel mese di maggio 1817, il numero delle loro chiese era di sessantasette.

Istruzione pubblica.

Per ordine del governo generale la trentesimasesta parte della rendita dello stato dell'Ohio fu accordata pel mantenimento delle scuole. Nel 1801 si stabilì l'università dell'Ohio in Athens, e nel 1809 l'università di Miami in Oxford. Havvi un'altra università in Cincinnati, ma fino ad ora poco florida. La Società per lo stabilimento di un gabinetto letterario fondato nel 1814 possedeva due anni dopo una biblioteca di ottomila volumi.

Agricoltura.

Il suolo è generalmente favorevolissimo alla coltivazione del formento e del maïz, della vena, della segala, dell'orzo, dell'indaco e del tabacco. Il cotone giugne alla sua maturanza nelle parti meridionali: il clima ed il suolo sono altresì favorevoli alle produzioni della seta. Trovasi una grande varietà di eccellenti frutti, i migliori de' quali sono le poma, le pesche, le pera, le cerase e le prugne. Le viti prosperano al mezzodì di tutte le colline, e somministrano eccellente vino.

Costumi ed usanze.

Siccome gli abitatori di questo stato abbisognano del soccorso e della benevolenza de' loro vicini, così si distinguono con una grandissima ospitalità Il popolo di Miami è rappresentato dal dottore Drake come generalmente industrioso, sobrio, religioso, dotato di un grande ingegno e di un carattere intraprendente. I beni sono divisi con molta eguaglianza: il gran numero de' giovani che emigra dagli altri paesi è la causa dei matrimonii precoci. Non vi ha alcun divertimento favorito: il giuoco delle carte è poco in uso: i ricchi amano la danza: le ricreazioni più ordinarie sono le passeggiate a cavallo ed in vettura. Il dottore Forsyth osserva che l' uso delle bevande spiritose è eccessivo in conseguenza del vile prezzo dell' acquavite di pesche. Uno spirito fiero e repubblicano caratterizza questo popolo, che diede sorprendenti prove di patriottismo ne' servigi renduti agli eserciti del nord-ovest durante l' ultima guerra contro l' Inghilterra.

Stato d'Indiana; situazione, estensione.

Questo stato è situato fra il 37 45' ed il 41 52' di latitudine nord, e fra il 7 40' ed il 10 47' di longitudine ovest da Washington. Esso ha per limite al nord il parallelo da 41 52' di latitudine che traversa l'estremità meridionale del Lago Michigan; al sud ed al sud-est dell'Ohio, dall'unione del Gran Miami fino a quella del Wabash; all' est il meridiano che lo separa dallo stato dell'Ohio; ed all' ovest il Wabash fino a Vincennes fino a 38 43' di latitudine, e da una linea che va direttamente al nord. La superficie del paese dalle cadute dell'Ohio fino al Fiume Wabash è ineguale, essendo traversato da una catena di colline appellate *Knobs*: dopo questa trovasi una superficie piana di 70

miglia, e che si stende fino al paese d'Ouitanon. Vedesi in una montagna, alta quattrocento piedi, l'ingresso di una caverna, che, per quanto si dice, ha più di sei miglia d'estensione.

Acque.

L'Indiana è irrigata dall'Ohio, dal Wabash e dai numerosi loro confluenti, che sono: il Tanners Creek, il Lougherys Creek, l'Indian Creek, il Wyandot Creek, il gran Fiume Azzurro, così appellato dal colore delle sue acque, il Picciol Fiume Azzurro, l'Anderson ecc. In tutto il paese elevato il clima è favorevolissimo alla salute, ma ne' luoghi bassi l'aria è malsana.

Clima.

L'inverno è temperato ed assai più corto che negli altri stati: il bel tempo dura ordinariamente fino a natale, e la primavera comincia verso la metà di febbraio.

Regno minerale, vegetale, animale.

Si dice che sia stata scoperta una miniera d'argento sulla riva settentrionale del Wabash, e che sussistono miniere di ferro sul Fiume Bianco ed in altri luoghi. Una sorgente ferruginosa situata nelle vicinanze di Jeffersonville è frequentatissima. Quasi tutte le specie d'alberi che allignano vicino all'Ohio ed a' suoi confluenti trovansi parimente in questo stato. Le foreste sono piene di selvaggina, e vi abbondano altresì gli orsi ed i lupi. I volatili più utili sono i polli d'India selvatici, le anitre ed i piccioni. Il caudisono infesta i luoghi boscosi.

Popolazione.

La popolazione, che nel 1800 era di 5,641 persone, giunse nel 1810 alle 24,520, e nel 1815 alle 67,784: Jeffersonville nella contea di Clark contiene 7,000 abi-

tatori; Lawrenceville 4,426; Corydon 6,769; Vincennes 6,800; Vevey 3,500 (1).

Storia.

Quando i Francesi discescero pel Fiume Wabash e si stabilirono sulle sue rive, esse erano abitate dalle nazioni indiane appellate Kichappos, Pinkashaws, Musquitons, Ouitanons e da altre, i cui guerrieri ammontavano a più di mille e duecento. I coloni francesi dopo aver formato i loro primi stabilimenti in questa contrada vivevano in buona armonia cogl' Indiani cui apparteneva il terreno: essi s'ammogliavano colle loro donne, andavano insieme alla caccia, e si contentavano di ciò che prendevano, e delle produzioni delle loro gregge e de' loro giardini. Ma durante la guerra del 1782 alcuni soldati del Kentucky essendo penetrati fin ne' loro villaggi, li devastarono e rapirono una gran parte della loro gregge. Si conchiuse la pace nell'anno seguente, e passarono sotto la protezione degli Stati-Uniti. Gl' Indiani vendettero loro moltissime terre; ma malgrado delle cessioni fatte, commettevano sempre molte ostilità. Nel 1791 essi vennero attaccati dal generale Wilkinson, che distrusse la principale città de' Shewansee appellata Kathippe-ca-munk. Un altro sanguinoso combattimento accadde il 7 settembre 1811 sul Fiume Tippecanaoe fra le truppe americane comandate dal governatore Harisson, e gl' Indiani guidati dal loro capo Tecumseh. Nel settembre 1813 quattro delle loro città situate sui con-

(1) Alcuni Svizzeri del paese di Vaud fondarono in riva all' Ohio, sette miglia distante dalla foce, una colonia chiamata Nuova Svizzera; il villaggio centrale chiamasi Vevey. Que' coloni industriosi vi piantarono la vite che somministrò già loro due specie di vino, uno comparabile al *bordeau*, l' altro al *madera*.

fluenti del Wabash furono abbruciate dal suddetto generale.

Costituzione.

Il popolo di questo territorio, in conseguenza di un atto del congresso del 16 aprile 1816, essendo stato ammesso a far parte dell'Unione, fu fatta una costituzione e sottoscritta da' suoi rappresentanti radunati a Corydon il 29 giugno 1816, anno quarantesimo dell'indipendenza degli Stati-Uniti. Secondo la medesima, la schiavitù e la servitù involontaria non potranno mai essere introdotte se non che in punizione di delitti ecc. L'autorità legislativa risiede in un'assemblea generale composta di un senato e di una camera di rappresentanti nominati dal popolo. Questi non debbono mai essere meno di trentasei, nè passare il numero di cento: essi sono scelti annualmente dagli elettori di ciascuna contea nel primo lunedì d'agosto. I senatori sono eletti nello stesso giorno per tre anni, e sono divisi in tre classi, l'una delle quali è rinnovata ogni anno. Il numero dei senatori non dee giammai esser minore del terzo, nè maggiore della metà di quello dei rappresentanti. Il governatore è scelto dagli elettori nello stesso giorno sovra indicato, per lo spazio di tre anni, e non può conservare questa carica più di sei anni nello spazio di nove. Egli è comandante in capo delle truppe di terra e di mare, eccettuato quando esse sono chiamate al servizio degli Stati-Uniti; ma ei non può comandare in persona senza essere autorizzato da un ordine dell'assemblea generale.

Religione.

Noi non abbiamo potuto avere notizie se non relative alle sette de' battisti, che, secondo il rapporto dell'assemblea tenuta in Filadelfia nel 1817, annove-

rava 2,474 persone. Il numero delle loro chiese era in tal epoca di sessantasette. La setta degli *harmonisti* è stabilita nel villaggio d'Harmony (1).

Milizia.

La milizia è composta di tutti gli uomini liberi e sani, eccettuati i negri, i mulatti e gl'indiani, nell'età dai 18 ai 45 anni. Quelli che si fanno scrupolo di coscienza di portare le armi pagano una somma allo stato. Nel 1813 la milizia del territorio d'Indiana ammontava a 5,010 uomini. Nel 1806 il corpo legislativo ordinò lo stabilimento di una università. L'assemblea generale può accordare delle terre pel mantenimento de' collegi e delle scuole pubbliche. Le somme pagate dalle persone che si esentano dal servizio militare debbono essere impiegate pel sostegno delle scuole. Trovansi in Vevey una società letteraria ed una picciola biblioteca.

Agricoltura.

Le principali produzioni del suolo sono: il frumento, il maïz, la segala, la vena, il tabacco e la canapa. La coltivazione della vite, siccome abbiamo già osservato, venne introdotta dagli Svizzeri con felicissimo successo. Vi si coltiva il cotone, e tutti i frutti di Europa vi prosperano (2).

Stato degl' Illinesi.

Lo stato degl' Illinesi (3) è situato fra il 36 57'

(1) Essi coltivano la vite, esercitano varie arti meccaniche, e possedono una grande manifattura di stoffe di lana, i cui panni *merinos* sono d'eccellente qualità.

(2) V. Charlevoix, Histoire de la Nouvelle France; Hutchins, a topographical description; Volney, Tableau du climat et du sol des États-Unis d'Amérique; Brown, Western Gazetteer; Darby, Emigrants'guide.

(3) Questo nome in lingua indiana significa *uomo nella forza dell' età*. I Francesi diedero questo nome particolarmente alla contrada all'est del Mississipì, fra i fiumi dell'Ohio e degl' Illinesi, fino alla distanza di circa cento miglia dal Mississipì.

ed il 42 30' di latitudine nord, e fra il 10 15' di longitudine ovest da Washington.

Situazione, estensione, aspetto del paese.

Esso ha per limite al nord il parallelo del 42 30' che lo separa dal territorio di Michigan; al sud ed al sud-est l'Ohio ed il Wabash; all'est il meridiano che serve di limite occidentale allo stato d'Indiana fino al 41 52', e poscia il Lago Michigan fino alla linea delle frontiere del nord; all'ovest, al sud-ovest ed al nord-ovest il Mississipì. Questo stato, avendo il Mississipì all'ovest e l'Ohio al sud, è molto piano fra questi due fiumi, e sottoposto in alcune parti ad essere inondato, ciò che accresce la sua fertilità. Il rimanente del paese assomiglia molto a quello d'Indiana, ma è assai più pittoresco particolarmente fra Vincennes e S. Luigi, ove ricche praterie e belle foreste rallegrano alternativamente la vista del viaggiatore.

Acque.

Fra i laghi il più notabile è il Marrodizua lungo cinque miglia. I fiumi principali sono quelli degli Illinesi, de' Kaskaskias e Stony.

Clima.

Charlevoix diede la seguente descrizione del clima sotto il 38 59' di latitudine. « L'aria vi è sana; accadono qualche volta fortissimi ghiacci, ed il fiume durante l'inverno del 1721 fu sì ghiacciato, che vi si correva sopra in carretta. Ciò è tanto più sorprendente, in quanto che l'inverno è ordinariamente quasi insensibile in questo paese. Le foglie cadono più presto che in Francia, e gli alberi non riprendono le nuove che verso il fine di maggio: nevica assai di rado. Qual può essere dunque la causa di questo ritardo? Io credo che le folte foreste impediscano alla terra di riscaldarsi ecc. »

Regno minerale, vegetale, animale.

Si dice che siasi scoperta una miniera di rame vicino al Fiume Mine. Trovasi del piombo non lungi dal confluente del Wabash e dell' Ohio. Havvi due stagni salati nelle parti orientali, distanti circa un mezzo miglio dal fiume degl' Illinesi, e somministrano agli abitatori sale di buona qualità. Gli alberi sono: il cedro rosso e bianco, il noce, l'acero, il frassino, il pino, la betulla, il moro bianco, l' acacia, l'olmo, il tiglio, il faggio, il platano, il gimnoeladus del Canadà, il sassafrasso, la magnolia colle foglie acute ecc. Trovansi molte specie di quercie, alcune delle quali s'innalzano all'altezza di ottanta piedi. La vite alligna nelle foreste e sulle rive de' fiumi. I bissonti che trovavansi in quantità allorchè i Francesi presero possesso di questo paese, ora si sono ritirati nel territorio del Missurì. Numerosi sono tuttavia l'alce ed il daino ne' boschi e nelle praterie. Le foreste abbondano d' orsi, di lupi, di volpi, d' opossum e di altri animali. I principali uccelli sono i polli d'India, i cigni, le oche, le anitre, i fagiani, le pernici, i piccioni, i pappagalli, i pellicani, le gru, i falconi ecc., e generalmente tutti gli uccelli che trovansi nelle contrade occidentali. Fra i rettili distinguesi il caudisono.

Popolazione.

La popolazione, che nel 1810 era di 12,280 persone, compresi 200 schiavi, giunse nel 1818 alle 35,000.

Indiani.

Gl' Indiani Sac vivono in tre villaggi situati nelle parti settentrionali dello stato sulle rive del Sandy-Creek e del Rocky. I Kaskaskias, i Cahokia ed i Prioria soggiornano fra i fiumi Kaskaskias ed Illinese.

I Delawari ed i Shawanesi passano l' estate in un luogo situato quattro miglia al dissopra del Vase; i Pianhaskaw ed i Mex-Scotìn abitano sopra alcuni confluenti del Wabash.

Storia degli stabilimenti.

Le piantagioni sono principalmente stabilite sulle rive del Mississipì, del Kaskaskias e sui loro confluenti: quelle fatte recentemente sono sul Wabash e sull'Ohio: fra quest' ultimo ed il Wood-Creek trovansi le piantagioni americane ed i Turkey-Hill, composte d'emigrati del Kentucky e degli stati meridionali: esse sono floridissime. Kaskaskias, capitale della contea di Randolph, contiene 7,275 abitatori: essa venne fondata dagli emigranti francesi del Canadà. Cahokia, situata sopra un piccolo fiume alla distanza di un miglio dal Mississipì, è stata pure fondata dai Francesi: la sua situazione è troppo bassa per esser salubre: la prima occupazione de' suoi abitatori fu il commercio delle pelli e poscia l' agricoltura: essa è la capitale della contea di S. Clair, la quale contiene circa 5,000 persone. Questi stabilimenti sono tuttavia abitati dai Francesi, benchè sieno rimasti sotto il dominio inglese dal 1756 fino alla pace conchiusa cogli Stati-Uniti nel 1783.

Costituzione.

Con un atto del congresso del 1809 il territorio degl' Illinesi essendo stato distaccato da quello d'Indiana venne autorizzato a darsi un governo distinto. Con un atto del 18 aprile 1818 venne decretato che il popolo di questo territorio stabilirebbe una costituzione col mezzo de' suoi rappresentanti. Questa costituzione fu accettata il 26 agosto dello stesso anno dal governo degli Stati-Uniti. Il potere legislativo

risiede in un' assemblea generale composta di un senato e di una camera di rappresentanti. I senatori sono eletti ogni quattro anni, ed i rappresentanti ogni due. La corte suprema consiste in quattro giudici nominati dalla legislazione, e questi conserveranno il loro impiego fino all' anno 1824: essi formano il consiglio del governatore. La schiavitù è abolita: nessun contratto fra un Bianco ed un Negro potrà durare più di un anno: i figliuoli degli schiavi, nati dopo la costituzione, saranno liberi: le femmine a 18 anni, i maschi a 21 (1).

Stato di Kentucky.

Lo stato di Kentucky (2) è situato fra il 36 30' ed il 59 10 di latitudine nord, e fra il 4 48' ed il 12 20' di longitudine ovest da Washington.

Situazione, estensione, aspetto del paese.

Esso ha per limite al nord ed al nord-ovest il Fiume Ohio; al sud il parallelo del 36 grado e mezzo; all'est, al nord-est ed al sud-est il Fiume di Big-Sandy e le montagne del Cumberland, ed all' ovest il Mississipì. La catena del Cumberland si estende nelle parti sud-est dello stato formando una linea di circa 80 miglia. Il paese in vicinanza di queste montagne è scabroso ed ineguale; le altre parti sono generalmente piane, ed il suolo è nericcio e leggiere, ma estremamente fertile. Questo territorio, nel suo stato naturale, è generalmente coperto d' immense foreste: havvi però un' estensione di prati naturali lunghi

(1) V. le sovraccitate opere di Charlevoix, Dumont, Hutchins ecc., e Morris Birkbeck, Letters from Illinois. *London*, 1818, in-8.°

(2) Dalla parola indiana *Kentucke*, che significa fiume di sangue. Con questo nome venne chiamato il principal fiume di questo stato in conseguenza delle sanguinose guerre che gl' Indiani ebbero fra di loro sulle rive di questo fiume.

circa settanta miglia e larghi circa sessanta, noti sotto il nome di *barrens*, cui la natura fornì d'abbondanti erbe. Le parti sotterranee di questo stato sono divenute l'oggetto d'importanti ricerche per la grande quantità di nitro ch'esse contengono. La grande caverna situata in vicinanza del picciol fiume Testuggine, *Crooked*, ne contiene un milione di libbre. Il dottore Brown di Lexington ci lasciò una descrizione di questa caverna e delle altre che trovansi in questo stato (1). Un'altra caverna assai più estesa trovasi nella contea di Warden. L'autore del *Western Gazetteer* osserva che per quante ricerche egli abbia fatte sulle grotte e sulle caverne, non gli riuscì giammai trovarne alcuna che si avvicinasse a questa in grandezza. Warden ce ne diede una lunga descrizione (2) tratta dal giornale americano *Warcester Spy* del mese d'agosto 1816.

Acque.

Questo stato è bagnato al nord, al nord-est ed al nord-ovest dall'Ohio; al nord-est dal Big-Sandy; ed all'ovest dal Mississipì. Nell'intorno è irrigato da varii altri fiumi, che lo traversano principalmente nella direzione del sud-est al nord-ovest, e che vanno a scaricarsi nell'Ohio. Questi sono il Big-Sandy o Tottery, il Licking, il Kentucky, il Verde, il Cumberland o Shawanee, il Tennessee, il Trade-Water, il Salt ed il Kaskinompe.

Clima.

Il clima è più dolce e più piacevole che negli stati settentrionali, e non è sottoposto ai medesimi estremi di freddo e di caldo. L'inverno comincia

(1) V. il vol. VI delle Transazioni della Società Filosofica di Filadelfia.
(2) Description des États-Unis, tom. 4., pag. 7 e seg.

rare volte prima di Natale, e non dura più di tre mesi, e qualche volta non ne dura due. Cade poca neve, e presto si dilegua. Benchè l'Ohio geli ogni due o tre anni, il termometro cade rare volte al dissotto del 25 grado (Fahr.).

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovansi in varie parti dello stato miniere di ferro: sussiste una miniera di piombo nelle montagne, dodici miglia circa al sud di Monticello. Note sono le saline di Sandy, di Licking, di Big-Bone-Creek ecc. Vicino alle sorgenti del Licking trovansi le *Tre Fontane Olimpiane*, frequentatissime dagl'infermicci. Le terre più fertili producono l'eleditsie a tre punte, l'assiminiere, l'esculus, la robinia, l'acero zuccherino, il noce, l'olmo, il faggio, il frassino e la quercia. Nelle parti fresche e montuose e lungo i fiumi veggonsi sorgere tronchi enormi di platani, di tulipieri, di magnolie, non che di quercus macrocarpa, le cui ghiande sono grosse come un uovo di gallina. Le terre di seconda classe producono principalmente quercie nere, bianche e rosse, castagni, sassafrasso e tupelos velus. Le terre di terza qualità ne'luoghi montuosi non producono che pini, cattive quercie e qualche cedro di Virginia. Presentemente più non veggonsi il bissonte e l'alce che una volta erano numerosissimi. I daini trovansi tuttavia in quantità nelle terre sterili: comuni sono i cuguar, i gatti selvatici, gli orsi, i ratons laveurs, i lupi, le volpi, l'opossum, le lepri e gli scoiattoli; le acque abbondano di castori, di lontre e di sorci muschiati.

Popolazione.

La popolazione, che nel 1784 era di 30,000 abitatori, giunse nel 1810 a 406,511, compresi 80,561

schiavi e 1,713 negri liberi. Francfort nel 1810 contava 1,099 persone. Lexington, che ne conteneva 4,306, nel 1819 ne aveva circa 6,000. In Louisville e nella Picciola Washington va crescendo la popolazione rapidamente.

Storia ed amministrazione.

La foce del Kentucky fu scoperta nel 1754, ma le ricchezze di questo paese rimasero ignote fin nel 1764, nel qual anno una spedizione cominciò a trafficare cogl'Indiani, avventurandosi nei boschi. Il colonnello Boone, che trovavasi alla testa della medesima, sorpreso dall'enorme grandezza degli alberi e dal vigore delle erbe de' prati naturali, penetrò nell'interno coll'intenzione di formare uno stabilimento; ma durante tale impresa tutti quelli che l'accompagnavano furono trucidati dagl'Indiani, ed ci solo fu sì fortunato di poter ritornare alla sua residenza sul Fiume Yadkin nella Carolina del sud. Alcuni suoi compatriotti, ai quali descrisse la fertilità del paese che aveva veduto, si unirono con lui per comperare una porzione di terra appartenente alla nazione de' Cherochesi, stabilita sulla costa meridionale del Fiume del Kentucky, e partirono nel 1773 per fondarvi uno stabilimento. Quelli ch' erano già stati formati sulla costa del nord furono ceduti da alcune tribù delle Cinque Nazioni al colonnello Donaldson, coll'approvazione degli abitatori delle contee di Clinch e di Holston. Il loro numero si accrebbe poco dopo di quaranta uomini che arrivarono dalla Valle di Powell, ed eressero sul Kentucky il Forte di Boonesborough. Questo forte e quello di Harrosdesburgh divennero nel 1775 il centro generale degli emigrati. Nell'anno seguente il paese, conosciuto sotto il nome

di parte sud-ovest della contea di Fincastle, fu eretto in una contea separata, e prese il nome di Kentucky. Nel 1777 vi si stabilì una corte di giustizia. Nell'anno seguente molte famiglie guidate dal colonnello Clark fecero uno stabilimento in vicinanza delle cadute dell'Ohio. Una legge del 1779 diede sicurtà a tutti gli emigranti, ed accordò 400 acri di terra a ciascuna famiglia. Nel 1780 gl' Indiani che manifestavano intenzioni ostili furono sottomessi da Clark; e la popolazione facendo ogni giorno rapidi progressi, il Kentucky divenne nel 1790 uno stato independente, e fu ricevuto nell'Unione nel 1792. La costituzione fu fatta e sottoscritta a Francfort il 17 agosto 1799.

Costituzione.

Il potere legislativo, secondo la detta costituzione, risiede in un'assemblea generale composta di un senato e di una camera di rappresentanti. Questi sono eletti ogni anno dai cittadini liberi, ed il loro numero non può esser minore di 58 nè maggiore di 100. Il senato è composto di 24 membri, e questo numero si aumenta di uno tutte le volte che entrano tre nuovi membri nella camera de'rappresentanti; ma non possono esser più di 38. I senatori sono divisi in quattro classi, una delle quali è rinnovata ogni anno. Il potere esecutivo risiede in un governatore eletto per quattro anni, ed è come negli altri stati comandante in capo delle truppe di terra o di mare, eccettuato però il caso nel quale esse sieno chiamate al servizio degli Stati-Uniti. Ogni cittadino ha diritto di emigrare dallo stato. Gli schiavi sono proprietà legale dei possessori, e l'assemblea generale, benchè possa impedire la loro futura importazione come mercanzia, non può emanciparli senza il consenso de'loro padroni, o senza dar loro il valore in danaro.

Religione.

Trovansi in questo stato de' presbiteriani, de' metodisti, de' battisti, de' cattolici ecc. I battisti sono i più numerosi. Secondo il rapporto dell'assemblea generale tenuta in Filadelfia nel 1817, il numero delle loro chiese era di 421, e quello de' parrocchiani di 22,434.

Istruzione pubblica.

Il collegio noto sotto il nome di Università di Transilvania, fondato in Lexington nel 1780 dal governo di Virginia, autorizzato da quello dello stato nel 1798, ha una rendita annuale di 2,600 dollari, e possiede una ricca biblioteca. Si sono istituite delle accademie pel maggiore progresso della letteratura in Louisville, in Beardstown, in Francfort, Cynthiana e New-Port. Trovansi pubbliche scuole in ogni contea.

Antichità.

Una delle cose più straordinarie nella storia di questo paese, sono le elevazioni di terra, *mounds,* e gli avanzi delle fortificazioni che vi si trovano nelle vicinanze del confluente del Kentucky e dell'Ohio, e che indicano una remota antichità, ed una grande cognizione di arti meccaniche.

Agricoltura.

Lo scopo principale di tutti quelli che si stabiliscono in questo stato è l'agricoltura. A Lexington e nelle contee vicine la produzione media del frumento e della segala è di circa trenta stai per acre. Nelle migliori terre il ricolto del maïz è di 50 a 60; e negli anni più favorevoli giugne fino ai 75 stai. La segala e l'avena crescono meglio che negli stati dell'est. Il lino e la canapa sono assai coltivati. Il cotone può esser coltivato fino al Fiume Verde. La

coltivazione delle viti è stata protetta da una compagnia formata a tale effetto nel 1803 sotto la direzione d'un emigrato svizzero.

Costume ed usanze.

Gli abitatori del Kentucky, e principalmente quelli che provengono dalla Virginia, si distinguono per la perspicacia del loro ingegno, e pel loro carattere franco ed ospitaliere. Le donne sono generalmente sobrie ed industriose, benchè amino assai la danza e gl' innocenti divertimenti. Gli uomini si sono lasciati dominare dalla passione del giuoco, e per soddisfarla sagrificano spesse volte il loro tempo, la loro fortuna e la loro salute. Le produzioni del paese essendo per la loro abbondanza a basso prezzo, la povertà vi è quasi ignota, e le persone doviziose fanno pompa di un lusso non inferiore a quello di chi soggiorna ne' porti di mare, dai quali esse sono lontanissime (1).

Stato di Tennessee, situazione, estensione.

Lo stato di Tennessee (2) è situato fra il 35 ed il 36 30' di latitudine nord, e fra il 4 26' ed il 13 5' di longitudine ovest da Washington. Esso ha per limite al nord una linea che lo separa dalla Virginia

(1) V. Jmlay, George; Topographical description of the western territory of North America etc. *London*, 1793, seconda edizione, in-8.°
Nicolas, George; Letter to his friend in Virginia etc. *Lexington*, 1799.
Michaux, F. A., Voyage à l'ouest des Monts Alléghany, dans les états de l'Ohio, du Kentucky etc. *Paris*, 1818, in-8.°
The navigator of the Ohio. *Pittsburgh*, 1814, in-12.°
Brown, Samuel R.; Western gazetteer, or emigrants'Guide, etc. art. *Kentucky*, 1817, in-8.°
Darbys'Emigrants'Guide. New-York, 1818, in-8.° art. *Kentucky*.

(2) Questo nome indiano, che significa *cucchiaio*, fu dato al fiume Tennessee, perchè il suo corso ci presenta una figura che ha qualche somiglianza con quella di questo strumento.

e dal Kentucky; al sud il parallelo del grado 35 di latitudine, che forma il limite meridionale fra la Georgia, il territorio d'Alabama e lo stato del Mississipì in tutta la sua estensione; al sud-est ed all'est la Carolina Settentrionale, ed all'ovest ed al nord-ovest il Fiume Mississipì.

Aspetto del paese e natura del suolo.

Le montagne del Cumberland, che sono un ramo dei Monti Alleghany, traversano questo stato vicino alla sua estremità orientale in una direzione obliqua dal nord-est al sud-ovest, e la loro base occupa un'estensione di circa sessanta miglia. Esse sono inaccessibili in molti luoghi, ma rinchiudono molte belle valli che somministrano pascoli eccellenti. I dintorni dei molti fiumi che discendono da queste montagne, e che irrigano il paese situato all'est delle medesime, sono fertilissime.

Fiumi.

I fiumi più considerabili sono il Cumberland ed il Tennessee. Questo è formato da due grandi confluenti, il Clinch e l'Hoston, le acque del quale sono ingrossate da quelle del Gran Fiume Francese, *French-Braad River*, che viene dalla Carolina Settentrionale.

Clima.

La vegetazione comincia sei o sette settimane prima che negli stati dell'est, e continua più tardi nella medesima proporzione. L'inverno è sì dolce, che i fiumi gelano di rado. La neve non dura ordinariamente più di dieci o dodici giorni. Il clima delle regioni montuose è delizioso; quello delle parti centrali è un po' più caldo che nel Kentucky. Nel paese basso il caldo è fortissimo durante l'estate, e l'umidità dell'atmosfera cagiona febbri epidemiche.

Regno minerale, animale, vegetale.

Trovansi molte miniere di ferro nelle parti montuose. Vi ha non poche saline vicino ai rami superiori del Tennessee e del Cumberland. Ne' dintorni del Gran Fiume Francese sono sorgenti calde assai frequentate dagl' infermicci, che ne hanno provati salutari effetti. Le foreste delle regioni montuose sono composte di quercie, di noci, d' aceri, di magnolie, di frassini, d' olmi, ciliegi, andromede, tulipieri ecc. I pini abbondano ne' terreni sabbiosi. Il mammouth frequentava una volta questo paese: le ossa di questo animale furono scoperte in vicinanza delle saline, alla profondità di circa sette piedi. Vedevansi molti bissonti, ma dopo i primi stabilimenti sono quasi interamente scomparsi. L' alce ed il cervo abitano le parti montuose. Trovansi tuttavia nelle foreste gli orsi, i lupi, i cuguar, e ne' rami superiori del Cumberland il castore e la lontra: assai numerosi sono l' opossum, la volpe, il raton laveur e lo scoiattolo. Il caimano abita il Fiume Cumberland fino all' unione col Caney-Fork.

Popolazione.

La popolazione, che nel 1791 era di 35,691 abitatori, giunse nel 1810 ai 261,727, compresi 44,535 schiavi e 1,317 negri liberi. Nel Tennessee Orientale Knoxville contiene 10,171 persone; Nashville nell' Occidentale ne contiene 15,608; Colombia 10,359; Jefferson 10,265; Gallatin 13,792; Franklin 13,153 ecc.

Indiani.

I Cherochesi e gli Scicasawi sono le sole tribù indiane che soggiornano in questo stato: i primi occupano l' angolo sud-est dello stato, e gli altri vivono nelle parti occidentali fra i Fiumi Tennessee e Missisipì. I primi, famosi un tempo in guerra, furono

inciviliti mediante le benefiche cure del governo confederato. Possedono mulini da grano, da sega e da polvere: fabbricano salnitro: s'incontrano alberghi sulle grosse strade: le donne hanno i loro telai per tessere. La tribù conta 12,395 indigeni, 341 bianchi e 340 negri. Gli Scicasawi si vantano di non avere giammai sparso il sangue d'alcun anglo-americano, ma sembrano meno rapidi i loro progressi nella civiltà.

Storia ed amministrazione.

I primi stabilimenti furono fatti nell'est del Tennessee da dieci famiglie che vi si recarono dalla Carolina Settentrionale, e si posero sulle rive del Watanga nel 1768. Questa colonia crebbe sì rapidamente, che nel termine di tre anni potè mettere in piedi trecento soldati. Dopo che furono stabiliti i confini fra la Virginia ed i Cherochesi, essa si trovò posta sul territorio di questi Indiani, e l'agente inglese Cameron volendo approfittare di tale circostanza, ordinò ai coloni di ritirarsi; ma questi ordini non ebbero alcun effetto, poichè gl'Indiani con mille dimostrazioni di amicizia gl'indussero a rimanervi; quindi si compilò un codice di leggi pel governo della colonia, che doveva esser sottoscritto da ogni individuo, non partecipando ai benefizii del medesimo chi avesse ricusato d'approvarlo. Al principio della guerra della rivoluzione essi abbracciarono la causa della libertà: tale condotta però dispiacque assai all'agente inglese, che determinò di sterminarli. Troppo deboli essendo le forze dei coloni per poter resistere alle truppe inglesi, alcuni intimoriti se ne ritornarono alla loro patria; altri formarono un campo sull'Holston, ove non tardarono a ricevere de' soccorsi dalla Carolina Settentrionale.

Tutta quest' estensione di paese ch' essi pretesero fu eretta in contea da un atto dell' assemblea del 1777, e prese il nome di Washington. Nello stesso anno i Cherochesi furono attaccati e battuti dalle truppe venute dalla Carolina Settentrionale e dalla Virginia, e sforzati di ricevere le condizioni che loro diedero i vincitori. Essendosi per tal modo impadroniti delle parti orientali del paese, alcuni coloni, fra' quali trovavasi il generale Robertson, si diressero verso l'ovest seguendo il corso del Fiume Obid fino alla sua foce. Essi costrussero poscia un battello col quale discesero il Cumberland, e si stabilirono nel luogo in cui trovasi presentemente Nashville. Ma la prosperità di questa nuova colonia venne non poco ritardata dalle ostilità cui gl' Indiani continuarono fino alla fine della guerra coll' Inghilterra. Nel 1783 il paese fu posto sotto la protezione della Carolina Settentrionale, e portò il nome di contea di Davidson. Nel 1789 fu ceduto agli Stati-Uniti, e nel 1796 venne ricevuto nell' unione confederata.

Costituzione.

La costituzione ratificata dalle persone libere poco o nulla differisce dalle altre. È da notarsi che nel 1718, in virtù di una legge pubblicata contra il giuoco, ogni impiegato civile o militare che sia colto a giuocare (ad eccezione de' giudizii) è dichiarato incapace di cuoprire alcuna carica per lo spazio di cinque anni, e dee inoltre pagare un' ammenda di 50 dollari almeno. Ogni albergatore è obbligato con giuramento a denunziare regolarmente le persone che giuocassero nella sua casa.

Religione.

Nessun ministro del vangelo può esser chiamato a sedere nelle camere legislative. Chi nega l'esistenza di Dio o di una vita futura di ricompense o di pene non può avere alcun impiego nel dipartimento civile dello stato. Le principali denominazioni religiose sono i presbiteriani, i battisti, i cattolici romani, i protestanti, gli episcopali ed i metodisti. Secondo il rapporto dell' assemblea generale de' battisti tenuta in Filadelfia nel 1817, il numero delle loro chiese era di 169, e quello de' membri di 1,704.

Milizia.

La milizia nel 1812 ammontava a 29,194 uomini. Questo popolo attivo, accostumato alla caccia e a maneggiar la carabina, e tenace de' suoi diritti, forma una milizia che non potrà a lungo venir disprezzata da alcun esercito regolare.

Istruzione pubblica.

Trovansi quattro collegi nello stato: quello di Greenville nella contea di Green fondato nel 1794; il collegio di Blount in Knoxville; l'altro di Washington nella contea dello stesso nome, e quello di Cumberland in Nashville nel Tennessee Occidentale. Il congresso accordò seimila acri di terra ad ogni contea pel mantenimento di un' accademia.

Agricoltura, commercio.

Coltivasi il cotone nelle parti occidentali delle montagne: le terre più fertili producono maïz e canapa, ma il suolo è troppo grasso pel frumento. Le terre di seconda qualità producono frumento, orzo, segala, maïz, e tutte le biade che si coltivano nei terreni secchi degli stati atlantici. Le principali esportazioni consistono in ferro, salnitro, maïz, cotone,

tabacco, canapa, lino, ginseng, legnami da costruzione, cavalli, porci ecc.; le importazioni consistono principalmente in droghe.

Costumi.

La popolazione del Tennessee essendo formata di emigrati dalle Caroline, dalla Virginia e dalla Georgia, dagli stati della Nuova Inghilterra e dall'Europa non ha alcun carattere uniforme (1).

Stato del Mississipì.

Lo stato del Mississipì (2) è posto fra il 30 ed il 35 di latitudine nord, e fra l'11 20' e 14 45' di longitudine ovest da Washington.

Situazione, estensione.

Esso ha per limite al nord il parallelo del 35 che lo separa dal Tennessee; al sud il Golfo del Messico ed il Lago Borgne fino al Fiume delle Perle, ed il 31 di latitudine cominciando da questo fiume fino al Mississipì; all'est una linea che principia al 35 di latitudine, segue il canale del Tennessee fino all'unione del Bear Creek, di là se ne va fino all'angolo nord-ovest della contea di Washington, e prende poi una direzione sud fino alla foce del Pascagula nel Golfo del Messico; all'ovest il Fiume delle Perle dalla sua foce fino al 31 di latitudine, e da questo parallelo fino al 35 dal Mississipì che lo separa dalla Luigiana e poi dal territorio del Missurì. Una catena d'isole, si stende lungo la costa, che è tagliata da baie e da fiumi e da ruscelli che si scaricano in mare.

(1) V. Michaux, Voyage à l'ouest des Monts Alleghany etc., 1818. Morses'Geography, art. *Tennessee*, 1812. The navigator etc. *Pittsburgh*, 1814, in-12.° Browns'Western gazetteer, art. *Tennessee*, 1817.

(2) Questo stato prende il suo nome dal fiume che forma la maggior parte del suo limite occidentale.

Aspetto del paese.

Il suolo e l'aspetto del paese sono stati rappresentati dagli scrittori francesi con colori assai dispiacevoli: ma si conobbe che tali descrizioni convengono soltanto alla costa ove le rive dei fiumi, fino alla distanza di circa 25 miglia, sono quasi al livello colle loro acque, ed ove la terra sabbiosa e palustre e coperta soltanto di pini e cipressi non è atta all'agricoltura; ma al dissopra del 31 di latitudine, il territorio nelle vicinanze de' fiumi delle Perle e di Pescagula, noto sotto il nome di *swamp*, è fertilissimo.

Acque.

I fiumi principali sono il Mississipì, navigabile per lo spazio di 572 miglia, il Tennessee, l'Yazoo, il Gran-Fiume-Nero, l'Homochitto e l'Amicizia, il fiume delle Perle, il Pascagula, ed i canali di S. Luigi, Biloxi ecc. Le principali isole che trovansi lungo la costa sono quelle degl'Infelici, di Marianna, situate nel Lago Borgne; le isole de' Daini, de' Gatti, de' Vascelli, de' Cani e de' Corni.

Clima.

In un paese sì esteso il clima debb'essere necessariamente diverso.

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovasi carbone di terra nelle vicinanze de' fiumi Tennessee, Tombekbé ecc. Gli alberi più comuni sono il frassino, l'alloro, il ciliegio, il cipresso, il copalma, la magnolia, la quercia, il pioppo, il prugno, il noce nero ed il pino. Gli animali non differiscono da quelli che sussistono nella Georgia. I cuguar, i lupi, gli orsi ed i gatti selvatici sono assai numerosi: i caimani infestano tutte le acque di poco corso.

Popolazione.

La popolazione, che nel 1810 era di 31,306 persone, giunse nel 1816 alle 44,180. Secondo Brown (*Western Gazetteer*) erano nello stato nel mese di dicembre 1816 23,644 bianchi, 20,547 schiavi, e 191 persone di colore libere. La città di Nantchez era popolata da 10,000 abitatori, quella di Greenville da 4,900, e Woodville da 7,270.

Indiani.

Gli Sciactaw, o Teste Piane, i Cherochesi e gli Scichasaw abitano tuttavia questo stato (1). I primi son divenuti assai celebri per la bella invenzione d'Atala e per le brillanti descrizioni di Chateaubriand.

Gli Sciactaw.

Fra tutti gl' indigeni questi sono quelli che più s' accostano agli Europei per le loro idee morali. Stanno in un fertile cantone, in seno a maestose boscaglie, a cespi odorosi e savane abbondanti di selvaggina e di pascoli, e conducono una vita soave e tranquilla nelle agiate loro abitazioni, fabbricate all' ombra dei ciliegi, degli aranci e de' prugni. Taluna delle loro femmine parrebbe bella e seducente anche in Europa, ove se ne ammirerebbe la vivacità degli occhi. Gli Sciactaw hanno poeti che tutti gli anni compongono canzoni per la grande solennità del nuovo fuoco. Sembra che il loro culto partecipi di quello del sole, che è proprio dei Nantchez di cui siamo per parlare. Il genio dei fiumi, il benefico Michabon, è invocato dai loro maghi contra il dio del male, Kichi-Manitu. Secondo la relazione di M. Meigs, essi avevano, alcuni anni sono, quarantatrè

(1) Gl' Indiani di questo stato sono comuni al territorio d'Alabama, di cui parleremo in seguito.

villaggi nelle vicinanze del Pascagula, del fiume delle Perle, dello Scickasaw e del Yazoo, ed il loro numero ammontava a 12,123 persone, quattromila delle quali erano atte all' armi.

I Creek o Muscogulghi.

Gli Sciactaw hanno per nemici i Creek Superiori, detti propriamente Muskohgi, donde i Francesi fecero Muscogulghi. Questa nazione venuta come gli Sciactaw dal paese che è all' occidente del Mississipì, ha soggiogato un gran numero di tribù dell' antica Florida o della moderna Georgia, come gli Apalasci, gli Alabama, i Cusa, gli Sciacsihuma, gli Oconii, gli Oakmulgi, i Pacana, i Talepusa ed altri. Queste tribù indicate nelle antiche relazioni sotto il nome collettivo di floridesi, non erano numerosissime nella libertà loro primitiva, perchè, secondo Nunez de Vaca, il villaggio d' Apalasce non conteneva specie alcuna di governo; ogni famiglia viveva colle leggi della semplice natura. Si attribuirono poscia agli Apalasci le più alte idee sulla divinità e su di una vita futura. Ponevano l' inferno nel nord tra dirupate e gelide montagne. Qualche tribù di floridesi aveva sovráni dispotici detti *Paca-usti.* Imbalsavano i loro morti col mezzo di gomme e resine odorose, e se ne conservava a lungo il corpo prima di deporlo in seno alla terra. I Muscogulghi avendo incorporato tutte queste nazioni nella loro confederazione, il cui capo chiamasi Myco, ne formarono una nazione di diciassette o diciottomila individui, cinquemila dei quali atti all' armi. Sono generosi, pieni di coraggio ed ospitali, ed ebbero a lungo la prudenza di vietare l' introduzione de' liquori spiritosi: non cedettero le loro terre che con estrema ripugnanza, ed oppongono

ancora un' ostinata resistenza alle invasioni degli Anglo-Americani. Adorano il Grande Spirito, e seppelliscono i loro morti con armi ed utensili alla foggia delle tribù settentrionali. Il loro governo è una monarchia elettiva moderata dall'autorità dei capi subalterni formanti la grande adunanza, nella quale gli stregoni od i sacerdoti esercitano un' influenza fondata sopra terrori di superstizione. Coltivano la melica, il riso, il tabacco, varii erbaggi ed alberi da frutto. I Siminioli o Creek Inferiori non dipendono, da quel che sembra, dalla confederazione, e vivono in uno stato ben più da selvaggi.

I Cherochesi.

Il numero de' Cherochesi, secondo l'enumerazione fattane da Meigs nel 1809, ammontava a 12,359; da quest'epoca in poi si sono considerabilmente aumentati, e comprendendo una colonia che si è ritirata sull' Arkansas, il loro numero ammonta presentemente a 14,500, quattromila de' quali atti all' armi. In conseguenza dei matrimonii coi Bianchi, la metà circa di questi Indiani è di sangue misto. Alcuni di essi sono affittaiuoli, e possedono cavalli, vacche, montoni, porci e pollami: coltivano il cotone e l'indaco: molti sanno leggere e scrivere, e si vestono alla foggia dei Bianchi.

I Scickasaw.

Anche gli Scickasaw hanno fatto qualche progresso nella civiltà: vivono all' ovest de' Cherochesi fra il Mississipì ed il Tennessee: hanno otto villaggi, ed annoverano circa quattromila donne e figliuoli, e milleottocento uomini atti all' armi. Alcuni dei loro capi hanno numerose mandre e molti schiavi.

I Natchez.

I Yazoos ed i Natchez, che vivono sul fiume dello stesso nome, sono interamente estinti. Nel 1730 gli ultimi furono ridotti a sei villaggi, e soltanto ad undici *soli* o principi. Dieci anni prima annoveravano mille e duecento guerrieri. Si dice ch' essi avessero formato il progetto di distruggere i Francesi, ma che questi ne facessero una crudele vendetta. Il capitano Bossu, che viaggiò fra questi Indiani prima che fossero dispersi, dà di essi la seguente relazione. « I Natchez, egli dice, che una volta soggiornavano nel luogo che porta lo stesso nome, formavano un popolo considerabile. Essi componevano molti villaggi sottomessi a capi particolari, i quali anch'essi prestavano obbedienza ad un capo, ch' era quello della nazione. Tutti questi principi portavano il nome di *sole*, erano cinquecento, e tutti alleati col Gran-Sole loro comune sovrano. Questi portava sul suo petto l'immagine di quest'astro da cui pretendeva discendere, e che era adorato sotto il nome di *Uascil*, che significa *fuoco grandissimo* o *fuoco supremo*. Il culto che gli prestavano i Natchez aveva qualche cosa di augusto. Il gran sacerdote prima del levare del sole andava alla testa del popolo con grave passo, e tenendo in una mano la pipa della pace, pipava in suo onore e gli dirigeva il primo soffio del tabacco. Al primo mostrarsi di quest'astro tutti gli assistenti urlavano successivamente dopo il gran sacerdote, e lo contemplavano colle braccia elevate verso il cielo, e poscia si prostravano contro la terra. Le donne conducevano i loro figliuoli, e li facevano stare in un religioso atteggiamento. Solevano al tempo del

ricolto celebrare una grandissima festa, ed avevano un tempio in cui si conservava un fuoco eterno (1). » *Storia.*

Il posto di Natchez o il Forte Rosalia fu innalzato nell'anno 1717 dai signori Hubert e Le-Page: quest' ultimo aveva fatto costruire un'abitazione, cui diede il nome di S. Caterina. Siccome il terreno dei Natchez è eccellente, così molti soldati ed operai francesi dopo di aver ottenuto il loro congedo si recarono colà e formarono alcuni stabilimenti. Eglino per la maggior parte comperavano le loro terre dagl' Indiani che trovavansi sulle rive del fiume ove avevano cinque villaggi. Il più grande di questi era abitato dal capo principale della nazione, ed era fabbricato lunghesso un picciol fiume appellato Fiume Bianco. All' ovest di questo villaggio i Francesi costrussero su di una collina il forte detto Rosalia. La Compagnia dell'ovest manteneva in questo posto un centinaio di soldati. Al sud di tal forte trovavasi una picciola nazione d' Indiani appellata Tiu, che trattava volontieri coi Francesi; ma alcuni anni dopo essa abbandonò il suo villaggio per stabilirsi altrove.

Il posto del Vecchio Biloxi, situato su di una picciola collina, fu stabilito nel 1719. Esso serviva una volta di villaggio agl' Indiani che portavano questo nome. Mentre si stava formando questo nuovo stabilimento, giunsero tre vascelli del re ed una nave della Compagnia d'occidente. Quest'ultima, oltre i viveri e le mercanzie, portava molte figlie, che per la maggior parte furono maritate; ed il signor di Bienville vedendo che lo stabilimento prosperava, vi fece trasportare sui battelli i viveri, le mercanzie e le munizioni dell' Isola

(1) Bossu, primo volume, Lettera terza.

Delfina. In allora si vide tutto lo stato maggiore, i soldati, gli operai e gli abitatori recarsi in questo nuovo posto, ed impossessarsi del continente: tutti erano mantenuti alle spese della Compagnia (1).

Costituzione.

L'assemblea radunata per formare una costituzione e dare un governo allo stato è stata composta dei rappresentanti di ogni contea, nominati da tutti i cittadini bianchi e liberi degli Stati-Uniti in età almeno di 21 anni, e che avevano soggiornato nel territorio del Mississipì un anno prima dell'elezione, e che pagavano un' imposta territoriale. Quest' assemblea, consistente in 48 membri nominati dalle quattordici contee, si radunò nella città di Washington il primo lunedì di luglio 1817, e venne deciso a pluralità di voti che conveniva stabilire una costituzione ed un governo repubblicano, e che non fosse in contraddizione coi principii della convenzione 13 luglio 1787 fra gli abitatori e gli stati del territorio al nord-ovest dell' Ohio. Secondo la costituzione stabilita da quest' assemblea, il potere legislativo risiede in una camera di 24 rappresentanti e di sette senatori, che unitamente al governatore e sotto-governatore, furono eletti ne' primi lunedì di settembre, e si radunarono in ottobre a Monticello, sede attuale del governo nella contea di Lawrence. Il potere esecutivo risiede nel governatore che viene eletto ogni due anni. In caso di dimissione o di morte, la sua carica è occupata dal sotto-governatore e fino alla nuova elezione.

Potere giudiziario.

Il potere giudiziario risiede in una corte suprema composta di tre giudici almeno, o tutt'al più di cinque.

(1) V. Dumont, pag. 2, cap. 6 e 7.

Milizia.

La milizia del territorio del Mississipì, compreso quello d'Alabama, ammontava nel 1812 a 5,291 uomini.

Agricoltura, commercio.

I due principali articoli dell' agricoltura consistono nel cotone e nel maïz: si coltiva il riso nelle parti meridionali: il frumento, l'orzo e l'avena, che non prosperano come negli stati settentrionali, vengono seminati soltanto per l'uso negli stabilimenti. La canna a zucchero è una vantaggiosa produzione lungo il Mississipì fino a Pointe-Coupée. Nantchez è la sola piazza considerabile di commercio. Le esportazioni delle produzioni indigene nel 1817 furono valutate 43,887 dollari (1).

Stato d'Alabama; situazione, estensione.

Lo stato d'Alabama (2) è situato fra il 30 12' ed il 35 di latitudine nord, e fra l' 8 ed il 21 20' di longitudine ovest da Washington. Esso ha per limite al nord il parallelo del 35 che lo separa dallo stato di Tennessee; all' est la Georgia ed il Fiume Perdido dal 31 di latitudine fino alla foce della baia dello stesso nome, nel Golfo del Messico; al sud una linea tirata sotto quest' ultimo parallelo dal Chatabooché fino al Perdido, e poscia dal Golfo del Messico fino alla Baia di Pascagula; ed all' ovest del Fiume di Tennessee fino all' unione del Bear-Creek; poscia una linea dritta fino

(1) Charlevoix, Journal d'un voyage, etc., 1745, 3 vol. in-4.° Dumont, Mémoires historiques sur la Louisiane, 1753, 2 vol. in-12.° fig.° Bossu, Nouveaux voyages aux Indes Occidentales etc., 1768, 2 vol. in-12.° Brown, Western Gazetteer, 1817. Darby, Emigrants'guide, 1818.

(2) Il congresso degli Stati-Uniti con un atto del 2 marzo 1809 avendo autorizzato gli abitatori di questo territorio a darsi una costituzione ed un governo di stato, i rappresentanti dovevano radunarsi per tale oggetto in Huntsville il primo di luglio seguente.

all' angolo nord-ovest della contea di Washington, e finalmente un' altra linea che va direttamente al sud a terminare nel Golfo del Messico.

Aspetto del paese.

Una catena di montagne traversa questo territorio al sud del Tennessee, cominciando dalle sue rive vicino al confluente di Bear-Creek fino al Forte Deposit: dalla parte di levante essa prende una direzione settentrionale, traversando il fiume o la linea della frontiera del nord. Fra questa catena ed il Tennessee trovasi una ricca valle lunga dalle dieci alle dodici miglia. Le spiaggie del mare e le parti al sud, in qualche distanza della linea di demarcazione, sono generalmente sabbiose e coperte di pini.

Fiumi.

Le parti settentrionali dello stato sono irrigate dal Tennessee: da questo fiume fino al Golfo del Messico il detto territorio è bagnato dal Mobile formato da due grandi confluenti, l'Alabama ed il Tombekhé o Tombighée: l'Alabama è formato dai due confluenti Coosa e Tallapoosa: il Fiume Perdido percorre settanta miglia dal nord al sud lungo la frontiera orientale della parte inferiore dello stato, e si scarica nel Golfo del Messico, formando una laguna alla sua foce. Le parti meridionali al dissotto del 31 di latitudine sono bagnate da molti piccioli fiumi. L'Isola Delfina situata all'ovest della Baia del Mobile è la più importante, e venne descritta esattamente dal P. Laval. Le parti basse situate al sud od al dissotto del 31 di latitudine sono forse calde come nella Giamaica ne' mesi di luglio, agosto e settembre: nelle altre stagioni il clima dipende molto dalla durata de' venticelli di mare e di terra.

Clima.

Il clima delle parti interne ed elevate è simile a quello della Georgia.

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovasi molto ferro nelle parti settentrionali, ed una gran quantità di carbone di terra sulle rive del Cahawba, del Tombekhé e del Black-Warriour. Nelle parti più basse il terreno sabbioso è coperto di pini; il palustre lo è di cipressi; le rive de' fiumi sono coperte di grandi canne e d'aranci selvatici. Le parti elevate producono la quercia, il noce rosso e nero, il cedro ed il pioppo. Fra gli animali di questo stato annoveransi il cuguar, l'orso, il gatto selvatico, la volpe, il raton laveur, il castoro, la lontra, lo scoiattolo, la lepre ed il coniglio.

Popolazione e principali stabilimenti.

La popolazione, che nel 1816 era di circa 33,287 abitatori, compresi 10,493 schiavi, giunse nel 1818 a 50,000. La contea di Maddison ne conteneva nel 1817 18,000; Huntsville capitale dello stato ne rinchiudeva 1,200. Gl'Indiani Sciactaw, Creek, Cherochesi e Scickasaw soggiornano nelle parti dell'est, del centro e dell'ovest delio stato. La città di Mobile è situata in un'amena pianura: quando gli Americani se ne impossessarono conteneva circa duecento case; da quell'epoca in poi la popolazione si accrebbe, ed essa diverrà probabilmente una gran piazza di commercio. Nel 1817 la sua popolazione era di circa 1,500 persone: le case sono di legno, ed hanno generalmente un solo piano. S. Stephens, sede attuale del governo, situato sulla riva occidentale del Tombekhé, contiene cinquanta case. Dieci miglia al dissotto di S. Stephens trovasi la città di Jackson che s'ingrandisce rapidamente; e si crede

che lo stabilimento del Forte Caliborne sull'alta riva dell'Alabama diverrà ben presto una città considerabile.

Organizzazione giudiziaria.

I giudici hanno il potere di esercitare una giurisdizione originale esclusiva nelle corti delle differenti contee: ma non possono tenere adunanze più di due volte di seguito nella medesima corte. La corte generale composta di tre giudici si raduna ogni anno il primo lunedì di gennaio e di luglio a S. Stephens, luogo destinato ad esser sede del governo finchè venga diversamente stabilito con un atto della legislazione.

Agricoltura, commercio.

La più importante produzione dell' agricoltura è il cotone. Il suolo è altresì favorevole alla coltivazione del frumento, del maïz, della segala, dell' orzo, della vena e delle patate comuni. Vi si potrebbero coltivare con non poco vantaggio il *phormium tenax* Forst., o lino della Nuova Zelanda, ed il *laurus camphora* L., che giugne all'altezza di circa cinquanta piedi, e che dà moltissima canfora. I giornali americani del 1817 riferiscono che le mercanzie importate a Mobile nell'anno 1816 da Boston, Nuova York e dalla Nuova Orleans erano del valore di circa 1,000,000 dollari, e che nel corso de' sei ultimi mesi erano state imbarcate 1,700 balle di cotone (1).

(1) V. le seguenti opere:
Le Père Laval, Voyage de la Louisiane etc., 1720, in-4.°: le opere di Bossu, Dumont e Charlevoix chap. sur la Louisiane. Roberts, William; Account of the first discovery and natural history of East Florida 1763, in-8.° Stork, William; Description of East Florida, 1769, in-4.° Bartram, William; Travels through North and South Carolina, Georgia etc. *London*, 1773-78. Barnetts' Report dated march 1817: Brown, Samuel; e Western Gazetteer art. *Alabama*, 1817: Lettre du colonel Parmentier etc. nel *National Intelligencer of Washington*, 1817. Lettres de Saint-Stephens contenantes une description de ce pays, *Kentucky Monitor*, 1817.

Territorio della Florida.

Il territorio della Florida (1) è situato fra il 25 ed il 31 di latitudine, e fra il 3 30' ed il 10 30' di longitudine ovest da Washington.

Situazione, estensione ecc.

Esso ha per limite al nord la Georgia e l'Alabama; al sud ed all' est l'Oceano Atlantico; ed all' ovest il Golfo del Messico. Il paese è diviso in Florida Orientale ed Occidentale. La prima è quella lunga penisola situata fra il Golfo del Messico e l'Oceano; e la seconda si estende fra lo stato d'Alabama ed il Golfo, dal Perdido fino allo Sciatahuscié. La sua lunghezza è di circa 145 miglia, e la sua larghezza varia dalle trenta fino alle novanta. La costa del mare della Florida Orientale è bassa e piana fino alla distanza di quaranta miglia nell'interno, ove la superficie diviene un po' montuosa. Il suolo è generalmente tagliato da fiumi, e s'assomiglia molto all' Olanda. La Florida Occidentale è simile per ogni dove al territorio d'Alabama che le sta vicino.

(1) I primi navigatori estesero in tutto il paese al mezzodì dei Monti Apalasci il nome di Floridas o Pasqua Fiorita, dato da principio al capo sud-est ed alla penisola che gl' indigeni chiamavano Tegesta.

Questo paese fu dalla Spagna ceduto agli Stati-Uniti il 22 febbraio 1819. V. le seguenti opere:

Coxe, Daniel; A Description of the English province of Carolina, by the Spaniards called Florida, and by the French Louisiane. *London*, 1722, in-8.°

Laval, Voyage de la Louisiane etc. *Paris*, 1728, in-4.°

Campbell, John; A concise history of the Spanish America. *London*, 1741, in-8.°

Roberts, William; An account of the first discovery and natural history of Florida etc. *London*, 1763, in-4.°

Stork, William; An account of East Florida. *London*, 1766, in-12.°

Schopf, Johann David; Reise durch. einige der mittlern und südlichen vereiningten Nord-Americanischen Staaten, Erlangen, 1788.

Batram, William; Travels through North and South Carolina, Georgia, East and West-Florida etc. *Philadelphia*, 1791, in-8.°

Geografia ecc. della Florida. V. il *National Intelligencer* di dicembre 1817.

Acque.

Il lago più considerabile della penisola è quello dell' *Espiritu Santo*, lungo ventisette leghe e largo otto. I fiumi principali della Florida, che scaricano nel Golfo del Messico, sono: l'Apalascicola o Cahuitas, l'Apalascia o Ogelagena, il Rio Vasisa, il San Pedro ed il Rio Amasura. I fiumi che si perdono nell'Oceano Atlantico e nel Golfo della Florida dalla parte di levante sono: il Santa Maria, il Nassau, il San Juan, detto altresì San Matteo, il Rio S. Marco, il Rio Matanzas, il Rio Monquitos, il Rio di Ays o Indian-Inlet, il Rio Santa Lucia, appellato in molte carte Rio Santa Cruz, il Rio Jobe, il Rio Sega o Goga, e finalmente il Rio Seco. Le baie situate sul Golfo del Messico all' ovest della penisola sono quelle di Pensacola, di Santa Rosa, di S. Giuseppe, di S. Andrea, d' Apalascia, un'altra baia appellata S. Giuseppe, e quelle dello Spirito Santo e di Carlos. Un gruppo d' isole chiamate da Colombo *Los Martiros* circonda il Capo della Florida. Le Tortugas in numero di dieci, situate sotto il 24 e 50 di latitudine, furono così chiamate dagli Spagnuoli perchè vi pescarono moltissime testuggini. Il Cayo dell' Anclote si estende in una direzione sud per ventitrè miglia. La Santa Rosa è lunga trentatrè miglia. Le altre isole più rimarcabili sono quelle di S. Anastasia e d' Amelia.

Clima.

La prova più evidente della dolcezza del clima della penisola si è che non vi cade mai neve, e che i vegetabili più delicati delle Antille, gli aranci, i banani, i gioiavi vi provano ben di rado il minimo danno per parte delle stagioni. Non vi si sa che sia nebbia. Negli equinozii e specialmente in autunno

le pioggie cadono abbondantemente ogni giorno dalle undici della mattina fino alle quattro dopo mezzogiorno, per qualche settimana di seguito. Gli uragani sono frequenti in tal epoca.

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovansi nelle Floride molte miniere di ferro, e vi si vedono altresì rame, piombo e mercurio. Le piante delle latitudini settentrionali e meridionali vi fioriscono le une miste alle altre, ed è difficile trovare altrove più grata unione d'alberi, di piante e di arbusti. I pini rossi e bianchi, gli abeti, le quercie sempre verdi, il castagno, l'acajù, il nocciuolo, il ciriegio, l'acero, il legno di campeggio, il legno detto brasiletto, il sassafrasso cuoprono un terreno talora ricco di terra, talora composto di sabbia e di ciottoli, ed il più sovente paludoso. Veggonsi interi boschi di gelsi bianchi e rossi, più belli che in alcuna altra parte d'America. Tutti gli alberi da frutto di Europa vi allignano; l'arancio è colà più grosso, più aromatico e sugoso che in Portogallo. Le rive del Mobile sono una delle più belle e più fertili parti dello stato. Le prugne nascono naturalmente, e sono di qualità superiore a quelle che si raccolgono negli orti di Spagna. La vite selvatica serpeggia a terra o si rampica sugli alberi. Il mirto cerifero, dice Stork, cresce in tutti i terreni ed in sì grande quantità, che tutta l'Inghilterra potrebbe trarne cera pel suo consumo se vi fossero mani bastanti a raccorre le bacche (1). L'indaco e la cocciniglia entravano sotto

(1) L'estrazione è assai semplice. Dopo avere schiacciato le bacche, si fanno queste bollire nell'acqua, e si leva con una scumaruola la cera che è di un bel verde; si può render bianca come quella delle api, e la sua consistenza rende le candele opportune ai climi caldi.

l' amministrazione inglese nelle esportazioni, che del 1777 ammontarono al valore di un milione di franchi. Gli animali domestici d'Europa non vi trovano il conveniente alimento. L' orso, disceso dai Monti Apalasci, sopporta i calori del clima, ed anzi vi s'ingrassa. Sciami numerosi d' uccelli dei paesi settentrionali vanno a passarvi l' inverno. Nelle foreste della Florida un gran ragno giallo, il cui ventre è più grosso d' un uovo di piccione, fa le sue ragnatele che sembrano di seta gialla, ed involgono i piccioli uccelli che gli servono poi di cibo. Havvi anche una grande varietà di lucertole innocue, alcune delle quali sono bellissime, e cangiano colore come il camaleonte.

Popolazione, città.

La popolazione delle persone di colore può ammontare a duemila, e quella de' bianchi a un po' di più. Quasi tutti gli abitatori, de' quali la maggior parte sono americani, e gli altri francesi, inglesi e tedeschi, parlano la lingua inglese. La città più considerabile della Florida Occidentale si è quella di Pensacola, situata sulla baia dello stesso nome, alla distanza di circa dieci miglia dalla sua foce. Gli stabilimenti nella Florida Orientale sono principalmente situati fra S. Maria e S. Juan, e si estendono per quaranta miglia nell' interno e ne' dintorni di S. Agostino. A Musquito, che ne è distante sessanta miglia, trovansi cinque piantagioni di cotone ed un gran numero di schiavi. Sonvi tutt' al più due o tre stabilimenti di poca considerazione nelle vicinanze del Capo della Florida. Tutta la parte meridionale va sempre più popolandosi di persone che vi si recano dalla Providenza e dalle Isole Bahame. Il paese, situato fra Santa Maria e S. Juan, diviso in tre distretti, contiene

Varj capi della Florida che si recano alla guerra Tav. 12.

circa centocinquanta famiglie, delle quali 360 uomini sono atti alle armi. Il numero degli schiavi in questa estensione di paese è valutato a circa 500. Si crede che il numero de' negri che abitano negli altri luoghi sia presso a poco eguale. S. Agostino, il solo luogo importante della Florida Orientale, trovasi sulla costa atlantica, alla latitudine del 19 e mezzo: esso è situato sull' istmo di una penisola, circondato da una fortificazione, e difeso altresì dal Castello S. Juan. La popolazione bianca di questa città, frequentata dagli abitatori di Cuba per la salubrità del suo clima, ammonta a circa mille persone, delle quali 150 atte alle armi. La milizia è composta dai suddetti 150 bianchi, da 250 negri o gente di colore di truppa regolare, da 50 negri liberi di milizia, e da 500 schiavi. La città di Fernandina, posta sulla riva meridionale del Santa Maria, in una penisola che nella parte più stretta ha 750 piedi di larghezza, è difesa da due forti di legno.

Storia.

Havvi ragione di credere che la Florida, allorchè venne scoperta, fosse tanto popolata, quanto lo erano il Perù ed il Messico; imperocchè vi si veggono tuttavia le rovine di molte città e villaggi. Gli scrittori spagnuoli ci rappresentano gl' indigeni di questa regione siccome più grandi e più robusti di quelli del Messico: essi, sottomessi a piccioli capi appellati cacichi, che erano in continua guerra gli uni contra gli altri, vivevano in comode capanne, coperte di foglie di palme, e si cibavano di maïz, di radici, d' uccelli e di pesci.

La Florida fu scoperta nel 1512 da Gio. Ponce di Leon, e visitata nel 1520 da Luca Vasquez d' Aylon,

che vi si recò da S. Domingo affine di trasportare alcuni indigeni per impiegarli nelle miniere. Nel 1538 Ferdinando di Soto ne intraprese la conquista, e sbarcò nella Baia dello Spirito Santo. Gli Spagnuoli se ne impadronirono nel 1565, e vi costrussero il Forte S. Agostino. Edificarono poscia, nel 1696, il Forte S. Carlo, una chiesa ed alcune case sulla Baia di Pensacola (1). Nel 1704 gl'Inglesi s'impadronirono di S. Marco d'Apalascia, e distrussero la città. Alcuni francesi formarono uno stabilimento nel 1718 sull'ingresso della Baia di S. Giuseppe; ma dovettero abbandonarlo nell'anno seguente. Gli Spagnuoli eressero nel 1719 un forte alle foci dell'Apalascicola, ed un altro 25 leghe più in alto.

Questo paese, durante le varie guerre fra le potenze europee, cangiò spesse volte di padrone, e divenne sempre la conquista dei vincitori. Esso fu ceduto dagli Spagnuoli nel 1763 al governo inglese pel porto della Havana. La parte occidentale fu ripresa dagli Spagnuoli nel 1781, e l'altra venne loro restituita nel 1783. Il governo degli Stati-Uniti temendo che la Spagna non cedesse nuovamente questo paese a qualche potenza europea, pubblicò una legge nel 1810, colla quale autorizzava il potere esecutivo, in caso di bisogno, d'impadronirsi della Florida od interamente od in parte, e di ritenerla finchè se ne decidesse diversamente con un trattato: e con un altro atto mise a sua disposizione 800,000 dollari per ottenerne l'effetto. L'Isola d'Amalia essendo divenuta verso tal epoca l'emporio de' mercatanti inglesi, che

(1) Nome di una tribù indiana che soggiornava in questo luogo, e che fu poscia distrutta in conseguenza delle guerre ch'essa ebbe a sostenere contra altre tribù.

cercavano per siffatta maniera d' illudere la legge pubblicata dal governo degli Stati-Uniti, il generale Matthews se ne impadronì, ed avendo pur anche preso possesso di molte altre parti della Florida Orientale, le restituì immediatamente alla Spagna. Pensacola fu presa dal generale Jackson il 24 maggio 1818, e quasi nell' istesso tempo s' impadronì di S. Marco e del rimanente della Florida Occidentale. Ma finalmente il 22 febbraio 1819 la Spagna cedè definitivamente il paese al governatore americano per la somma di 5,000,000 dollari, ed il congresso passò il 3 marzo seguente a prender il possesso della Florida; acquisto che è per gli Stati-Uniti di somma importanza.

Stato della Luigiana, situazione, estensione.

La Luigiana (1) ha per limite al nord il 33 grado di latitudine che la separa dal territorio del Missurì;

(1) Questo paese venne così appellato da De-la-Sale quando ne prese possesso in nome di Luigi XIV.

V. le seguenti opere:

Découverte de quelques pays et nations de l'Amérique Septentrionale, par le P. Marquette etc. Inserita nel *Recueil des voyages de Thevenot. Paris*, 1681.

Hennepin, R. P. Louis; Description de la Louisiane etc., 1683, in-8.°

Le-Clercq, Premier établissement de la foi dans la Nouvelle France. *Paris*, 1691, 2 vol. in-12.°

Hennepin, R. P. Louis; Nouvelle description d'un très-grand pays etc. *Paris*, 1697.

La Hontan, Voyage dans l'Amérique Septentrionale, 1705, 3 vol. in-12.°

Joutel, Journal historique du dernier voyage de M. De-la-Sale etc. *Paris*, 1713, in.12.°

Delile, Lettre à M. Cassini sur l'embouchure de la rivière du Mississipi etc. *Recueil des voyages au Nord. Amsterdam*, 1715, 3 vol.

Relation de la Louisiane ou Mississipi etc. *Amsterdam*, 1720, in-8.°

Coxe, Daniel; Description of the english province of Carolina, by the Spaniards called Florida, and by the French la Louisiane etc. *London*, 1722, in-8.°

Le-Petit, le P. Mission; Description du Natchez etc. V. Lettres Édifiantes etc., vol. 7.

all' est il Mississipì, da questo parallelo fino al 31 grado, seguendo tal linea fino al Fiume delle Perle, che è il limite più orientale; all'ovest il Fiume Sabina, dalla sua foce fino al 32 grado di latitudine, e dopo questo punto da una linea che va direttamente al nord fino al 33 parallelo; al mezzodì il Golfo del Messico, comprese tutte le isole che trovansi alla distanza di sei leghe dalla costa.

Charlevoix, Histoire et description générale de la Nouvelle France. *Paris*, 1744, 3 vol. in-4.°

Dumont, Mémoires historiques sur la Louisiane etc. *Paris*, 1753, 2 vol. in-8.°

Du Pratz, le Page, Histoire de la Louisiane. *Paris*, 1758, 3 vol. in-8.°

De Marigny de Mandeville, Mémoires sur la Louisiane. *Paris*, 1759.

Jeffery, Natural and civil history of the french dominions in North and South America. *London*, 1760, in-f.°

An impartial enquiry into the right of the french king to the territory west of the great river Mississipi. *London*, 1762.

Bossu, Nouveaux voyages aux Indes Occidentales etc. *Paris*, 1767, 2 vol. in-12.°

Recueil des lois promulguées par le gouverneur d'O'Reilly, extrait de la collection des lois qui régissent les colonies espagnoles, 1769.

Pittman, Present state of the european settlements on the Mississipi etc. *London*, 1770, in-4.°

Present state of Louisiana. *London*, 1774.

Champagny, État présent de la Louisiane. *A' La-Haye*, 1776.

Bartram, William; Travels through North and South Corolina, Georgia, etc., 1778.

Raynal, Histoire philosophique et politique etc.

De Pagès, Voyages autour du monde etc.

Ulloa, Mémoires philosophiques, historiques et physiques, 1787, 2 vol. in-8.°

Pintard, John; Observation respecting Louisiana etc. V. il 4.° vol. del *Medical Repository di New-York*, 1801.

Dubroca, Itinéraire des français dans la Louisiane. *Paris*, 1802, in-12.°

De Vergenn, Mémoire politique et historique sur la Louisiane. *Paris*, 1802.

Milfort, Mémoire ou coup-d'oeil rapide sur mes voyages dans la Louisiane etc. *Paris*, 1802, in-8.°

(Baudry de Lozière) Second voyage à la Louisiane etc. *Paris*, 1803, 2 vol. in-8.°

Volney, Tableau du climat et du sol des États-Unis d'Amérique etc. *Paris*, 1803, 2 vol. in-8.°

Aspetto del paese e natura del suolo.

Il Delta del Mississipì, composto di un terreno leggiero, fangoso od arenoso, senza pietre nè sassi di sorta alcuna, è in più luóghi di un livello inferiore a quello del fiume, da cui è separato da un debol argine, circostanza che parrebbe doverlo minacciare ad ogni escrescenza d'una distruzione inevitabile; ma siccome ha nel tempo stesso un continuo pendio, benchè insensibile, verso il mare, le acque del fiume straripate trovano dappertutto un facile scolo.

Acque.

Il gran numero di canali che il fiume si scava su di un terreno coperto di mille arbusti, variano d'anno

Du Vallon, Vues de la colonie espagnole du Mississipi ou des provinces de la Louisiane etc. *Paris*, 1803, in-8.°

Duane, William; Mississipi question etc. *Philadelphia*, 1803.

Jefferson, Account of Louisiana etc. 1804.

Mémoires sur la Louisiane et la Nouvelle-Orléans, etc. par M.*** *Paris*, 1804, in-8.°

Victor Collot, Général; Voyage en Amérique Septentrionale, ou description des pays arrosés par le Mississipi etc. *Paris*, 1804, 2 vol. in-8.° fig.°

Du Lac, Parrin; Voyage dans les deux Louisianes. *Paris*, 1805, in-8.°

Robin, C. C.; Voyages dans l'intérieur de la Louisiane, de la Floride Occidentale etc. *Paris*, 1807, 3 vol. in-8.°

Schultz, Cristian; Travels on an inland voyage through the states of New-York etc. *New-York*, 1810, 2 vol. in-8.°

Stoddard, Major Amos; Sketches historical and descriptive of Louisiana. *Philadelphia*, 1812, in-8.°

La Tour, La Carrière; Historical memoir of the war in West Florida and Louisiana etc. *Philadelphia*, 1816, in-8.°

Darby, William; Geographical description of the state of Louisiana etc. 1816, in-8.°

Flora Ludoviciana by Robin and C. G. Rafinesque. *New-York*, 1817.

Heustis, Jabez W. Physical observation and medical tracts and researches on the topography and diseases of Louisiana. *New-York*, 1817, in-8.°

Brown, Samuel R.; Western Gazetteer, art. *Louisiana*.

Darby, William, The emigrants'guide to the western, and south-wester states and territories etc. *New-York*, 1818, in-8.°

in anno, e formano un laberinto d'acqua e di boschetti impossibile a delinearsi. Ma in mezzo a que' *bayoux* (1) sembra che il ramo d'Iberville a levante, il gran ramo della Nuova Orleans nel mezzo, col ramo di comunicazione detto di Barataria al sud, e finalmente il ramo riunito di Talasciafalay e della Forca a levante, abbiano preso un'invariabile stabilità. In tutte le sue foci il letto è molto meno profondo che nella parte superiore del suo corso. Si crede che il Mississipì vada debitore a questa circostanza di essere esente da qualunque influenza delle maree. I laghi di Pontchartrain, di Barataria e molti altri sono racchiusi in quel delta. Le principali acque navigabili dello stato, sono: il Mississipì, l'Iberville ed i laghi all'est della Nuova Orleans, l'Amité, il Tandgipao, il Quéfoneté ed i *bayoux* Castain, Lacombe e Baucofuca, la Perla ed il Bouguechitlo, i *bayoux* Plaquemine, la Forca ed altri, il Fiume Rosso, l'Ouachitta ed i laghi e fiumi che vi si scaricano, il Teche, il Vermillon, il Sabina ecc. Una catena d'isole si estende lungo la costa dalla Baia di Barataria fino al Fiume Vermillon; ma esse sono per la maggior parte sottoposte all'inondazione. Quelle situate alla foce della Baia di Barataria presentano una forte posizione militare. Nel 1811 una compagnia di pirati sotto gli ordini di Lafitte se n'era impadronita, e sempre inseguita e sempre irreperibile, piombava quando voleva sulla preda, e sapeva sottrarsi a qualunque indagine de' suoi nemici.

Clima.

Il clima di questa regione varia nelle sue differenti parti. Dal mare fino alla Pointe-Coupée cade di rado

(1) Questa parola del dialetto coloniale deriva certamente da *boyau*, strada stretta.

la neve, e non gela se non che ne' mesi di dicembre e di gennaio quando soffiano i venti del nord e del nord-ovest. Pare certo che vi faccia meno caldo, e che vi sia più umidità che nella stessa latitudine in Europa; e nulladimeno il clima vi è generalmente dolcissimo. La temperatura ordinaria dell'inverno è di 7 od 8 gradi sopra il ghiaccio, ed il termometro cade rare volte al 2 al dissotto del ghiaccio. A Nantchez il più gran freddo fu di 17. Nel mese di dicembre del 1800 il mercurio discese al 12 nelle vicinanze della Nuova Orleans, e vi si vide la neve per la prima volta dopo 20 anni. In gennaio 1811 il termometro variò dal 78 fino al 10 al dissotto dello zero per alcuni giorni, e la superficie del Mississipì fu interamente gelata: ma questo fatto è citato come un fenomeno.

Regno minerale, vegetale, animale.

Trovansi miniere di ferro ne' paesi montuosi ove il Fiume Nero ed il Sabina hanno le loro sorgenti: si dice che al dissopra di Nascitosci siano miniere d'argento. Il Delta del Mississipì venne conosciuto atto alla coltivazione dello zucchero, alla quale il clima incostante e freddo del verno parevano opporsi. La cannamele sopporta colà come nel Mazanderan le intemperie ed il gelo; ma quivi, come in riva al Caspio, il suco d'essa, meno elaborato che sotto il cielo delle Antille, contiene minor quantità di parti cristalline. Il cotone, l'indaco, la vite, la canapa ed il lino riescono sui terreni più elevati ed asciutti dei distretti d'Attakapa e d'Opelusa. I dintorni di Nascitosci producono eccellente tabacco. Le foreste sono composte degli stessi alberi come nella Florida, nel Kentucky e nell'Alabama. I pineti stendonsi dal mare sino al di là dal Fiume Uachita. Warden ci diede una lunghissima

nomenclatura degli alberi e degli arboscelli della Luigiana, aggiugnendo anche l'uso che si può fare della maggior parte di essi (1). L'orso, l'yaguar, il gatto, la tigre sono meno temuti del serpente, delle grosse zanzare e degl' insetti velenosi od incomodi d'ogni specie. La razza comune de' cavalli non è bella. Immense mandre di buoi vagano in gran parte senza proprietario per le praterie d'Attakapa e d'Opelusa.

Popolazione.

Quando la colonia venne data a Crozat, nel 1712, la popolazione consisteva in quattrocento bianchi e venti schiavi negri. Nel 1810 essa giunse a 86,556 abitatori, de' quali 26,552 erano compresi nelle parrocchie della Nuova Orleans. Dopo che lo stato fu diviso in tre grandi sessioni, fecesi nel 1814 una nuova enumerazione, e si trovò che il numero delle persone ammontava a 101,700, cioè il nord-ovest, contenente il Fiume Rosso e la contrada d'Uascitta, ne aveva 12,700; il sud-est, contenente gli Opelusa e gli Attakapa, 13,800; ed il sud-est, che rinchiude la Nuova Orleans e la Florida Occidentale, detta Feliciana, era popolata da 75,200 abitatori.

Indiani.

Questo paese, allorchè venne occupato dai Francesi, era abitato dagli Scitimascia o Sciekmascia, dagli Huma, dai Colapissa, dai Tonica, dagli Avoyelli, dai Natscitosci, dagli Attakapa ecc. I primi, ai quali i Francesi mossero guerra per vendicare la morte di un loro missionario, abitavano fra il Mississipì ed i laghi. Gli Huma soggiornavano nell' Isola della Nuova Orleans. I Colapissa erano stabiliti al dissopra e al dissotto di questa

(1) V. Descript. des États-Unis etc., tom IV, pag. 216 e seg.

isola. Al dissopra di Pointe-Coupée trovavasi il villaggio dei Tonica, che si unirono coi Francesi nelle loro guerre. Il capo di questi indiani venne innalzato al grado di generale degli uomini rossi, ed il re di Francia gli mandò in segno d'amicizia una canna col pomo d'oro, e lo decorò col cordone *azzurro*, alla cui estremità era attaccata una medaglia d'argento, rappresentante da una parte l'alleanza e dall'altra la veduta della città di Parigi. Gli Attakapa che abitavano vicino alla costa erano descritti quali antropofagi. Gli Avoyelli, che vivevano sulle rive del Fiume Rosso, somministravano ai Francesi cavalli e bestiame.

Gl'Indiani, che ora vivono ne' limiti dello stato, soggiornano principalmente nelle vicinanze del Fiume Rosso. Gli Huma uniti cogli Attakapa sono circa duecento: gli ultimi sono in maggior numero sul Vermillon; non hanno abitazioni stabili, e si recano frequentemente ne' dintorni delle città e de' villaggi per procurarsi liquori spiritosi, de' quali sono assai ghiotti. Gli Opelusa in numero di cinquecento soggiornano vicino alla chiesa di questo nome. Gli Scioctaw vivono specialmente nelle vicinanze dell' affluente del *bayou* Bœuf: il loro numero è di circa cinquecento famiglie. Gli Alibama formano circa settanta famiglie. I Consciati, che sono circa trecentocinquanta, abitano vicino alla riva del Sabina. I Natscitosci, ridotti circa a trenta persone, dimorano venticinque miglia circa al dissopra della città dello stesso nome.

Storia degli stabilimenti.

Verso l'anno 1660 alcuni negozianti del Canadà furono informati dagl'Indiani coi quali essi trafficavano che un gran fiume all' ovest del paese andava a scaricarsi nel Golfo del Messico. Nel 1683 il signor

De-Frontenac governatore del Canadà mandò Joliet, mercante di Quebec, ed il gesuita missionario Marquette con un picciolo distaccamento per esaminare questa contrada: trovarono essi veridica la relazione degl' Indiani, e ritornarono al Canadà pel Fiume degl' Illinesi. Nel 1680 il conte Roberto De-la-Sale nella speranza di trovare una via facile fino all' Oceano Meridionale, pel canale di questo gran fiume, vi giunse pel Fiume degli Illinesi, e discese con alcuni fino al Golfo del Messico. Dopo di aver costruiti sul Fiume degl' Illinesi due forti appellati *Prud' homme* e *Crève-Cœur*, chiamato poscia S. Luigi, e dopo di avere indicata una comunicazione naturale e facile fra il Canadà e la Luigiana pel mezzo di questo fiume e dell' Ohio, il conte Roberto prese possesso del paese in nome del suo re. Nel 1696 gli Spagnuoli intimoriti delle scoperte fatte dai Francesi nella Luigiana, fondarono Pensacola all' est del Perdido. Lemoine d' Iberville, valente ufficiale di marina, fu il primo che entrò nel Mississipì dal mare nel 1699. Dopo di avere fondato la prima colonia sotto il nome di Biloxi, sulla baia dello stesso nome, rimontò il Mississipì fino a Nantchez, luogo cui egli scelse per la metropoli, ed a cui diede il nome di Rosalia in onore della sposa del cancelliere Ponchartrain. La situazione di Biloxi, per la sterilità del suolo e per altre disgraziate circostanze, fu trovata sfavorevole al progresso della colonia, che nel 1702 fu portata indietro fino all' Isola Delfina, situata vicino alla foce della Baia del Mobile. Nel 1700 Bienville, fratello d' Iberville, terzo governatore della Luigiana, rimontò fino al *bayou* Pierre, confluente del Fiume Rosso, nella contrada degl' Indiani Yatasée, e due anni dopo Lesueur rimontò dalla foce del Mobile fino alle sue sorgenti; penetrò

nella contrada de' Sioux pel canale del Mississipì, settecento leghe al dissopra della sua foce. Nel 1708 nuovi coloni furono mandati dalla Francia, e due anni dopo l'Isola Delfina fu saccheggiata dagl'Inglesi. Nel 1712 Antonio Crozat, che col suo commercio era divenuto padrone di quaranta milioni, comperò questo paese col diritto esclusivo di negoziare pel corso di sedici anni. Nelle sue lettere patenti furono compresi tutti i fiumi che si scaricano nel Mississipì, e tutte le terre, coste ed isole situate sul Golfo del Messico, fra la Carolina all'est, e l'Antico e Nuovo Messico all'ovest. Tutta la colonia in quest'epoca non consisteva che in 400 bianchi e 20 negri schiavi. Nel 1713 furono fatti varii altri stabilimenti sul Wabash nel territorio degli Illinesi. Nel 1717 Crozat vedendo fallite le sue speranze in questa contrada, rinunziò alla cessione che gli era stata fatta, e ne ottenne un'altra per lo spazio di 25 anni in favore della Compagnia di commercio del Mississipì, fondata dal celebre Law. Il nuovo governo consisteva in un governatore, in un intendente ed in un consiglio reale creato nel 1719, e che aveva il diritto di giudicare tutte le cause civili e criminali. Nel 1718 la Nuova Orleans, che consisteva in alcune capanne costruite dai mercanti del paese degl'Illinesi, fu stabilita sotto la direzione del governatore generale M. De-Bienville, e, secondo la pianta dell'ingegnere Delatour, durante la reggenza del duca d'Orleans, il cui nome fu dato a questa città. Gli Spagnuoli formarono nel 1720 uno stabilimento a l'Adaize, lontano quindici miglia da Natscitosci, dal quale furono scacciati dai Francesi. Nel 1745 i Francesi eressero un forte sul Fiume Rosso a trentasei leghe dalla sua foce. Nel 1752 le loro forze nella Luigiana consistevano in trentasei

compagnie di cinquanta uomini ciascuna, ed in due compagnie svizzere di 75 uomini. La guarnigione della Nuova Orleans conteneva 957 uomini; quella del Mobile 475; degl'Illinesi 300; d'Arkansas 50; di Nantchez 50; di Natscitosci 50; de la Pointe-Coupée 50; della piantagione dei Tedeschi 50. Nel 1762 il gabinetto di Versailles temendo che la perdita de' suoi stabilimenti nel nord del Canadà non tirasse con sè anche quella della Luigiana, la colonia venne, con un trattato segreto, ceduta alla Spagna per compensarla delle spese fatte durante la guerra, e nello stesso tempo le Floride furono date all' Inghilterra. Nel 1780 il forte inglese del Mobile si arrese al governatore spagnuolo, ciò che fece cadere la Florida Occidentale sotto il potere della Spagna. Nel 1795, in conseguenza di un trattato fra gli Stati-Uniti e la Spagna, fu stabilita una nuova linea di frontiera, ed assicurata la libera navigazione del Mississipì. Ma malgrado di questo trattato gli Spagnuoli si opposero alla libertà del commercio degli Stati-Uniti, impedendo agli Americani la libera navigazione del Mississipì, e lo sbarco alla Nuova Orleans. Il signor Jefferson, che nel 1801 venne chiamato alla presidenza, domandò alla Spagna l' esecuzione del trattato; ma questa potenza non volendo aderirvi, ed altronde temendo una rottura, vendè la colonia alla repubblica francese il 21 marzo 1801. La spedizione francese, preparata ne' porti dell' Olanda per andare a prendere possesso del paese, vi fu rattenuta da una squadra inglese, ed il Direttorio vendè la Luigiana il 3 aprile 1803 agli Stati-Uniti per la somma di 15,000,000 di dollari. Le condizioni di questo trattato, che davano alla colonia quella medesima estensione ch' essa aveva o che potesse avere con trattati conse-

cutivi quand' era sotto il dominio della Francia o della Spagna, cagionarono una controversia che non è ancora terminata.

L'importanza di questa contrada per gli Stati-Uniti, la quale, alcuni anni dopo l'acquisto era ancora incerta, ora è universalmente conosciuta. La guarentia contra l'agressione degl' Indiani trovasi assicurata; le potenze straniere sono nell' impossibilità d'andare a sturbare gli Stati-Uniti pel canale del Mississipì, ed il fiume apre una comunicazione di commercio colle provincie del Messico. Lo stesso paese poi, per la fertilità del suolo, per la dolcezza del clima, per la vicinanza del Messico e delle Indie Occidentali, è estremamente vantaggioso agli Stati-Uniti.

Situazione.

Nel gennaio 1812 un'assemblea di rappresentanti del popolo convocata nella Nuova Orleans compilò e sottoscrisse una costituzione, che venne poscia sottoposta al congresso degli Stati-Uniti, da cui essa ottenne la sanzione. Questa organizzazione non differisce da quella degli altri stati dell'Unione, benchè paia contenere una maggiore precauzione per prevenire la corruzione e gli abusi del potere.

Milizia.

La milizia, composta dei soli uomini liberi bianchi dello stato, ammontava nel 1815 a 8,768 uomini.

Religione.

Il clero prima dell'ultima cessione della Luigiana era composto di un vescovo, che non risiedeva nella provincia, di due canonici, di venticinque parochi, cinque per la Nuova Orleans, e gli altri per le differenti parrocchie della provincia.

Agricoltura.

Il maïz è coltivato in tutto lo stato; la produzione, nelle terre irrigate annualmente, è di 50 a 60 staia per acre; in alcuni luoghi oltrepassa i cento. Si coltiva il riso al dissotto della Nuova Orleans e nelle parti che posson essere agevolmente inondate. Il frumento, la segala, l'orzo, l'avena sono poco coltivati, perchè producono assai meno che ne'paesi settentrionali, ed il loro valore è inferiore a quello delle altre produzioni, specialmente vicino alla costa. La canna a zucchero, introdotta per la prima volta verso l'anno 1762, e la cui coltivazione fu incoraggiata dagl' infelici emigrati di S. Domingo, ora è sparsa dall'estremità meridionale, lungo i laghi Ponchartrain e Maurepas, sulle rive dell'Amité e dell'Iberville fino al Mississipì, ed in molti altri luoghi. Il cotone vi prospera: si è calcolato che 2,400,000 acri di terra nella Luigiana sono atti alla coltivazione di questa pianta. L'indaco cresce naturalmente nelle terre elevate ove il suolo ed il clima gli sono favorevoli: la quantità che si ottiene da tre ricolti è superiore a quella che si ha da quattro nelle isole; ma la sua qualità è inferiore a quella dell'indaco di Cuba. Il tabacco può essere coltivato nelle varie parti dello stato, in una estensione di 1,500,000 acri: quello delle terre basse dei fiumi Rosso e Natscitosci è di eccellente qualità. Le terre alte sono particolarmente atte alla coltivazione della seta: i gelsi vi crescono naturalmente ed in abbondanza.

Commercio.

L'autore del *Western Gazetteer* dice che le esportazioni annuali della Luigiana superano di 150,000 dollari quelle di tutti gli stati della Nuova Inghilterra.

Essi consistono principalmente in riso, indaco, cotone, tabacco, pece, catrame, legne da costruzione, tavole, giamboni, grascia, pelliccie ecc.

Edifizii.

Fra gli edifizii rimarcabili della Nuova Orleans annoverasi il palazzo del corpo legislativo e la corte di giustizia. Le case sono generalmente fabbricate di legno di un solo piano ed intonacate di bianco. Sulla riva del Mississipì, della Nuova Orleans fino a Banton-Rouge, sono tutte fabbricate sopra palafitte.

Carattere politico degli abitatori.

I Luigiani guidati dal valoroso generale Jackson si sono coperti di gloria nella bellissima difesa della Nuova Orleans, nel 1814, per l'ardore da essi dimostrato nel respingere l'inimico. Questo patriottismo è tanto più singolare, in quanto che non ci ha forse città al mondo la cui popolazione sia composta di persone più estranee le une alle altre pei luoghi lontani ne' quali sono nate, per le loro occupazioni giornaliere e pel loro carattere morale; ed esse provano almeno che l'amore della patria non agisce con maggior forza sulle persone nate nel paese, che sopra i suoi cittadini adottivi.

Territorio del Missurì.

Il territorio del Missurì è situato fra il 36 ed il 49 di latitudine nord, e fra il 12 50' ed il 32 di longitudine ovest da Washington.

Situazione, estensione.

Esso ha per limite al nord il 49 di latitudine (1); al sud il 36 dal Mississipì fino al Fiume S. Francesco,

(1) Nel trattato conchiuso in Londra il 20 ottobre 1818 fra gli Stati-Uniti e la Gran Brettagna, fu stabilito che il 49 di latitudine sarebbe il limite settentrionale fra i possedimenti americani ed inglesi, dall'estremità nord-ovest del Lago dei Boschi, fino ai Monti Rocky o di Roccie.

e poscia una linea tirata dall'est all' ovest sotto il 36 e mezzo, che va a terminare alle frontiere de' possedimenti spagnuoli, e lo separano dal territorio d'Arkansas; all'est il Mississipì, ed all'ovest la gran catena dei Monti Rocky. La sua lunghezza da levante a ponente è di circa 1,030 miglia, e la sua larghezza dal settentrione al mezzodì di circa 890.

Aspetto del paese.

Sebbene il suolo del Missurì manchi d'alte montagne, e non abbia generalmente che l'apparenza di un terreno d'alluvione, si alza considerabilmente verso ponente, ove forma la base della catena delle Montagne di Roccia e del grande alti-piano del Messico.

Il Missurì.

Il primo oggetto che merita la nostra attenzione è il Missurì. Al sito d'imbarco di Lewis e Clarke, sulle traccie dei quali noi risaliremo l'immenso corso di questo fiume, il Missurì aveva 875 verghe o circa 2,400 piedi di larghezza. La rapida sua corrente trae seco un'enorme quantità di sabbia che s'ammucchia per intervalli, forma banchi mobili pericolosissimi pei viaggiatori; le sue rive, minate dalle acque, si sfondano talvolta e gli fan prendere un'altra direzione.

Affluenti.

Un gran numero di larghi fiumi viene dal sud e dall'ovest a confondersi col Missurì.

Il Fiume Plate.

Uno de' più grandi è il Fiume Plate, che scorrendo dai Monti di Roccia, verso 112 gradi di longitudine, va a levante fino a 97, ove raggiugne il Missurì. Il Fiume Plate ha seicento verghe di larghezza alla sua foce, ma non sembra profondo più di sei piedi. Le

sue sorgenti sono presso alle frontiere de'possedimenti spagnuoli, come anche il Rio del Norte, che traversato il Nuovo Messico va a gettarsi nel Golfo Messicano. La sua rapidità e la quantità d'arena che trae seco ne impediscono la navigazione, e solo entro picciole barchette di cuoio lo tragittano gl'indigeni.

A qualche distanza dalle sponde del Missurì il terreno si forma in colline non molto alte; in più luoghi le rupi ristringono il fiume e discuopronsi banchi di pietra molle, o letti di carbone. Lungo le rive prolungasi il suolo in praterie, ed il paese presenta l'aspetto della fertilità. Vedonsi molti boschi, ma non vi si scorgono grossi alberi nè grandi foreste. Forse il gran numero di bufali, daini, alci che pascono nelle savane, distruggendo i germogli, impediscono agli alberi di crescere. Tra le frutta selvatiche, i viaggiatori non osservarono che l'uva, cui trovarono in abbondanza, e quasi sempre d'ottimo sapore.

Clima.

Il clima del paese valicato dalla spedizione è in generale assai aspro. Nel sito ov' essa accampò durante l'inverno, il termometro segnò sovente i 20 gradi sotto lo zero, o 52 sotto il ghiaccio. Un giorno il freddo era sì forte, spirando il vento da tramontana, che si dovette tralasciare la caccia. Allo spuntar del sole il termometro segnava 21 sotto lo zero, e l'aria era si pregna di particelle gelate, che rifletteva gli oggetti e comparir faceva due soli. Il giorno dopo il vento continuava a soffiare dal nord, ed al levare del sole il termometro era disceso a 38. E tutto ciò a soli 47 gradi di latitudine. Un freddo sì acuto sotto una latitudine sì poco settentrionale dee provenire dall'elevatezza del terreno, donde scendono effetti-

vamente varii fiumi che vanno al nord nel Lago Winnipeg e di là nella Baia d'Hudson. Uno di essi, il Fiume del Sorcio, è segnato sulla carta come se avesse le sorgenti un miglio distanti dalla riva settentrionale del Missurì; ed in generale sul lungo spazio verso il nord-est la linea di divisione delle acque passa assai presso al Missurì.

Stato degl' indigeni.

Picciole tribù isolate abitano le due sponde del Missurì. Per quanto sia fertile il terreno di quella contrada, non v' ha forse paese sulla terra meno abitato. Sembra che il vaiuolo unito all' uso eccessivo de' liquori forti vi diminuisca la popolazione. A questi flagelli debbonsi aggiugnere le guerre che que' selvaggi continuamente si fanno. Sembra che la caccia colà non renda molto, e l' agricoltura vi languisce.

I Maka.

L' immaginazione degl' indigeni aggrava il flagello del vaiuolo. La relazione di quel viaggio, parlando della tribù de' Maka che soggiorna sotto il 42 15' di latitudine, s' esprime così: « Ciò che abbiam potuto sapere dei funesti effetti del vaiuolo è cosa che fa orrore. S' ignora per qual via fosse loro comunicato quel morbo; essi lo riportarono probabilmente da qualche escursione di guerra. Erano, già tempo fa, un popolo bellicoso e possente; ma allorquando videro svanire la loro forza per una malattia alla quale non sapevano come resistere, estremo fu il loro scoraggiamento. Incendiarono i proprii villaggi, e taluno uccise le sue donne ed i suoi figliuoli, onde evitar loro una sì crudele afflizione, e farli passare in un mondo più felice. »

I Ricara.

Una delle nazioni americane incontrata dalla spedizione, la prima state, non faceva uso di liquori spiritosi, e ricusò d'assaggiarli: erano i Ricara uomini forti e ben proporzionati; popolazione di 450 persone sparse in tre villaggi. Sebbene poveri, erano buoni e generosi, non mendicavano, ma accettavano con riconoscenza ciò che si offriva loro. Le loro donne erano graziose e gioviali, in onta ai travagli domestici che gravitavano sopra di esse, come presso la maggior parte de' selvaggi. Ad eccezione della caccia, dovevano elleno pensare alla sussistenza di tutta la famiglia.

I Mandani.

La tribù de' Mandani abita le rive del Missurì di là de' Ricara. Quel popolo crede in un grand'ente che presiede a' suoi destini, e che possiede nel tempo stesso l'arte di guarire. Presso quella gente, grande spirito e gran medico sono sinonimi, essendo l'ultimo un nome che applicano generalmente a tutto ciò che non comprendono. Ciascheduno fa scelta per sè di un oggetto di divozione cui chiama la medicina, ed è qualche ente invisibile, o più sovente qualche animale che diventa suo mediatore o protettore presso il grand'ente, e nulla si omette per renderselo propizio. « Io possedeva, non ha molto, diciassette cavalli, disse un mandano agli Americani, ma gli ho tutti sagrificati alla mia medicina, ed ora sono ridotto povero. » E diffatto egli aveva condotto tutti i suoi cavalli al piano, e gli aveva posti in libertà, abbandonandoli alla sua medicina. L'idea di combinare qualunque incognita possanza con quella di un medicamento, che è ciò che fa in essi maggiore impressione, sembra comune fra le popolazioni indigene di quella parte d'America.

Loro tradizione mitologica.

I Mandani credono un' esistenza futura, e questa credenza si collega colla tradizione dell' origine loro. Tutta la nazione, dicono, dimorava in un gran villaggio sotterra, presso ad un lago pure sotterraneo. Una vite stendeva le sue radici dalla superficie della terra fino alla loro dimora, e permetteva loro di vedere la luce a traverso qualche fessura. Alcuni de' più arditi rampicaronsi fino alla cima della vite, e con somma loro gioia videro una terra ricca di frutti d' ogni specie e coperta di bufali. Di ritorno nel loro sotterraneo fecero assaggiare ai loro compagni i grappoli che avevano recato seco, e tutti ne furono sì estatici, che unanimamente risolvettero di abbandonare quell' oscuro soggiorno pel bel paese veduto. Uomini, donne, fanciulli, tutti salirono su pel gambo della vite, ma allorchè la metà della nazione fu sopra terra, una grossa femmina nel salire spezzò quel gambo col suo peso, e si privò per sempre, insieme al resto della nazione, della luce del sole. Allorchè i Mandani muoiono, si lusingano di far ritorno all' antico stabilimento de' loro antenati, ove i buoni giungono tragittando un lago; mentre i malvagi vi si annegano, oppressi dal peso de' loro peccati.

Divertimenti, danze.

La spedizione dimorò tutto un inverno vicino a quella nazione. Gli Americani indigeni hanno, come le nazioni ingentilite, i loro divertimenti per passare il tempo durante la cattiva stagione; tale è la danza, benchè non sia troppo graziosa. Quella cui essi chiamano danza de' bufali è un divertimento sì ributtante, che gli autori della relazione non osarono descriverlo che in latino. Un' altra danza, chiamata la danza della medicina, è meno indecente, ma non perciò più piacevole.

L'Alto Missurì.

Il Missurì, che dalle sue foci fino al territorio de' Mandani scorre in una direzione nord-ovest, segue più insù una linea a levante e ponente, che declina non poco al sud. In quella nuova regione passa del pari per un terreno d'alluvione e per basse terre sulle quali van pascendo alci, bufali ed antelopi. Tutto il paese presentava ai viaggiatori l'aspetto di una pianura interminabile, senz'alberi, anzi senza cespugli, se si eccettuino i siti pantanosi ed il pendio dirupato delle colline, ove quei vegetabili stanno al coperto degl'incendii. L'antelope, quell'animale mansueto e leggero che sembra volare piuttosto che correre, è comunissimo nei pascoli del Missurì. La sua curiosità è cagione, a quanto dicesi, della sua perdita. Al primo aspetto del cacciatore fugge con somma leggerezza; ma se il cacciatore si appiatta a terra, tenendo il suo cappello od altra cosa qualunque in aria, l'antelope ritorna lentamente per guardare, e s'accosta talora due o tre volte fin al tiro di fucile. La spedizione incontrò anche animali pericolosi, come l'orso bianco e l'orso bruno. Gl'indigeni che li temon moltissimo non gli assalgono mai se non sono in sei od otto, ed allora pure hanno bene spesso la peggio, e lasciano uno o più dei loro compagni sul campo. Il pericolo non è lo stesso per cacciatori esperti ed armati di fucile.

Montagne di Roccia.

Una circostanza particolare nella storia naturale di quel paese si è la rarità delle rugiade anche presso ad un sì gran fiume come il Missurì. A poco a poco la spedizione s'accosta alle Montagne di Roccia, e diggià comincia a farsi vedere qualche punta di quella catena.

Le colline non erano più coperte di alberi. Solo lungo il fiume si osservavano alcuni alberi bistorti, ed erano cotonieri, frassini, ontani, bossi e salci. Lewis e Clarke videro, a quanto dicono, lembi di muraglia sì straordinarii, che credettero scorgervi un'opera dell'arte. Que' muri sorgono perpendicolarmente sulla riva, qualche volta all'altezza di cento piedi. Così essi scrissero, ma i nostri viaggiatori non s'intendevano di mineralogia; altrimenti non avrebbero preso per mura ciò che sembra non essere che un' unione di colonne basaltiche orizzontalmente disposte.

La spedizione, dopo essere passata in mezzo a quelle colossali muraglie, giunta a quasi 112 di longitudine e 47 20' di latitudine, si trovò arrestata da un confluente di due fiumi, ov' era difficile discernere il vero Missurì, vale a dire il fiume di cui voleva conoscere il corso: l' esito giustificò la scelta de' nostri viaggiatori. A due miglia del confluente Lewis udì il rumore d'una cascata, ed inoltrando osservò una densa rugiada, che, spinta da un vento di sud-ovest, traversava la pianura come una colonna di vapori. Andò verso il luogo, e quanto più s'accostò il fracasso s'aumentò a grado di non lasciargli più alcun dubbio esser quella la grande cascata del Missurì. Dopo sette miglia gli riuscì di giugnere per mezzo a rupi e scogli di 200 piedi d'altezza a vista del magnifico spettacolo delle più belle cateratte del mondo.

Grandi cascate del Missurì.

Queste cascate si stendono per un tratto di circa dodici miglia, e la larghezza media del fiume giugne dalle trecento alle seicento verghe. La cascata principale ha 80 piedi d'altezza perpendicolare, e trecento verghe di larghezza. Rupi alte cento piedi sorgono dai

lati. A sinistra l'acqua si precipita in un abisso alle radici di queste rupi. Il rimanente della cateratta, aspra di macigni sporgenti, non piomba in un solo corpo d'acqua, ma è non pertanto bellissima a vedersi. È una massa di spume larga duecento verghe ed alta 80, che si forma e disperde alternativamente, e che battuta dai raggi del sole riflette tutti i bei colori dell'iride.

Parte dei Monti di Roccia, o Pile del Missurì.

Al di là delle cateratte la spedizione dovette dirigersi al sud declinando un poco a levante. Dopo sessanta miglia geografiche, il fiume esce dalla prima catena dei Monti di Roccia, ovvero, per far uso della denominazione data dai due viaggiatori, dalle porte di quella catena. Pare che le rupi di questo passo sieno di basalto. Anche questo sito ha qualche cosa di maestoso. Convien figurarsi due nere pareti dell'enorme altezza di 1,400 piedi, che chiudono il fiume per lo spazio di una lega, e pendono sulle acque, quasi minacciando di schiacciare il navigatore temerario che osasse passare per quella cupa stretta. « La violenza, così i nostri viaggiatori, colla quale il fiume si è aperto quel passaggio debb'essere stata terribile; pezzi di rupe che veggonsi seminati sulle sponde, e che staccati furono dalla catena, servono, per così dire, di trofei della vittoria riportata. »

Tre rami del Missurì.

Alla latitudine di 45 24' 8" la spedizione si trovò al confluente di tre fiumi, presso a poco larghi del pari, tra i quali conveniva distinguere il vero Missurì. In onore di tre uomini di stato di merito eminente, il ramo del sud-ovest fu denominato Jefferson, quello del mezzo Madisson, e Gallatin quello a levante. Quest'ultimo, che dee considerarsi come

principale, ha le sorgenti nelle montagne medesime donde escono l'Arkansas, il Rio del Norte, il Multnomah, e probabilmente il Rio S. Filippo. Queste montagne, cui gli Spagnuoli di Santa Fè chiamano Sierra-Verde, formano il punto centrale del sistema idrografico dell'America Settentrionale.

Navigazione sul Jefferson.

Ad onta dell'elevazione del terreno presso al confluente, eccessivo era il caldo in quel sito. Il 18 luglio il termometro segnò 90 gradi, dopo il mezzogiorno. La spedizione risolse di risalire il Jefferson: Lewis andò innanzi con tre uomini, onde abboccarsi con alcuno degl' indigeni che abitano le montagne occidentali, ed ottenere da essi qualche utile schiarimento: nel tempo stesso il rimanente dell'equipaggio continuò la sua navigazione sul Jefferson. Il capitano Lewis ed i tre suoi compagni ebbero a provare grandi difficoltà ed avventure innanzi di poter giugnere al loro scopo. Continuavano lungo un fiume che credevano essere tuttavia il Jefferson od almeno il Missurì occidentale ridotto allora sì stretto che potevasi varcare d'un salto. Usciva infatti il Missurì dalla base di una vicina montagna, e per la prima volta lo sguardo d'uomo incivilito giunse fin là. S'allontanarono di mal animo da quel punto interessante diretti verso occidente, sinchè giugnessero all'alta catena che forma la linea di divisione fra le acque dell'Oceano Atlantico e del Mar Pacifico. Allora cominciarono a scendere verso occidente, e scorto poco dopo un limpido ruscello che andava a ponente, si fermarono onde bere per la prima volta l'acqua della Colombia. Avevano essi preso una via sulle traccie degl'indigeni.

Incontro degl'indigeni Schoschonii.

Non tardarono quindi ad incontrarne qualcheduno; ma solo dopo molti accidenti poterono aprire comunicazioni. Riuscirono infine ad aprirle con tre femmine : Lewis fece loro alcuni doni , e dipinse le guancie di tutte e tre di minio , simbolo di pace tra i selvaggi. Indi fece loro comprendere che bramava d' essere condotto alla loro tribù onde vederne i capi ed i guerrieri , al che esse acconsentirono. Avevano fatto poche miglia allorchè incontrarono circa sessanta bei guerrieri montati sopra ottimi cavalli , e diretti di gran galoppo verso di essi. Lewis deposto il fucile s'inoltrò cinquanta passi colla sua bandiera. Il capo ed i due altri che gli stavano a fianco , dopo di aver parlato colla più attempata di quelle femmine, smontarono da cavallo , s' appressarono al capitano Lewis , e lo abbracciarono con grande effusione di cuore , ponendo il loro braccio sinistro sulla di lui spalla dritta , e toccando la sua guancia sinistra colla loro , mettevano il loro grido di gioia *ahi , ahi !* Allora tutti gli altri guerrieri ch'erano sopraggiunti prodigarono a gara le loro carezze ai nostri viaggiatori. Dopo sì amichevole accoglienza Lewis accese una pipa, e l'offerse agl'Indiani, che sedettero in circolo intorno a lui; eglino però non vollero accettare questo contrassegno d'amicizia , se non dopo essersi levati i loro moccassini o scarpe, ciocchè prova tra essi la sincerità delle loro proteste, assoggettandosi ad andare a piè nudi, se mai fossero spergiuri. Il castigo non sarebbe leggiero tra quei monti, irti di sassi e di spine. La nazione colla quale gli Americani avevano fatto conoscenza, era quella degli Schoschonii, nazione amabile, cortese e tranquilla, e che costituisce l'anello fra le nazioni della Colombia e quelle del Missurì.

Costumi e situazioni degl' indiani Schoschonii.

Gl' indiani Schoschonii formano una tribù della nazione detta Indiani-Serpenti; denominazione vaga che comprende tutti gli abitatori delle parti meridionali de' Monti di Roccia, non che delle pianure che stendonsi dai due lati. Questa tribù conta cento guerrieri e forse quattro volte tanti individui. Vivevano un tempo nelle pianure del Missurì; ma i *pawki* o ladri gli scacciarono fin nelle montagne donde non escono che alla sfuggita per visitare la patria de' loro maggiori. Dalla metà di maggio al principio di settembre risiedono presso alle acque della Colombia, ove si considerano come al coperto degli attacchi dei pawki. Siccome il salamone, lor principale alimento, scompare al cominciar dell' autunno, così sono astretti a procacciarsi la sussistenza in riva al Missurì; ma non s' inoltrano da quel lato che con grande cautela, e solo in compagnia di qualche altra tribù loro alleata. Dopo di aver dato la caccia al bufalo durante l' inverno, il ritorno della bella stagione li riconduce in riva alla Colombia. In quello stato errante e precario soggiacciono ad estremi bisogni. Trascorrono alle volte intere settimane senza trovare altro cibo che un po' di pesce e di radici. Tuttavia queste privazioni non sono capaci di abbattere il loro coraggio o di scemare il loro buon umore. Questa tribù manifesta una certa dignità nel suo stato di miseria; le persone sono ingenue e socievoli; dimostrano molta buona fede nelle ripartigioni; e la spedizione non vide un solo esempio di furto o di frode, sebbene questi indigeni scorgessero esposti agli occhi loro gran numero di oggetti nuovi che tentar potessero la loro cupidigia. Nel tempo stesso che facevan parte agli ospiti loro

di tutto ciò che possedevano, si guardavano bene dal chiedere la minima cosa. Gli Schoschonii amano i vestiti sontuosi, i divertimenti, i giuochi specialmente d' azzardo, e come gli altri indiani si vantano delle loro gesta guerresche. Ognuno è padrone di sè stesso, e la sola soggezione che può essere imposta alla sua condotta è il parere di un capo che esercita sulle opinioni della tribù un' autorità di persuasione. L'uomo ha la proprietà assoluta delle sue mogli e figlie, ma non già dei figli per timore d' indebolire il loro spirito d'independenza. La poligamia è comune presso quel popolo; ma le donne che appartengono ad un solo uomo non sono generalmente sorelle, come presso i Mandani ed i Minnetarii. Gli Schoschonii tengono cavalli in gran numero: questi animali sono in generale di buona statura, vigorosi ed incalliti alle fatiche ed alla fame. Simili agli Arabi hanno sempre dì e notte uno o due cavalli legati ad un palo presso alla loro capanna, ond' essere ognor pronti ad agire.

Dopo di aver conosciuto il corso del Missurì e non poche tribù d' indiani che soggiornano nelle sue vicinanze, senza mai abbandonare le traccie dei due viaggiatori Lewis e Clarke, passeremo ad osservare i principali stabilimenti di questo territorio.

Stabilimento del Missurì.

Il distretto di S. Luigi ha per limite all' oriente il Mississipì, a ponente il Missurì, ed al mezzodì il Maramek. La città che ora porta lo stesso nome era una volta conosciuta sotto il nome di Pain-Court, e si estende due miglia lungo la costa occidentale del Mississipì. Nel 1764 gli abitatori di Fort-Chartres ne posero le fondamenta sotto la protezione di una compagnia

di commercio. La sua popolazione giugneva nel 1816 a circa duemila persone, e quella de' paesi circonvicini a circa 5,400. Il distretto di Santa Genoveffa ha per limite al nord il Maramek; al mezzodì il picciol fiume Pomme; all' ovest una linea che non è indicata, ed all' oriente il Mississipì, lungo il quale si estende per uno spazio di circa cento miglia. Il piombo ed il sale sono i principali capi di esportazione. Il distretto di S. Carlo è situato fra la riva sinistra del Missurì e la riva dritta del Mississipì. Il villaggio di S. Carlo, posto sulle rive del primo, contiene circa mille abitatori. Il distretto di Cap-Gérardeau si estende per trenta miglia lungo il Mississipì, dal Tiwappaty fino al Pomme: il suo villaggio contiene circa trecento persone. Il distretto della Nuova Madrid era conosciuto una volta sotto il nome di *Grascia d'Orso*, per la grande quantità di olio che si ritraeva da questi animali. Il suo villaggio che porta lo stesso nome conteneva nel 1811 quattrocento abitatori: la sua situazione, la salubrità dell' aria, la comunicazione diretta col paese, che si estende ne' due lati di Mississipì, lo renderanno probabilmente una città di grande commercio.

Popolazione.

La popolazione di questo territorio, che ammontava nel 1810 a 22,645 persone, giunse nel 1818 alle 50,000.

Storia.

I Francesi penetrarono già da un secolo fin verso la sorgente dell' Arkansas. La più antica cessione di terre fatta a S. Luigi porta la data del 1766; e le autorità francesi accordarono delle terre fin nel maggio 1770, epoca nella quale la Spagna prese

possesso dell'Alta Luigiana, in forza del trattato del 1762. I villaggi di Carondelet, S. Carlo Portage dei Sioux, S. Giovanni, Bonhomme, S. Ferdinando ed altri furono formati dagli emigrati venuti da S. Luigi, ai quali si unirono poscia alcuni inglesi abitatori dell'opposta riva del fiume. Una siffatta circostanza eccitò la gelosia del governatore di Michillimakinac nel Canadà, che nel 1779 si unì cogl'Indiani per attaccare questi stabilimenti. Ottanta persone furono vittime del loro furore prima ch'essi venissero dispersi dalle truppe americane sotto gli ordini del generale Clarke, che con mille e cinquecento uomini percorse tutto il paese da Louisville fino a Détroit. Dopo l'attacco fatto contro S. Luigi nel 1779 si costrussero alcune torri di pietre, e delle palaficate per la sua difesa; nel 1797 si cominciarono altre opere di fortificazione, che furono poscia abbandonate.

Forma di governo.

L'atto del congresso degli Stati-Uniti spettante il governo di questo territorio venne ammesso nel giugno del 1812. Il potere esecutivo è affidato ad un governatore eletto per tre anni dal presidente e dal senato degli Stati-Uniti. Il potere legislativo risiede in un'assemblea generale composta dal governatore, da un consiglio legislativo e da una camera di rappresentanti. Il potere giudiziario risiede in una corte superiore composta di tre giudici ed in una corte inferiore. I giudici occupano la loro carica per lo spazio di quattro anni.

Territorio d'Arkansaw.

Il territorio d'Arkansaw (1) è situato fra il 32 40'

(1) Questo territorio con un atto del congresso del 2 marzo 1819 venne distaccato da quello del Missurì, ed il popolo fu autorizzato a crearsi un governo, che doveva essere stabilito il 4 luglio seguente.

ed il 36 30' di latitudine nord, e fra il 13 ed il 23 di longitudine ovest da Washington.

Situazione, aspetto del paese.

La sua maggior lunghezza dall' est all' ovest è di circa 590 miglia, e la maggiore sua larghezza dal nord al sud di circa 270. Le montagne di Masserne occupano il paese situato fra l'Arkansas ed il Fiume Rosso. Il viaggiatore Pike, che traversò le parti superiori del territorio d' Arkansaw verso le sorgenti dell' Osage, dice che questo paese è il più bello del mondo, e che presenta una grande varietà di colline, di valli e di prati.

Acque.

I fiumi principali sono l' Arkansas od Akansas, che forma presentemente il limite di questo territorio al sud-ovest fino al 36 e mezzo di latitudine: esso ha la sua sorgente nell' alta catena delle montagne del Messico, vicino al 41 di latitudine, e si dirige al sud-est fino al Mississipì in cui va a scaricarsi. Il Fiume Rosso ne forma il limite meridionale dal 100 di longitudine fino all' estremità nord-ovest della Luigiana. Le parti situate fra l' Arkansas e lo stato della Luigiana sono traversate dall' Uachitta confluente del Fiume Rosso. Il Fiume Bianco, che bagna il paese fra l' Arkansas ed il S. Francesco, ha la sua principal sorgente vicino al 36 di latitudine, non lungi dal Gran Fiume, confluente dell' Arkansas, e scorre verso l' est a traverso di un bel paese montuoso, per lo spazio di circa 1,200 miglia, fino al Mississipì nel quale si scarica. Il S. Francesco ha molte sorgenti non lungi dal 38 di latitudine, vicino al Fiume Marumek, nel territorio del Missurì, e si dirige al mezzodì per portar le sue acque nel Mississipì.

Regno minerale, animale.

Le saline situate al mezzodì del Missurì sono sì numerose, che, per quanto vien riferito, possono somministrare sale a più del doppio della popolazione degli Stati-Uniti. Sulle rive dell' Arkansas trovansi bissonti, alci e daini in sì grande quantità, che, secondo la relazione del viaggiatore Pike, anch' essi basterebbero a nutrire per un secolo tutti gl' indigeni degli Stati-Uniti.

Popolazione.

Gl' Indiani Arkansas, una volta potenti, sono stati quasi interamente distrutti dagli Scickasaw e dell' uso smoderato de' liquori forti. Sulle rive del S. Francesco e del Fiume Bianco trovansi alcuni villaggi di Delawari, Shawanesi e di Cherochesi. I Creek, gli Scioctaw e gli Scickasaw che vi si veggono sono considerati quai banditi dalle loro relative tribù, e giustificano una tale opinione col depredare qualche volta gli stabilimenti dei Bianchi. Questi stabilimenti, fondati principalmente sulle rive dell' Arkansas, sono tuttavia di poca considerazione.

Governo.

Il governo esecutivo risiede in un governatore, ed il potere legislativo è affidato a questo ufficiale ed ai tre giudici della corte suprema, e ciò fino alla convocazione dell' assemblea generale: il numero de' rappresentanti, che è di nove, non sarà aumentato se non quando il numero de' maschi bianchi liberi giugnerà ai cinquemila. Il posto d' Arkansas, situato sul fiume dello stesso nome, è stato destinato ad esser la sede del governo territoriale.

Ecco terminata la descrizione statistica, storica e politica degli Stati-Uniti dell' America Settentrionale.

Noi l'abbiamo incominciata dall'epoca dei primi stabilimenti, e l'abbiamo condotta fino ai nostri giorni, seguendo sempre le traccie indicate dall'illustre nostro concittadino Luigi Castiglioni, e de'migliori viaggiatori e storici che scrissero posteriormente, ed in ispecie dell' esattissimo ma troppo diffuso scrittore D. B. Warden, console americano a Parigi, che ne pubblicò non ha guari la storia in cinque grossi volumi in-8.° Che se a taluno sembrasse di aver noi scritta una troppo prolissa storia di questa vastissima regione, noi protesteremo che, malgrado tutti i nostri sforzi per essere brevi, non ci è riuscito di dare tante circostanziate notizie in un più ristretto compendio.

IL MESSICO

COMPRESO

IL NUOVO MESSICO

ED IL CAPITANATO GENERALE DI GUATIMALA.

Quadro cronologico della storia del Messico.

La regione montuosa del Messico era abitata, fin dai più remoti tempi, da un gran numero di popoli differenti. Una porzione di essi può essere considerata come un avanzo di quelle numerose tribù, che nelle loro emigrazioni dal settentrione al mezzodì avendo traversato il paese d'Anahuac, ed essendo state allettate dalla fertilità del suolo cui avevano dissodato, vi si stabilirono, conservando la loro lingua, i loro costumi e l'antica forma del loro governo.

Popoli antichi del Messico.

I più antichi popoli del Messico sono gli Olmechi od Hulmechi, che si recarono fino al Golfo di Nicoya od a Leon di Nicaragua, i Xicalanchi, i Cori, i Tepanechi, i Taraschi, i Miztechi, i Tzapotechi e gli Otomiti. Gli Olmechi ed i Xicalanchi, che abitavano l'alti-piano di Tlascala, vantavansi di avere al loro arrivo soggiogati o distrutti i giganti o *quinametin*; tradizione fondata verisimilmente nel vedere le ossa degli elefanti fossili trovati nelle alte regioni delle montagne d'Anahuac. Boturini non teme d'asserire

che gli Olmechi, scacciati dai Tlascaltechi, hanno popolato le Antille e l'America Meridionale.

I Toltechi usciti dalla loro patria Huehuetlapallan o Tlapallan nell'anno 544 della nostr'era, arrivarono a Tollantzinco, nel paese d'Anahuac l'anno 648, ed a Tula nel 670. Sotto il regno del re tolteco Ixtlicuechahuac, nel 708, l'astrologo Huematzin compose il famoso *Libro divino*, il Téo-amoxtli, che conteneva la storia, la mitologia, il calendario e le leggi della nazione. Sembra ben anche che la piramide di Sciolula sia stata costruita dai Toltechi sul modello delle piramidi di Téotihuacan. Queste ultime sono le più antiche di tutte, e Siguenza le crede opera degli Olmechi.

Al tempo della monarchia dei Toltechi o nei secoli anteriori comparve il Budha messicano, Quetzalcohuatl, uomo bianco, barbuto ed accompagnato da altri forestieri coperti da vesti nere in forma di sottana, cui usò poscia anche il popolo fino al decimosesto secolo per travestirsi nelle loro feste. Il nome d'esso era Cuculca a Yucatan, e Camaxtli a Tlascala. Il suo manto era sparso di croci rosse. Gran sacerdote di Tula, egli fondò delle congregazioni religiose « ordinò sagrificii di fiori e di frutti, e turavasi le orecchie allorchè gli si parlava di guerra. » Il suo compagno di fortuna, Huemac, aveva il potere secolare, mentre egli godeva dello spirituale. Egli mandò da Sciolula delle colonie a Mixteca, Huaxayacac, Tabasco e Campescie. Si suppone che il palazzo di Mitla sia stato costruito per ordine di questo incognito. All'arrivo degli Spagnuoli si conservavano a Sciolula, quali preziose reliquie, certe pietre verdi che appartenevano a Quetzalcohuatl; ed il P. Toribio di Motilinia vide ben anche sagrificare in onore di esso

sulla sommità della montagna di Matlalcuye, vicino a Tlascala. Lo stesso religioso vide in Sciolula eseguirsi certi esercizii ordinati da Quetzalcohuatl, nei quali i penitenti sagrificano la lingua, le orecchie e le labbra. Il gran sacerdote di Tula aveva fatta la prima sua comparsa in Panuco: egli abbandonò il Messico coll' intenzione di ritornare a Tlapallan, e nel fare questo viaggio egli scomparve, non al nord, come si dovrebbe supporre, ma all' est sulle sponde del Rio Huasacualco. La nazione sperò per molti secoli di vederlo ritornare. « Allorchè, così scrive il frate Bernardo de Sahagun arrivando a Tecnochtitlan, io passai per Xochimilco, tutti mi domandavano se io veniva da Tlapallan. Io non intendeva in allora il senso di queste parole, ma seppi poi dopo che gl' Indiani ci prendevano pei discendenti di Quetzalcohuatl. »

Peste e distruzione de' Toltechi nel 1051. Essi spingono le loro emigrazioni lungi al mezzodì. Due figliuoli dell' ultimo re, ed alcune famiglie tolteche rimangono nel paese d' Anahuac.

Gli Sciscimechi, usciti dalla loro patria Amaquemacan, giungono nel Messico nel 1170.

Emigrazione de' Nahuatlachi (Anahuatlachi) nel 1178. Questa nazione rinchiuse le sette tribù Soscimilchi, degli Scialqui, dei Tepanechi, degli Acolhui, de' Tlahuichi, de' Tlascaltechi o Teosciscimechi e degli Aztechi o Messicani, i quali parlavano siccome gli Sciscimechi la lingua tolteca. Queste tribù appellavano la loro patria *Aztlan* o *Teo-Acolhuacan*, e la dicevano vicina ad Amachemecan. Gli Aztechi erano usciti da Atzlan, secondo Gama, nel 1064, e secondo Clavigero nel 1160. I Messicani propriamente detti separaronsi dai Tlascaltechi e dagli Scialchi nelle montagne di Zacatecas.

Arrivo degli Aztechi a Tlalixco o Acahualtzinco nel 1087; riforma del calendario, e prima festa del fuoco nuovo dopo la sortita di Aztlan nel 1091.

Arrivo degli Aztechi a Tula nel 1196; a Tzompanco nel 1216, ed a Sciapoltepec nel 1245.

«Sotto il regno di Nopaltzin, re degli Sciscimechi, un tolteco appellato Xiuhtlato, signore di Quaultepec, insegnò al popolo verso l'anno 1250 la coltivazione del maïz e del cotone, e il panificio della farina di maïz. Le poche famiglie tolteche che abitavano le rive del Lago di Tenochtitlan ne avevano interamente trascurata la coltivazione, ed il frumento americano era stato perduto per sempre, se Xiuhtlato non ne avesse conservato qualche grano fin dalla prima sua gioventù.»

Unione tra le tre nazioni degli Sciscimechi, degli Acolhui e dei Toltechi. Nopaltzin, figlio del re Xolotl, sposa Azcaxoscitl, figlia del principe tolteco; Posciotl e le tre sorelle di Nopaltzin si uniscono coi capi degli Acolhui. Sussistono poche nazioni i cui annali presentino un sì gran numero di nomi di famiglie e di luoghi come gli annali geroglifichi d'Anahuac.

I Messicani cadono sotto la schiavitù degli Acolhui nel 1314, ma riescon presto a sottrarvisi col loro valore.

Fondazione di Tenochtitlan nel 1325.

Re Messicani: I. Acamapitzin, 1352-1389; II. Huitzilihuitl, 1389-1410; III. Scimalpopoca, 1410-1422; IV. Itzcoatl, 1423-1436; V. Montezuma-Ilhuicamina o Montezuma Primo, 1436-1464; VI. Axaiacatl, 1464-1477 (1); VII. Tizoc, 1477-1480; VIII. Ahuitzotl,

(1) Sotto il regno d'Axaiacatl morì Nezahualcojotl, re d'Acolhuacan o Tezcuco, famoso sì per la coltura del suo spirito che per la saggia sua legislazione. Questo re di Tezcuco aveva composto in lingua azteca sessanta inni in onore dell' Essere Supremo, un' elegia sulla distruzione della città d'Azcapozalco, ed un' altra sull' instabilità delle grandezze

1480-1502; IX. Montezuma-Xócojotzin o Montezuma Secondo, 1502-1520; X. Cuitlahutzin, il cui regno durò soltanto tre mesi; XI. Quauhtemotzin, che regnò per nove mesi dell'anno 1521.

Arrivò di Cortez alla spiaggia di Scialscicucean, nel 1519.

Presa della città di Ténochtitlan, nel 1521.

Spedizione degli Spagnuoli contra il Messico nel 1519.

L'avarizia, il valore, l'amore, la religione e la crudeltà condussero gli Spagnuoli in questo nuovo emisfero. Nel 1519 partì Fernando Cortez dall'isola di Cuba per intraprendere nuove spedizioni nel Continente. Questo semplice luogotenente del governatore di un'isola appena scoperta, seguito da circa seicento uomini con diciotto cavalli e qualche cannone, se ne va a soggiogare lo stato più potente dell'America. Egli ha a prima giunta la fortuna di trovare uno spagnuolo che, essendo stato nove mesi prigioniero a Yucatan sulla strada del Messico, gli serve d'interprete. Un'americana, cui dà il nome di *Donna Marina*, diviene ad un tempo sua innamorata e suo consigliere, ed impara la lingua spagnuola abbastanza per essergli anch'essa un utile interprete; e per colmo di fortuna si trova un vulcano pieno di solfo, si scuopre una

umane, provata colla fine del tiranno Tezozomoc. Il bisnipote di Nezahualcojotl, battezzato sotto il nome di Ferdinando Alba Ixtilxocscitl, ha tradotto una parte di questi versi in lingua spagnuola, ed il cavaliere Boturini possedè l'originale di due di questi inni composti cinquant'anni prima della conquista, e scritti ai tempi di Cortez, in caratteri romani sulla carta di *metl.* Io ho cercato inutilmente, dice Humboldt, questi inni fra gli avanzi della Raccolta di Boturini, conservati nel palazzo del vicerè in Messico. Ella è cosa altresì degna di osservazione il sapere che il celebre botanico Hernandez si servì dei disegni delle piante e degli animali, di cui il re Nezahualcojotl aveva ornato la sua abitazione a Tezcuco, e ch' erano stati dipinti da pittori aztechi.

quantità di nitro, che serve a rinnovare la polvere consumata ne'combattimenti. Cortez si avanza lungo il Golfo del Messico ora cattivandosi l'amicizia degli indigeni, ora facendo loro la guerra. Ei trova città incivilite in cui fioriscono le arti. La potente repubblica di Tlascala, che prosperava sotto un governo aristocratico, si oppone al suo passaggio; ma la sola vista de' cavalli ed il sol rimbombo del cannone pongono in fuga quelle moltitudini d'armati, e conchiude una pace assai vantaggiosa.

Impero di Cortez nel Messico.

I nuovi suoi alleati di Tlascala in numero di 6m. l'accompagnano nel suo viaggio al Messico; e malgrado della proibizione del sovrano entra in questo impero senza resistenza. Eppure questo sovrano comandava, per quanto ci vien riferito, a trenta vassalli, ciascuno de'quali poteva mostrarsi alla testa di centomila uomini armati di freccie e di pietre taglienti.

Città del Messico.

La città del Messico, edificata nel mezzo di un gran lago, era il più bel monumento dell'industria americana. Argini immensi traversavano il lago tutto coperto di picciole barche fatte di tronchi d'alberi. Vedevansi nella città vaste e comode case di pietre, mercati e botteghe risplendenti per le opere d'oro e d'argento cesellate e scolpite, vasellame di terra vernicata, stoffe di cotone e tessiture di penne a varii disegni e vivaci colori. Molti palazzi dell'imperatore Montezuma accrescevano la magnificenza della città: l'uno s'innalzava sopra colonne di diaspro, e conteneva soltanto quelle curiosità che servono al piacere; l'altro era pieno di armi offensive e difensive tutte guernite d'oro e di pietre. In un gran tempio dedicato al dio delle armi

si sagrificavano i debellati nemici. L'educazione della gioventù era uno de' più importanti oggetti del governo. La guerra era ridotta ad arte, e ciò fece divenir i Messicani superiori di molto a tutti i loro vicini.

Spagnuoli presi per dei.

Ma quegli animali guerrieri, sui quali erano montati gli Spagnuoli, quel tono artificiale che formavasi nelle loro mani, quei castelli di legno che gli avevan portati sull'Oceano, quel ferro di cui erano coperti, avevano riempiti i Messicani di sì grande maraviglia, che quando Cortez giunse nella loro città venne da Montezuma ricevuto quale suo padrone, e dagli abitatori venerato qual loro dio. Ma poco a poco la corte di Montezuma addimesticandosi coi loro ospiti osò trattarli quali uomini. Un corpo di Spagnuoli trovavasi a Vera-Cruz sulla strada del Messico: esso venne attaccato da un generale dell' imperatore che aveva ordini segreti, e benchè le truppe messicane fossero sconfitte, rimasero però uccisi in quella zuffa tre o quattro spagnuoli, e la testa di uno di questi venne ben anche presentata a Montezuma. Allora Cortez intraprese l'azione più ardita che siasi mai eseguita in politica.

Montezuma in ferri.

Ei si reca al palazzo seguito da cinquanta spagnuoli, ed accompagnato da Donna Marina che gli servì sempre d'interprete; e mettendo in opera la persuasione e le minaccie, conduce l'imperatore prigioniero al quartiere spagnuolo, lo sforza a dargli nelle mani quelli che hanno attaccati i suoi a Vera-Cruz, e quel generale che punisce un semplice soldato, fa porre i ferri ai piedi ed alle mani dello

stesso imperatore, e l' induce poscia a dichiararsi pubblicamente vassallo di Carlo Quinto. Montezuma ed i principali dell' impero uniscono a questo omaggio il tributo di seicentomila marche di puro oro, ed una incredibile quantità di gioie ed opere d' oro, e tutto ciò insomma che l' industria di molti secoli aveva prodotto di più raro.

Mentre però Cortez era per soggiogare l' impero del Messico con cinquecento uomini che gli rimanevano, il governatore di Cuba, Velasquez, più offeso della gloria di Cortez suo luogotenente che della poca sommissione del medesimo, manda quasi tutte le sue truppe, che consistevano in ottocento fanti ed in ottanta cavalieri e due piccioli cannoni, per sottomettere Cortez, farlo prigioniero, e proseguire il corso delle sue vittorie. Cortez, che doveva da una parte combattere contra gli Spagnuoli, e dall' altra tener sottomesso il Continente, lasciò ottanta uomini alla custodia di tutto il Messico, e coi restanti marciò contra i suoi compatriotti; ne sbaraglia una parte, si cattiva l'amicizia dell' altra: finalmente quest' esercito, che andava per distruggerlo, s' arrola sotto le sue bandiere, e ritorna al Messico col medesimo.

Avarizia e crudeltà degli Spagnuoli.

L' imperatore era sempre in prigione nella sua capitale sotto la custodia degli ottanta soldati. Il loro capo, chiamato Alvaredo, sopra una vera o falsa relazione che i Messicani cospirassero per porre in libertà il loro sovrano, aveva approfittato di una festa in cui duemila de' primarii signori eransi imbriacati coi loro spiritosi liquori: piomba loro addosso con cinquanta soldati, gli scanna senza resistenza, e gli spoglia di tutti gli ornamenti d' oro e di pietre preziose, di cui

eransi fregiati in occasione di quella festa. Tanta atrocità, che da tutto il popolo venne con ragione attribuita all' estrema avarizia degli Spagnuoli, sollevò questi uomini troppo pazienti; e quando Cortez giunse trovò duecentomila americani sull'armi contra ottanta spagnuoli occupati a difendersi ed a custodire l' imperatore. Quegli assediarono Cortez, e si precipitarono in folla contra i fucili ed i cannoni per porre in libertà il loro re. Antonio De-Solis, chiamando quest' azione una ribellione, ed una brutalità un tanto valore, ci fa conoscere apertamente che l' ingiustizia de' vincitori passò per fino nelle penne degli storici.

Montezuma ucciso da' suoi soldati.

Montezuma morì in uno di questi combattimenti, ferito sgraziatamente dalle mani de' suoi sudditi: lasciò de' figliuoli ancora più deboli di lui, i cui discendenti, appellati *conti di Montezuma*, vivono tuttavia nel Messico confusi nella folla siccome semplici gentiluomini cristiani (1).

Guatimozin gli succede nel trono.

I Messicani crearono un nuovo imperatore, animato come essi del più vivo desiderio di vendetta. Questi fu quel famoso Guatimozin, il cui destino fu ancor più funesto di quello dell'infelice Montezuma. Egli armò tutto il Messico contra gli Spagnuoli.

(1) I conti di Montezuma e di Tula, che soggiornano in Ispagna, discendono d'Ihuitemotzin, bisnipote del re Montezuma-Xocojotzin, ch'ebbe per moglie Donna Francisca de la Cueva. Le case illustri di Cano Montezuma, d'Andrade Montezuma e del conte di Miravalle, a Messico, discendono da Tecuichpotzin, figlia del re Montezuma-Xocojetzin. Questa principessa, battezzata sotto il nome d'Elisabetta, sopravvisse a cinque mariti, fra i quali s' annoverano i due ultimi re del Messico, Cuitlahuitzin e Quauhtemotzin, e tre militari spagnuoli.

La disperazione, l'odio, l'ostinazione della vendetta precipitavano sempre queste moltitudini contra quegli stessi uomini, cui per lo passato non osavano osservare se non colle ginocchia piegate. Gli Spagnuoli erano stanchi di trucidare tanti americani che si succedevano in folla senza scoraggiarsi, e Cortez venne finalmente obbligato d' abbandonare la città; ma in questa sanguinosissima ritirata egli perdè tutti i rapiti tesori. Ogni giorno di marcia era una battaglia: il sangue di ogni spagnuolo che rimaneva sul campo era pagato dalla morte di molte migliaia di questi infelici che combattevano quasi nudi.

Cortez non aveva più flotta; quindi fece costruire da'suoi soldati e dai Tlascaliani, che seguivano le sue bandiere, nove battelli per rientrare nel Messico su quello stesso lago che sembrava impedirgliene l'ingresso. I Messicani non temettero di dare un combattimento navale: circa cinquemila canotti, ciascuno dei quali era carico di due uomini, cuoprirono il lago, ed attaccarono i nove battelli di Cortez, che contenevano circa trecento uomini; ma questi coi loro cannoni si fecero largo a traverso della flotta nemica, e Cortez col rimanente delle sue truppe combatteva sugli argini. Venti spagnuoli uccisi in questa battaglia e sette od otto prigionieri era un avvenimento in questa parte del mondo assai più importante che non lo è la moltitudine de' morti nelle nostre battaglie. I prigionieri furono sagrificati nel tempio del Messico; ma finalmente dopo nuovi combattimenti riuscì a Cortez di far prigionieri Guatimozin coll' imperatrice. Questi è quel Guatimozin sì famoso per le parole che pronunziò allorchè un tesoriere del re di Spagna lo fece stendere sui carboni ardenti per sapere in qual luogo

del lago egli avesse fatto gettare le immense sue ricchezze; il suo gran sacerdote condannato allo stesso supplizio mandava alte grida, e Guatimozin rivolto a lui gli disse: *Ed io sono forse su un letto di rose?*

Cortez nel 1521 divenne padrone assoluto della città del Messico, e con questa tutto il rimanente dell' impero cadde sotto il dominio della Spagna.

Descrizioni del Messico; viaggi fatti nel medesimo.

Prima della pubblicazione della grand' opera sul Messico di De-Humboldt e Bonpland poche erano le relazioni su di questa parte del Nuovo Mondo pubblicate fin allora, se si vuol considerare la varietà e la ricchezza di un sì vasto paese; ciò che forse debbesi attribuire alle gelose precauzioni degli Spagnuoli che impedivano agli stranieri di penetrare nel Messico, ed alla severa loro vigilanza sopra quelli ch' erano giunti ad introdurvisi. Gli stessi nazionali custodivano il più scrupoloso silenzio sull' amministrazione di questa importante colonia. Ma finalmente si cominciò da alcuni a levarne il velo, ed i sopraddetti scrittori in ispecie lo hanno fatto in una maniera libera, ingenua ed istruttiva.

Storia del Messico rappresentata in figure.

La prima storia del Messico rappresentata in figure venne pubblicata nella raccolta di Purchass (1), e poscia in quella di Thevenot. Il governatore del Messico giunse non senza difficoltà ad averla dalle stesse mani degl' indigeni, accompagnata di una interpretazione in lingua messicana delle figure che la compongono, e la fece tradurre in lingua spagnuola. Il vascello che la recava all' imperatore Carlo V fu preso da un francese, ed essa cadde nelle mani di Andrea

(1) V. Il seguente catalogo di opere appartenenti al Messico.

Thevet. Hanckluit, ch' era in allora elemosiniere dell' ambasciería d'Inghilterra, la comperò in seguito dagli eredi di Thevet, e la fece tradurre dallo spagnuolo in inglese da un certo Locke. Enrico Spelman, sì conosciuto dai letterati per le eruditissime sue opere, indusse Purchass a farne incidere le figure, che in questo modo si sono conservate, e che furono in seguito pubblicate. Questo libro, o, per dir meglio, questa raccolta di figure è divisa in tre parti: la prima contiene gli annali dell' impero del Messico; la seconda le sue rendite od i tributi pagati da ogni borgata, colle ricchezze naturali ch' esse godevano; l' economia de' Messicani, la loro disciplina ne' tempi di pace e di guerra, e le loro usanze religiose e politiche compongono la terza parte di questo libro. La storia contenuta nella prima parte è fondata sopra semplici tradizioni, e per conseguenza è molto incerta e mista ben anche di favole; ma le notizie sullo stato economico, morale e politico dell' impero del Messico, che sono l' oggetto della seconda e della terza parte, abbracciando tempi assai più recenti, hanno un grado di certezza, che le antiche tradizioni storiche non possono avere. Queste figure e queste spiegazioni date dagli stessi messicani sono uno de' più preziosi monumenti che si possano avere di una nazione.

Relazione di Tommaso Gage.

La relazione di Tommaso Gage ci somministra molte utili cognizioni sui costumi e sulle usanze degli indigeni del Messico. Egli era irlandese, ed essendo entrato nell' ordine di S. Domenico in Ispagna, fu mandato in missione alle Filippine; ma essendosi fermato nel Messico, prese tanta affezione a questo paese, che vi soggiornò lungo tempo, e non l' abban-

donò che per recarsi in Inghilterra, ove diede alla luce la sua relazione: ci duole soltanto che questo viaggiatore, il quale d'altronde era assai istruito su molti oggetti, abbia introdotto nella sua relazione alcune fredde facezie e picciole avventure che l'hanno forse un po' troppo screditata. Nella descrizione della città del Messico, Gage si diffonde molto più nel dire ciò ch'essa era ai tempi de' suoi antichi sovrani che a' suoi; e si vede che nel parlare della pretesa magnificenza dell' antica città, egli non si pose in guardia contra le esagerazioni degli scrittori spagnuoli. Assai importanti sono le notizie ch'egli ci diede sulle *Gualenes*, le più alte montagne del Messico; sulle provincie di Guatimala e di Zoques, sulla Vera-Cruz, e sulla città di Guaxaca.

Storia di Antonio De-Solis.

La storia della conquista del Messico di Antonio De-Solis è assai importante per le notizie economiche ch'essa ci dà sulla popolazione e sull'accrescimento della colonia del Messico. Si conosce però in oggi che l'autore con uno stile elegante e qualche volta anche un po' troppo fiorito ha avventurato nella sua storia alcuni fatti incerti, e ne ha esagerati molti altri. Sembra ch' egli volendo imitare la maniera degli antichi storici, abbia seguito specialmente Quinto Curzio, e che abbia come lui sagrificato al suo eroe l' esattezza e la verità.

Teatro dell' America di De-Villa Senor y Sanchez.

La descrizione generale de'regni e delle provincie della Nuova Spagna di D. Giuseppe Antonio De-Villa Senor y Sanchez ci procurò molte ed esatte notizie sullo stato fisico, civile, politico e militare del Messico; notizie che per l'addietro, attese le gelose precauzioni

degli Spagnuoli, si cercavano inutilmente. Quest'opera è molto rara, e sarebbe a desiderarsi che qualche scrittore istruito nelle materie economiche ne pubblicasse la traduzione dallo spagnuolo.

Storia antica del Messico di Clavigero.

La storia del Messico cavata dai migliori storici spagnuoli e dalle antiche pitture degl' Indiani di D. Francesco Saverio Clavigero ci procurò, indipendentemente delle dette ricerche sulle antichità messicane, moltissime cognizioni sullo stato attuale di questo paese, ed in ispecie sulla storia naturale del medesimo.

Thiery di Mononville.

Il desiderio di naturalizzare nelle colonie francesi dell' America il nopal e la cocciniglia indusse il dotto botanico Thiery ad intraprendere il viaggio del Messico; solo mezzo che potesse essere impiegato per arricchire la Francia e la botanica di un arboscello e di un insetto cotanto prezioso. Frutto di questo viaggio fu l'eccellente trattato ch'ei pubblicò, nel 1789, sulla coltivazione del nopal e sull'educazione della cocciniglia; trattato che precede il suo importante viaggio a Guaxaca.

Egli è inutile il diffonderci nel dimostrare l' importanza conosciuta universalmente della sopraccitata opera di De-Humboldt e Bonpland; opera vastissima ed unica nel suo genere, e che tuttavia viene continuata con tutta la possibile magnificenza.

CATALOGO

DE' PRINCIPALI

VIAGGIATORI ED AUTORI

CHE HANNO SCRITTO DI COSE APPARTENENTI

AL MESSICO.

Storia del Messico, in figur. (In lingua inglese: inserita nella raccolta di Purchass). Quest' opera fu tradotta in francese da Melchisedech Thevenot col titolo seguente, e si trova nella parte quarta della sua raccolta.

Histoire du Mexique, par figures expliquées en langue mexicaine, et depuis en langue espagnole.

Voyages et Conquêtes du capitaine Ferdinand Courtois aux Indes Occidentales, histoire traduite de la langue espagnole par Guillaume Le-Breton Nivernois. *Paris*, 1538, in-8.°

Marco de Nicals, Voyage to Calican and Cevola in Mexico, 1539 (Inserito nella raccolta di Hakluit).

Voyage from Nueva-Galicia to Cevola etc. and the Western-Ocean, 1540 (ibid.). Questo viaggio trovasi anche nella raccolta di Ramusio.

Memorical y Noticias sacras y reales del imperio de las Indias Occidentales etc. por Joh. Diaz de la Calle. *Madrid*, 1546, in-4.°

Historia de Mexico, con el descubrimento de la Nuova Espana, conquista, por D. Cortez, por Franc. Lopez de Gomara. *Anvers*, 1554, in-8.°

Robert Townson's; Voyage into Nova-Espana, 1555 (Inscrito nella raccolta di Hakluit).

Hawkes's, Voyage in Nueva-Espana, 1572 (ibid.).

Philipps's Voyage to the North of Panuco at Mexico (ibid).

Relation of the haven Tecuanapa, situate upon South-Sea, non far from Nicaragua in Mexico (ibid).

De Heirera Ant., Description de las Indias Occidentales o de las Islas y Tierra Firma del mare Oceano. *Madrid*, 1601, in-f.°

Historia de las Indias Occidentales, particular de la governacion de Chiapa por Antonio de Remusal. *Madrid*, 1610, in-f.°

Relazione d' un gentiluomo del signor Fern. Cortez della gran città Te-

nuitaten in Mexico ecc. (Inserito nel tom. 3 della Raccolta di Ramusio).

Antonii de Mendoza, Lettere all'imperatore del discoprimento della terra della Nueva-Espana (ibid).

Sitio natural, leyes y propriedades de la cividad de Mexico, por Diego Cisneros. *Mexico*, 1618, in-4.°

Historia de la fondacion y discurso de la provincia de S. Jago de Mexico, por Fr. Aug. Davila Padilla. *Bruxelles*, 1628; ibid., 1648, in-f.°

Verdadera Historia de la conquista de la Nueva-Espana, por Thurnal Diaz de Castillo. *Madrid*, 1632, in-f.°

Ferdinando de Cepeda Relacion del sito en que esta fundada la ciudad de Mexico etc. *Madrid*, 1637, in-f.°

Thomas Gage's, New Relation of the West-Indies. *London*, 1635; ibid., 1677, in-f.°

—— Questo viaggio venne compendiato in lingua francese, ed inserito nella parte quarta della Raccolta di Thevenot col titolo seguente:

Nouvelle Relation contenante les voyages de Thomas Gage dans la Nouvelle-Espagne etc. *Paris*, 1676, 2 vol. in-12.° fig.° La stessa con carte e fig. *Amsterdam*, 1680; ibid., 1687; ibid., 1699, 2 vol. in-12.° La stessa tradotta in tedesco. *Leypsick*, 1693, in-4.°

Historia de la santa provincia de los Angelos (in Mexico) etc., por Eugenio de Guadeloupe. *Madrid*, 1662, in-f.°

Antonio De-Solis, Historia de la conquista de Mexico, poblacion y progressos de la America Septentrional conocida por el nombre de Nueva-Espana. *Madrid*, 1684, in-f.° La stessa con fig.; *Barcellona*, 1711, in-f.°; *Bruxelles*, 1741, in-f.° Tradotta in italiano; *Firenze*, 1660 con fig., in-4.° Tradotta in francese; *Parigi*, 1691, in-4.° con fig., e *Olanda*, 1692, 2 vol. in-8.° e *Parigi*, 1730, 2 vol. in-12.° In italiano tradotta da un accademico della Crusca; *Firenze*, 1699, in-4.° fig.° e *Venezia*, 1715. Tradotta in inglese; *Londra*, 1724, in-f.° fig.° e *Dublino*, 1727, 2 vol. in-8.°

Historia de Yucatan, por Diego Lopez Cogullado. *Madrid*, 1688, in-f.°

Descrizione del Messico di Arnaud Montan (in tedesco). *Amsterdam* 1591, in-f.°

Theatro Americano, o Descripcion general de los reynos y provincias de la Nueva-Espana y sus jurisdiciones, su autor D. Joseph Ant. de Villa Senor y Sanchez. *Mexico*, 1746, 2 vol. in-f.°

Historia de Nueva-Espana conquesta per Fernand Cortez, aumentada con otres documentos y notas, por illustr. senor D. Francisco Antonio Lorenzano, arzobispo de Mexico, 1770, in-f.°.

Francesco Saverio Clavigero, Istoria antica del Messico, cavata dai migliori storici spagnuoli, e dai monumenti e pitture antiche degl' Indiani, divisa in dieci libri, e corredata di carte geografiche e di varie figure e dissertazioni. *Cesena*, 1780-1781, 4 vol. in-4.° Tradotta in inglese; *Londra*, 1787, 2 vol. in-4.°

Einige Characterzüge des Mexicanischen Indiens (Inserito nel giornale filosofico d' Eberhard).

Traité de la culture du Nopal et de l'éducation de la Cochenille dans les colonies françaises de l'Amérique, précédé d'un voyage à Guaxaca, par M. Thiery de Mononville, botaniste du roi etc. *Paris*, 1789, 2 vol. in-8.°

Humboldt, Alex., de, et Aimé Bonpland ; Voyage dans l'intérieur de l'Amérique, dans les années 1799-1803. *Paris*. Quest' importante opera è divisa come segue: parte I. Physique générale: Relation historique du voyage: Atlas pittoresque etc. Parte II. Zoologie et anatomie comparée. Parte III. Essai politique sur le royaume de la Nouvelle-Espagne. Parte IV. Observations astronomiques etc. Parte V. Essai de pasigraphie. Parte VI. Plantes equinoxiales etc.

NUOVO MESSICO.

Rogerii Rodenham's, Voyage into New-Mexico, 1564 (Inserito nella raccolta di Hakluit).

Augustini Reii's, Voyage to New-Mexico, 1581 (ibid.).

Antonii de Espeio's, Voyage in New-Galicia or New-Mexico, 1582 (ibid.).

Gaspar de Villagra, Historia de la Nueva-Mexico. *Alcala*, 1610, in-8.°

DESCRIZIONE FISICA GENERALE
DEL MESSICO.

Denominazione del Messico.

L'uso estese in tutte le provincie spagnuole al nord dell' istmo, tranne la Florida, il nome generico di Messico; ma rigorosamente parlando quei paesi non hanno denominazione alcuna comune. Il nome di Nuova Spagna non fu dato in sulla prima, cioè nel 1518, che alla provincia d' Yucatan, ove, siccome abbiamo già detto nel discorso preliminare all'America, la coltivazione delle campagne e la bellezza degli edifizii eccitarono l' ammirazione di Gryalva. Cortez del 1520 stendè già la denominazione di Nuova Spagna al regno di Montezuma, consigliando a Carlo V di prenderne il titolo d'imperatore.

Regno azteco o messicano.

Secondo le relazioni dell' abate Clavigero, quel regno che Solis estende da Panama fino alla Nuova California aveva per confini a levante i fiumi Guasacualco e Tulpan; sulle coste occidentali le pianure di Soconusco ed il porto di Zacatula. Comprendeva inoltre le intendenze attuali di Vera-Cruz, d'Oaxaca, della Puebla, di Messico e di Valladolid, con una superficie dalle diciotto alle ventimila leghe quadrate. Il nome di *Messico* è anzi d' origine americana; si-

gnifica in lingua azteca l'abitazione del dio della guerra chiamato *Mexitli* od anche *Huitzlipochtli*. Sembra però che prima del 1530 la città fosse comunemente appellata *Tenochtitlan* (1).

L' Anahuac.

La denominazione d'Anahuac, che non convien confondere colle precedenti, era attribuita prima della conquista a tutto il paese posto fra il 14 ed il 21 di latitudine. Oltre l'impero azteco di Montezuma, le picciole repubbliche di Tlancallan o di Sciolollan, il regno di Tezcuco o Acolhoacan e quello di Mechuacan, che comprendeva una parte dell'intendenza di Valladolid, appartenevano agli alti-piani dell'antico Anahuac (2).

Nuovo Messico.

La vasta estensione di paese, sulla quale il vicerè del Messico esercita il suo potere militare supremo, che vien generalmente chiamata col nome di Nuova Spagna, e che ha per limiti boreali ed australi i paralleli del 38 e del 10 grado di latitudine, racchiude due grandi e separati governi: 1.° Il capitanato di Guatimala, che abbraccia i governi di Costa Ricca e di Nicaragua, colle provincie di Honduras, di Vera-

(1) Il nome del Messico, secondo Herrera, decad. 2, lib. 7, cap. 11, dato dagli Spagnuoli a questo paese, significa *sorgente d'acqua*, e con tal nome veniva chiamata soltanto una parte della città, essendo l'altra appellata *Tlateluco*, cioè *Isola*. Alcuni fanno derivare *Tenochtitlan* da *Tenuz* suo primo fondatore; altri dal nome messicano della cocciniglia. Altri ancora vogliono che il nome di Messico sia stato il primo nome di tutta la città, benchè poscia sia stato dato ad una sola parte, e lo fanno derivare da *Mexitl*, antico principe, o antico idolo degli abitatori. Sembra però certo ch' essi appellassero *Mexitl* tutto l'impero, e *Themistitan* la provincia particolare del Messico. Lo stesso Cortez nelle sue lettere fa uso di quest' ultimo nome.

(2) Clavigero, Storia antica del Messico, tom. 4, pag. 265.

Paz, di Chiapa e di Guatimala; 2.° Il vicereame del Messico o della Nuova Spagna, che comprende il Messico propriamente detto e le provincie interne orientali ed occidentali. Il capitano generale di Guatimala, considerato come amministratore, non ha che una leggiera dipendenza dal vicerè della Nuova Spagna; quindi è che Humboldt stacca Guatimala dal Messico, i cui limiti meridionali toccano allora la costa del Grande Oceano a levante del porto di Tehuantepec presso alla sbarra di Tonala, e vanno a terminare sulle coste del Mare delle Antille, presso alla Baia di Honduras.

Estensione.

Senza Guatimala il regno della Nuova Spagna va dai 16 a 38 di latitudine, per uno spazio di 610 leghe di lunghezza nella direzione sud-ovest e nord-ovest. La larghezza, che sotto il 30 parallelo, dal Fiume Rosso, *Rio Colorado*, nella provincia di Texas fino all' isola di Tiburon, sulle coste dell' intendenza di Sonora, è di 364 leghe, va sempre diminuendo fino all'istmo di Tehuantepec, ove non sono che 45 leghe da un mare all' altro.

Confini.

I confini della Nuova Spagna, al nord ed a levante, sono assai vaghi e difficili da determinare. Del 1770 il cardinal Lorenzana fece tuttora stampare al Messico che la Nuova Spagna, nelle parti più remote del vescovato di Durango, confinava forse colla Tartaria e col Groenland; cioè per le Californie colla Tartaria, e pel Nuovo Messico col Groenland. Per lungo tempo i vicerè del Messico avevan considerata tutta la costa nord-ovest d' America qual dipendenza del loro governo, ed anche di recente fecero essi visitare uffi-

cialmente le colonie russe sulla penisola d' Alaska. Lo stabilimento inglese a Nutka più vicino alle colonie spagnuole cagionò specialmente forti riclami. Tuttavia, dopo varie trattative, parve che la corte di Madrid trovasse vantaggioso di lasciar sussistere quella barriera contro le invasioni dei Russi da quella parte, accettandò il Capo Mendocino al nord di S. Francesco qual confine definitivo. Ma nulla potè ancora tranquillare la Spagna contro lo spirito intraprendente degli Stati-Uniti, che sembrano volere avviluppare tutta l'America del nord nella loro confederazione.

Divisioni per intendenze e provincie.

Dopo la nuova amministrazione introdotta dal 1776 da D. Galvez, ministro delle Indie, la Nuova Spagna è divisa in dodici intendenze e tre provincie (1). Di queste quindici divisioni havvi: nell'interno, al nord, 1.° La provincia del Nuovo Messico, lungo il Rio del Norte; 2.° L'intendenza della Nuova Biscaglia, al sud-ovest del Rio del Norte, sull'alti-piano centrale. Sul Grande Oceano, al nord-ovest; 3.° La provincia della Nuova California; 4.° La provincia della Vecchia California; 5.° L'intendenza della Sonora. Verso il Golfo del Messico, al nord-est; 6.° L'intendenza di S. Luigi Potosi, che comprende le intendenze di Texas e di Guhahuila, la colonia del Nuovo Santander, il nuovo regno di Leone; finalmente i distretti di Charcas, d'Altamira, di Catone e di Ramos, che formano l' intendenza di S. Luis propriamente detta. Questi sei territorii, compresi quasi interamente nella zona temperata, racchiudono in tutto 677 mila anime, sopra 82 mila leghe quadrate, ciocchè dà otto abitatori per lega. Al sud

(1) De-Humboldt, tom. II, pag. 738.

del tropico si trovano: nella region media; 7.° L'intendenza di Zacatecas; 8.° Di Guadalaxara; 9.° Di Guanaxueto; 10 Di Valladolid; 11 Di Messico; 12 De La-Puebla; 13 De la Vera-Cruz. All'estremità del sud-est; 14 L'intendenza di Oaxaca, e 15 quella di Merida o Yucatan.

Queste nove intendenze, poste sotto la zona torrida, posseggono una popolazione di cinque milioni centosessantamila anime, sopra 36,500 leghe quadrate di superficie, 141 abitatori per lega quadrata; ma i quattro quinti di questa popolazione sono concentrati sui dossi delle Cordigliere, o sopra alti-piani, la cui altezza dal livello dell'Oceano è pari a quella del passaggio del Montecenisio.

Divisioni per regni.

Secondo l'antica divisione, ancora usitatissima nel paese, la Nuova Spagna formava: 1.° Il regno del Messico; 2.° Il regno della Nuova Gallizia; 3.° Il Nuovo regno di Leone; 4.° La colonia del Nuovo Santander; 5.° La provincia di Texas; 6.° La provincia di Cohahuila; 7.° La provincia dalla Nuova Biscaglia; 8.° La provincia della Sonora; 9.° La provincia del Nuovo Messico; 10 Le due Californie, o le provincie della Vecchia e della Nuova California.

Il regno del Messico comprendeva le intendenze attuali di Guanaxuato, Valladolid o Mechuacan, Messico, Puebla, Vera-Cruz, Oaxaca e Merida, con una porzione dell'intendenza di S. Luis Potosi; aveva per conseguenza più di 27m. leghe quadrate d'estensione, e quasi quattro milioni e cinquecentomila abitatori. Il regno della Nuova Gallizia aveva più di quattromila leghe quadrate, e quasi un milione d'abitatori; comprendeva le intendenze di Zacatecas e di Gua-

dalaxara, non che una picciola porzione di quella di S. Luis Potosi.

Denominazione delle provincias internas.

Un'altra divisione antica del pari è quella che distingue la Nuova Spagna propriamente detta dalle *provincias internas*, vale a dire situate nell'interno del Continente, sebbene per riguardo alla capitale sian situate nell'esterno. A questa ultima appartiene, ad eccezione delle due Californie, quanto si trova al nord e al nord-ovest del regno della Nuova Gallizia; per conseguenza il picciol regno di Leone, la colonia del Nuovo Santander, il Texas, la Nuova Biscaglia, Sonora, Cahahuila ed il Nuovo Messico. Distinguonsi le *provincias internas del Vireynato*, che comprendono 7,814 leghe quadrate, dalle *provincias internas de la commandancia de Chihuahua*, eretti in capitanati generali l'anno 1779. Queste ultime hanno 53,375 leghe quadrate. Delle dodici nuove intendenze tre sono situate nelle provincie interne, cioè quelle di Durango, Sonora e S. Luis Potosi. Deesi tuttavia osservare che l'intendente di S. Luis non è direttamente soggetto al vicerè che per Leone, Santander, e pei distretti di Clarcas, Catorce e Altamira, vicini alla sua residenza. I governi di Cohahuila e di Texas, che pur fan parte dell'intendenza di S. Luis Potosi, appartengono direttamente alla *commandancia general di Chihuahua*.

Da ciò risulta che tutta la Nuova Spagna vien divisa: 1.° In provincie sottoposte al vicerè della Nuova Spagna, formanti 59,103 leghe quadrate, con cinque milioni quattrocentosettantasettemila novecento abitatori, e che comprendono le due Californie, le intendenze di Messico, Puebla, Vera-Cruz, Oaxaca,

Merida, Valladolid, Guadalaxara, Zacateeas, Guanaxucto e S. Luis Potosi, ad eccezione di Cohahuila e di Texas; 2.° In provincie sottoposte al comandante generale delle provincie interne, formanti 59,375 leghe quadrate, con 359,200 abitatori, e che comprendono le intendenze di Durango e Sonora, la provincia del Nuovo Messico, non che Cohahuila e Texas. Il totale è di 118,478 leghe quadrate, e 5,837,100 abitatori. Per effetto delle recenti male intelligenze cogli Stati-Uniti d'America, la cui sistematica invasione aveva posto in giusto allarme la Spagna, il governo militare delle provincie interne, soggette per lo addietro al governatore di Chihuahua, era stato affidato a due comandanti generali. Le turbolenze attuali rovesciarono in parte queste divisioni amministrative.

Divisioni per climi.

Abbracciando con un'ispezione generale tutta la superficie del Messico, vediamo che i due terzi sono situati sotto la zona temperata, e che l'altro terzo appartiene alla zona torrida. La prima parte ha 82 mila leghe quadrate. Vi si contengono le provincie interne, tanto quelle che sono soggette all'ammini strazione immediata del vicerè del Messico, come il nuovo regno di Leone, e la provincia del Nuovo Santander, che quelle governate da un comandante generale apposito, quali sono le intendenze di Durango e Sonora, e le provincie di Cohahuila, di Texas e del Nuovo Messico. Da una parte picciole porzioni delle provincie settentrionali della Sonora e del Nuovo Santander oltrepassano il tropico del cancro; dall' altra le intendenze meridionali di Guadalaxara, di Zacatecas e di S. Luis Potosi, stendonsi un po' al nord di quel circolo. Comunque però sia, per un

concorso di cause diverse e di circostanze locali più di tre quinti delle 36 mila leghe quadrate, poste sotto la zona torrida, godono di un clima piuttosto freddo o temperato che ardente. Tutto l'interno del vicereame del Messico, specialmente l'interno del paese compreso sotto le antiche denominazioni di Axahuac e di Mechuacan, e verisimilmente anche tutta la Nuova Biscaglia, formano un immenso alti-piano, elevato dai duemila ai duemila e cinquecento metri sopra il livello dei vicini mari; mentre in Europa i terreni elevati che presentano l'aspetto di pianure, come gli alti-piani d'Auvergne, di Svizzera, di Spagna non hanno più dai 400 agli 800 metri d'elevazione dall'Oceano.

Montagne.

La catena di montagne, che forma l'alti-piano del Messico, sembra, alla sola ispezione di una carta geografica, quella medesima che sotto il nome di Ande traversa tutta l'America Meridionale; tuttavia esaminata sotto i rapporti della geografia fisica, la struttura di quella catena differisce molto al sud e al nord dell' equatore. Nell' emisfero australe la Cordigliera è dappertutto squarciata od interrotta da fenditure che sembrano filoni aperti che non hanno potuto riempiersi di materie eterogenee. Se vi sussistono piani elevati come nel regno di Quito, sono esse piuttosto alte valli longitudinali confinate da due rami della Cordigliera dell'Ande. Al Messico il dosso stesso delle montagne è quello che forma l'alti-piano. Chi desiderasse acquistare estese cognizioni sull' alti-piano del Messico, sul livello del medesimo, sul declivio orientale ed occidentale, sulla direzione della Cordigliera, sulle roccie di granito e di porfido, e sulle forme singolari delle medesime, potrebbe consultare De-Hum-

boldt (1) e il libro 133 della Geografia Universale di Malte-Brun. Ci basti qui l'accennare che dai porfidi *trappei* in colonne che formano le montagne d'Yacal e d'Oyamel gli antichi Messicani traevano la pietra *itzli* o l'ossidiana, di cui fabbricavano i loro strumenti da taglio; che il *Cofre de Perote*, montagna di porfido alta 2,097 tese dal livello del mare, rappresenta un antichissimo sarcofago sormontato in una delle sue estremità da una piramide, e che finalmente i basalti della Regla, le cui colonne prismatiche, alte trenta metri, hanno un nocciuolo più duro del rimanente, formano l'ornamento di un'assai pittoresca cascata.

Vulcani del Messico.

Nel grande alti-piano di Anahuac, fra la capitale del Messico e le picciole città di Cordoba e di Xalappa, appare un gruppo di montagne vulcaniche, che gareggian colle cime più elevate del Continente. Il signor Humboldt misurò le principali: il Popoca-Tepetl, vale a dire Montagna Fumante, nominata dagli Spagnuoli il Gran Vulcano, è alto 274 tese; l'Iztacci-Huatl, o Donna Bianca, la Sierra-Nevada degli Spagnuoli, 2,461; il Citlal-Tepetl, o Montagna Stellata, detta anche il Picco d'Orizabua, 2,722; il Nevado di Toluca 2,564; ed il Nauhcampa-Tepetl, o Cofre de Perote, 2,090 tese.

Particolarità sui vulcani.

Gli abitatori del Messico considerano appena i vulcani qual cosa degna di curiosità; tanto sono per essi famigliari gli effetti di quegl' ignivomi colossi. Quasi tutta la sommità delle Cordigliere americane presentan crateri. Quello del Monte Popoca ha, a quanto si dice, mezza lega di circonferenza; ma al

(1) Mexique, et Vues et Monumens etc.

presente è inaccessibile. L'Orizava è pure un vulcano che del 1545 fece un'eruzione, e continuò ad ardere per vent'anni; quella montagna è denominata dagli indigeni *Citlal-Tepetl* o Montagna Stellata, a motivo delle esalazioni luminose che escono dal suo cratere coperto di eterne nevi. I fianchi di quei colossi conici, adorni di bei boschi di cedri e di pini, non sono più rovesciati da eruzioni, nè solcati da torrenti di lava infiammata. Tuttavia del 1759 le pianure di Jorullo, sui lidi dell'Oceano Pacifico, furono il teatro d'una delle più grandi catastrofi cui soggiacesse il nostro globo: in una sola notte uscì dalla terra un vulcano di 1,494 piedi di altezza, cinto da più di duemila bocche che fumano ancora oggidì. I signori Humboldt e Bonpland scescero nel cratere infiammato del gran vulcano fino a 250 piedi di profondità perpendicolare, saltando sopra crepature che esalavano l'idrogeno solforato infiammato, e giunsero dopo molti pericoli quasi fino al fondo del cratere.

Le montagne granite d'Oaxaca non racchiudono alcun vulcano conosciuto; ma più al sud Guatimala tremava per la vicinanza di due montagne, una delle quali vomita fuoco e l'altr'acqua, e che alla fine inghiottirono quella grande città. I vulcani continuano fino a Nicaragua: presso a questa città trovasi il vulcano di Momantombo. L'Omo-Teptl innalza l'infiammata sua cima di mezzo al Lago di Nicaragua: altre montagne ignivome stan lungo i golfi dell'Oceano Pacifico. La provincia di Costa Ricca racchiude parimente dei vulcani, fra gli altri quello di Varu, situato nella catena chiamata di Boruca.

Miniere.

Non termineremo questi cenni sulle montagne messicane senza parlare delle celebri miniere d'oro e d'argento, la cui annua produzione, in tempo ordinario, ascende al valore di ventidue milioni di piastre. L'oro che non entra in tale somma che per un milione si trova in pagliuzze o in grani nelle terre d'alluvione della Sonora e dell'Alta-Pimeria: ne contengono pure in filoni le montagne di gneiss e di schisto micaceo della provincia d'Oaxaca. Sembra che l'argento prediligga l'alti-piano d'Anahuac e di Mechoacan: la miniera di Batopilas nella Nuova Biscaglia, la più settentrionale che siasi cavata, diede maggiore abbondanza d'argento nativo, mentre dalle altre il metallo è estratto sì dai minerali cui si dà il nome di *magri*, come l'argento rosso, nero, muriato, solforato, sì dal piombo argentificato. Il mercurio che si trae dalla Cina e dall'Austria è troppo scarso per favorire il miglior esito dello scavo. Le miniere conosciute son ben lontane dal dare alcun indizio d'esaurimento; e ne rimangono certamente da scuoprire. Uno Spagnuolo afferma che nella provincia di Texas tutte le pietre racchiudono argento (1).

Vantaggio particolare delle miniere del Messico.

Un notabilissimo vantaggio pei progressi dell'industria nazionale proviene dall'altezza, alla quale la natura depose nella Nuova Spagna le grandi ricchezze metalliche. Al Perù le miniere d'argento più considerabili trovansi ad immense altezze molto vicine al limite delle nevi perpetue. Al Messico per lo contrario le più ricche vene d'argento, come quelle di Guanaxuato, di Zacatecas, di Tasco e di Real-del-Monte, tro-

(1) Viagero Universal, tom. XXV, pag. 249.

vansi ad altezze medie. Le miniere sono attorniate di campi arati, di città e di villaggi; i boschi fan corona alle vicine colline; tutto facilita colà lo scavo delle sotterranee ricchezze.

Fiumi, mancanza d'acqua.

La Nuova Spagna, in mezzo alle numerose montagne che le accordò la natura, va soggetta in generale, come la Spagna d'Europa, alla mancanza d'acque e di fiumi navigabili. Il gran Fiume Rio Bravo del Norte ed il Rio-Colorado sono i soli fiumi che possano fissare l'attenzione, tanto per la lunghezza del loro corso, quanto per la gran massa d'acqua che portano nell' Oceano; ma siccome scorrono per la più incolta parte del regno, resteranno a lungo senza importanza pel commercio. In tutta la parte equinoziale del Messico non si trovano che piccioli fiumi, le cui foci sono considerabilmente larghe. La forma stretta del Continente impedisce l'unione di una gran massa d'acque, ed il rapido pendio della Cordigliera dà piuttosto origine a torrenti che a fiumi. Fra i pochi fiumi che trovansi nella parte meridionale, i soli che possano un giorno divenire di qualche importanza pel commercio collo straniero sono il Rio-Huasacualco e quello d'Alvarado, amendue al sud-est di Vera-Cruz, ed opportuni a facilitare le comunicazioni col regno di Guatimala; il Rio di Montezuma, che reca le acque dei laghi e della valle di Tenochtitlan a Rio di Panuco, e pel quale, dimenticando l'elevatezza del suolo, si è progettata una navigazione dalla capitale fino alla costa orientale; il Rio di Zacatula, e finalmente il gran Fiume di Santiago o *Tololotlan,* formato dall'unione dei fiumi di Leorma e di Ras-Laxas, che portar potrebbe le farine di Salamanca, di Relaya, e forse quelle di tutta l'intendenza

di Guadalaxara al porto di San-Blas sulle coste dell' Oceano Pacifico.

Laghi.

I laghi de' quali il Messico abbonda, e la maggior parte dei quali diminuiscono di anno in anno, non sono che avanzi di quegl' immensi bacini d'acqua, che, siccome sembra, sussistevano una volta nelle grandi ed alte pianure delle Cordigliere. Ne citeremo il gran Lago di Chapala nella Nuova Gallizia, che ha quasi 160 leghe quadrate; i laghi della vallata del Messico, che occupano il quarto della superficie di quella valle; il Lago di Pazcuaso nell' intendenza di Valladolid, uno de' più pittoreschi luoghi del globo; il Lago di Mextitlan e quello di Parras nella Nuova Biscaglía. Il Lago di Nicaragua merita una particolare attenzione per le sue maree e per la sua posizione fra i due Oceani. Chi desiderasse conoscere i molti progetti che vennero fatti, onde aprire una comunicazione fra gli oceani Atlantico e Pacifico, potrebbe consultare il Dizionario geografico di Alcedo (1) ed il Messico di De-Humboldt (2).

Clima.

Le coste della Nuova Spagna sono quasi le sole che godono di un clima caldo ed atto a somministrare le produzioni che sono l' oggetto del commercio delle Antille. L'intendenza di Vera--Cruz, ad eccezione dell' alti-piano che va da Perota al Picco d' Orizava, l' Yucatan, le coste d' Oaxaca, le provincie marittime del Nuovo Santander e di Texas, il nuovo regno di Leone, la provincia di Cohahuila, il paese incolto chiamato *Bolson de Mapimi*, le coste della Califor-

(1) *Diccionario geografico de las Indias*, alle parole *Istmo* e *Alrato*.
(2) Lib. I, cap. 2.

nia, la parte occidentale della Sonora, della Cinaloa e della Nuova Gallizia, le striscie meridionali delle intendenze di Valladolid, di Messico e della Puebla, sono tutti terreni bassi e sparsi di colline poco considerabili.

Paesi caldi.

La temperatura media di quelle pianure, non che quella dei burroni che stan sotto i tropici, e la cui elevazione oltre l'Oceano non sorpassa 300 metri, è di 25 a 26 gradi del termometro centigrado, vale a dire 8 o 9 gradi maggiore del caldo medio di Napoli. Quelle fertili regioni, cui gli abitatori chiamano *Tierras Calientes*, cioè Paesi Caldi, producono zucchero, indaco, cotone e banane in abbondanza; ma quando gli Europei non assuefatti al clima le frequentano, quando vi si riuniscono in popolose città, quelle stesse contrade divengono il soggiorno della febbre gialla, conosciuta sotto il nome di vomito nero o *vomito prieto*. Il Porto d'Acapulco, le valli di Papagayo e del Peregrino appartengono ai luoghi ove l'aria è costantemente più calda e malsana. Sulle coste orientali della Nuova Spagna il gran caldo è interrotto per qualche tempo allorchè i venti del nord traggono alcuni strati dell'aria fredda della Baia di Hudson, verso il parallelo dell'Avana e di Vera-Cruz. Quei venti impetuosi soffiano dal mese d'ottobre al mese di marzo, e sovente raffreddan l'aria a grado, che il termometro centigrado scende presso l'Avana fino a zero, ed a Vera-Cruz a 16; circostanza ben singolare per paesi posti sotto la zona torrida.

Temperati.

Sul pendio della Cordigliera, all'altezza di 1,200 ai 1,500 metri, regna una soave ed invariabile tem-

peratura di primavera, che non varia che di quattro e cinque gradi. Quest'è la regione appellata dagli abitatori *Tierras Templadas* o Terre Temperate, nelle quali il calor medio di tutto l'anno è dai 20 ai 21 gradi. Quest'è il bel clima di Xalappa, di Tasco e di Chilpaningo, tre città celebri per l'estrema salubrità del loro clima, e per l'abbondanza degli alberi da frutto che si coltivano ne' loro contorni. Sgraziatamente quell'elevazione media di 1,300 metri è quasi la medesima cui si sostengono le nubi sulle pianure vicine al mare; circostanza che fa che quelle regioni temperate, poste sulla costiera del monte, sono bene spesso avvolte entro densi vapori.

Freddi.

La terza zona, denominata *Tierras Frias* o Paesi Freddi, comprende gli alti-piani elevati più di 2,200 metri oltre il livello del mare, e la cui temperatura media è di 17 e meno. Nella capitale del Messico si è veduto il termometro centigrado scendere qualche grado sotto il punto del ghiaccio, ma un tale fenomeno è assai raro. L'inverno il più sovente è tanto dolce quanto a Napoli. Nella stagione più fredda il calore medio del giorno è ancora dai 13 a 14; in estate il termometro all'ombra non sale più su dei 24. La temperatura media, la più frequente su tutto il grande alti-piano del Messico, è di 17, ed eguale alla temperatura di Roma, e vi si coltiva con un buon esito l'ulivo. Questo alti-piano però, secondo la classificazione degl'indigeni, appartiene alle *Tierras Frias*. L'espressione di freddo e di caldo non hanno quindi valore assoluto; ma gli alti-piani più elevati della valle, quelli, per esempio, la cui altezza assoluta oltrepassa i 2,500 metri, hanno, sebbene sotto

i tropici, un clima cui lo stesso abitatore del nord trova aspro. Tali sono le pianure di Tolma e le eminenze di Guichilaque, ove, durante una gran parte del giorno, l'aria non si scalda oltre i 6 od 8; l'ulivo non vi fa frutto. Tutte queste regioni chiamate fredde godono di una temperatura media da 11 a 13 eguale a quella della Francia e della Lombardia; ciò nondimeno la vegetazione è colà meno vigorosa, e le piante non vi crescono colla stessa rapidità come nel loro paese nativo.

Stagione, pioggie periodiche.

Nella regione equinoziale del Messico, ed anche fino al 28 grado di latitudine boreale, non si conoscono che due stagioni, quella delle pioggie, che comincia in giugno o luglio, e termina in settembre od in ottobre, e quella della siccità, che dura otto mesi, da ottobre fino alla fine di maggio. Qualche volta si scorgono nelle montagne, ed anche al dissotto di duemila metri di altezza assoluta, pioggie miste di minuti diacciuoli e neve nei mesi di dicembre e gennaio; ma tali piogge non durano che pochi giorni, e per quanto sieno fredde si considerano come utilissime alla vegetazione del frumento ed ai pascoli. Dal parallelo di 24 a quello di 30, le pioggie sono più rare e brevissime; fortunatamente le nevi, che abbondano considerabilmente dal 26 di latitudine, suppliscono a tale mancanza di pioggia.

Temperatura delle provincie interne.

Le provincie chiamate *internas* e poste nella zona temperata, ma quelle più di tutte che son comprese fra 30 e 38 di latitudine, godono, col rimanente dell'America Boreale, di un clima che differisce essenzialmente da quello che s'incontra sotto gli stessi

paralleli nell' antico continente, e che è specialmente contrassegnato da una grande ineguaglianza fra la temperatura delle varie stagioni. Gl' inverni d' Alemagna vi succedono alle estati di Napoli: tuttavia questa diversità di temperatura è assai men forte nelle parti del nuovo continente che si accostano all' Oceano Pacifico, che nelle parti orientali.

Vegetabili della regione calda.

La vegetazione è varia, come la temperatura, dalle rive ardenti dell' Oceano alle sommità gelate delle Cordigliere. Nella regione calda fino a duecento tese le palme a ventaglio, le palme *miraguana* e *pumos*, *l'oreodoxa* bianca, la tournefortia vellutata, il sebestinizio *geraschantus*, il cefalanto dalle foglie di salcio, *l'hyptis* screziato, il *salpianthus arenaricus*, l'amarantina globulusa, il calebasso pinato, il *podupterus* messicano, la bigonia a foglie di vimini, la salvia occidentale, il *perdicium* dell'Avana, il *gyrocarpus*, il *leucophyllum ambiguum*, la *gomphia* messicana, il panico largo, la bohina aspra, il campeggio strisciato, il curbaril ottuso, la swietenia messicana, la malpighia dalle foglie di sommacco, dominano nella vegetazione spontanea. La cannamele, il cotone, l'indaco, il cacao, coltivati sui confini della zona temperata e della zona calda, non oltrepassano gran fatto il livello di tre o quattrocento tese; la cannamele non pertanto prospera nelle valli ben difese al livello di mille tese.

Sulla regione temperata.

Il banano regna dai lidi del mare fino a 725 tese d' altezza. La regione temperata dalle 200 fino alle 1,100 tese, ha il liquidambar styrax, *l'erythroxilon* messicano, il pepe dal baccello lungo, *l' aralia digitata*, la conocchia de Paxcuar, la *guardiola* mes-

sicana, il *tagetes* a foglie sottili, la *psychotria pauciflora*, il quamoclit di Sciolula, il vilucchio arborescente, la veronica di Xalappa, la globulare messicana, lo *stachys* d'Actopan, la salvia messicana, il gatilier molle, il corbezzolo dai fiori spessi, l'eringe dei fiori di protea, il lauro di Cervantès, il dafne a foglie di salcio, la fritillaria colla barba, la *yucca* spinosa, la cobea rampicante, la salvia gialla, quattro varietà di quercia messicana: e cominciando a 470 tese di altezza e terminando a 1,620, il tasso di monte e la banisteria rugosa.

Della regione fredda.

Nella regione fredda, dalle 1,100 tese alle 2,350, si osserva la quercia dal tronco grosso, *quercus crassipes*, la rosa messicana, l' ontano che termina al livello di 1,850 tese, il maraviglioso *cheirostemon platanoides*, di cui parleremo in seguito, la *krameria* valeriana dalle foglie cornute, la *datura superba*, la salvia cardinale, la potentilla pigmea, il corbezzolo dalle foglie di mirto, il loto o bagolaro dentato, ed il fragolo messicano. Gli abeti che incominciano nella zona temperata a 950 tese d' altezza non terminano nella fredda che a 2,050. Così gli alberi coniferi, sconosciuti nell' America Meridionale, terminano colà, come nelle Alpi e ne' Pirenei, la scala de' grandi vegetabili. Sui confini della neve perpetua vedesi nascere *l' arenaria bryoides*, il *cnicus nivalis*, la *chelone gentianoides* (1). Si potrà rendere assai più importante quest' arida nomenclatura allorchè il signor Humboldt avrà compiuta la parte botanica della sua dotta e vasta opera.

(1) *A. D. De-Humboldt*, Prolegomena in Nov. Spec. Plant., pag. 40 e 41. *Idem*, Mexique, p. III, chap. 9. *Idem*, Tableau de la Géographie des plantes.

Piante alimentose.

Fra i vegetabili messicani, che somministrano una abbondante sostanza alimentosa, il banano tiene il primo luogo. Le due specie denominate *platano-arton* e *dominico* (1) sembrano indigene; il *camburi* o *musa sapientum* vi fu recato d' Africa. Un solo *regime* di banani contiene sovente 160 e 180 frutta, e pesa dalle sessanta alle ottanta libbre. Un terreno di cento metri quadrati di superficie produce facilmente quattromila libbre di frutta. Il manivo occupa la stessa regione del banano. Più estesa è la coltivazione della melica o maïz: questo vegetabile indigeno prospera sulla costa del mare e nelle valli di Toluca, 1,400 tese più su dell' Oceano. Il maïz produce generalmente 150 per uno, e forma il cibo principale degli uomini e degli animali. Il frumento, la segala ed altri cereali d' Europa sono coltivati soltanto su l'alti-piano nella regione temperata. Il frumento dà in generale il 25 ed il 30 per uno. Nella regione più fredda si coltiva il pomo di terra originario dell' America Meridionale, *tropaeolum esculentum*, nuova specie di nasturzio, ed il *chenopodium quinoa*, il cui seme è un alimento gradevole e sano. La regione temperata e la fredda possedono inoltre l' oca, *oxalis tuberosa;* la batata o patata e l' ignamo sono coltivati nella regione calda. Ad onta delle abbondanti produzioni di tante piante alimentari, le siccità espongono il Messico a periodiche carestie.

Alberi da frutto.

Produce il Messico specie indigene di ciliegi, di meli, di nocciuoli, di gelsi, di fragarie; e vi s' introdusse la maggior parte delle frutta d' Europa e della

(1) *Musa paradisiaca et regia.*

zona torrida. Il *maguey*, varietà dell'agavo, somministra la bevanda detta *pulca*, cui gli abitatori del Messico consumano in grandissima quantità. Le fibre del maguey somministrano carta ed una specie di canapa; le spine servono da spille e da chiodi.

Canna a zucchero.

La coltivazione dello zucchero si accresce, sebbene sia generalmente circoscritta alla regione temperata, e sebbene per mancanza di popolazione, le calde ed umide pianure delle coste marittime, sì opportune ad un tal genere di coltivazione, rimangano in gran parte incolte. Sono già alcuni anni che l'esportazione dello zucchero, pel porto di Vera-Cruz, ammonta ad un valore di sette milioni di franchi. La canna è colà coltivata da mani libere.

Indaco, cacao.

Il regno di Guatimala vede nascere sotto l'ardentissimo cielo il miglior indaco ed il miglior cacao. La produzione delle piantagioni d'indaco ammonta annualmente a dodici milioni di franchi, e la sola esportazione del cacao è calcolata quarantacinque milioni di franchi. Il vocabolo *ciocotl* è cavato dall' idioma messicano, avendone noi raddolcito la finale. Le noci di cacao considerate al Messico come derrate di prima necessità servono in luogo di moneta minuta; sei noci valgono un soldo.

Conchiglia ecc.

L'intendenza di Oaxaca è oggidì la sola provincia ove si coltivi in massa il *nopal* od il *cactus cochenilifer*, sul quale vive l' insetto che produce la cocciniglia. Questa è un oggetto di esportazione per l'annuo valore di 12 milioni di franchi. Fra gli altri utili vegetabili distingueremo il *convolvulus jalapa* o vera

gialappa, che nasce naturalmente nel cantone di Xalappa al nord-ovest di Vera-Cruz; *l' epidendrum vanilla*, che, unitamente alla gialappa, ama l' ombra dei liquidambari e degli amiri; la *copaifera officinalis* ed il *toluifera balsamum*, due alberi che danno una resina odorosa conosciuta in commercio sotto il nome di *balsamo di capivi* e di *tolu*.

Legno da tintura.

Le rive delle baie di Honduras e di Campêche sono celebri sin dal momento della loro scoperta per le immense e ricche loro foreste di campeggio e mogano, sì utili alle fabbriche, ma dei quali gli Inglesi si appropriarono il taglio. Una specie d' acacia dà un' ottima tintura in nero. Il guaiaco, il sassofrasso, il tamarindo ornano ed arricchiscono quelle fertili provincie. Trovasi ne' boschi l' ananas selvatico: tutte le terre sassose e basse sono cariche di varie specie di aloè e di euforbie.

I giardini d'Europa traggono diggià qualche nuovo ornamento della flora messicana, fra gli altri la *salvia fulgens*, tanto splendida pe' suoi fiori cremisi; la bella *dahlia*, l' elegante *sisyrinchium* rigato, *l' heliantus* gigantesco, e la delicata *mentzelia*. Bonpland, compagno di Humboldt, trovò una specie di pianta bambagifera che produce un cotone dotato ad un tempo del lucido della seta e della solidità della lana.

Animali.

La zoologia del Messico è conosciuta mediocremente. Parecchie specie d' animali affini a quelle che già conosciamo ne differiscono tuttavia per importanti caratteri. Fra quelle decisamente nuove, sono: il *coendu*, specie di porco spino; l' apaxao, cervo messicano; la conepalt del genere delle viverre; lo scoiat-

tolo detto del Messico, ed un' altra specie di scoiattolo rigato, *sciurus variegatus*: il caiopolino ed il lupo messicano abitano le foreste e le montagne. Fra i quattro animali qualificati per cani dal Plinio messicano Hernandez, uno detto *xolo-itzcuintli* è il lupo distinto per la mancanza assoluta di pelo.

Cane muto.

Il *techichi* è una specie di cane muto, cui i Messicani mangiavano. Questo alimento era sì necessario agli Spagnuoli medesimi, innanzi l' introduzione del bestiame, che a poco a poco ne fu distrutta la razza (1). Linneo confonde il cane muto coll' *itzcuintepotzoli*, specie di cane ancora imperfettamente descritta, e che si distingue per una coda corta, una testa picciolissima ed una grossa gobba sul dorso (2). Il bissonte ed il bue muschiato van vagando a branchi numerosi nel Nuovo Messico e nella Nuova California. Gli alci di quest' ultima provincia han tanta forza, che furono impiegati a tirare una pesante carrozza a Zacatecas, per quanto asserisce Clavigero.

Pecore selvatiche.

Si conoscono ancora assai imperfettamente le grandi pecore selvatiche di California, non che i *berendos* dello stesso paese, che, da quel che pare, rassomigliano alle antelopi. L' iaguar ed il cuguar, che nel nuovo continente rappresentano la tigre ed il lione dell' antico, fansi vedere in tutto il regno di Guatimala e nella parte bassa e calda del Messico propriamente detto; ma furono poco osservati da valenti naturalisti. Hernandez dice che il *miztli* rassomiglia al lione senza criniera, ma che è di più grande statura. L' orso

(1) Clavigero, Storia del Messico, tom. I, pag. 73.

(2) Hernandez, Hist. Quadruped. Nov. Hispan, c. 20, 23.

messicano è quello medesimo della Luigiana e del Canadà.

Animali domestici.

Gli animali domestici dell' Europa trasportati al Messico vi prosperarono, e vi si sono estremamente moltiplicati. I cavalli selvatici, che a stormi innumerabili percorrono le immense pianure del Nuovo Messico, discendono tutti da quelli recativi dagli Spagnuoli. Ne è bella e vigorosa la razza, e non lo è meno quella dei muli. I trasporti fra Messico e Vera-Cruz occupano 70m. muli. La pecora è di specie ordinaria e trascurata. Il mantenimento de' buoi è importante sulla costa orientale e nell' intendenza di Durango. Veggonsi ancora famiglie che posseggono mandrie di quaranta e cinquantamila buoi e cavalli. Antiche relazioni parlano anche di armenti due o tre volte più numerosi.

Popolazione nel 1793.

La prima anagrafi ufficiale, fatta l' anno 1793, diede per approssimazione 4,483,500 abitatori, qual numero minimo. Si credette poscia per varie ragioni che si dovesse aggiugnere per lo meno un sesto od un settimo alla somma totale, e si valutò la popolazione di tutta la Nuova Spagna a 5,200,000 anime.

Suo incremento.

Da quell' epoca l' aumento delle produzioni delle decime e del testatico degl' indigeni, quello di tutti i dazii-consumo, i progressi dell' agricoltura e dell' incivilimento, l' aspetto d' una campagna coperta di abitazioni fabbricate di nuovo, indicano un rapido incremento in quasi tutte le parti del regno; ma non si è rinnovata l' anagrafi. Il signor Humboldt (1)

(1) A. De-Humboldt, Mexique, tom. II, pag. 423.

limitandosi a non aggiugnere che un decimo degli individui ommessi nell' anagrafi e due decimi pei progressi della popolazione in dieci anni, trova 5,800,000 abitatori nel regno del Messico alla fine dell' anno 1803. Colla stessa progressione il Messico avrebbe dovuto contare l' anno 1815 una popolazione di 7,000,000 d'abitatori. Ma già dal 1810 i torbidi interni avevano incominciato a sconvolgere quel regno. Non si dà a Guatimala che un milione d' abitatori, compresi gl' Indiani-Mosquito, che sono indipendenti dalla Spagna ed alleati dell' Inghilterra.

Ostacoli all' incremento della popolazione.

Le cause fisiche che impediscono quasi periodicamente l' incremento della popolazione messicana, sono il vaiuolo, il *matlazahuatl*, e più ancora la carestia e la fame.

Il vaiuolo.

Il vaiuolo vi fu introdotto l'anno 1520, e, secondo l'asserzione del P. Francescano Torribio, rapì la metà degli abitatori del Messico. Ma sino dall' anno 1804 vi fu introdotta la vaccinazione, ed una tal causa di spopolazione non esisterà più per l' avvenire. Il matlazahuatl è una malattia quasi particolare alla stirpe indigena.

La peste messicana.

Secondo alcuni essa è identica colla febbre gialla o vomito nero; secondo altri sarebbe la vera pestilenza. Torquemada assicura che nell' epidemia del 1545 morirono ottocentomila indigeni, ed in quella del 1576 due milioni. Nel desolare l' interno del paese sembra che questa peste non sagrifichi che gl' indigeni, perchè formano essi la massa della popolazione più esposta, per effetto della sua miseria, agl' influssi

dell' epidemia; ma allorchè imperversa sulle coste marittime, sembra scegliere le sue vittime fra i marinai e gli operai europei che compongono la moltitudine.

La fame.

Anche la fame nuoce fortemente alla popolazione. Gl' indigeni, indolenti per carattere, in un clima propizio ed avvezzi a contentarsi di poco, non coltivano maïz, frumento, pomi di terra, che quanto ne bisogna loro per la propria sussistenza; quindi succede la carestia tutte le volte che una grande siccità o qualche altra causa accidentale danneggia il ricolto del maïz. La fame è quasi sempre accompagnata da epidemie. Nel 1804, perchè il maïz gelò verso la fine d' agosto, si valutò quasi a 300m. il numero degli abitatori rapiti nel regno, di fame o di malattie asteniche. Anche il lavoro delle miniere venne lungamente considerato come una delle cause principali della spopolazione d' America.

Classi d' abitatori.

La specie umana presenta al Messico quattro grandi divisioni che formano otto caste, cioè: 1.° Abitatori aborigeni; 2.° Spagnuoli, e questi sono originarii o nati in Europa; creoli o nati in America; 3.° Negri, e questi sono africani schiavi e discendenti dai negri; 4.° Caste miste, cioè meticcii, nati da una mescolanza di bianchi e di messicani aborigeni; mulatti, nati da bianchi e negri; zambos, nati da messicani aborigeni e da negri. Alcuni malesi o cinesi venuti dalle Filippine a stabilirsi nel Messico non possono entrare in considerazione.

Il numero degl' indigeni maggiore che innanzi la scoperta.

Il numero degl' indigeni color di rame di razza pura, principalmente concentrati nella parte meridionale dell' alti-piano d' Anahuac, eccede i due milioni e mezzo, ciò che forma circa i due quinti dell' intera popolazione. Sono infinitamente più rari nel nord della Nuova Spagna e nelle provincie chiamate *internas*. La loro popolazione ben lungi dall' estinguersi, va anzi aumentando specialmente da un secolo, e sembra che nel totale que' paesi sien ora popolati più che nol fossero all' arrivo degli Europei. Il regno di Montezuma non pareggiava in superficie l' ottava parte della Nuova Spagna attuale: le grandi città degli Aztechi, i terreni meglio coltivati trovavansi ne' dintorni della capitale del Messico, e specialmente nella bella valle di Tenochtitlan. I re di Alcoluacan, di Tlacopan e di Michuacan erano principi independenti. Di là dal centesimo parallelo dimoravano gli Sciscimeghi e gli Ottomiti, due popoli erranti e barbari, le cui poco numerose tribù si pingevano colle loro incursioni fino a Tula, città situata presso al confine settentrionale della valle di Tenochtitlan. Ma egli è tanto difficile valutare con qualche grado di certezza il numero de' sudditi di Montezuma, quanto pronunziare sull' antica popolazione dell' Egitto, della Persia e della Grecia. Checchè ne sia, le estese rovine delle città e de' villaggi che trovansi sotto il 18 e 20 di latitudine nell' interno del Messico, provano abbastanza che la popolazione di quella sola parte del regno era un tempo ben superiore a quella che ora vi sussiste: ma tali rovine non sono disperse che entro uno spazio relativamente assai ristretto.

Carattere fisico degl' indigeni.

Gl' indigeni congiungono ad una gran forza muscolare il vantaggio di non essere quasi soggetti ad alcuna deformità. Il signor Humboldt asserisce di non averne mai veduto alcuno che fosse gobbo; ed è rara cosa il trovarne di loschi, zoppi o monchi. Gl' indigeni ed in ispecie le donne giungono generalmente ad un'età piuttosto avanzata; conservano tutte le loro forze fino alla morte, ed i loro capelli non si fanno mai grigi.

Qualità morali.

Per ciò che concerne le qualità morali degl' indigeni messicani, è difficile conoscerle aggiustamente, se questi uomini, oppressi già da lungo tempo da continue persecuzioni, vengon considerati soltanto nell' attuale loro stato d' avvilimento. Al cominciare della conquista, gl' indigeni più agiati, e presso i quali potevasi supporre una certa coltura intellettuale, perirono in gran parte vittime della ferocia degli europei. Le femmine indigene che avevano conservato qualche bene di fortuna preferirono d'imparentarsi coi conquistatori piuttostochè entrare a parte del dispregio che avevasi per la loro nazione. Non rimase dunque degl' indigeni che la classe più indigente, i poveri coltivatori, gli artigiani, e specialmente quella feccia del popolo, quella moltitudine di mendichi, i quali empivano, già ai tempi di Cortez, le vie di tutte le grandi città dell'impero messicano. Da tali miserabili avanzi, come mai avrebbesi a proferire giudizio di un popolo possente, e del grado di coltura, al quale s' era elevato dal duodecimo al sedicesimo secolo, e dell' intellettuale progresso di cui è capace!

Antica loro civiltà.

Ma nel tempo medesimo come dubitare che una parte della nazione messicana non fosse arrivata ad un certo grado di coltura, riflettendo alla diligenza colla quale furono composti i libri geroglifici, rammentando che un cittadino di Tlascala, in mezzo al trambusto dell' armi, profittò della facilità offertagli dal nostro alfabeto romano, onde scrivere nella sua lingua cinque grossi volumi sulla storia di una patria, della quale ei deplorava la perdita? I Messicani avevano una cognizione quasi esatta della durata dell' anno, che intercalavano alla fine del loro gran ciclo di centoquattro anni, con maggiore esattezza degli Egizii, de' Greci e de' Romani. I Toltechi compaiono nel Messico il settimo, gli Aztechi il duodecimo secolo; e già formano la carta geografica dei paesi da essi percorsi, già costruiscono città, strade, dighe, canali ed immense piramidi. Il loro sistema feudale, la loro gerarchia civile e militare, trovansi fin d' allora tanto complicati, che convien supporre una lunga serie d' avvenimenti politici per quel singolar concatenamento delle autorità, della nobiltà e dei sacerdoti, e perchè una picciola porzione del popolo, schiava essa medesima del Sultano del Messico, abbia potuto soggiogare la gran massa della nazione.

Ma a che andiamo noi rammentando così alla sfuggita alcuni fatti speciali onde comprovare l' antica civiltà dei Messicani? Lo scopo nostro è quello di descrivere partitamente ciò che spetta al governo, alla milizia, alla religione, alle arti ed alle scienze dei popoli, per poter così rappresentare come in tanti quadri il vero loro costume. Quindi noi procureremo d' eseguirlo per riguardo agl' indigeni del Messico con

tutta l'esattezza possibile, seguendo i più diligenti ed imparziali storici, ed esaminando i monumenti di questa nazione, che sono i più irrefragabili testimonii della sua civiltà e della sua grandezza.

Governo.

« Non men nel pubblico che nel domestico governo de' Messicani (così il Clavigero tom. II, lib. 7) tali raggi spiccano di discernimento politico, di zelo della giustizia e d'amor del ben pubblico, che sarebbono affatto inverisimili, se non fossero accertati e per la fede delle stesse loro dipinture e per la deposizione di molti scrittori che furono testimonii oculari. Coloro che scioccamente pretendono conoscere gli antichi Messicani ne' loro discendenti, stimeranno favole inventate dagli Spagnuoli quanto siamo per dire de' loro lumi, delle loro leggi e delle loro arti. Ma noi per non violar le leggi della storia, nè la fedeltà dovuta al pubblico, esporremo sinceramente tutto ciò che abbiam trovato vero, senza verun timore della censura. »

Educazione della gioventù messicana.

L' educazione della gioventù, la qual è il principale sostegno di uno stato, e ciò che fa meglio conoscere il carattere di qualsivoglia nazione, fu tale presso i Messicani, ch' essa da per sè basterebbe a confondere coloro che credono circoscritto dentro i confini dell' Europa l' impero della ragione. Tutti i bambini messicani, anche i figliuoli dei re, erano allattati dalle loro proprie genitrici. Avvezzavanli dalla loro infanzia a tollerare la fame, il caldo ed il freddo. Quando arrivavano a cinque anni, od erano consegnati ai sacerdoti, acciocchè gli allevassero nei seminarii, siccome si faceva con quasi tutti i figliuoli de' nobili, o se rimanevano nelle loro case, comin-

ciavano d'allora i genitori ad ammaestrarli nel culto de' loro dei, instillavano ad essi l' orrore del vizio, la modestia nelle azioni, il rispetto ai maggiori e l' amore alla fatica: non davan loro altro alimento che quello che richiedeva la necessità, nè altro vestimento che quel che bastava per difesa dell' onestà. Giunti i figliuoli ad una certa età, insegnavano loro l'uso delle armi, se i genitori erano militari, e se erano contadini o artigiani, il proprio mestiere. Ammaestravano le fanciulle nell' arte di filare, di tessere, di cucire e ricamare, e generalmente procuravano che i loro figliuoli stessero sempre occupati. Il sistema di educazione praticato da questi popoli venne rappresentato in alcune dipinture messicane, che trovansi disegnate nella raccolta di Mendoza.

Ai figliuoli dei re, prima ch' essi potessero entrare al possesso della corona, si conferiva per lo più il governo di qualche città o di qualche picciolo stato, affinchè s' ammaestrassero nell' arte difficile di reggere gli uomini. Tale usanza incominciò fin da' primi re cicimechi; poichè Nopaltzin, dacchè fu coronato re d' Acolhuacan, mise il suo primogenito Tlotzin in possesso della città di Tezcuco. Sopra questo fondamento dell' educazione alzarono i Messicani il loro sistema politico, cui siamo per esporre.

Diritto messicano sull' elezione del re.

Fin da quel tempo nel quale i Messicani misero Acamapitzin alla testa della loro nazione investendolo della regia autorità, costituirono che la corona fosse elettiva: epperciò crearono qualche tempo dopo quattro elettori, nel cui parere si compromettevano tutti i suffragi della nazione. Un tal impiego non era perpetuo; esso terminava colla prima elezione che

facevano, ed immediatamente creavansi nuovi elettori. Se prima di morire il re ne veniva a mancare alcuno, s'eleggeva un altro in suo luogo. Infin dal tempo del re Itzcoatl furono aggiunti altri due elettori, che erano i re d'Acolhuacan e di Tacuba; ma questi non avevano altro che l'onore di ratificare l'elezione fatta dai primi quattro; e noi non sappiamo che intervenissero mai in veruna elezione. Per non lasciar troppa libertà agli elettori, e per impedire quanto fosse possibile i partiti, si fissò la Corona nella casa d'Acamapitzin, e poi si stabilì che al re morto dovesse succedere uno de' suoi fratelli, e mancando i fratelli, uno de' suoi nipoti, ed in mancanza di questi, uno de' suoi cugini, restando in balia degli elettori lo scegliere tra i fratelli o tra i nipoti del defunto re colui che riconoscessero più idoneo al governo. Non si aveva riguardo nell'elezione al diritto della primogenitura, come si vede nella morte di Montezuma, nel cui luogo fu eletto Axaiacatl, che venne dagli elettori anteposto ai suoi due fratelli maggiori Tizog ed Ahuitzotl.

Pompa e cerimonie nella proclamazione del re.

Appena fatta l'elezione, si dava contezza ai re d'Acolhuacan e di Tacuba affinchè la confermassero: questi, accompagnati da tutta la nobiltà, conducevano l'eletto al tempio maggiore: dietro a loro veniva il re eletto, ignudo, e senza altro vestimento che il *maxtlatl*, cioè quella cintura o larga fascia con cui cuoprivansi. Saliva al tempio appoggiato sulle braccia dei due principali signori della corte, dove l'aspettava uno dei sommi sacerdoti accompagnato dai più ragguardevoli personaggi del tempio. Adorava l'idolo Huitzilopochtli, toccando colla mano la terra, ed indi

portandola alla bocca. Il sacerdote tingeva di nero tutto il corpo di lui, ed aspergevalo quattro volte di acqua con rami di cedro e di salce: vestivalo di un mantello, sul quale vedevansi dipinti cranii ed ossa di morti, e cuoprivagli il capo con altri due mantelli, l' uno nero e l' altro turchino, ne' quali erano rappresentate quelle stesse figure: attaccavagli al collo una zucchetta contenente certa polvere, cui essi stimavano efficace preservativo contra le malattie, gli inganni e la malìa; mettevagli poi nelle mani un incensiere ed un sacchetto di copal acciocchè incensasse l'idolo. Compiuto quest'atto di religione, durante il quale il re si teneva inginocchioni, il sommo sacerdote facevagli un discorso, col quale gli raccomandava caldamente la religione, la giustizia e la difesa del regno. Terminata l'aringa, scendeva il re con tutto il suo accompagnamento nell' atrio inferiore, dov' era aspettato dalla nobiltà per rendergli omaggio in gioie e vesti.

Incoronazione, abiti, insegne reali.

Prima poi di passare all' incoronazione era d' uopo, giusta l' usanza introdotta da Montezuma I, che il re nuovamente eletto uscisse alla guerra per procacciarsi le vittime, che dovevano sagrificarsi in sì gran festa. Non mancavano giammai nemici a cui far la guerra: le armi e le insegne colle quali il re si recava a tale impresa, l' apparato con cui erano condotti i suoi prigionieri alla corte, e le circostanze che accompagnavano il loro sagrificio, verranno da noi esposte quando si parlerà della milizia de' Messicani. Il re d' Acolhuacan gli metteva sul capo la corona, dai Messicani appellata *copilli*, e questa consisteva in una specie di picciola mitra, la cui parte d' innanzi era

alta e terminata in punta, e la parte di dietro bassa e pendente sopra il collo. Essa era di varie materie, giusta il piacere dei re, or di lame sottili d'oro, or tessuta di filo d'oro e figurata con vaghe penne.

« L'abito che ordinariamente portava in palagio, così l'abate Clavigero, era il *xiuhtilmatli*, cioè un mantello tessuto di bianco e turchino. Quando andava al tempio portava un abito bianco: quello di cui vestivasi per intervenire al consiglio e ad altre funzioni pubbliche era diverso, secondo la qualità e le circostanze; uno per le cause civili ed un altro per le cause criminali; uno per gli atti di giustizia ed un altro per le allegrezze. In tutte queste funzioni egli portava sempre la corona. Ogni volta che usciva fuori veniva accompagnato da un gran seguito di nobiltà, e preceduto da un nobile che portava innalzate tre bacchette parte d'oro e parte di legno indorato, avvertendo con esse il popolo della presenza del loro signore. »

Ma per dare una più circostanziata relazione dell'abbigliamento de' re messicani, noi non vogliamo omettere di qui riferire quanto venne scritto da Antonio De-Solis nel lib. III della sua storia messicana, in cui descrive Montezuma ed il di lui accompagnamento allorchè questi uscì dal suo palazzo per recarsi ad incontrare Cortez.

Accompagnamento di Montezuma.

« Non indugiò molto, dice De-Solis, a cominciarsi a scuoprire la corte in una prima comitiva d'intorno a duecento domestici nobili vestiti a livrea con gran pennacchi uniformi, non tanto nel colore che nella fattura; marciavano a due a due con un silenzio e con una modestia mirabile, tutti scalzi e con gli occhi in

terra; comparsa agli occhi degli Spagnuoli più di processione che di corteggio.

Suo equipaggio, sua sedia e baldacchino.

« Subito avvicinatisi costoro all' esercito, s'accostarono di qua e di là con l'istesso ordine alle mura, e si vide da lontano una gran truppa di gente meglio adornata, e di maggior qualità, nel mezzo de' quali veniva portato Montezuma sopra le spalle de'suoi favoriti, in una sedia d'oro brunito, che traluceva di sotto varii riporti di piuma, dissimulata la ricchezza con la galanteria: quattro personaggi di gran condizione gli reggevano sopra un baldacchino tutto tessuto di penne verdi, come se fosse un drappo, arricchito però con alcuni lavori d' argento: poco avanti gli andavano tre ministri con alcune bacchette d'oro in mano, che sollevavano ad ogni tratto, quasi additando che il re veniva, onde s'inchinassero tutti, e non fossero arditi di guardargli in faccia: irriverenza che si punisce come sacrilegio. Cortez si precipitò da cavallo poco avanti ch' egli arrivasse, e nel medesimo tempo scese ancora Montezuma dalla sua sedia, s' avanzaron alcuni indiani, che cuoprirono le strade di tappeti perchè non toccasse coi piè terra ecc.

Sua presenza e suo abbigliamento.

« Era egli di buona presenza: anni intorno a quaranta; statura mezzana; piuttosto gracile che complesso; la faccia dell' aquilino; il colore meno fosco degli altri indiani; i capelli non più giù di tutta l' orecchia; occhi vivi; aria tutta insieme maestosa, ma con del torbido.

Fattura della corona e delle scarpe.

«L'abbigliamento, un manto di sottilissimo cotone annodato con leggiadria sopra le spalle, di maniera

Tav. 13

Ritratto di Montezuma II, e di Cortes

Tav. 14.

Montezuma II rappresentato nel Codex Anonymus del Vaticano

che ricuopriva la maggior parte del corpo, strascinandone il lembo: aveva addosso di grand'oro, di gran perle e di gran gioie, una specie di mitra d'oro leggiero, che per davanti terminava in punta, e da mezzo indietro s'inclinava sopra il collo un poco più ottusa; in piedi suole d'oro massiccio, affibbiate con coregge ballettate parimente d'oro, che gli rigiravano il piè con parte della gamba, sull'andare delle caligbe militari de' soldati romani. » Noi vi presentiamo nella qui annessa tavola 13 il ritratto di Montezuma cavato da quello che trovasi nella storia del Messico del suddetto Antonio De-Solis, e che dicesi cavato dall' originale venuto dal Messico al serenissimo gran duca di Toscana.

Un' altra figura di quest' infelice re trovasi pure rappresentata al num. 6 della tavola 14, siccome ci viene chiaramente indicato da un codice vaticano contenente tutte le figure che veggonsi disegnate nella detta tavola (1). Montezuma II è qui dipinto in abito di corte, tal quale si presentava nell' interno del suo palazzo. La sua veste è guernita di perle: egli ha i capelli raccolti sulla sommità della testa, e legati con un nastro rosso, distinzione militare de' principi e de' più valorosi capitani: il suo collo è ornato da una collana di pietre fine; ma non porta nè i braccialetti nè i pendenti alle orecchie, nè gli stivaletti,

(1) Le figure contenute in questa tavola sono cavate dal *Codex Anonymus* n.° 3,738 conservato fra i manoscritti del Vaticano: esse sono copiate dalle dipinture fatte da alcuni pittori messicani al tempo del primo soggiorno di Cortez in Tenochtitlan. Pare che il P. Rios nel copiare questi disegni sia stato più esatto nel rappresentarci le usanze, che fedele nell' imitare i contorni delle figure; poichè queste, poste in confronto colle figure contenute ne' manoscritti originali, sono un po' troppo allungate.

nè l'anello guernito di smeraldi sospeso al labbro inferiore, che appartenevano al grande abbigliamento dell'imperatore. L'autore del detto codice dice che « il sovrano è rappresentato con de' fiori in una mano, e nell'altra con un giunco, alla cui estremità è attaccato un cilindro di resina odorosa. » Il vaso tenuto dall' imperatore nella sua mano sinistra ha qualche somiglianza con quello che vedesi nella mano dell'indiano imbriaco rappresentato nella raccolta di Mendoza (1). Le pitture messicane rappresentano generalmente i re ed i grandi signori coi piedi nudi, per indicare ch' essi non erano fatti per servirsi delle loro gambe, e che dovevano costantemente essere portati in un palanchino, sulle spalle de' loro servi.

Altre figure forse di re veggonsi nel bassorilievo azteco trovato nella gran piazza del Messico, del quale parleremo in seguito nell'articolo della milizia.

Corte de' re messicani.

La possanza e l'autorità de' re del Messico furono varie secondo i tempi. Sul principio della monarchia fu assai ristretto il loro potere e veramente paterna la loro autorità, ed assai moderati i diritti che dai loro sudditi esigevano. Coll' ampliazione dei loro acquisti andaronsi aumentando le loro ricchezze, e s'accrebbero ancora gli aggravii de' loro sudditi (2). La corte di Montezuma II fu assai più splendida di quella de' suoi predecessori. La sua guardia del corpo non era meno di duecento nobili della prima qualità, i quali lo servivano a tavola con profonda riverenza.

(1) Purchass, pag. 1117, fig. F.

(2) Tutte le provincie conquistate dai Messicani erano tributarie alla Corona, e contribuivano frutta, animali, minerali del paese, giusta la tariffa loro prescritta, ed oltre ciò tutti i mercanti e tutti gli artigiani pagavano un terzo de' loro profitti.

De-Solis ne fa il numero anche maggiore, e descrive l'adorazion dell'imperatore pari a quella che si prestava agli dei. Non meno di tremila femmine stavano nel palazzo per servire alla sua sensualità, benchè per altro egli fosse principe di grande spirito e di molta politica. Anche nei precedenti regni il palazzo era pieno di concubine; ma Montezuma ne aumentò il numero, scegliendole fra le più belle fanciulle del primo ordine di tutto l'impero date da' loro parenti, o tolte per forza a titolo di tributo. Due di queste signore favorite dal principe erano particolarmente distinte, e furon chiamate regine dagli scrittori spagnuoli.

Consigli reali.

Eravi notabile armonia fra i diversi ripartimenti della costituzione: un consiglio di stato, un consiglio o camera per le regie rendite, un altro di guerra, un supremo consiglio di giustizia ed un consiglio o camera di commercio. Nel consiglio di stato si trattava delle più importanti materie, come d'impor tasse, formar leggi, alleanze, dichiarar guerra o pace. In questo il re era supremo arbitro quando dissentiva da' suoi consiglieri, cui Montezuma II consultava più per forma che per riguardo alla costituzione. Il supremo tribunal di giustizia risiedeva in Messico, ed era composto di dodici giudici, i quali determinavano tutte le appellazioni delle curie inferiori, e davano sentenza finale, se non vi s'interponeva l'imperatore. Le città e le provincie avevano i loro proprii giudici ed ufficiali, che udivan le parti e decidevan le cause. Queste decisioni eran sommarie e verbali: comparivano entrambe le parti con ragioni e testimonii, e subito si dava sentenza, eccetto quando la lite era troppo

intricata per la decisione di quella curia, nel qual caso rimettevasi il tutto al supremo tribunale del Messico. Il costume e le istituzioni degli antenati solevano regolare la condotta de'giudici. Si ricompensava e si puniva con gran cautela, e colla più rigorosa giustizia. Si castigavan di morte l'omicidio, il latrocinio, la sodomia, l'adulterio, la corruzione dei ministri e la minima apparenza di fellonia.

Leggi penali.

Tra le pene prescritte dai legislatori messicani contra i malfattori, pare essere stata quella della forca una delle più infami. Gli adulteri erano lapidati, o pure si schiacciava loro la testa tra due sassi: il traditore del re e dello stato era sbranato: il reo di peccato nefando era impiccato, e se era sacerdote, bruciato vivo: l'imbriachezza ne'giovani era delitto capitale; l'uomo era ucciso a colpi di bastone nel carcere, e la donna era lapidata. Avevano due sorta di carceri, l'una somigliante alla nostra che appellavano *teilpilojan* pei debitori che ricusavano di pagare i loro debiti, e per que' rei che non erano meritevoli di pena di morte, e l'altra più stretta chiamata *quauhcalli* fatta a guisa di gabbia per li prigionieri che dovevano essere sagrificati, e per li rei di pena capitale (1).

Milizia.

Non ci era presso i Messicani professione più stimata di quella delle armi. Il nume più riverito da loro era quello della guerra, cui veneravano come principal protettore della nazione. Abbiamo già veduto che niun re era incoronato finattantochè non

(1) Una lunga nomenclatura di leggi penali leggesi nel lib. VII, tom. II della storia messicana del Clavigero.

avesse colle sue mani pigliati i nemici che dovevano sagrificarsi nelle feste della sua incoronazione. Tutti i re messicani passarono dal comando dell'esercito al governo del regno. Anche nella vita futura le anime da loro stimate più felici erano quelle di coloro che morivano coll' armi in mano per la loro patria. Pel gran pregio in cui era appo loro il mestier dell' armi, procuravano d'incoraggiare i loro figliuoli, e d'assuefarli dalla più tenera età alle fatiche della guerra. Un concetto sì vantaggioso della gloria delle armi fu quello che formò molti eroi; quello che lor fece scuotere il giogo de'Tepanechi, ed innalzar da sì umili principii una sì famosa monarchia; quello finalmente che ampliò la loro dominazione dalle sponde del lago fino alle rive dell' uno e dell' altro mare.

La suprema dignità militare era quella del general dell' esercito; ma ci erano quattro diversi gradi di generali, tra i quali il più riguardevole era quello di *Tlacochcalcatl* (abitatori dell'armeria o della casa dei dardi), ed ogni grado aveva le sue insegne particolari. Non sappiamo se gli altri tre gradi fossero in qualche maniera subordinati al primo; neppur sappiamo i loro nomi a cagione della varietà che troviamo negli autori. Dopo i generali erano i capitani, ciascun dei quali comandava un certo numero di soldati.

Ufficiali di guerra ed ordini militari.

Per ricompensare i servizii degli uomini di guerra e per incoraggiarli vieppiù, inventarono i Messicani tre ordini militari appellati *achcauhtin, quanhtin* e *oocelo,* cioè principi, aquile e tigri: i più stimati erano quelli che nell' ordine de' principi si chiamavano *quachictin.* Questi portavano i capelli legati

sulla sommità della testa con una cordella rossa, dalla quale pendevano tanti fiocchi di cotone, quante erano state le loro azioni gloriose. Quest' onore era in tanto pregio appo loro, che gli stessi re si vantavano d'averlo. I Tigri si distinguevano per una certa armatura macchiata a foggia della pelle di quelle fiere. Siffatti abiti s' usavano soltanto nella guerra: nella corte tutti gli ufficiali di guerra portavano un abito tessuto di varii colori, cui appellavano *tlachquauhjo*. Tutti quelli che si recavano per la prima volta alla guerra non portavano veruna insegna, ma andavano vestiti di un abito bianco e grossolano di tela di maguei: ciò osservavasi con un tal rigore, che anche i principi reali dovevano dar prove del loro valore per poter cambiare quella veste sì ordinaria con un' altra più pregievole detta *tencaliuhqui*. Non solamente nelle insegne avevano gli ordini militari la loro distinzione, ma anche nelle stanze, che occupavano nel real palagio, allorchè facevano la guardia al re. Potevano essi avere masserizie d' oro, vestirsi della più fina bambagia ed usar scarpe più leggiadre di quelle del basso popolo; ciò che non permettevasi ai soldati finchè non avessero colle loro azioni meritato qualche avanzamento.

Abito militare del re.

Quando il re usciva alla guerra portava certe insegne particolari: alle gambe mezzi stivali composti di lamette sottili d' oro; alle braccia altre lamette dello stesso metallo e smaniglie di gemme; al labbro inferiore uno smeraldo incastrato in oro: portava degli orecchini altresì di smeraldi; una collana o catena di oro e di gemme, ed un pennacchio di vaghe piume sul capo: ma l' insegna più distinta

della maestà reale era un prezioso lavoro di vaghe penne che si stendeva dal capo fino alla schiena.

Armi dei Messicani.

Le armi difensive, secondo il Clavigero, comuni a tutti, erano gli scudi, cui essi appellavano *chimalli*, fatti di diverse materie e di varie forme. Alcuni erano perfettamente tondi, ed altri tondati soltanto nella parte inferiore. Alcuni erano fatti d' *otatli* o canne sode ed elastiche, intessute di grosse fila di cotone e coperte di piume, e quei de' nobili, di lame sottili d' oro; ed altri erano di testuggini guernite di rame, d' argento o d' oro secondo il grado che avevano nella milizia e le loro facoltà. Questi erano di una grandezza regolare; ma altri erano sì smisurati, che cuoprivano con essi tutto il corpo quando loro piaceva; e quando non era d' uopo servirsene li raccorciavano, e li mettevano sotto il braccio a guisa de' nostri parasoli. Pel contrario usavano altri scudi assai piccioli, men forti che belli, e fregiati di vaghe penne; ma questi servivano soltanto pei balli che facevano a foggia d' una battaglia.

Armi difensive.

Le armi difensive degli ufficiali erano certe corazze di cotone grosse uno ed anche due dita, le quali resistevano bastevolmente alle freccie; e però gli stessi Spagnuoli le adoperavano nella guerra contro i Messicani. Il nome *ichcahuepllì*, che davano gl' Indiani a questa sorta di corazza, fu cambiato dagli Spagnuoli in quello di *escuapil.* Sopra tale corazza, la quale soltanto cuopriva il busto, vestivansi di un' altra armatura, che oltre al busto cuopriva le coscie e la metà delle braccia. I signori solevano portare una grossa sopravveste di piume sopra una corazza composta di parecchie

piastre d'oro e d'argento dorato, con cui, non che alle freccie, si rendevano ancora impenetrabili ai dardi ed alle nostre spade. Oltre agli arnesi che portavano per difesa del busto, delle braccia, delle coscie ed anche delle gambe, usavano portare il capo incassato in una testa di tigre o di serpe, fatta di legno o d'altra materia colla bocca aperta e fornita di grossi denti per far paura, ed in tal maniera atteggiata, che pareva voler rigettare il soldato. Tutti gli ufficiali ed i nobili portavano un bel pennacchio sul capo, ingegnandosi con siffatte aggiunte di far comparire più vantaggiosa la loro statura. I semplici soldati andavano ignudi senz'altra veste che il *maxtlatl* ossia cintura, ma fingevano il vestito che loro mancava co' diversi colori con cui dipingevano i loro corpi.

Armi offensive.

Le armi offensive de' Messicani erano le freccie, le frombole, le mazze, le lance, le picche, le spade ed i dardi. I loro archi erano di un legno elastico e malagevole a rompersi, e la corda di nervi d'animali o di pelo di cervo filato. V' erano alcuni archi sì grandi, che avevano più di cinque piedi di corda; le freccie erano di dure bacchette armate d'osso aguzzato o di una lisca grossa di pesce o di selce, o di pietra *itztli.* Erano agilissimi al tirarle, e destrissimi nell'imberciare, essendo in ciò da fanciulli esercitati ed incoraggiati coi premii dai loro maestri. Il *maquahuitl*, dagli Spagnuoli chiamato spada, era un forte bastone lungo tre piedi e mezzo incirca, e largo quattro dita, armato dall'una e dall'altra banda di certi rasoi oltremodo aguzzi di pietra *itztli*, ficcati, e tenacemente attaccati nel bastone colla gomma lacca, i quali avevano tre dita di lunghezza, e uno o due di larghezza. Era sì tagliente

quest'arme, che, secondo il dottor Hernandez ed altri, si poteva tagliare un uomo per mezzo con un solo colpo di essa. Portavano quest'arma legata con una corda al braccio, acciocchè nell'avventare i colpi non iscappasse. Le picche avevano, invece di ferro, una gran selce, ma altre avevano la punta di rame. Il *tlacocchtli* o dardo era una lanciuola d'*otatli* od altro legno forte colla punta indurita al fuoco, oppur armata di rame, d'iztli o d'osso, e molti avevano tre punte per far con esse tre ferite in una volta. Lanciavano i dardi con una corda, per ritrarli dopo aver ferito. Questa è stata l'arma più temuta dagli Spagnuoli, poichè con tal forza i Messicani solevano lanciarla, che passavano da banda a banda un uomo.

Stendardi e musica militare.

Avevano ancora nella guerra stendardi e strumenti musicali. Gli stendardi più somiglianti al *signum* dei Romani che alle nostre bandiere, erano aste lunghe otto in dieci piedi, sulle quali portavano l'insegna dello stato fatta d'oro o di piuma o d'altra nobil materia. L'insegna dell'impero messicano era un'aquila in atteggiamento di scagliarsi contra una tigre; quella della repubblica tlascalese un'aquila colle ali distese ecc. Lo stendardo che pigliò Cortez nella rinomata battaglia d'Otompan era una rete d'oro, la quale sarà stata verisimilmente, al dir del Clavigero, l'insegna di qualche città del lago (1). Oltre allo sten-

(1) « Teneva egli, Montezuma (così De-Solis nel lib. IV della sua storia) inalberato lo stendardo reale, che ad altre mani non si fidava, nè poteva cavar fuori che nelle occasioni di maggiore impegno. Consisteva questo in una rete d'oro massiccio pendente da una picca adornata alla cima di un fascio di penne di varii colori, che così quella che questi avranno avuto il loro significato di maggioranza sopra gli altri geroglifici delle insegne inferiori. »

dardo principale dell'esercito, ciascuna compagnia, composta di 200 o 300 soldati, portava il suo stendardo particolare, la quale non che per questa insegna, ma distinguevasi ancora dalle altre pel colore delle penne, che sulle armadure portavano gli ufficiali ed i nobili. La loro musica militare, nella quale era più il rumore che l'armonia, si componeva di tamburelli, di cornette e di certi lumaconi marini, che rendevano un suono acutissimo.

Fra le varie tavole componenti l'Atlante pittorico di De-Humboldt, noi abbiamo trovato sparsi qua e là alcuni antichi monumenti relativi alla milizia messicana. Potendo questi giovare non poco ad illustrare tale materia, da noi trattata finora seguendo le storie di De-Solis, di Clavigero e di altri antichi scrittori, crederemmo di fare grave mancamento tralasciando di qui riportarli non meno a vantaggio degli eruditi che de' curiosi artisti.

Monumento d'Oaxaca rappresentante un guerriero.

Nelle vicinanze della città d'Oaxaca, l'antica *Hoaxyacac*, ch'era la capitale del paese de' Zapotechi, fu trovato pochi anni dopo un avanzo de' più curiosi della scultura messicana. Quest'è un rilievo, il cui disegno venne comunicato a De-Humboldt dal signor Cervantes professore di botanica nel Messico, che lo assicurò nello stesso tempo della fedeltà della copia. Vedi la tavola 15. Tale rilievo scolpito su di un masso nericcio e durissimo era alto più di un metro. De-Humboldt, parlando dell'origine di questo rilievo, prova ch'esso è anteriore all'arrivo degli Spagnuoli nel Messico.

Sembra certo che tale monumento rappresenti un guerriero dopo un combattimento, ed ornato delle

Monumento d'Oaxaca rappresentante un guerriero

Tav. 15.

spoglie de' suoi nemici. Due schiavi stanno ai piedi del vincitore. Ciò che sorprende maggiormente in questa composizione sono i nasi di enorme grandezza che trovansi ripetuti nelle sei teste vedute di profilo. Ma questi nasi, dice De-Humboldt, caratterizzano essenzialmente i monumenti di scultura messicana. In tutti i quadri geroglifichi che conservansi in Vienna, a Roma, a Veletri e nel Messico nel palazzo del vicerè, le divinità, gli eroi, i sacerdoti sono rappresentati con grandi nasi aquilini. Anche la forma appuntata delle teste che scorgesi ne' disegni messicani non sorprende meno della grandezza de' nasi.

Questo guerriero ci presenta un mescuglio di costumanze assai straordinarie. Gli ornamenti della sua acconciatura, che ha la forma di un caschetto, quelli dello stendardo cui tiene nella mano sinistra, e sul quale vedesi un uccello, si trovano in tutte le pitture azteche. La giubba colle maniche lunghe e strette ci rammenta il suddetto abito militare, indicato dai Messicani col nome d' *ichcahuepilli;* ma la rete che cuopre le spalle è un ornamento che non trovasi più in uso fra gl'Indiani. Al dissotto della cintura vedesi la pelle tigrata di un iaguar, la cui coda non fu tagliata. Noi abbiamo già veduto quanto dagli storici spagnuoli ci vien riferito rispetto ai guerrieri messicani, i quali, per comparire più terribili ne' combattimenti, portavano enormi caschetti di legno rappresentanti teste di tigri, la cui gola era armata di denti di questo animale. Due cranii, che certamente sono quelli de' vinti nemici, pendono dalla cintura del trionfatore. I suoi piedi sono coperti da una specie di calzari, i quali ci rammentano le *caligae* de' Greci e de' Romani. Gli schiavi rappresentati seduti e colle gambe incrociate

ai piedi del vincitore sono assai rimarcabili pei loro atteggiamenti.

Abiti de' guerrieri.

Alcuni guerrieri messicani trovansi disegnati nella sopraccitata tavola 14, copiata dal già da noi menzionato *Codex Anonymus* del Vaticano. I tre primi portano l'abito detto *ichcahuepilli*, adottato anche dai soldati di Cortez, cui non bisogna confondere col giaco di maglia d'oro e di rame portato dai generali chiamati *signori delle aquile e delle tigri*, a cagione delle loro anzidette armature in forma di maschere. Gli scudi, *chimalli*, num. 1 e 2 della detta tavola, sono di una forma assai diversa da quelli disegnati da Purchass e Lorenzana (1). Lo scudo, num. 2, ha un'appendice di tela e di penne che serviva a diminuire la forza dei dardi: la sua forma ci rammenta gli scudi che trovansi rappresentati su molti vasi della Magna Grecia. La clava nelle mani del guerriero, num. 3, era scavata, e conteneva delle pietre che venivan lanciate con molta forza, come se esse partissero da una fromba. La figura num. 4 rappresenta uno di quegl'intrepidi soldati che andavano quasi nudi alla battaglia, col corpo inviluppato in una rete di grandi maglie, cui essi gettavano sul capo del nemico, siccome usavano di fare i *retiarii* romani nella lotta coi gladiatori *mirmilones*. Il num. 5 è un semplice soldato coperto da un mantello di tela, e da una stretta fascia, *maxtlat*, intorno alle reni.

Bassorilievo azteco.

Altre figure di antichi guerrieri, o fors'anche di re, veggonsi in un bassorilievo azteco trovato nella

(1) Purchass, *Pilgrimes*, tom. III, pag. 1080, fig L. M; pag. 1099, fig. C; tav. IV, fig. F. Lorenzana, *Historia de Nueva-Espana*, pag. 177, lam. 2, 8 e 9. *Adornos Militares*.

Basso—rilievo Azteco rappresentante Antichi guerrieri

Tav. 16

gran piazza del Messico. Nel fare uno scavo in questa piazza, ove sulle rovine di *Teocalli* Mexitli venne fondata la cattedrale del Messico, si scoperse un gran numero d'idoli colossali ed altri avanzi di scultura azteca, fra i quali la *pietra* detta *de' sagrifizii*, una porzione della quale noi vi presentiamo nella tavola 16. Essa è circondata da un rilievo nel quale si vedono venti gruppi di figure tutte rappresentate nello stesso atteggiamento. Una di queste figure è costantemente la medesima; è un guerriero, forse un re, che ha la mano sinistra appoggiata sul caschetto di un uomo che gli offre de' fiori come un pegno della sua obbedienza. De-Humboldt ci presenta, siccome nella qui annessa tavola, soltanto una parte di questo rilievo, ed ha scelto un gruppo che rappresenta un uomo barbuto. Si osserva che in generale gl' Indiani messicani hanno un po' più di barba che gli altri indigeni dell' America, e non è altresì cosa tanto rara il vederne coi mustacchi. Vi sarebbe mai stata una provincia i cui abitatori portassero una lunga barba? Oppure quella che vedesi nel rilievo sarebbe mai posticcia? Farebbe mai essa parte di quegli ornamenti capricciosi coi quali i guerrieri cercavano di spaventare l' inimico? Noi saremmo volentieri di questa opinione. Il signor Dupé, citato da De-Humboldt, che disegnò esattamente tutto il rilievo, crede, e forse ragionevolmente, che questa scultura rappresenti le conquiste di un re azteco. Il vincitore è sempre lo stesso; il guerriero vinto porta l' abito del popolo cui appartiene, e di cui è per così dire il rappresentante: di dietro al vinto è collocato il geroglifico che indica la provincia conquistata. Nella raccolta di Mendoza le conquiste di un re sono parimente

indicate da uno scudo, o da un fascio di freccie posto fra il re ed i caratteri simbolici o stemmi del paese conquistato. Assai rimarcabile è il loro calzamento: il vincitore ha il piede sinistro terminato da una specie di becco che sembra destinato alla sua difesa. È cosa assai curiosa il trovare un' arma siffatta al solo piede sinistro, un' arma di cui non trovasi un' altra consimile in tutte le altre nazioni. Siccome i prigionieri messicani venivano immolati ne' templi, sembrerebbe cosa naturale che i trionfi di un re guerriero fossero rappresentati intorno alla pietra fatale sulla quale il *topiltzin*, sacerdote sagrificatore, strappava il cuore alla misera vittima. Ciò che fece adottare quest' ipotesi si è che la superficie superiore della pietra presenta una profonda scanalatura che poteva servire a far scorrere il sangue.

Malgrado però di queste apparenze, De-Humboldt inclina a credere che questa pietra detta *de' sagrificii* non sia giammai stata collocata sulla cima di un *teocalli*, ma ch' essa fosse una di quelle pietre appellate *témalacatl*, sulle quali si dava il *combattimento de' gladiatori* fra il prigioniero destinato ad essere immolato ed un guerriero messicano. La vera pietra de' sagrificii, quella che coronava la piattaforma de' teocalli, era verde, sia di diaspro, o sia forse di diaspro malachite: la sua forma era quella di un parallelepipedo lungo dai quindici ai sedici decimetri, e largo un metro: la sua superficie era convessa, affinchè la vittima stesa sulla pietra avesse il petto più elevato del rimanente del corpo. Non v' ha storia che riferisca che questo masso di pietra verde sia stato scolpito. Nel paragonare il ceppo cilindrico di porfido trovato sulla gran piazza del

Messico, a quelle pietre oblunghe sulle quali era posta la vittima allorchè il topiltzin se le avvicinava armato di un coltello di pietra ossidiana, si conosce agevolmente che questi due oggetti non presentano veruna somiglianza di materia e di forma.

È assai facile al contrario di conoscere nella descrizione che testimonii di vista ci hanno data del *témalacatl* o della pietra sulla quale combatteva il prigioniero destinato al sagrificio, quella di cui Dupé disegnò il rilievo. L'autore incognito dell'opera pubblicata da Ramusio, sotto il titolo di *Relazione d'un gentiluomo di Fernando Cortez*, dice chiaramente che il *télamacatl* aveva la forma di una mola alta tre piedi, tutta ornata all' intorno di figure scolpite, e ch' era grande bastantemente per servire al combattimento di due persone. Questa pietra cilindrica coronava un poggio alto tre metri. I prigionieri più distinti pel loro coraggio o per il loro grado erano riservati, siccome vedremo in seguito, pel *sagrificio de' gladiatori.* Collocati sul *témalacatl*, circondati da un' immensa folla di spettatori, dovevano combattere successivamente con sei guerrieri messicani: se eglino erano fortunati al segno di vincerli, si accordava loro la libertà, e di ritornare alla loro patria; ma se all' incontro il prigioniero era vinto da' suoi avversarii, il sacerdote, detto *chalchiuhtepehua*, lo trascinava vivo o morto all' altare e gli strappava il cuore.

Religione.

La religione de' Messicani era un ammasso di riti superstiziosi e crudeli.

Essere Supremo.

Avevano però essi qualche idea di un Essere Supremo, cui riconoscevano doversi l' adorazione e il

timore, ma che non rappresentavano in veruna forma, perchè il credevano invisibile, nè il chiamavano con altro nome che col comune di Dio, che nella lor lingua è *Teotl.* Ma la cognizione ed il culto di questo sommo essere vennero oscurati dalla folla de'numi che inventò la loro superstizione.

Spirito maligno.

Credevano che ci fosse uno spirito maligno, nemico del genere umano, e dicevano che spesso si lasciava vedere dagli uomini per far loro male o per ispaventarli.

Idea dell' anima.

Intorno all'anima umana gli Ottomiti credevano che finisse insieme col corpo: i Messicani e tutte le altre nazioni dirozzate d' Anahuac stimavanla immortale. Ma il pregio dell' immortalità nol riputavano sì proprio dell'anima ragionevole, che non lo accordassero ancora a quella de' bruti. Tre luoghi distinguevano per le anime da' corpi separate. Credevano che quelle de' soldati che morivano in guerra o prigionieri sotto i lora nemici, e quelle delle donne che morivano di parto, andassero alla casa del sole, dove menavano una vita oltremodo deliziosa. Non potevano quelle nazioni inventare un dogma più opportuno per incoraggiare i loro soldati, che quello che loro assicurava sì rilevante premio dopo la morte. Soggiungevano poi che dopo quattro anni di quella vita gloriosa passassero quegli spiriti ad animare uccelli di vaghe penne e di dolce canto, restando ognora liberi per rimontar sul cielo e per discendere in terra a cantare ed a succiar de' fiori. I Tlascalesi credevano che tutte le anime de' nobili animassero dopo la morte uccelli belli e canori, e quadrupedi

generosi, e quello de' plebei, donnole, scarafaggi ed altri vili animali. Le anime di quelli che morivano annegati o fulminati, o d'idropisia, di tumori o d'altra siffatta infermità, siccome l'anima de' fanciulli, almeno di quelli ch' erano sagrificati a Tlaloc dio dell' acqua, andavano, secondo la credenza de' Messicani, ad un luogo fresco ed ameno appellato *Tlolocan*, dove quel dio risiedeva, e dove ogni sorta di cibi delicati e di piaceri si abbondava. I Miztechi erano persuasi che una grande spelonca, in un' altissima montagna della loro provincia, fosse la porta del paradiso; e però tutti i signori e nobili si facevano seppellire presso alla medesima per esser più vicini a quel luogo di delizie. Finalmente il terzo luogo destinato per le anime di quelli che finivano di qualunque altra morte, era il *mictlan*, ossia inferno, ch' era un luogo oscurissimo, dove regnavano un dio chiamato *Mictlanteuctli*, signor dell' inferno, ed una dea appellata *Mictlancihuatl*. Credevano situato l' inferno nel centro della terra, e che le anime non vi patissero altra pena, se non quella che forse loro cagionava l' oscurità dell' abitazione.

Tredici divinità principali.

Tra gli dei da' Messicani adorati, ch' erano molti, tredici erano i principali, ad onore de' quali un tal numero consacrarono: *Tezcatlipoca* era il maggior dio che in que' paesi s' adorasse dopo l'Essere Supremo.

Dei della provvidenza e del cielo.

Questi era il dio della provvidenza, l' anima del mondo, il creatore e signore di tutte le cose. Rappresentavanlo i Messicani tuttora giovane per significare che non s' invecchiava mai nè s' indeboliva cogli anni.

Tescatlipoca *come rappresentato.*

Credevasi che premiasse con molti beni i giusti, e castigasse i viziosi con malattie ed altri mali. Il suo principal idolo era di *teotletl,* pietra divina, che è una pietra nera e rilucente, ed era abbigliato magnificamente. Aveva orecchini d'oro, e dal labbro inferiore gli pendeva un cannoncello di cristallo, dentro il quale era una pennetta verde o turchina, che a prima vista sembrava una gemma. I suoi capelli erano legati con una cordella d'oro, dalla cui estremità pendeva un orecchio dello stesso metallo, con certi vapori di fumo in esso dipinti, i quali, secondo la loro interpretazione, rappresentavano le preghiere de' tribolati. Tutto il petto era coperto d'oro massiccio: in ambedue le braccia aveva de' bracciali d'oro, nell' ombelico uno smeraldo, e nella mano sinistra un ventaglio d'oro orlato di bellissime penne, e sì ben forbito che pareva uno specchio, col quale significar volevano ch' egli vedeva tutto quanto avveniva nel mondo.

Ometeuctli ed *Omecihuatl*: questa era una dea e quello un dio che abitavano nel cielo, e vegliavano sul mondo per dare ai mortali le loro inclinazioni, l' uno agli uomini e l' altra alle donne. *Cihuacohuatl,* donna serpe, chiamata anche *Quilaztli*, fu la prima donna ch' ebbe figliuoli nel mondo, e faceva sempre de' gemelli. Era stimata una gran dea, e dicevano che si lasciava spesse volte vedere portando addosso un bambino in una culla.

MS. geroglifico rappresentante Cihuacohuatl *ecc.*

La decimaterza tavola dell' Atlante di De-Humboldt, che è la copia della pagina 96 del *Codex Vaticanus* (vedi la tavola 17), ci presenta nel gruppo a destra questa celebre donna serpente risguardata dai Mes-

M.S.S. *Geroglifico rappresentante la Dea* Cihuacohuatl Tav. 17.

sicani qual madre del genere umano. Essa venne sempre rappresentata con un gran serpente. Altre pitture ci presentano una serpe tagliata in pezzi dal grande spirito *Texcatlipoca*, o dal sole personificato, il dio *Tonatiuh*. Le tradizioni di que' popoli rimontano ad uno stato di cose, in cui la terra coperta da paludi era abitata da serpenti e da altri animali di statura gigantesca: l'astro benefico nel disseccare il suolo, liberò la terra da questi mostri.

Sotto al serpente, che sembra parlare alla dea *Cihuacohuatl*, trovansi due figure nude: esse sono di colore differente, e paiono in atto di battersi. Si potrebbe sospettare che i due vasi che trovansi al basso della pittura, l'uno de' quali è rovesciato, sieno la cagione di tal rissa. La donna serpente era risguardata nel Messico siccome madre di due figli gemelli: queste figure nude sarebbero forse i figliuoli di *Cihuacohuatl*? Ci nasce però un dubbio che la diversità de'colori nelle dette due figure indichi una differenza di razza, come abbiamo osservato nelle pitture egiziane trovate nelle tombe de' re a Tebe. Ma nello studiare accuratamente i geroglifici storici de' Messicani, si crede ravvisare che le teste e le mani delle figure son dipinte a caso, ora di giallo, ora di azzurro ed ora di rosso.

Il numero a sinistra ci presenta un'adorazione: la divinità ha un caschetto, i cui ornamenti sono assai singolari: essa è seduta sopra un picciol banco appellato *icpalli* dinanzi ad un tempio, di cui non si è rappresentata che la sommità o la picciola cappella posta sull' alto della piramide. L'adorazione consisteva nella cerimonia di toccare il suolo colla mano dritta, portandola poscia alla bocca. In questo disegno si rende omaggio con una genuflessione.

Apoteosi del sole e della luna.

Tonatiuh o *Meztli*, nomi del sole e della luna, furono amendue da quelle nazioni divinizzati. A questi due numi consacrarono due famosi templi eretti nella pianura di *Teotihuacan*, di cui favelleremo in seguito.

Dio dell' aria.

Quetzalcoatl, di cui abbiamo già fatta menzione, era appo i Messicani e tutte le altre nazioni d'Anahuac il dio dell' aria. Dicevano essere egli stato sommo sacerdote di Tula, bianco, alto e corpulento, di fronte larga, d' occhi grandi, di capelli neri e lunghi e di barba folta; che per amor dell' onestà portasse sempre la veste lunga, che fosse ricchissimo, inventore delle arti, savissimo e prudentissimo, e soprattutto uomo di vita austera ed esemplare, e che perciò venisse divinizzato da quelle nazioni. I Toltechi di Sciolula o Sciolollan fabbricarono nel centro della medesima città un alto monte, ed in esso un santuario; ed un altro monte col suo tempio gli fu poscia edificato in Tula. Da Sciolula propagossi il culto di lui per tutto quel paese, dov' era venerato come dio dell' aria. Aveva de' templi in Messico ed altrove. Erano grandi ed assai celebri le feste che gli facevano, massimamente in Sciolula nel *teoxihuitl* o anno divino, alle quali precedeva un rigoroso digiuno di 80 giorni, e spaventevoli austerità eseguite da' sacerdoti al culto di lui consacrati. Noi ne parleremo nuovamente nel far la descrizione della famosa piramide di Sciolula.

Dei delle acque, del fuoco, della terra, dell' inferno ecc.

Tlaloc era dio dell' acqua: chiamavanlo fecondatore della terra e protettore de' beni temporali: credevano che risiedesse nelle altissime montagne, dove

sogliono formarsi le nuvole, come quelle di Tlaloc, di Tlascala e di Toluca, dove spesso si recavano onde implorare la protezione di lui. Credevano altresì gli antichi messicani che tutti gli alti monti fossero abitati da altri dei subalterni di Tlaloc. L'idolo di questo dio era dipinto di turchino e di verde per significare i diversi colori che veggonsi nell' acqua: aveva in mano una striscia d' oro serpeggiata ed appuntata, nella quale i Messicani volevano significare il fulmine. Aveva tempio in Messico dentro al recinto del tempio maggiore, ed eglino gli facevano parecchie feste ogni anno. *Chalchiuheueje* era dea dell' acqua e compagna di Tlaloc. *Xiuhteuctli* era il dio del fuoco, e fu assai venerato nel Messico. *Centeotl*, dea della terra e del mare, aveva cinque templi in Messico. *Mictlanteuctli*, dio dell' inferno, e *Mictlancihuatl* sua compagna, erano assai celebri appo i Messicani, i quali credevano che questi numi abitassero in luogo oscurissimo nelle viscere della terra. Avevano essi pure tempio in Messico. *Joalteuctli*, dio della notte, ch' era forse lo stesso *Meztli* ossia luna. *Joalticitl*, dea delle culle, alla quale raccomandavano i fanciulli, acciocchè prendesse cura della loro conservazione.

Dei della guerra; Mexitli.

Huitzilipochtli o *Mexitli* era il dio della guerra, il nume più celebrato dai Messicani, e il principal loro protettore: si credeva da alcuni ch' esso fosse puro spirito, e da altri che fosse nato da donna, ma senza cooperazione di verun uomo. Questo dio divenuto protettore de' Messicani, fu quegli che li condusse per tanti anni nel loro pellegrinaggio, e gli stabilì nel sito, dove poi si fondò la gran città di Messico. Quivi gl' innalzarono quel superbo tempio che fu tanto

celebrato anche dagli stessi Spagnuoli, nel quale ogni anno gli facevano tre solennissime feste.

Come rappresentato.

La sua statua era gigantesca, e rappresentava un uomo sedente in uno scanno turchino, da' quattro angoli del quale uscir si vedevano quattro gran serpi. La sua fronte era turchina; ma tutto il viso era coperto d'una maschera d'oro, ed un'altra simile gli cuopriva la coppa. Sulla testa aveva un bel pennacchio formato a guisa di un becco di uccello; al collo una collana composta di dieci figure di cuori umani; nella destra un bastone serpeggiato e turchino, e nella sinistra uno scudo, nel quale erano cinque palle di penne disposte in croce, e dalla parte superiore dello scudo s'innalzava una banderuola d'oro con quattro freccie. Aveva il corpo circondato da una gran serpe d'oro, e fregiato di parecchie figurine d'animali fatte d'oro e di gemme. Ogni volta che deliberavasi far la guerra, s'implorava la protezione di lui con preghiere e sagrificii. Tra i loro dei era quello a cui sagrificavasi un maggior numero di vittime umane. *Tlacahuepan-Cuexcotzin* era parimente dio della guerra, fratello minore e compagno di *Huitzilopochtli*. Il suo idolo era venerato insieme con quello del suo fratello nel principal tempio del Messico; ma in niun altro luogo ebbe maggior culto che nella corte di Tezcuco. *Painalton* era anch' esso dio della guerra e vicario di *Huitzilopochtli*.

Dei del commercio, della caccia, della pesca ecc.

Jacateuctli era il dio del commercio; *Mixcoatl*, dea della caccia; *Opochtli*, dio della pesca; *Huixtocihuatl*, dea del sale, e *Trapotlatenan* quella della medicina; *Tezcatzoncatl*, dio del vino; *Coatlicue* o

Coatlantone, dea de' fiori ecc. Oltre a questi dei, che erano i più notabili, e ad altri che tralasciamo di nominare per non faticar più i leggitori, ne avevano duecento e sessanta, a cui erano altrettanti giorni consacrati.

Gli dei de' Messicani erano per lo più quelli delle altre nazioni d' Anahuac; soltanto variavano nella maggiore e minore celebrità in alcuni riti, e talvolta ne' nomi. Il nume più celebrato in Messico era *Huitzilopochtli*; in Sciolula ed in Huexotzinco, Quetzalcoatl; appo i Totonachi, Centeotl, ed appo gli Ottomiti Mixcoatl. I Tlascalesi, benchè rivali eterni de' Messicani, adoravano pure le stesse divinità; anzi il loro favorito nume era il medesimo *Huitzilopochtli*, ma sotto il nome di *Camaxtle*. I Tezcucani, confederati, amici e vicini de' Messicani, si conformavano quasi in tutto con essi.

Idoli.

La materia ordinaria di cui si facevano gl' idoli era l' argilla e parecchie specie di pietre e di legno; ma i Messicani li formavano altresì d' oro e d' altri metalli, ed alcuni di gemme. Il loro idolo più straordinario era quello di *Huitzilopochtli*, cui facevano di parecchie semenze impastate con sangue umano. Gli idoli erano per lo più brutti ed orribili per cagione delle parti stravaganti, di cui li componevano per rappresentare gli attributi e gl' impieghi de' loro dei.

Idoli aztechi.

Fra i preziosi avanzi della scultura azteca raccolti da Humboldt nel suo Atlante pittorico trovasi un busto di basalto che si conserva nel Messico, nel gabinetto di M. Dupé, che fece disegnare con molta diligenza i rilievi della piramide di Papantla.

Busto di un idolo azteco o di una sacerdotessa.

Questo busto che noi vi presentiamo nelle figure 1 e 2 della tavola 18 sorprende a prima vista per la sua acconciatura che ha qualche somiglianza col velo o *calantica* delle teste d' Iside e di un gran numero di statue egizie. I cercini scanalati che in quest' opera si prolungano verso le spalle, forse sono masse di capelli simili alle treccie che veggonsi in una statua d' Iside nella Biblioteca della Villa Ludovisi a Roma. Questa disposizione straordinaria di capelli sorprende più ancora nell' osservare l' enorme borsa attaccata nel mezzo da un nodo che scorgesi nel rovescio del busto, disegnato nella stessa tavola. La fronte di questa figura azteca è ornata da una fila di perle che circondano una stretta fascia. Il collo è avviluppato da un fazzoletto triangolare, da cui pendono ventidue sonagliuzzi o nappine poste con molta simmetria. Queste nappine e quest' acconciatura trovansi in un gran numero di statue messicane, di bassirilievi e di pitture geroglifiche. Sul davanti del busto veggonsi in ciascun lato le dita del piede, ma non vi sono le mani (1), ciò che indica l' infanzia dell' arte. Dal rovescio del busto pare che la figura sia seduta od accoccolata. Ci fa sorpresa che gli occhi sieno senza pupille, mentre queste trovansi indicate nel bassorilievo scoperto recentemente a Oaxaco, siccome vedremo in seguito.

Noi abbiamo conservata la denominazione di *busto di una sacerdotessa*, perchè con tal nome viene ap-

(1) « Io credo che le estremità che voi dite essere i piedi, sieno invece le mani della statua. Mi pare che questa figura sia inginocchiata e seduta sulle sue gambe e su' suoi talloni. » Così E. Q. Visconti in una lettera scritta a De-Humboldt sopra alcuni monumenti de' popoli americani.

1

2

3

4

Idoli Aztechi

Tav. 18.

pellato nel paese. Potrebbe però darsi ch' esso rappresentasse invece qualche divinità messicana, e che in origine fosse stata collocata fra i dei penati. L' acconciatura e le perle che trovansi in un idolo scoperto nelle rovine di Tezcuco, comprovano una tale congettura: l' ornamento del collo e la forma della testa rendono più probabile che il busto rappresenti semplicemente una donna azteca. In quest' ultima supposizione i cercini scanalati che discendono verso il petto non potrebbero essere treccie, poichè il gran sacerdote o *Tepantolmatzin* tagliava i capelli alle vergini che si consacravano al servizio del tempio.

Idolo azteco.

Non molto dissimile dal detto busto si è l'idolo azteco di basalto trovato nella valle del Messico, e depositato da Humboldt nel gabinetto del re di Prussia in Berlino. Vedesi in esso quel medesimo acconciamento che s' assomiglia alla *calantica* d' Iside, le perle che circondano la fronte, e la borsa attaccata ad un nodo e terminata da due appendici che giungono fino alla metà del corpo. Vedi le figure 3 e 4 della suddetta tavola. Il buco circolare che vedesi nel petto servì forse a ricever l' incenso (*copalli* o *xochitlenamactli*) che si abbruciava agl' idoli. Non si sa che cosa sia ciò che la figura tiene nella sua mano sinistra; le forme sono scorrettissime, e tutto annunzia l' infanzia dell' arte.

Maniera di venerare gl' idoli.

Riconoscevano i Messicani la pretesa divinità di tali numi con preghiere, con genuflessioni e prostrazioni, con voti, con digiuni ed altre austerità, con sagrificii ed obblazioni. Facevano de' voti e per loro stessi e pei loro figliuoli, ed era frequente quello

di consacrarli al servizio de' loro dei in qualche tempio o monastero. Prevalevansi spesse volte del nome di Dio per confermare la verità. La formola de' loro giuramenti era questa: *Forse non mi vede il nostro dio?* E nominando il principal dio, o qualche altro cui portassero particolar divozione, baciavansi la mano dopo aver toccato con essa la terra. Vedi la figura a sinistra della suddetta tavola 17.

Teocalli *o case di dio.*

Avevano i Messicani e gli altri popoli d'Anahuac, siccome tutte le nazioni colte del mondo, de' templi o luoghi destinati all' esercizio della religione, dove si radunava il popolo per render culto a' suoi dei, ed implorare la loro protezione. Appellavano il tempio *teocalli*, cioè casa di dio, o *teopan*, luogo di dio. Fra quel gran numero di popoli che dal settimo fino al duodecimo secolo della nostr'era (1) comparvero successivamente sul suolo messicano, se ne annoverano cinque, i Toltechi, i Cicimechi, gli Acolhui, i Tlascaltechi e gli Aztechi, i quali, malgrado delle loro politiche divisioni, parlavano il medesimo linguaggio, seguivano lo stesso culto, e costruivano edifizii piramidali, cui risguardavano quali teocalli. Questi edifizii benchè fossero di varie dimensioni, avevano però tutti un'egual forma: erano piramidi a molti piani, ed i cui lati seguivano esattamente la direzione del meridiano e del parallelo del luogo. Il teocalli s'innalzava nel mezzo di un vasto recinto quadrato e circondato da un muro. Questo recinto, che può essere paragonato al *peripolos* de' Greci, rinchiudeva giardini, fontane, abitazioni di sacerdoti, e qualche volta ancora magazzini d'armi; poichè ogni casa di

(1) V. Humboldt et Bonpland, Relation Historique; Atlas Pittoresque.

un dio messicano era una piazza forte. Una grande gradinata conduceva alla cima della piramide troncata. Nella sommità di questa piattaforma trovavansi una o due cappelle in forma di torre, che contenevano gl' idoli colossali della divinità, alla quale il teocalli era dedicato. Questa parte dell' edifizio debb' essere risguardata come la più essenziale, poichè essa è il *naos*, o, per dir meglio, il *secos* de' templi greci.

Sacerdoti.

Quivi i sacerdoti conservavano il sacro fuoco. Da siffatta disposizione dell' edifizio ne veniva che il sagrificatore poteva essere veduto da una gran massa di popolo. Si distingueva da lungi la processione dei *Teopixqui*, che ascendeva e discendeva la scala della piramide. L' interno dell' edifizio serviva alla sepoltura dei re e dei principali personaggi messicani.

Antichità di questi monumenti.

Allorchè i Messicani o gli Aztechi, una delle sette tribù degli *Anahuatlac*, giunsero l' anno 1190 nella regione equinoziale della Nuova Spagna, vi trovarono già i monumenti piramidali di Teotihuacan, di Sciolula o Sciolollan e di Papantla. Essi attribuirono questi grandiosi edifizii ai Toltechi, nazione potente ed incivilita che abitava il Messico cinquecento anni prima, che faceva uso della scrittura geroglifica, e che aveva un anno ed una cronologia più esatta di quelle della maggior parte de' popoli dell' antico continente. Gli Aztechi ignoravano quale tribù avesse abitato il paese d' Anahuac prima de' Toltechi. Il credere dunque che le case di dio di Teotihuacan e di Sciolollan fossero l' opera de' Toltechi, era un assegnare alle medesime una remota antichità. Sarebbe ciò non ostante possibile, prosegue Humboldt, ch' esse fossero state costruite

prima dell' arrivo de' Toltechi, cioè prima dell' anno 648 dell' era volgare.

Teocalli del Messico.

Il teocalli del Messico, dedicato al *grande spirito Tezcatlipoca* ed al *Huitzilopochtli*, il dio della guerra, fu costruito dagli Aztechi sul modello delle piramidi di Teotihuacan, soli sei anni prima della scoperta dell' America fatta da Cristoforo Colombo. Questa piramide tronca, appellata da Cortez il tempio principale, era larga nella sua base novantasette metri, e ne aveva circa cinquantaquattro d' altezza. Occupava essa il centro della città: la muraglia che circondava in quadro quel luogo era sì grande, che dentro al suo recinto avrebbe potuto stare, per quel che afferma Cortez, un borgo di cinquecento fuochi. Questa muraglia fabbricata di pietre e calcina era assai grossa, alta otto piedi, coronata di merli fatti a guisa di chiocciole, e fregiata di parecchie figure di pietre fatte a foggia di serpi, onde il nome le diedero di *Coatepanili* o muraglia di serpi. Aveva quattro porte a' quattro venti cardinali. Sopra queste erano altrettante armerie fornite d' ogni sorta d' arme, dove nel caso di bisogno andavano ad armarsi le truppe. L'aia dentro al recinto era lastricata di pietre sì liscie, che i cavalli degli Spagnuoli non potevano muoversi senza sdrucciolare. Nel mezzo dell' aia s'innalzava il vasto edifizio quadrilungo, massiccio, coperto di lastre quadrate ed eguali, o composto di cinque corpi, quasi eguali nell' altezza, ma disuguali nella lunghezza e nella larghezza, mentre i più alti erano più stretti: onde sopra ogni corpo avanzava uno spazio o piano, per dove potevano girare attorno al corpo seguente tre o quattro uomini accoppiati. Le scale erano di pietre grandi, e

constavano di 114 gradi, ognuno alto un piede. Non era però una sola scala continuata, ma divisa in tante scale quanti erano i corpi dell'edifizio: sicchè fatta la prima scala, non si poteva salir sulla seconda, senza fare un giro pel primo piano attorno al secondo corpo, e così nelle altre. Sull'ultimo corpo era una piazzetta così ben lastricata come l'aia. Nell'estremità orientale di tal piano s'innalzavano due torri all' altezza di 56 piedi circa. Era ciascuna in tre corpi divisa, de' quali l'inferiore era di pietra e calcina, e gli altri due di legno ben lavorato e dipinto. Il corpo inferiore o base era propriamente il luogo, dove sopra un altare di pietra alto cinque piedi erano collocati gl' idoli titolari. Uno di questi luoghi era consacrato ad *Huitzilopochtli* ed agli altri due dei della guerra, e l'altro a *Tezcatlipoca*. Gli altri corpi erano destinati per serbare alcune cose appartenenti al culto degl'idoli, e le ceneri d'alcuni re o signori. Ambidue i santuarii avevano la porta a ponente, ed ambedue le torri terminavano in una vaghissima cupola di legno. Nell'aia superiore era l'altare de'sagrificii ordinarii, e nell' inferiore quello de' sagrificii gladiatorii, di cui parleremo in seguito. Dinanzi ai due santuarii erano due caldani di pietra dell' altezza di un uomo e della figura delle nostre pissidi, ne'quali di giorno e di notte si manteneva perpetuo fuoco. Negli altri templi ed edifizii religiosi, compresi dentro il recinto della detta muraglia, erano sino a seicento caldani della stessa grandezza e forma; e la notte, quando tutti ardevano, formavano un grazioso spettacolo. Più di quaranta erano i templi minori contenuti in tale recinto, oltre parecchi collegii di

sacerdoti, i seminarii di giovani d'ambi i sessi e molti altri edifizii. Tutti questi templi, quantunque nella grandezza differenti, erano somiglianti nella forma, e tutti avevano la loro facciata rivolta al tempio maggiore: il solo tempio di Quetzalcoatl era diverso nella forma dagli altri, perchè essendo essi quadrangolari, quello era rotondo. La porta di esso era la bocca di un enorme serpe di pietra armata di denti.

Ma gli edifizii più notabili per la loro singolarità erano una gran carcere a guisa di gabbia, dove tenevano come imprigionati gl' idoli delle nazioni conquistate, ed altri, ne' quali conservavano i teschi de' sagrificati, de' quali alcuni erano meri ossami, dov' essi stavano ammucchiati, e negli altri erano i teschi nelle mura incastonati, formando colla loro disposizione e simmetria parecchie figure non tanto curiose quanto orribili alla vista, oppure in pertiche con bell' ordine infilzati. Il più grande di questi edifizii, appellato *Hueitzompan,* benchè non fosse dentro il recinto, era pure poco da esso discosto in faccia alla porta principale. Era questo un vasto e lungo terrapieno fatto a foggia di teatro: salivasi per una scala al piano superiore, dov' erano erette settanta e più travi altissime, e distanti soltanto quattro piedi le une dalle altre, ed in ciascuna di esse erano infilzati molti teschi per le tempie. Ne' gradini della scala era pure un teschio fra pietra e pietra, e nelle muraglie vedevansi cordoni di teste compartite con ordine. Oltre ciò vi erano dall'una e dall'altra parte due torri fatte soltanto, per quel che si vedeva, di teschi e di calcina. Dove qualche teschio veniva per

la troppa vecchiaia a spezzarsi, ne mettevano i sacerdoti un altro preso dagli ossami, acciocchè non mancasse mai il numero, nè la simmetria. I cranii delle vittime comuni si conservavano spogliati della pelle; ma si procurava di conservare quei de' signori e de' rinomati capitani colla loro pelle e co' capelli: ciò che rendeva più spaventevoli que' trofei della barbara loro superstizione. Chi volesse una più minuta contezza degli edifizii ch' erano dentro il recinto del tempio, può leggere la relazione di Sahagun appo il Torquemada, e nella Storia Naturale di Nieremberg la descrizione fattane dal dottor Hernandez. Tutti questi edifizii sono stati distrutti pochi anni dopo l' assedio del Messico.

Ma se i conquistatori europei hanno distrutti i teocalli degli Aztechi, non hanno però potuto riuscire a distruggere i monumenti più antichi, quelli cioè che sono attribuiti alla nazione tolteca. Noi daremo una breve descrizione di questi monumenti rimarcabili per la loro forma e grandezza.

Teocalli di Teotihuacan.

Il gruppo delle piramidi di Teotihuacan trovasi nella valle del Messico, distante otto leghe al nord-est della capitale, in una pianura chiamata *Micoatl*, o Via dei Morti. Vi si veggono ancora due grandi piramidi dedicate al sole *Tonatiuh*, e alla luna *Meztli*, e circondate da molte centinaia di picciole piramidi, che formano delle vie dirette esattamente da settentrione a mezzodì, e da levante a ponente. L' uno di questi due grandi teocalli ha cinquantacinque metri d' elevazione perpendicolare, e l' altro ne ha quarantaquattro: la base del primo è lunga duecento otto metri; onde risulta che il Tonatiuh Yztaqual,

secondo le misure di Oteyza fatte nel 1803, è più alto del Micerino, o la terza delle tre grandi piramidi di Ghizèh in Egitto, e che la lunghezza della sua base eguaglia presso a poco quella di Cephren. Le picciole piramidi che circondano le grandi case della luna e del sole, hanno appena nove a dieci metri d' elevazione: esse servivano, secondo la tradizione degl' indigeni, alla sepoltura de' capi delle tribù. I due teocalli di Teotihuacan avevano quattro piani principali, dei quali ciascuno era suddiviso in piccioli gradini, di cui distinguonsi tuttavia le traccie. Sulla sommità de' grandi teocalli messicani trovavansi due statue colossali del sole e della luna: esse erano di pietra, e coperte di lamine d' oro che furon levate dai soldati di Cortez. Quando il vescovo Zamaraga, religioso francescano, intraprese di distruggere tutto ciò che aveva relazione al culto de' popoli indigeni dell' America, fece infrangere anche gl' idoli della pianura di Micoatl. Vi si veggono tuttavia i frammenti di una gradinata costruita con grandi pietre, e che conduceva anticamente alla piattaforma del teocalli.

Piramide di Papantla.

A levante del gruppo delle piramidi di Teotihuacan discendendo la Cordigliera verso il Golfo del Messico, s' innalza in una folta foresta appellata *Taiin* la piramide di Papantala, scoperta non ha guari da alcuni cacciatori spagnuoli, malgrado la cura degl' indigeni che tentano di nascondere agli Europei tutto ciò che forma l' oggetto di un' antica venerazione. La forma di questo teocalli, che ha sei o fors' anche sette piani, è più elevata di quella di tutti gli altri monumenti di questo genere: la sua altezza è di circa diciotto metri, e la lunghezza della

sua base di venticinque. Questo picciolo edifizio è tutto di pietre di una straordinaria grandezza: tre scale conducono alla sommità. Il rincalzamento di questi piani è ornato di sculture geroglifiche, e di picciole nicchie disposte con molta simmetria. Pare che il numero di queste nicchie alluda ai trecento-settant'otto segni semplici e composti dei giorni del *cömpohualilhuitl*, o calendario civile dei Toltechi.

Teocalli di Sciolula.

Ma il più grande, il più antico ed il più celebre di tutti i monumenti piramidali d'Anahuac è il teocalli di Sciolula. Esso è appellato presentemente *Monte hecho a mano*, montagna fatta colle mani dell'uomo: e diffatto all'osservarla da lungi pare di vedere una collina naturale coperta di verzura.

La piramide trovasi a levante della picciola città di Sciolula (1) sulla strada che guida da Sciolula alla vasta pianura della Puebla (2). Essa è benissimo conservata dalla parte occidentale. Il teocalli ha quattro piani e tutti di eguale altezza. Pare ch'esso sia stato esattamente orientato secondo i quattro punti cardinali.

(1) La piccola città di Sciolula, cui Cortez nelle sue lettere all'imperatore Carlo V paragona alle più popolate città della Spagna, oggi conta appena sedicimila abitatori. Essa era risguardata a' suoi tempi come una città santa. In nessun' altra parte trovavasi un maggior numero di teocalli, di sacerdoti, e maggior magnificenza nel culto, e maggiore austerità ne' digiuni e nelle penitenze. Dopo l'introduzione del cristianesimo fra gl'Indiani, i simboli di un nuovo culto non hanno potuto scancellare interamente la memoria del culto antico.

(2) La Puebla è separata dalla valle del Messico dalla catena dei monti vulcanici che si prolungano dal Popocatepell verso Rio Frio ed il Picco del Telapon. Questa fertile pianura, ma spogliata d'alberi, è ricca di memorie che interessano la storia del Messico. Essa contiene le capitali delle tre repubbliche di Tlascala, di Huexocingo e di Sciolula, che, malgrado delle continue loro dissensioni, non fecero minore resistenza al dispotismo ed alle usurpazioni de're aztechi.

La base di questo monumento piramidale è più estesa di quella di tutti gli edifizii dello stesso genere trovati nell'antico continente. La sua altezza perpendicolare non oltrepassa i cinquantaquattro metri, ma ogni lato della base è lungo quattrocentotrentanove metri: esso è costruito di mattoni non cotti (*xamilli*) che alternano con strati d'argilla. Gl' Indiani di Sciolula assicurano che l'interno della piramide è voto, e che i loro antenati durante il soggiorno di Cortez nella loro città vi avevano nascosto un gran numero di soldati per piombare improvvisamente addosso agli Spagnuoli: ma i materiali coi quali è costruito questo teocalli, ed il silenzio degli storici di questo tempo rendono assai poco probabile una tale asserzione. Non si può però negare che si trovassero, nell'interno di questa piramide, come in altri teocalli, alcune considerabili cavità che servivano di sepoltura agl'indigeni. Una circostanza particolare le ha fatte scuoprire. Nel fare la strada di Puebla al Messico si forò il primo piano della piramide, e si scoperse nell'interno una casa quadrata, costruita di pietre e sostenuta da travi di cipresso calvo (*cupressus distichа*): essa conteneva due cadaveri, idoli di basalto, ed un gran numero di vasi vernicati e dipinti con molt' arte. Sulla cima di questo gran teocalli era un altare dedicato a *Quetzalcoatl*, il dio dell'aria, l'essere più misterioso di tutta la mitologia messicana: capo di una setta religiosa, che come i Bramani dell' Indostan, faceva le più crudeli penitenze. Egli introdusse l'usanza di forarsi le labbra e le orecchie, e d'ammaccarsi il corpo colle spine delle foglie d'agave o colle spine del cactus, introducendo delle canne nelle piaghe per farne sgorgare il sangue in maggiore ab-

bondanza. Noi aggiugneremo a quanto abbiamo già detto intorno a questo, essere alcune altre particolarità che lo fanno sempre più conoscere.

Regno di Quetzalcoatl.

Il regno di Quetzalcoatl era l'età d'oro dei popoli d'Anahuac. Allora tutti gli animali e gli uomini stessi vivevano in pace, la terra produceva senza coltivazione le messi più ubertose, l'aria era piena di una moltitudine di uccelli ammirati pel loro canto e per la bellezza delle loro penne. Ma questo regno simile a quello di Saturno, e la felicità del mondo non durarono lungo tempo. Il grande spirito Tezcatlipoca offrì a Quetzalcoatl una bevanda, che nel renderlo immortale gl' inspirò il gusto di viaggiare, ed un desiderio invincibile di visitare un paese lontano, cui la tradizione appella Tlapallan.

Suo viaggio.

Quetzalcoatl nel traversare il territorio di Sciolula cedette alle istanze degli abitatori che gli offrirono le redini del governo. Ei dimorò vent'anni fra di loro, ed insegnò ai medesimi a liquefare i metalli, ordinò i grandi digiuni di ottanta giorni, e regolò le intercalazioni dell'anno toltetico; esortò gli uomini alla pace, e non permise che si facessero altre offerte alla divinità fuor delle primizie delle messi. Da Sciolula Quetzalcoatl passò alla foce del Fiume Goasacoalco, ove disparve, dopo di aver fatto annunziare agli Sciolulani ch'ei farebbe poco dopo ritorno per governarli nuovamente e per rinnovare la loro felicità. L'infelice Montezuma credette di vedere ne' compagni d'armi di Cortez i discendenti del medesimo (1).

(1) Prima lettera di Cortez, §§. 21 e 29.

Altra tradizione relativa al culto di Quetzalcoatl.

Sussiste ancora al presente fra gl' Indiani di Sciolula un' altra notabilissima tradizione, secondo la quale la Gran Piramide non sarebbe stata destinata in origine a servire al culto di Quetzalcoatl. « Dopo il mio ritorno in Europa, così Humboldt, nell' esaminare in Roma i manoscritti messicani della Biblioteca Vaticana, ho veduto che questa medesima tradizione trovavasi già scritta in un manoscritto di Pedro de los Rios, religioso domenicano, che nel 1566 copiò sul luogo stesso tutte le pitture geroglifiche che potè avere. Prima della grande inondazione, accaduta quattromila e otto anni dopo la creazione del mondo, il paese d' Anahuac era abitato dai giganti. Tutti quelli che non perirono furono trasformati in pesci, ad eccezione di sette che ricoveraronsi nelle caverne. Quando le acque si ritirarono, uno di questi giganti, Xelhua, soprannominato l'Architetto, andò a Sciolula, ove in memoria della Montagna Tlaloc, che aveva servito d' asilo a lui ed ai sei suoi fratelli, costrusse una collina artifiziale in forma di piramide. Fece fabbricare i mattoni nella provincia di Tlamanalco, ai piedi della Sierra di Cocotl, e per trasportarli a Sciolula pose una fila di uomini che se li passavano da mano in mano. Gli dei viddero con dispetto questo edifizio, la cui cima doveva raggiugnere le nubi. Irritati contra l'audacia di Xelhua, lanciarono del fuoco sulla piramide. Molti operai perirono, l' opera venne sospesa e consacrata poscia al dio dell' aria Quetzalcoatl. » Tale storia ci richiama alla memoria quella che gli Ebrei conservarono nei libri santi. Gli Sciolulani tengono tuttavia una pietra, che, avviluppata in un globo di fuoco, era caduta dalle nubi

sulla cima della piramide. Il P. Rios per provare la remotissima antichità di questa favola di Xelhua, osserva ch'essa era contenuta in un cantico che gli Sciolulani cantavano nelle loro feste, danzando intorno al teocalli.

Sacerdoti.

Alla moltitudine degli dei e de' templi messicani era corrispondente quella de' sacerdoti, e non era punto inferiore al culto superstizioso delle loro divinità, la venerazione che portavano ai loro ministri. Parecchi erano gli ordini e i gradi fra i sacerdoti. I supremi capi di tutti erano i due sommi sacerdoti, cui davano i nomi di *Teoteucli*, signor divino, e di *Hueiteopixqui*, gran sacerdote. Questi erano gli oracoli cui consultavano i re ne' più gravi affari dello stato, e senza il loro parere non s'intraprendeva veruna guerra; questi ungevano i re dopo la loro elezione, ed aprivano il petto e strappavano il cuore alle vittime umane ne' più solenni sagrificii.

Abiti de' sommi sacerdoti.

L'insegna de' sommi sacerdoti di Messico era un fiocco o nappa di cotone pendente dal petto, e nelle feste principali vestivansi abiti sfarzosi, ne' quali vedevansi figurate le insegne di quel dio, la cui festa celebravano. Il sommo sacerdote de' Miztechi si vestiva nelle feste solenni una tonaca, nella quale stavano rappresentati i principali avvenimenti della loro mitologia, sopra essa un rocchetto bianco, e sopra tutto una cappa grande: sulla testa portava un pennacchio di piume verdi curiosamente intessute con alcune figurine de' loro dei: dalle spalle gli pendeva una nappa di cotone, ed un' altra dal braccio.

Gl'impieghi, l'abito ecc. de' sacerdoti.

Tra i sacerdoti erano compartiti tutti i ministerii della loro religione: gli uni erano sagrificatori, gli altri indovini; questi compositori d'inni e quelli di canti: chi aveva cura della nettezza del tempio, chi dell'ornato degli altari. Ai sacerdoti spettava l'istruzione della gioventù, l'ordinazione del calendario e delle feste, e le pitture mitologiche. Quattro volte al giorno incensavano gl' idoli, cioè allo spuntar del dì, a mezzogiorno, al tramontar del sole ed alla mezzanotte. Al sole facevano giornalmente nove incensamenti, quattro in diverse ore del dì, e cinque in quelle della notte. Per gl'incensamenti adoperavano per lo più il copal, ma in certe feste si servivano dello *sciapopotli*, ossia bitume giudaico. Gl'incensieri erano ordinariamente d'argilla; ma ce n' erano anche di oro. Alcuni sacerdoti si tingevano ogni giorno tutto il corpo coll' inchiostro fatto colla fuliggine d'*ocotl*, che è una specie di pino assai aromatico, e sopra questa tinta dipingevansi con ocra o con cinabrese, e tutte le sere si bagnavano nelle fontane ch' erano dentro il recinto del tempio. L' abito de' sacerdoti messicani non era differente dal comun del popolo, fuorchè un mantello nero di cotone, che a foggia di taffettà portavano in testa; ma quelli che ne' loro monasterii facevano professione di una vita più austera, andavano tutti vestiti di nero. Non si tosavano mai; onde molti di loro avevano sì lunghi i capelli, che arrivavano fino alle gambe, e portavanli intrecciati con grossi cordoni di cotone ed imbrattati d'inchiostro formandone un pesante volume non meno incomodo a portarsi, che schifoso ed orribile a vedersi.

Sacerdotesse.

Non era il sacerdozio appresso i Messicani di sua natura perpetuo, e non era neppure al solo sesso maschile annesso, mentre ci erano delle donne dedicate al servizio immediato de' templi. Elleno incensavano gl' idoli, attizzavano e mantenevano vivo il fuoco sacro, spazzavano l'atrio, preparavano l' oblazione, che giornalmente facevasi, di commestibili, e la presentavano colle loro mani agl' idoli; ma erano affatto escluse dal ministero di sagrificare, e dalle preminenti dignità del sacerdozio. Tra queste sacerdotesse alcune erano infin dalla più tenera età consacrate da' loro genitori al servizio del tempio, altre poi per voto particolare servivano in tal monastero un anno o due. Quando la vergine consacrata dalla sua infanzia al culto degli dei arrivava a 17 o 18 anni, i suoi genitori le cercavano marito, e, trovatolo, presentavano al *Tepanteohuatzin* in tondini curiosamente invernicati un certo numero di quaglie, ed una certa quantità di copal, di fiori e di commestibili, accompagnando il tutto con un discorso, col quale lo ringraziavano della cura usata nell' educazione della loro figliuola.

Sagrificio comune di vittime umane.

Ma l' impegno più considerabile del sacerdozio e la principale funzione della religione dei Messicani erano i sagrificii di vittime umane che facevano, ora per ottenere qualche grazia dal cielo, ora per ringraziarlo de' beneficii ricevuti. Non sappiamo quali sieno stati i sagrificii degli antichi Toltechi. I Cicimechi stettero molto tempo senza usarli, non avendo sul principio nè idoli, nè templi, nè sacerdoti, nè altro offrendo a' loro dei, il sole e la luna, che erbe,

fiori, frutte e copal. Non venne in mente a quelle nazioni l'inumanità di sagrificar vittime umane, finchè i Messicani non levarono col loro esempio dagli animi di coloro le prime idee impresse dalla natura. È da credersi però che in quel tempo, in cui erano i Messicani isolati nel lago, e massimamente quando stavano sotto il dominio de' Tepanechi, sia stato assai raro il sagrificio di vittime umane, mentre nè avevano prigionieri, nè potevano acquistar degli schiavi da sagrificare. Ma poichè distesero i loro dominii e moltiplicarono le loro vittorie, divennero assai frequenti le vittime.

I sagrificii variavano rispetto al numero, al luogo ed al modo secondo le circostanze delle feste. Per lo più morivano le vittime con aperto il petto; ma altre erano annegate nel lago, altre morivano di fame racchiuse dentro le caverne de' monti, ed altre finalmente nel sagrificio gladiatorio. Il luogo più comune era il tempio, nel cui atrio superiore era l'altare a' sagrificii ordinarii destinato. Quello del tempio maggiore di Messico era una pietra verde, verisimilmente diaspro, come abbiam già detto, al dissopra convessa ed alta tre piedi circa, altrettanto larga e lunga più di cinque.

Abito del topiltzin, *principale sacerdote ecc.*

I ministri ordinarii del sagrificio erano sei sacerdoti, fra i quali il principale era il *topiltzin*, la cui dignità era permanente ed ereditaria; ma in ciascun sagrificio si prendeva il nome di quel dio a cui esso si faceva. Vedi la tavola 19. Vestivasi per cotal funzione di un abito rosso, simile nella forma allo scapolare o pazienza de' nostri religiosi, ed orlato di fiocchi di cotone: sulla testa portava una corona di

Sacrifizio Comune

Tav. 19.

piume verdi e gialle, nelle orecchie orecchini d'oro e gemme verdi (forse smeraldi), e nel labbro inferiore un pendente di gemma turchina. Gli altri cinque ministri erano vestiti d'abiti bianchi della medesima forma, ma ricamati di nero, e portavano i capelli avviluppati, le teste cinte di striscie di cuoio, le fronti armate di rotelline di carta dipinta di varii colori, e tutto il corpo tinto di nero. Portavano i ministri la vittima sull'atrio superiore del tempio, e dopo di aver additato ai circostanti l'idolo a cui si faceva il sagrificio, acciocchè tutti lo adorassero, distendevanla sopra l'altare destinato a tal funzione: quattro sacerdoti le tenevano i piedi e le braccia, ed un altro le fermava la testa con uno strumento di legno fatto a guisa di serpe aggirata, che la metteva nel collo; e per essere l'altare convesso, siccome abbiamo accennato dissopra, restava la vittima arcuata, col petto e col ventre alzati, ed impedita ad ogni moto. Accostavasi allora l'inumano *topiltzin*, e con un tagliente coltello di pietra le apriva prestamente il petto, e le strappava il cuore, che ancor palpitante offriva al sole, e poscia lo gettava ai piedi dell'idolo: indi riprendendolo l'offriva allo stesso idolo, e poi lo bruciava, conservando con venerazione le ceneri. Se l'idolo era gigantesco e cavo, solevano introdurgli per la bocca il cuor della vittima con un cucchiaione d'oro, e bagnare altresì col sangue della vittima le labbra dell'idolo ed il cornicione della porta del santuario. Se la vittima era qualche prigioniero di guerra, tosto che lo sagrificavano gli tagliavano la testa per conservarla nell'ossame, e precipitavano il corpo per le scale all'atrio inferiore, donde lo prendeva quel soldato che lo aveva fatto prigione, e lo

portava in casa sua per farlo cuocere e condire, e far con esso un pranzo a'suoi amici. Se non era prigioniero di guerra, ma schiavo pel sagrificio comperato dallo stesso altare il padrone prendeva il cadavero, di lui per farlo servire allo stesso fine. Mangiavasi soltanto le gambe, le coscie e le braccia, e bruciavasi il rimanente, oppure si riserbava pel sostentamento delle fiere e degli uccelli di rapina, che si allevavano ne'palazzi reali. Gli Ottomiti dopo aver uccisa la vittima, la sbranavano e ne vendevano i brani nel mercato. I Zapotechi sagrificavano gli uomini agli dei, le donne alle dee, ed i bambini ad altri piccioli numi.

Altre specie di sagrificii.

Questo era il modo più ordinario di sagrificare; ma i Messicani avevano altre specie di sagrificii benchè rari. Nella festa di *Teteoinan*, la donna che rappresentava questa dea era decapitata sulle spalle di un'altra donna. Nella festa dell'arrivo degli dei finivano le vittime nel fuoco. In una delle feste che facevano a *Tlaloc*, gli sagrificavano due fanciulli di entrambi i sessi annegandoli in certo luogo del lago. In un' altra festa dello stesso dio comperavano tre ragazzetti di sei o sette anni, e, racchiudendoli in una caverna, li lasciavano morir di fame e d'orrore.

Sagrificio gladiatorio.

Ma il più celebre sagrificio appresso i Messicani era quello che gli Spagnuoli appellarono, non senza ragione, *gladiatorio*. Era questo assai onorevole, e non altri ad esso destinavansi che i prigionieri più rinomati pel loro coraggio. Presso al tempio maggiore delle grandi città, in luogo ampio da poter contenere un'immensa folla di popolo, era un terrapieno rotondo ed alto otto piedi, e sopra di esso una grande pietra

tonda, somigliante nella figura alle nostre macine, ma assai più grande, ed alta quasi tre piedi, ben forbita e con figure intagliate nella circonferenza, siccome abbiamo già accennato parlando del bassorilievo azteco. Sopra questa pietra, detta *temalacatl,* mettevasi il prigioniero armato di rotella e di spada corta e legato per un piede. Vi saliva a combatter con lui un ufficiale o soldato messicano fornito d'armi migliori. Ognuno può considerare gli sforzi di quello sventurato per sottrarsi alla morte, e del messicano per non perder la sua riputazione dinanzi al gran popolo che concorreva a siffatto spettacolo. Se il prigioniero era vinto, veniva subito un sacerdote appellato *chalchiuhtepebua,* e morto o vivo lo portava all'altare de' sagrificii comuni, ed ivi gli apriva il petto e gli cavava il cuore, ed il vincitore era applaudito dalla moltitudine e premiato dal re con certa insegna militare. Ma se il prigioniero vinceva quello ed altri sei, che, secondo che dicono alcuni, venivano successivamente a pugnare con lui, gli si accordava la vita, la libertà e quanto gli avevano tolto, ed ei ritornavasi pieno di gloria alla sua patria.

Numero de' sagrificii.

Intorno al numero delle vittime che annualmente si sagrificavano, nulla possiamo affermare, mentre sono troppo varii i sentimenti degli storici. Pare che il numero di ventimila, se si comprendono tutti gli uomini sagrificati nell'impero messicano, non sia eccessivo. Egli è però certo che non v'era numero stabilito di sagrificii, ma sempre proporzionato al numero de' prigionieri che si facevano nella guerra, a' bisogni dello stato ed alle qualità delle feste (1).

(1) Monsignor Zumarraga, primo vescovo di Messico, dice che in quella sola capitale si sagrificavano annualmente 20,000 vittime umane. Alcuni

Sagrificii d' animali ecc.

Non si ristrigneva a siffatti sagrificii la religione de' Messicani: eglino facevanli pure di varie specie d' animali. Sagrificavano a *Huitzilopochtli* quaglie e sparvieri, ed a *Mixcoatl* lepri, conigli e cervi. Tutti i dì quando al nascere del sole stavano in piedi parecchi sacerdoti nell' atrio superiore del tempio, colla faccia rivolta a levante, ognuno con una quaglia in mano, allo spuntar di quel pianeta, lo salutava con musica, e tagliando le teste alle quaglie, gliele offriva. Questo sagrificio era seguito dallo incensamento, accompagnato da un grande strepito di strumenti musicali. I Messicani offrivano ancora ai loro dei in riconoscimento del loro dominio varie specie di piante, di fiori, di gemme e di altre cose. Le obblazioni, ch' eglino facevano ai loro dei, di pane, di paste e di vivande erano sì abbondanti, che bastavano a saziare tutti i ministri del tempio. Ma l' obblazione più frequente era quella del copal: tutti incensavano giornalmente i loro idoli; sicchè non ci era casa dove non si trovassero incensieri.

Austerità e digiuni de' Messicani.

Essendo i Messicani tanto spietati verso gli altri, non è maraviglia che anche verso sè medesimi fossero inumani. Avvezzati ai sanguinolenti sagrificii de' loro prigionieri, si rendettero al pari prodighi del proprio sangue, non istimando bastevole quel troppo che spargevano le loro vittime a spegnere la sete dei loro dei. Non possono leggersi senza ribrezzo le au-

citati da Gomara affermarono che il numero de' sagrificati arrivava a 50,000. Per lo contrario monsignor Casas, sempre impegnato nel purgare gli Americani da quegli eccessi di cui gli accusavano gli Spagnuoli, ristrigne questi sagrificii al numero di circa cento. Noi crediamo che tutti questi autori sbagliassero nel numero, gli uni per eccesso, e gli altri per difetto.

sterità che esercitavano o per far penitenza delle loro colpe o per prepararsi alle loro feste. Noi abbiamo già fatta menzione delle acutissime spine cui solevano ficcarsi nelle carni i sacerdoti di *Quetzalcoatl:* chi desiderasse avere più diffuse notizie delle austerità, delle penitenze e de' lunghi digiuni che si praticavano dai Messicani ed in ispecie dai Tlascalesi, non che delle principali feste che si celebravano tutti i mesi in onore degli dei, consulti il libro sesto dell' antica storia messicana del Clavigero.

Riti nuziali.

Benchè ne' maritaggi de' Messicani, siccome in tutte le loro cose, si trovasse della superstizione, pure in essi nulla interveniva che offender potesse l' onestà. I genitori erano quelli che trattavano il matrimonio, e non si eseguiva mai senza il loro consenso. Quando il figliuolo arrivava all' età di vent' anni circa, cercavano una moglie a lui convenevole, ma prima di far ciò consultavano gl' indovini, e questi decidevano della felicità od infelicità del maritaggio. Se per la combinazione de' segni dichiaravano infausta l' alleanza, si lasciava quella donna, e se ne cercava un' altra. Se all' incontro pronosticavano felicità, si dimandava la donzella a' suoi genitori per mezzo di certe donne da loro appellate *cihuatlanque* o sollecitatrici, ch' erano le più attempate ed autorevoli del parentado del giovane. Ottenutane una risposta favorevole, e stabilito il giorno delle nozze, i genitori conducevano la loro figliuola con grande accompagnamento e musica alla casa del suocero, e se era nobile, portavanla in una lettiga. Lo sposo ed i suoceri la ricevevano alla porta della casa con quattro fiaccole portate da altrettante donne. Nell' incontrarsi

gli sposi s'incensavano reciprocamente; e lo sposo prendendola poscia per la mano l'introduceva nella sala apparecchiata per le nozze, e mettevansi tutti e due a sedere su di una nuova stuoia stesa nel mezzo della stanza e presso al fuoco. Allora un sacerdote annodava una punta dell'*huepilli* o camicia della sposa coll'estremità del *tilmatli* o mantello dello sposo, ed in questa cerimonia facevasi essenzialmente consistere il contratto matrimoniale. La moglie faceva poi sette giri intorno al fuoco, e ritornata alla sua stuoia offriva insieme col marito del copal ai loro dii, e presentavansi scambievolmente dei doni. Seguiva poi il pranzo, e gli sposi mangiavano sulla stuoia dandosi vicendevolmente i bocconi, mentre gl'invitati pranzavano nei loro luoghi. La mattina seguente si bagnavano e vestivano abiti nuovi, e gl' invitati ornavano loro le teste di penne bianche, e le mani ed i piedi di penne rosse. Chiudevasi la funzione col presentar vesti agl' invitati secondo la facoltà degli sposi. La dote della sposa veniva registrata per poterla poi restituire fedelmente in caso di separazione.

Divorzio.

Pel divorzio non ci era altra legge che il consenso delle parti; la madre doveva però allevar le figlie, e il padre i figliuoli.

Poligamia.

La poligamia era permessa in tutto l'impero messicano. I re ed i signori avevano moltissime mogli; ma è da credersi che soltanto colle principali osservassero tutte quelle cerimonie, contentandosi, per rapporto alle altre, del rito essenziale dell' annodamento delle vesti.

Riti della nascita de' figliuoli.

Tosto che veniva alla luce qualche fanciullo, gli si faceva un bagno o lavamento accompagnato da alcune preghiere alla dea *Chalchiuhcueie*, affinchè lo liberasse dalla cattiva fortuna, e l'aiutasse nelle avversità. Indi si consultavano gl'indovini sulla buona o cattiva ventura del bambino. Se era cattiva, e se era infausto il quinto giorno dopo il natale, nel quale si usava fare il secondo bagno, si prorogava tal cerimonia ad altro giorno più favorevole. Per questo secondo bagno, che era più solenne, invitavano tutti i parenti ed amici, e se erano benestanti, facevano lauti pranzi, e presentavano delle vesti a tutti gl' invitati. Se il padre del fanciullo era uomo militare, preparava per questa cerimonia un picciolo arco, quattro saettuzze ed un abitino: se era contadino o artigiano, preparava alcuni strumenti proprii della sua arte e proporzionati al corpo del bambino. Alle fanciulle tutte indistintamente si apprestavano picciole vesti convenevoli al loro sesso, un picciolo fuso e qualche altro strumento da tessere. Dopo di aver nuovamente bagnato tutto il corpo al bambino e di aver rinnovate le preghiere agli dei, gli si mettevano nelle manine gli strumenti di quell'arte che doveva esercitare, con una preghiera indirizzata al dio protettore della medesima. In questa medesima occasione si faceva ancora, se crediamo al cavalier Boturini, la cerimonia di passare il fanciullo quattro volte pel fuoco. Il nome che s'imponeva ai bambini si prendeva alle volte dal segno del giorno natalizio, o dalle circostanze intervenute nella nascita. Ai maschi si davano per lo più nomi d'animali, e di fiori alle femmine.

Cerimonie funebri.

Tosto che qualcuno veniva a morte, si chiamavano certi maestri di cerimonie funebri, i quali erano per lo più uomini attempati. Questi avendo tagliati molti pezzi di carta, d'essi vestivano il cadavere, e prendendo un bicchier d'acqua gliela spargevano sul capo. Indi vestivanlo d'un abito corrispondente alla sua condizione, alle sue facoltà ed alle circostanze della sua morte. Se era stato un uomo di guerra, mettevangli l'abito di *Huitzilopochtli;* se mercante, quello di *Jacateuctli;* se artigiano, quello del dio protettore della sua arte o mestiero ecc. Mettevangli poi tra gli abiti un boccale d'acqua che doveva servirgli pel viaggio all' altro mondo, e davangli successivamente parecchi pezzi di carta, accennando l'uso di ciascuno. Una poi delle principali e più ridicole cerimonie era quella di ammazzare un *techichi*, quadrupede domestico, simile ai nostri cagnuoli, acciocchè accompagnasse il defunto nel viaggio all' altro mondo. Attaccavangli un cordone al collo, credendo ciò necessario per passare il profondo fiume di *Chiuhuahuapan*, ossia delle Nove Acque. Seppellivano il *techichi*, oppure il bruciavano insieme col cadavere del suo padrone, giusta il genere di morte di cui questi era perito. Intanto che alcuni sacerdoti accendevano il fuoco in cui doveva bruciarsi il cadavere, gli altri raccoglievano in una pignatta tutte le ceneri, e tra esse mettevano una gemma di poco o di molto valore secondo la facoltà del defunto; e questa, siccome dicevano, dovevagli servire di cuore nell' altro mondo. La pignatta veniva poi seppellita in una fossa profonda, e per quattro giorni facevano sopra essa obblazioni di pane e di vino.

Riti funebri nelle esequie dei re e dei signori.

Questi erano i riti funebri della gente ordinaria; ma nelle esequie dei re, ed a proporzione in quelle dei signori e delle persone d'alto grado, intervenivano alcune particolarità degne di rammentarsi. Subito che il re del Messico veniva a morire, si pubblicava con grande apparato la sua morte, ed erano avvisati tutti i signori perchè intervenissero al funerale. Intanto distendevano il real cadavere sopra bellissime stuoie; ed allorchè erano giunti i signori portando seco vesti ricche, belle penne e schiavi da presentare per la solennità delle esequie, vestivano il cadavere di quindici e più abiti finissimi di cotone di varii colori; fregiavanlo d'oro, d'argento e di gemme; sospendevangli al labbro inferiore uno smeraldo, che doveva servirgli di cuore; cuoprivangli il viso con una maschera, e sopra i suoi abiti mettevano le insegne del dio, nel cui tempio o atrio si dovevano seppellire le ceneri. Tagliavangli una parte della chioma, ed insieme con un'altra tagliatagli fin dall'infanzia la riponevano in una cassetta, sulla quale mettevano il ritratto del medesimo fatto di legno o di pietra. Indi ammazzavano lo schiavo che aveva la cura di tutto ciò che apparteneva al culto privato de' suoi dei, acciocchè nell'altro mondo servir gli potesse nel medesimo impiego. Facevasi poi la processione funebre portando il cadavere accompagnato dalle mogli, dai parenti e dalla nobiltà che portava un grande stendardo di carta, e le armi e le insegne reali. I sacerdoti andavano cantando senza verun strumento musicale, e sull'arrivare all'atrio inferiore del tempio uscivano i sommi sacerdoti coi loro ministri ad incontrare il cadavere reale, senza indugio il ponevano sulla pira,

che nello stesso atrio era già apparecchiata, di legne odorifere e con una gran quantità di copal e d'altri aromati. Mentre ardeva il cadavere con tutti i suoi abiti, armi ed insegne, andavano sagrificando appiè delle scale del tempio un buon numero di schiavi così di quei del defunto, come di quelli ch'erano stati presentati dai signori. Tra gli schiavi erano ancora sagrificati alcuni uomini mostruosi ch'egli aveva per suo diletto radunati nel real palazzo, acciocchè gli dessero pur piacere nell' altro mondo; e per la medesima cagione sagrificar solevano alcune delle sue mogli. Il numero delle vittime era proporzionato alla grandezza del funerale, ed alcune volte arrivavano a duecento. Fra tanti sagrificati non mancava mai il *techichi*, poichè si credeva che senza una tal guida non si potesse uscire da alcuni pericolosi sentieri che s'incontravano nel cammino all' altro mondo.

Il dì seguente si raccoglievano le ceneri e lo smeraldo posto nel labbro, e si riponeva il tutto nella cassetta che conteneva i capelli, e che si depositava nel luogo destinato pel suo sepolcro.

I cadaveri erano per lo più bruciati: si seppellivano interi soltanto quelli di coloro che morivano annegati, o d'idropisia, e di qualche altra infermità; ma ignoriamo la causa di una tale differenza.

Sepolcri.

Non v'era luogo determinato per la sepoltura. Molti facevano seppellire le loro ceneri presso a qualche tempio, altri nei loro campi, ed altri in quei luoghi sacri dei morti, dove solevano farsi dei sagrificii. Le ceneri dei re e d'altri signori erano per lo più riposte nelle torri dei templi, massimamente in quelle del tempio maggiore. I sepolcri di quelli, i cui cada-

veri seppellivansi interi, erano profonde fosse acconciate con pietre e calcina, dentro alle quali si collocavano seduti i cadaveri sopra *upalli* o seggie basse cogli strumenti della loro arte o professione: in quelli dei ricchi ponevansi oro e gioielli. Gli Spagnuoli consapevoli di ciò scavarono alcuni sepolcri dei signori messicani, e vi trovarono somme considerabili. Cortez dice nelle sue lettere, che in un' entrata ch' ei fece nella capitale, allorchè era dal suo esercito assediata, i suoi soldati trovarono mille e cinquecento *castellanos*, cioè duecentoquaranta oncie d'oro in un sepolcro ch' era nella torre di un tempio.

I sepolcri degli antichi Cicimechi erano le spelonche dei monti; ma poichè eglino si dirozzarono, adottarono tanto in questa, quanto in altre cose, i riti ed i costumi degli Acolhui, i quali erano quasi gli stessi di quei dei Messicani. I Mictechi ritennero in parte l'usanza antica dei Cicimechi. I Tzapotechi loro vicini imbalsamavano il corpo del principale signore della loro nazione. Anche ai tempi dei primi re cicimechi erano in uso presso quelle nazioni le confezioni aromatiche, affine di preservare i cadaveri dalla corruzione.

Sepolcri de' Tzapotechi.

Le rovine di Miguitlan o Mitla nella provincia d'Oaxaca, così De-Humboldt, ci danno una grandiosa idea de' sepolcri eretti ai loro principi dai Tzapotechi, antichi abitatori d' Oaxaca. Questo edifizio, appellato dagl' indigeni *Palazzo di Mitla,* è situato al sud-est della città d'Oaxaca o Guaxaca in distanza di dieci leghe, sulla strada di Tehuantepec. Mitla non è che un accorciamento della parola *miguitlan*, che significa in lingua messicana, *luogo di desolazione*,

luogo di tristezza. Sembra che tale denominazione sia stata ben scelta per questo luogo selvaggio e lugubre, dove, secondo la relazione de' viaggiatori, non si ode giammai il canto degli uccelli. Gl' Indiani Tzapotechi appellano queste rovine *Leoba* o *Luiva*, *sepoltura*, facendo allusione agli scavi che trovansi al dissotto de' muri carichi d'arabeschi.

Lo scopo principale di queste costruzioni era, secondo la tradizione, d'indicare il luogo in cui riposavano le ceneri dei principi tzapotechi. Il sovrano alla morte di un figlio o di un fratello si ritirava in una di quelle abitazioni, che sono innalzate al dissopra delle tombe, per piangere la loro morte, e compiere le religiose cerimonie. Alcuni pretendono che una famiglia di sacerdoti, incaricata di fare i sagrificii espiatorii pel riposo de' morti, vivesse in questo solitario luogo.

La pianta del palazzo che si ha disegnata da un valente architetto messicano dimostra che in Mitla sussistevano originalmente cinque edifizii isolati e disposti con molta regolarità. Una larghissima porta, della quale rimangono tuttavia alcune vestigia, conduceva ad un'ampia corte di cinquanta metri in quadrato. Mucchi di terra ed avanzi di sotterranee costruzioni indicano che quattro piccioli edifizii di forma oblunga circondavano la corte. Quello alla dritta è ancora ben conservato, e vi si osservano tuttavia gli avanzi di due colonne. Nell'edifizio principale si distingue specialmente, 1.° Un terrazzo alto da uno a due metri sopra il livello della corte, il quale circonda i muri cui serve in egual tempo di basamento; 2.° Una nicchia nel muro all'altezza di un metro e mezzo al dissopra del livello del *salone a colonne.* Questa nicchia più

larga che alta conteneva certamente un idolo. La porta principale del salone è coperta da una pietra che ha 4. 3 metri di lunghezza, 1. e 7m. di larghezza, e o. 8m. d'altezza. Una larghissima scala guida ad un cavo in forma di croce sostenuto da colonne. Ciascuna delle due gallerie, che si tagliano ad angolo retto, è lunga 27 metri e larga otto. I muri sono coperti di arabeschi e d'ornamenti alla foggia de' Greci. Sei colonne erano destinate a sostenere travi di *sabino* che formavano la soffitta, tre di queste travi sono ancora benissimo conservate. Il coperto era di larghissime pietre. Le colonne cho annunziano l'infanzia dell'arte, e che sono le sole trovate finora in America, non hanno capitelli; sono di un solo pezzo, e sembrano di granito porfiritico. L'altezza delle colonne è di 5. 8m., ma un terzo della loro altezza trovasi sotterra. Tre piccioli appartamenti circondano la corte, e non comunicano ad un quarto che trovasi di dietro alla nicchia. Le varie parti componenti quest' edifizio presentano grandi ineguaglianze o difetti di simmetria. Veggonsi nell' interno degli appartamenti alcune pitture rappresentanti armi, trofei e sagrificii; e non v'ha cosa alcuna che c' indichi che vi fossero finestre.

Le mura sono coperte di arabeschi che formano una sorta di musaico composto di picciole pietre quadrate, collocate con grand' arte le une vicine alle altre. Il musaico è applicato ad una massa d'argilla, che sembra riempiere l'interno dei muri. Nelle vicinanze di Mitla veggonsi gli avanzi di una grande piramide, ed alcuni altri edifizii che s' assomigliano molto ai già descritti. Più al mezzodì, in vicinanza di Guatimala, in un luogo appellato *el Palengue*, le rovine di una intera città dimostrano il gusto dei

popoli d'origine tolteca ed azteca per gli ornamenti d'architettura. Noi ignoriamo interamente l'antichità di tutti questi edifizii: non è probabile ch'essi sieno anteriori al secolo XIII o XIV dell'era nostra.

ARTI E SCIENZE DE' MESSICANI.

Agricoltura.

La somma stima che avevano i Messicani per la milizia non li distoglieva dalle arti della pace. E primieramente l'agricoltura fu da tempo immemorabile esercitata dai Messicani, e da quasi tutte le nazioni d'Anahuac. I Toltechi s'impiegarono diligentemente in essa, e l'insegnarono a' Cicimechi cacciatori. Intorno ai Messicani sappiamo che in tutto quel lungo pellegrinaggio, che fecero dalla loro patria Aztlan fino al lago, dove fondarono Messico, coltivarono la terra in que' luoghi, dove qualche tempo si trattennero, e dei lor ricolti si sostentarono.

Orti galleggianti sul Lago Messicano.

Sopraffatti poi dai Colhui e dai Tepanecchi, e ridotti alle misere isolette del lago, cessarono per alcuni anni dal coltivar la terra, perchè non ne possedevano, finchè ammaestrati dalla necessità, formarono campi ed orti galleggianti sulle stesse acque del lago. Il modo ch'ebbero allora di farli, e che finora osservano è assai semplice. Compongono eglino un' intrecciatura di vinchi o di radici d'alcune piante palustri, o d'altra materia leggiera: sopra tal fondamento mettono il fango che traggon dal fondo del medesimo lago. La loro figura ordinaria è quadrilunga: la lunghezza e la larghezza sono varie, ed hanno un piede circa d'elevazione sulla superficie dell'acqua. Questi furono

i primi campi de' Messicani, ne' quali coltivano il grano-turco, il peperone ed altre piante necessarie al loro sostentamento. Presentemente vi si coltivano fiori ed ogni sorta di erbe che vi crescono a maraviglia, perchè la melma del lago è fertilissima. Negli orti più grandi suol esservi qualche arboscello, ed anche una capanna per ricoverarsi il coltivatore, e difendersi dalla pioggia e dal sole. Dove il padrone di qualche orto, o, come volgarmente chiamansi, *chinampa*, vuol passare ad un altro sito, si mette nella sua barca, e l'agricoltore lo tira a rimorchio, e lo conduce ove vuole.

Maniera di coltivare la terra.

Ma dappoichè i Messicani, scosso il giogo dei Tepanechi, cominciarono colle loro conquiste a procacciarsi de' terreni, attesero con somma diligenza all'agricoltura. Non avevano essi nè aratro, nè buoi, nè altri animali da impiegare nella coltivazione della terra, quindi supplivano colla loro fatica, e con alcuni assai semplici strumenti. Per zappare e vangar la terra si servivano della *coatl*, strumento di rame col manico di legno; e per tagliar gli alberi adoperavano la loro scure parimente di rame. Avevano altri strumenti d'agricoltura; ma la trascuraggine degli scrittori antichi in questa materia ci ha privati delle notizie necessarie per intraprenderne la loro descrizione.

Piante più coltivate dai Messicani.

Tra le piante più coltivate da' Messicani, le principali dopo il grano-turco erano quelle del cotone, del cacao, del *metl* ossia maguei, della *chia*, e del peperone per la grande utilità che loro procacciavano. Il maguei rendeva da per sè solo quasi tutto

il bisognevole alla vita de' poveri. Oltre al farne buone siepi per i seminati, se ne adoperava il tronco per la costruzione de' tetti e le foglie per cuoprirli. Dalle foglie cavavansi anche carta, filo, vesti, calzamenti e corde; e dallo abbondantissimo sugo che rende facevansi vino, mele, zucchero ed aceto.

Giardini.

Erano altresì i Messicani portatissimi per la coltura de' giardini, ne' quali erano piantati con bell' ordine alberi fruttiferi, erbe medicinali e fiori, de' quali facevano grandissimo uso non meno pel sommo piacere che in essi prendevano, che per l'usanza dominante di presentar mazzetti di fiori ai re, ai signori, agli ambasciatori, e ad altre persone ragguardevoli, oltre all' eccessiva quantità che veniva impiegata ne' templi e negli oratorii privati. Tra gli antichi giardini di cui ci resta qualche memoria, sono stati assai celebri i giardini reali di Messico e di Tezcuco, e que' dei signori d' Iztapalapan e di Huaxtepec. Quest' ultimo aveva sei miglia di circonferenza, ed era innaffiato da un bel fiume che lo traversava. V' erano piantate con buon ordine innumerabili specie d' alberi, e fabbricate in proporzionata distanza parecchie case di delizie. Tra le piante ve n' erano molte straniere, portate da' paesi lontani. Gli Spagnuoli conservarono per molti anni questo giardino, dove coltivavano ogni sorta di erbe medicinali per l' uso dello spedale che vi fondarono.

Allevamenti d' animali.

Benchè presso i Messicani non vi fossero pastori per mancanza di greggie, pure allevavansi nelle loro case innumerabili specie d' animali, e moltissimi non conosciuti in Europa. I privati allevavano *techichi*,

quadrupedi somiglianti, come abbiamo detto, a'nostri cagnuoli, gallinacci o pavoni americani, quaglie, oche, anitre, ed altre specie di volatili; nelle case di molti signori, pesci, cervi, conigli e moltissimi uccelli: nelle case reali quasi tutte le specie di quadrupedi, di volatili ecc. di que' paesi. Si può dire che in questo genere di magnificenza Montezuma II abbia superato tutti i re del mondo, e che non vi sia stata mai nazione che eguagliar si possa ai Messicani nella cura di tante specie d'animali, come neppure nella cognizione delle loro inclinazioni, del cibo convenevole a ciascuna, e di tutti i mezzi per la loro conservazione e propagazione.

Il nochiztli *o cocciniglia.*

Tra gli animali allevati dai Messicani, quello che merita maggiormente la nostra attenzione è il *nochiztli* o cocciniglia messicana.

Maniera d'allevarla.

Questo insetto sì pregiato in Europa per la tintura, e massimamente per quella dello scarlatto e del cremisi, essendo da una parte tanto delicato, e da un'altra tanto perseguitato da parecchi nemici, richiede grandissima cura. Nuocono al medesimo la pioggia, il freddo, il vento; e gli uccelli, i vermi ed altri animali lo perseguitano e lo divorano, ond'è d'uopo tener sempre nette le piante d'opunzia o nopal, dove questo insetto s'alleva, fare al medesimo de'nidi di fieno o di musco nelle foglie dell'opunzia, del cui sugo si nutrisce, e levarlo dalle piante insieme colle foglie, allorchè viene la stagione delle pioggie, per riporlo nelle abitazioni. Le femmine, prima di sgravarsi, mutano la pelle, e per levar loro questa spoglia adoperano la coda del coniglio, maneggiandola soavemente per

non distaccarle dalle foglie, nè far loro alcun male. In ciascuna foglia fanno tre nidi, ed in ciascun nido pongono infino a quindici cocciniglie. Ogni anno fanno tre ricolti, riserbandone in ciascuna un certo numero per la futura generazione. Ammazzano per lo più la cocciniglia nell'acqua calda: dalla maniera poi di seccarla dipende principalmente la qualità del colore che ne risulta. La miglior cocciniglia è quella seccata al sole: alcuni la seccano nel *comalli* o testo, dove cuociono il loro pane di grano-turco, ed altri nel *temaczalli* ossia ipocausto, di cui altrove favelleremo.

Caccia, pesca.

Non avrebbono potuto i Messicani radunar tanta sorta d'animali, se non fossero stati destri nell'esercizio della caccia, per la quale adoperavano l'arco, le freccie, i dardi, le reti, i lacci e le cerbottane. Ma più che alla caccia erano i Messicani allettati alla pesca dalla stessa situazione della loro capitale, e dalla vicinanza del lago di Chalco abbondantissimo di pesce cui prendevano colle reti, cogli ami, cogli uncini e colle nasse. Ma non che i pesci solevano pigliare ancora i coccodrilli in differenti modi. Presentavasi per lo più il pescatore al coccodrillo portando in mano un forte bastone coll'una e l'altra punta ben aguzzata; e nell'aprir quella bestia la bocca per divorarlo, gli metteva nelle fauci il braccio armato, e volendo il coccodrillo chiuder la bocca, restava trafitto da ambedue le punte del bastone. Il pescatore aspettava ad ammazzarlo finattantochè l'animale fosse indebolito dalla perdita del sangue.

Commercio, moneta.

La pesca, la caccia, l' agricoltura e le arti somministravano ai Messicani parecchi rami di commercio. In tutti i luoghi dell' impero messicano e di tutto il vasto paese d'Anahuac tenevasi mercato tutti i dì, ma ogni cinque giorni ce n' era uno più grande e generale. Assai celebrato da Cortez, da Diaz e da altri storici del Messico era quello della capitale. Portavansi a quella piazza per vendersi o per cambiarsi innumerabili specie d' animali, ogni sorta di commestibili, tutti i metalli e le gemme da loro conosciute, tutte le droghe e semplici medicinali, lavori di filo di maguei, di palma montana, di cotone, di penne, di pelo d'animali, di legno, di pietra, d'oro, d'argento e di rame. Il loro commercio eseguivasi non solo per via di permuta, ma eziandio per via di compra e vendita. Avevano cinque specie di monete, benchè niuna coniata, che lor serviva di prezzo: la prima era certa specie di cacao, ma differente da quello che adoperavano nelle loro bevande quotidiane, il quale girava incessantemente per le mani de'negozianti; la seconda erano certe picciole tele di cotone; la terza era l' oro in grano contenuto dentro penne d' oche, le quali per la loro trasparenza lasciavano vedere il prezioso metallo che racchiudevano; la quarta, che più s' accostava alla moneta coniata, erano certe pezze di rame in forma di T, la quale era impiegata per le cose di poco valore; la quinta, menzionata da Cortez nella sua ultima lettera a Carlo V, erano certe pezze sottili di stagno.

Lingua messicana ecc.

Il commercio de'Messicani, dice il Clavigero, non era impacciato dalla moltitudine e dalla varietà delle

lingue che si parlavano in que' paesi, perchè la lingua azteca o messicana era capita e parlata dappertutto. Il detto storico dimostrò che i Toltechi, i Cicimechi, da' quali discendono gli abitatori di Tlascala, gli Acolhui ed i Nalucatlachi, parlavano tutti la medesima lingua degli Aztechi. La ripetizione delle sillabe *tli*, *tla*, *itl*, *atl*, unita alla lunghezza delle parole che giungono fino ad undici sillabe, dee rendere quella lingua poco grata all'orecchio; ma la complicazione e ricchezza delle sue forme provano l'alta intelligenza di coloro che l'inventarono o ne formarono le regole.

Idiomi, ottomito, tarasco ecc.

La lingua ottomita, parlata nell'antico regno di Mechoacan o Nuova Gallizia, è una lingua madre, monosillabica come la cinese, per conseguenza affatto diversa dalla messicana, e che sembra essere stata assai diffusa. Non si può dire se gl' idiomi tarasco, matlazingo e coro, parlati egualmente nella Nuova Gallizia, sieno diramazioni d' uno stesso tronco o lingue independenti l'una dall'altra.

Idiomi di California.

Le lingue tarahumara e tepheuana, parlate nella Nuova Biscaglia; l' idioma di Pimas nella Pimeria, che è parte di Sonora; quello degli Apasci, de' Kera, de' Pira, de' Tigna e d' altre tribù del Nuovo Messico; la lingua guecura, parlata nella California dagl' indigeni Mochi; quella de' Coscimi e de' Pericui nella stessa penisola; quella degli Esleni e de' Rumseni nella Nuova California, non offrono ancora che un caos d' incertezze e d' oscurità. Chi desiderasse di avere alcune, ma tuttavia oscure, nozioni degl' idiomi d'Oaxaca, delle lingue huazteca, maya e di Guatimala,

potrebbe consultare il libro centesimoquarto della Geografia Universale di Malte-Brun. De'loro caratteri, geroglifici o dipinture che loro servivano invece di scritti parleremo in seguito.

Oratoria e poesia.

I Messicani, che al dir di Clavigero, possedevano una lingua copiosissima, assai pulita e sommamente espressiva, non mancavano d'oratori e di poeti. La loro eloquenza veniva principalmente impiegata nelle ambascierie, ne' consigli e nelle aringhe gratulatorie che si facevano ai nuovi re. Non può negarsi che i loro ragionamenti non fossero gravi ed eleganti, come si scorge dagli avanzi che ci restano della loro eloquenza. Ma il numero degli aringatori fu superato da quello de' poeti. Il linguaggio della loro poesia era puro, ameno, brillante, figurato e fregiato di frequenti comparazioni cavate dagli oggetti più piacevoli della natura. L'argomento delle loro poetiche composizioni era vario: componevano inni in lode de'loro dei e per impetrare i beni che desideravano, e questi erano cantati ne'templi e ne'loro balli sacri. Altre erano poemi storici contenenti gli avvenimenti della nazione, e le gloriose azioni de' loro eroi, e questi erano cantati ne'balli profani. Altre erano ode contenenti qualche moralità o insegnamento utile alla vita. Altre finalmente erano amatorie, e sopra qualche argomento piacevole, come la caccia ecc., ed esse erano cantate nelle pubbliche allegrezze. Assai noti sono i componimenti poetici del celebre re Nezahualcojotl. Chi fosse vago d' avere qualche saggio della poesia di quella nazione, potrebbe consultare l'eccellente gramatica della lingua messicana stampata in Messico verso la metà del secolo XVI dal P. Orazio

Carocci, dotto gesuita milanese che pubblicò in essa alcuni eleganti versi degli antichi Messicani.

Poesia drammatica e teatro messicano.

Non solamente la poesia lirica era in pregio presso i Messicani, ma eziandio la drammatica. Il loro teatro, nel quale rappresentavansi siffatti componimenti era un terrapieno quadro allo scoperto situato nella piazza del mercato o nell'atrio inferiore di qualche tempio, e convenevolmente alto, acciocchè fossero gli attori veduti ed uditi da tutti. Quello posto sulla piazza di Tlatalolco era di pietra e calcina, secondo che afferma Cortes, alto tredici piedi, e lungo da ogni banda trenta passi. Sembra assai degna di fede la descrizione che del teatro e delle rappresentazioni di que' popoli ci lasciò il P. Acosta, laddove rammemora quelle che in Sciolula si facevano nella gran festa del dio *Quetzalcohuatl.* « V'era, egli dice, nell' atrio del tempio di questo dio un picciolo teatro di trenta piedi in quadro, curiosamente imbiancato, il quale veniva ornato di rami, e aggiustato colla maggiore pulizia, circondandolo d'archi fatti di fiori e di penne sospendendovi molti uccelli, conigli ed altre cose piacevoli, dove dopo aver desinato si radunava tutta la gente. Comparivano gli attori, e facevano le loro rappresentazioni burlesche, fingendosi sordi, infreddati, zoppi, ciechi e storpi, e portandosi a domandar la salute all' idolo: i sordi rispondendo fuor di proposito, gl'infreddati tossendo, ed i zoppi zoppicando raccontavano i loro mali e miserie, con che facevano ridere assai il popolo. Altri comparivano a nome di parecchi animalucci, chi travestiti da scarafaggi, chi da rospi, chi da lucertole, ed incontrandosi esponevano vicendevolmente i loro impieghi,

vantandosi l'uno sopra l'altro: ciò che gradiva assai agli uditori, imperciocchè lo facevano con sommo ingegno . . . . . Facevano poi un gran ballo tutti gli attori, e con esso si terminava la festa ecc. »

Musica.

Assai più della poesia era imperfetta la loro musica. Non avevano verun strumento a corde: tutta la loro musica riducevasi all' *huehuetl*, al *teponaztli*, all' *ajacaxtli*, a cornette, a lumaconi marini ed a certi flauti d'un suono acuto. Il primo era un cilindro di legno, alto più di tre piedi, al di fuori curiosamente intagliato e dipinto, coperto al dissopra di una pelle di cervo ben conciata e distesa, cui tiravano e rallentavano per far più acuto o più grave il suono. Sonavansi solamente colle dita, e richiedeva una gran destrezza nel sonatore. Il *teponaztli*, che anche oggidì è in uso presso gl'Indiani, è ancora cilindrico e vuoto, ma tutto di legno e senza veruna pelle, nè ha altra apertura, che due fessure lunghette nel mezzo, parallele e poco discoste l'una dall' altra. Si suona battendo quell' intervallo, che v'è tra ambedue le fessure, con due bastoncelli simili a quelli dei nostri tamburini, ma coperti per lo più nelle loro estremità di ragia elastica, per render più soave il suono. La grandezza di questo strumento è varia: ce ne sono de' piccioli che si portano sospesi al collo, e de' grandi che hanno più di cinque piedi di lunghezza. Il suono che rende è malinconico, e quello de' più grandi è sì forte, che si sente anche in lontananza di due e più miglia. L' *ajacaxtli* è un certo picciolo vaso somigliante ad una zucchetta, tondo ovvero ovale, con molti piccioli fori, e contenente un buon numero di pietruzze, cui scuotevano accom-

pagnando con questo suono, che non è spiacevole, quello degli strumenti. Questa fu l' arte nella quale meno riuscirono i Messicani.

Danza.

Ma benchè tanto imperfetta fosse la loro musica, pure erano bellissimi i loro balli, ne' quali s' esercitavano da fanciulli sotto la direzione de' sacerdoti. Danzavano alle volte in cerchio ed alle volte in file: in alcuni balli danzavano soltanto gli uomini, ed in altri ancora le donne. I nobili vestivansi pel ballo de' più sfarzosi abiti, fregiavansi di braccialetti, di orecchini, e di parecchi pendenti d' oro, di gioielli e di vaghe penne, e portavano in una mano uno scudo coperto delle più belle piume, o un ventaglio similmente di penne, e nell' altra un *ajacaxtli.* I plebei si travestivano in varie figure d' animali con abiti fatti di carta e di penne, o di pelli.

Il picciolo ballo.

Il ballo picciolo, che si faceva ne'palazzi pel divertimento dei signori, o ne templi per cerimonia religiosa, o nelle case per celebrare le nozze, era composto di pochi danzatori, i quali, formando per lo più due linee dritte e parallele, ballavano or colla faccia voltata verso qualcuna delle estremità della lor linea; or guardando ciascuno il suo corrispondente nell' altra linea, or incrocicchiandosi quelli dell' una linea con quelli dell' altra, or distaccandosi uno di ciascheduna linea, ballavano soli nello spazio tra queste due linee frapposto, cessando intanto gli altri.

Il ballo grande.

Il ballo grande, che si faceva nella gran piazza o nell' atrio del tempio, era eseguito da alcune centinaia di persone. Occupava la musica il centro della

piazza: vicino ad essa ballavano i signori formando due, tre o più cerchi, giusta il numero dei concorrenti: poco discosto da essi si formavano altri cerchi di ballerini meno ragguardevoli, e dopo un altro picciolo intervallo, altri cerchi assai più grandi composti di giovani. Tutti nel ballo descrivevano un circolo, e niuno usciva dalla sua linea. Coloro che ballavano presso alla musica si movevano con lentezza e gravità, mentre era minore il giro che dovevano fare, e però era quello il luogo de' signori e de' nobili più provetti in età; ma coloro che occupavano il sito più discosto dalla musica, si movevano velocissimamente per non perder la dirittura della linea, nè mancare alla misura del suono.

Altre danze.

Il ballo era quasi sempre accompagnato dal canto. Quest'era la forma ordinaria; ma ve n'erano altre assai diverse, nelle quali eglino rappresentavano or qualche rito della loro religione, or qualche avvenimento della loro storia, or la guerra, or la caccia, or l'agricoltura. Ballavano non solamente i signori, i sacerdoti e le ragazze de' collegi, ma ancora i re nel tempio per cerimonia della loro religione, o per ricreazione ne' loro palazzi.

Ballo assai curioso.

Tra gli altri balli ce n'era uno assai curioso, che è tuttavia in uso appresso i Yucatanesi. Piantavano eglino in terra un legno alto quindici o venti piedi, alla cui punta sospendevano venti o più cordelle, giusta il numero dei danzatori, lunghe e tutte di diverso colore. Prendeva ciascuno la sua cordella per l'estremità, e cominciava a ballare in sul suono degli strumenti musicali, incrocicchiandosi con somma de-

strezza, fin a formarne d'attorno al legno una vaga intrecciatura delle cordelle, nella quale si scorgevano compartiti a scacchi e con bell' ordine i colori: poichè a cagion dell' intrecciatura, sì corte divenivano le cordelle, che appena potevano i ballerini tenerle colla mano alzata, andavano disfacendo con nuovi incrocicchiamenti la treccia.

Giuochi.

Oltre i detti divertimenti, usavano i Messicani anche de' giuochi tanto pubblici quanto privati. Tra i primi uno era quello del corso, nel quale esercitavansi i fanciulli. V' erano altresì giuochi militari, ne' quali gli uomini di guerra rappresentavano al popolo una battaglia campale. Meno utile ma assai più celebre di tutti era il giuoco de' volatori, che si faceva in alcune grandi feste, e massimamente nelle secolari. Cercavano nella selva un albero altissimo, forte e dritto, e dopo di averlo diramato e scortecciato, lo portavano alla città, e lo ficcavano nel centro d' una gran piazza. Incassavano la punta dell' albero in un legno cilindrico, e da questo pendevano quattro corde che sostenevano un telaietto quadro. Nell' intervallo frapposto tra il cilindrico ed il telaietto attaccavano altre quattro grosse corde, e facevano di esse tanti avvolgimenti intorno all' albero quante giravolte dovevano farsi dai volatori. S' infilzavano queste corde in quattro fori fatti nel mezzo delle quattro assi, che componevano il telaietto. I quattro principali volatori, travisati in aquile, in garze ed altri uccelli, salivano con somma agilità sull' albero per una corda allacciatavi dal piede infino al telaietto: da questo montavano ad uno ad uno sul cilindro, e dopo di avere ivi ballato un poco, si legavano coll' estremità delle corde,

e lanciandosi con impeto cominciavano il loro volo colle ali distese. L' impeto de' loro colpi metteva in moto il telaietto ed il cilindro: il telaietto colle sue giravolte andava svolgendo le corde, da cui pendevano i volatori: sicchè allungandosi le corde, erano ancor più grandi i giri che coloro facevano nel volo. Intanto che questi quattro volavano, un altro ballava sul cilindro sonando un tamburello, od agitando una banderuola. Gli altri ch' erano sul telaietto (poichè solevano salire sino ai dieci o dodici), tosto che vedevano i volatori nell' ultima giravolta, si precipitavano per le stesse corde per arrivare insieme con essi a terra, tra le acclamazioni del popolo. Coloro che si precipitavano per le corde, solevano, per far vieppiù comparire la loro agilità, passar da una corda all'altra in quella parte, dove per cagion della picciola distanza lo potevano fare.

Varii altri giuochi messicani.

Tra i giuochi particolari de'Messicani il più comune, e più da loro pregiato, era quello del pallone. Questo pallone era d' ule o ragia elastica, di tre o quattro oncie di diametro, e quantunque pesante, saltava più di quelli d' aria. Giuocavano partite di due contra due, o di tre contra tre. Era condizion essenziale del giuoco quella di non toccare il pallone se non colla giuntura della coscia o del braccio o del gomito, e chiunque lo toccava colla mano, col piede, o con qualche altra parte del corpo, perdeva un punto.

Ci erano tra i Messicani uomini destrissimi ne'giuochi di mani e di piedi. Mettevasi un uomo col dorso in terra, ed alzando i piedi sosteneva con essi una trave od un legno grosso, tondo e lungo otto piedi

incirca; lanciavalo ad una competente altezza, e cadendo tornava a lanciarlo colle piante: pigliandolo poi tra i piedi l'aggirava violentissimamente, e, quel che è più, ciò faceva con due uomini messi a cavalcioni nelle due estremità del legno. Era altresì comune fra loro quel giuoco da alcuni appellato *le forze d'Ercole*. Mettevasi un uomo a ballare; un altro ritto in piedi sulle spalle di essolui l'accompagnava con alcuni movimenti, e un terzo ritto sul capo del secondo ballava e dava altre prove della sua agilità. Ergevano ancora una trave sulle spalle di due ballerini, ed un altro ballava sull'estremità della trave.

Pittura.

Ma i giuochi, i balli, la musica servivano più al piacere che all'utilità; non così la pittura, che dai Messicani era destinata a conservare la memoria degli avvenimenti. I Toltechi furono nel Nuovo Mondo i primi che si servirono della pittura per la storia; almeno non sappiamo che altra nazione se ne servisse prima di loro. Essa fu anche in uso da tempo immemorabile appo gli Acolhui, le sette tribù d'Aztechi e tutte le nazioni dirozzate di Anahuac. Dagli Acolhui e da' Toltechi l'impararono i Cicimechi e gli Ottomiti, che abbandonarono la vita selvaggia. Tra le dipinture di tutte queste nazioni, molte erano mere immagini de' loro dei, de' loro re, de' loro uomini illustri, dei loro animali e vegetabili, e di queste erano pieni i palazzi reali di Messico e di Tezcuco. Altre erano storiche, come sono alcune dipinture della collezione di Mendoza, e quella del viaggio degli Aztechi, che si trova nell' opera del viaggiatore Gemelli. Altre erano mitologiche, e di questa specie è il volume menzionato dal Clavigero come appartenente alla

Biblioteca dell'Instituto di Bologna: altre erano codici, dove vedevansi compilate le loro leggi, i loro riti e costumi; e tali sono non poche della suddetta collezione di Mendoza: altre erano cronologiche, astronomiche od astrologiche, nelle quali si rappresentava il loro calendario, il sito degli astri, gli aspetti della luna, gli eclissi ecc.

Di tutte queste sorta di pitture era pieno l'impero messicano, e se fossero state conservate, nulla ci sarebbe a desiderare intorno la storia di questi popoli; ma i primi scuopritori del Messico pensando che in siffatte dipinture si trovasse della superstizione, le perseguitarono a furia, bruciarono tutte quelle che poterono avere, e seppellirono così fra quelle ceneri la memoria di molti notabili avvenimenti. La perdita di tanti antichi monumenti fu indicibilmente lagrimevole per gl' Indiani, e rincrebbe assai agli stessi Spagnuoli, dopo che s' avvidero del loro zelo indiscreto e della loro ignoranza.

La tela su cui dipingevano era di filo di maguei o della palma *icxotl*, o pelli conciate, oppur carta. I bellissimi colori che impiegavano tanto nelle pitture, quanto nelle tinture erano cavati dal legno, dalle foglie, da' fiori e da diverse terre minerali. Le figure de' monti, d' edifizii, di piante e d' animali, e soprattutto quelle d' uomini, sono per lo più sproporzionate e deformi; ciò che forse dee ascriversi non tanto alla loro ignoranza delle proporzioni degli oggetti, quanto alla fretta nel dipingere, e ad una certa convenzione. Con tutto ciò io ho veduti, dice il Clavigero, tra molte dipinture antiche certi ritratti de' re di Messico, ne' quali, oltre alla bellezza singolare de' colori, si scorgevano esattamente osservate le proporzioni.

Servivansi i Messicani nelle loro dipinture non solamente di semplici immagini degli oggetti, ma eziandio di geroglifici e di caratteri. Rappresentavano le cose materiali colle loro proprie figure, e per abbreviare si contentavano di rappresentare una parte della cosa.

Caratteri numerali e figure simboliche.

Per le cose poi prive affatto di figura e malagevoli a rappresentarsi sostituivano certi caratteri, non già destinati a formar parole come i nostri, ma reali, ovvero immediatamente significativi delle cose. Acciocchè i leggitori formar ne possano qualche idea, mettiamo sotto gli occhi loro i caratteri numerali de' Messicani, siccome pure que' del tempo, del cielo, della terra ecc. Vedi la tavola 20. Rispetto a' caratteri numerali, dipingevano eglino tanti punti quante erano le unità fin a venti: questo numero ha il suo proprio carattere. Indi esso s' andava raddoppiando fino a venti volte venti, cioè quattrocento ecc., come si vede chiaramente nella detta tavola. La lettera A rappresenta il giorno, B la notte, C la mezzanotte, D l' anno, E il secolo, F il cielo, G l'aria, H la terra, I l'acqua, L il diluvio e la confusion delle lingue. L'acqua significa il diluvio: la testa umana e l'uccello che si vedono nell' acqua significano l'annegamento degli uomini e degli animali. La barca con entro un uomo denota quella nella quale, secondo la loro tradizione, si salvarono un uomo ed una donna. La figura che vedesi in un angolo è quella del Monte Colhuacan, presso al quale sbarcarono l'uomo e la donna. L'uccello sull' albero rappresenta la colomba che comunicò la favella agli uomini, mentre tutti dopo il diluvio erano nati mutoli. Quelle virgole ch' escono dal becco della colomba

Caratteri Numerali e figure simboliche

Tav. 20.

verso gli uomini sono figure de' linguaggi: la loro moltitudine denota la quantità delle lingue comunicate.

Per rappresentare qualche persona dipingevano un uomo, oppure una testa umana, e sopra essa una figura esprimente il significato del suo nome.

Figure significanti i nomi de' re messicani.

In tutte le figure che se n'hanno si vede una testa coronata alla messicana, e ciascuna ha il suo contrassegno per significare il nome del re in essa rappresentato. *Acamapitzin*, primo re del Messico, vuol dire Colui che ha canne nel pugno, e ciò si vede nella sua figura rappresentato; *Huitzilihuitl*, secondo re, vale Penna dell' uccello succiafiore; terzo, *Chimalpopoca*, Scudo fumante; quarto, *Itzcoatl*, Serpe d' itztli, ossia Armata di lancette o di rasoi di pietra itztli; quinto, *Ilhuicamina*, soprannome di Montezuma I, Colui che saetta il cielo, e però si rappresenta una freccia tirata a quella figura, colla quale i Messicani rappresentavano il cielo; sesto, *Axajacatl*, Faccia di acqua, e perciò si rappresenta una faccia, sopra la quale è la figura dell' acqua; settimo, *Tixoc*, Forato, e perciò si rappresenta una gamba forata; ottavo, *Ahuitzotl*, nome di un quadrupede anfibio, e per significare che questo animale vive nell' acqua, si vede sul suo dorso e nella sua coda la figura di quell'elemento; nono, *Montezuma II*, Signore sdegnato; ma non si è potuto intendere il segno che l'effigia. Ci mancano le figure dei due ultimi re, ma si crede che quella di *Quatemotzin* sia un' aquila calante.

Figure di città.

Per esprimere qualche città o villaggio dipingevasi al modo stesso una figura espressiva di ciò che

il suo nome significava. La figura 1 della suddetta tavola è quella d'una opunzia ossia nopal sopra una pietra, simbolo della città di *Tenochtitlan* o Messico. Tenochtitlan vuol dire luogo dov' è l'opunzia nella pietra. La figura 2 rappresenta una gemma, *calcho*, che è il nome della città, vale nella gemma. La figura 3 è quella della parte deretana d'un uomo presso ad una pianta di giunco, e la figura 4 è quella della medesima parte deretana presso ad un fiore, per significare la città di *Tollantzinco* e di *Xochitzinco*, i nomi delle quali significano, nel fine della giuncaia, e nel fine de' fiori, ossia del campofiorito. Ma troppo prolisso sarebbe questo articolo, se volessimo dare la significazione di tutte le figure contenute in questa tavola: ci basti il sapere che le figure che vengono in seguito rappresentano le città; 5, Huaxjacac; 6, Atotonilco; 7, Ahuilizapan; 8, Atenco; 9, Tehuillojocan; 10, Nepohualco; 11, Michmalojan; 12, Quauhtinchan; 13, Tlacotepec; 14, Macuilxochitl; 15, Tlachco, 16, Tecozuauhcla (1).

Secolo, anno e mese messicano rappresentati con figure.

Il Clavigero si diffuse assai anche nel dare la spiegazione di tutte le figure del secolo, dell'anno e del mese messicano; ma prima d'inoltrarci in questo argomento è necessario dar qualche contezza della distribuzione che i Messicani facevano del tempo. L'anno ed il secolo sono stati fin da tempo immemorabile regolati presso questi popoli con un' intelligenza maggiore di quella che corrisponde alle loro arti e scienze. In queste furono senz' altro inferiori

(1) V. *La spiegazione delle figure oscure* che trovasi alla fine del vol. II della Storia Messicana del Clavigero.

Mese, Anno, Secolo de' Messicani.

Tav. 21

a' Greci ed a' Romani; ma l' ingegno che si scorge nel calendario non la cede a quello delle colte nazioni. Intorno al computo del tempo, tenevano i Messicani, gli Acolhui e gli altri popoli dirozzati, lo stesso metodo degli antichi Toltechi. Il loro secolo era composto di cinquantadue anni, distribuiti in quattro periodi di tredici anni l'uno, e di due secoli si componeva un' età da loro appellata *huehuetiliztli*, cioè vecchiaia, di 104 anni. Gli anni avevano quattro nomi, che erano *tochtli*, coniglio; *acatl*, canna; *tecpactl*, selce, e *calli*, casa; e d' essi con differenti numeri si componeva il secolo. Il primo anno del secolo era: 1.° coniglio; 2.° canna; 3.° selce; 4.° casa; 5.° coniglio, e così continuando fino al 13 anno, ch' era 13° coniglio, col quale terminava il primo periodo. Cominciavane il secondo con 1.° canna, e seguivano con selce, casa, coniglio fino a compierlo con canna. Parimente il terzo periodo cominciava dalla selce e terminava in selce, e il quarto principiava dal 1.° casa e finiva insieme col secolo in 13 casa: sicchè essendo quattro i nomi e tredici i numeri, non ci era un anno che potesse confondersi con alcun altro. Ciò che più agevolmente potrà intendersi nella tavola del secolo che noi vi presentiamo. Vedi la figura 3 della tavola 21.

L' anno messicano constava, siccome il nostro, di 365 giorni, poichè, benchè fosse composto di 18 mesi, ognuno di venti giorni, che fanno soltanto 360; aggiungevano pure dopo l'ultimo mese cinque giorni da loro chiamati *nemontemi*, cioè inutili, perchè in essi non altro facevano che visitarsi scambievolmente. L' anno primo coniglio, primo del loro secolo, cominciava probabilmente addì 26 febbraio;

ma ogni quattro anni s' anticipava un giorno l'anno messicano per cagione del giorno intercalare del nostro anno bisestile : onde negli ultimi anni del secolo messicano cominciava al 14 febbraio a cagione dei tredici giorni , che frapponiamo nel decorso di cinquantadue anni. Ma terminato il secolo , tornava a principiare l'anno al 26 febbraio. I nomi che davano ai loro mesi erano presi e dalle operazioni e dalle feste che in essi facevano , e dagli accidenti della stagione in cui cadevano. Questi nomi leggonsi con qualche varietà presso gli autori, perchè in fatto erano varii, non solamente tra diversi popoli, ma eziandio tra gli stessi Messicani.

Per rappresentare il mese dipingevano un circolo o una ruota divisa in venti figure significanti i venti giorni, siccome si mostra in quella che diamo qui al num. 1 della suddetta tavola. Per rappresentar l'anno dipingevano un'altra ruota divisa in diciotto figure de'diciotto mesi, e spesso dipingevano dentro tal ruota l'immagine della luna. Vedi num. 2 della detta tavola. L'immagine da noi qui aggiunta è stata presa da quella che ne pubblicò il Gemelli , il quale la copiò da una dipintura antica. Il secolo rappresentavasi , siccome abbiam già accennato , in una ruota divisa in 52 figure, o piuttosto in quattro figure tredeci volte disegnate. Solevano dipingere una serpe intorno alla ruota aggirata, indicando questa in quattro piegature del suo corpo i quattro venti cardinali, ed i principii de'quattro periodi di tredici anni. La ruota che noi qui presentiamo sotto il num. 3 è copia d'altre due; l'una pubblicata dal Valades e l'altra dal Gemelli, dentro alla quale abbiamo fatto rappresentare il sole, come il facevano per lo più i Messicani.

Scultura.

Più felici che nella pittura furono i Messicani nella scultura e ne' lavori di getto e di musaico. Esprimevano meglio nella pietra, nel legno, nell'oro, nell'argento e nelle penne le immagini de' loro eroi e delle opere della natura, che nella carta; o perchè la maggiore difficoltà di siffatti lavori facesse intraprenderli con maggior diligenza, o perchè il sommo pregio in cui erano presso que' popoli destasse l'ingegno e ravvivasse l'industria. La scultura fu una delle arti esercitate dagli antichi Toltechi. Infino al tempo degli Spagnuoli si conservarono parecchie statue di pietra lavorate dagli artefici di quella nazione, siccome l'idolo di Tlaloc collocato nel monte dello stesso nome, ch'ebbe tanto culto e venerazione presso i Cicimechi e gli Acolhui, e le statue gigantesche erette ne' due celebri templi di Teotihuacan. i Messicani avevano già scultori quando uscirono dalla loro patria Axtlan, mentre sappiamo essere stato fabbricato da loro in quel tempo l'idolo di Huitzilopochtli, cui portarono seco nella lunga loro pellegrinazione. La materia comune delle loro statue era la pietra e il legno. Lavoravano la pietra senza ferro, nè altro strumento che uno scarpello di pietra focaia; ma vi riuscivano a dispetto di sì rozzi strumenti. Sapevano esprimere nelle loro statue tutti gli atteggiamenti di cui è capace il corpo; osservavano esattamente le proporzioni, e facevano, dove si richiedeva, i più minuti e delicati intagli. Non solamente facevano statue intere, ma eziandio scolpivano nelle pietre figure di bassorilievo, quali sono quelle di Montezuma II, e di un suo figliuolo, scolpite in una pietra del Monte Sciapoltepec, e celebrate dal P. Acosta.

Facevano ancora statue d'argilla e di legno, servendosi per queste d'uno scarpello di rame.

Lavori di getto.

I lavori di getto erano presso i Messicani in pregio assai maggiore di tutte le opere di scultura, così pel maggior valore della materia, come pure per l'eccellenza dello stesso lavoro. Non sarebbero credibili le maraviglie di cotal arte, se oltre alla testimonianza di quanti le videro sul luogo, non fossero state mandate in Europa in gran copia. I lavori d'oro e d'argento mandati a Carlo V dal conquistatore Cortez empirono di stupore gli orefici d'Europa.

Lavori di musaico.

Assai pregiati dai Messicani furono ben anche i lavori di musaico, che facevano delle penne più delicate e vaghe degli uccelli. In queste la natura ad essi somministrava quanti colori sa adoperar l'arte, ed alcuni ancora ch'essa non è capace d'imitare. Radunavansi per ciascheduna opera di musaico parecchi artefici, e dopo di aver fatto il disegno, e prese le misure e le proporzioni, s'incaricava ognuno di una parte dell'immagine. Terminata la parte che ad ognuno toccava, tornavano a radunarsi per formarne l'immagine intera. Prendevano le penne, nell'eseguire questo lavoro, con certe sottili mollette per non malmenarle, e le attaccavano alla tela con qualche materia glutinosa: indi univano tutte le parti sopra una tavoletta o sopra una lamina di rame, e le spianavano soavemente sino a lasciar la superficie dell'immagine sì eguale e sì liscia, che sembrava fatta a pennello. Queste sono quelle immagini tanto celebrate dagli Spagnuoli e da altre nazioni europee, nelle quali chi le vede non sa se debba lodar più la vivacità e

la vaghezza de'colori, o la destrezza dell'artefice e l'ingegnosa disposizione dell'arte.

Architettura.

Ad una nazione tanto industriosa in quelle arti che soltanto servono alla curiosità ed al lusso, non potevano mancar quelle che sono necessarie alla vita. L'architettura inventata dalla necessità de' primi uomini fu esercitata dagli abitatori del paese di Anahuac, almeno dal tempo de'Toltechi. I Cicimechi loro successori, gli Acolhui e tutte le altre nazioni de' regni d' Acolhuacan, di Messico e di Michuacan, della repubblica di Tlascala e di altre provincie, fabbricarono case, e formarono città da tempo immemorabile.

Le case erano di pietra e calcina, e di due piani, con sale e camere ben disposte, e grandi cortili, il tetto piano di legno ben lavorato col suo terrazzo: i muri così ben imbiancati, forbiti e rilucenti, che ai primi Spagnuoli che li videro da lontano parvero d'argento: il pavimento di smalto era perfettamente piano e liscio. Molte di queste case erano coronate di merli, ed avevano le loro torri, ed un annesso giardino. Le case grandi della capitale avevano per lo più due usci, il principale sulla strada e l'altro sul canale. Seppero i Messicani fabbricare archi e volte, come consta da' loro bagni, dagli avanzi dei palagi reali di Tezcuco e d'altre fabbriche, sottratte al furore de' conquistatori, ed anche da molte loro dipinture. Erano in uso appo loro i cornicioni ed altri particolari ornamenti d' architettura, siccome abbiamo diggià osservato nel descrivere i loro teocalli e le rovine di Miguitlan o Mitla. Si dilettavano far ornamenti di pietra a foggia di lacci attorno ai

loro usci e finestre, ed in alcuni edifizii era una gran serpe di pietra in atteggiamento di mordere la sua coda sull' uscio principale dopo di aver aggirato il suo corpo per tutte le finestre della casa. Le loro colonne erano cilindriche o quadre, ma non sappiamo che avessero nè basi nè capitelli: avevano somma premura di farle d'un solo pezzo, fregiandole talvolta di figure di bassorilievo: esse erano di pietra ordinaria; ma ne' palagi reali erano di marmo, ed alcune ancora d' alabastro, cui alcuni spagnuoli presero per diaspro. I lastricati de' loro cortili e de' templi erano per lo più di pietra di *tenajoccan*, ma ve n' erano alcuni fatti a scacchi di lastre di marmo e d' altre pietre pregevoli.

Del resto avvegnachè i Messicani non sieno stati in verun modo paragonabili nel gusto dell' architettura agl' Europei, nondimeno gli Spagnuoli restarono sì presi d' ammirazione nel vedere i palagi reali di Messico, che Cortez nella sua prima lettera a Carlo V non trovando parole con cui descriverli, ne parla così: « Aveva, dice parlando di Montezuma, dentro questa città (di Messico) delle case per sua abitazione tali e tanto maravigliose, che non crederei poterne mai esprimere l' eccellenza e grandezza: onde altro non dirò, se non che non ce ne sono eguali in Ispagna. »

Acquidotti.

Costrussero ancora i Messicani molti buoni acquidotti. Quelli della capitale, per condur l' acqua da Sciapoltepec due miglia lontano, erano due, fatti di pietra e smalto, costruiti in una strada fabbricata a bella posta sul lago, per li quali si conduceva l' acqua sino al principio della città, e quindi si diramava

per altri minori condotti per provvedere a parecchie fontane, e principalmente a quelle de' palagi reali. Vedonsi ancora in Tezcutzinco, luogo già di diporto de' re di Tezcuco, l'acquidotto per dove si conduceva l'acqua ai giardini reali. La suddetta strada di Sciapoltepec, siccome tante altre fabbricate sul lago, sono monumenti incontrastabili dell'industria de' Messicani; come pure sono grandiose prove della somma loro intelligenza nell' architettura le vaste piramidi, di cui abbiamo già parlato abbastanza.

Altre arti; falegnami, tessitori, gioiellieri ecc.

I falegnami lavoravano ben parecchie specie di legni co' loro strumenti di rame, de' quali se ne vedono alcuni anche oggidì. Le fabbriche di varie specie di tele erano comuni dappertutto, e quest'era una delle arti che da quasi tutti s'imparava. Non avevano lana, nè seta, nè lino, nè canapa, ma supplivano alla prima col cotone, alla seconda colla piuma e col pelo del coniglio e della lepre, ed al lino ed alla canapa coll' *icxotl* o palma montana, col *queizalichtli*, col *pati* e con altre specie di maguei. Tessevano queste tele con parecchie figure e colori, rappresentandovi diversi animali e fiori. Di penne tessute col cotone facevano mantelli, coperte da letto, tappeti ed altre cose non meno morbide che belle. Similmente intessevano col cotone il pelo più sottile de' conigli e delle lepri, dopo averlo tinto e filato, e ne facevano morbidissime tele da inverno per li signori. Dalle foglie del maguei cavavano filo sottile per far tele equivalenti a quelle di lino. Conciavano assai bene le pelli dei quadrupedi e dei volatili, lasciando in alcune il pelo o la piuma. I gioiellieri non solamente avevano cognizione delle gemme, ma sapevano eziandio pu-

lirle, lavorarle ed intagliarle, formandovi quante figure volevano. Le gemme più usuali presso i Messicani erano gli smeraldi, le amatiste, le corniole ed altre sconosciute in Europa. Il Clavigero per dare qualche idea del gusto de'Messicani nelle arti stimò opportuno di presentarci nel libro settimo della sua storia una lunga nomenclatura delle prime cose che dal Messico mandò Cortez a Carlo V pochi giorni dopo essere arrivato in quel paese. Questa lista è presa dalla storia del Gomara allora vivente in Ispagna, omettendo però alcune cose di non molta importanza.

Medicina.

Coloro che facevano professione di medicina, istruivano i loro figliuoli nelle scienze naturali e nella cognizione delle diverse malattie, cui soggiace il corpo umano, e delle erbe, le cui virtù erano già state sperimentate dai loro maggiori. Di tutto ciò abbiamo buoni argomenti nella storia naturale del Messico scritta dal dottore Hernandez (1). Questo dotto e laborioso scrittore ebbe ognora per guida i medici messicani nelle ricerche della natura da lui fatte in quel vasto impero. A' medici messicani dovette l'Europa il tabacco, il balsamo americano, la gomma copal, il liquidambra, la salsapariglia, la tecamaca, la sciarappa, l'orzo ed i pinocchi purgativi, ed altri semplici che sono stati ed

(1) Il dottor Hernandez essendo medico di Filippo II re di Spagna, ed assai rinomato per le sue opere pubblicate sulla storia naturale di Plinio, fu mandato da quel monarca al Messico per far delle ricerche sulle cose naturali di quel regno. Vi s'impiegò egli con altri dotti naturalisti per parecchi anni, prevalendosi dell'istruzione de' medici messicani. La sua opera constava di 24 libri di storia, e di undici tomi d'eccellenti immagini di piante e d'animali; ma stimandola il re troppo voluminosa, diede ordine al suo medico Nardo Antonio Recchi napolitano di compendiarla. Questo compendio venne pubblicato in lingua spagnuola in Messico da Francesco Ximenes nel 1615, e poi in latino in Roma nel 1651.

alcuni sono tuttavia di molto uso nella medicina. Era comunissimo presso i Messicani ed altre nazioni di Anahuac l'uso del salasso, cui eseguivano con destrezza e sicurezza i loro medici con lancette d'itztli. Alcuni solevano cavarsi sangue, siccome fanno tuttora, colle spine del maguei, senza prevalersi dall' altrui mano.

Bagni; il temazcalli *o ipocausto messicano.*

Tra i mezzi adoperati per la conservazione della loro salute, era assai in uso quello de' bagni. Il bagno detto *temazcalli* o ipocausto messicano merita per tutte le sue circostanze particolar menzione nella storia del Messico. Il temazcalli è fabbricato per lo più di mattoni crudi. La sua forma non differisce molto da quella de' forni da cuocere il pane; ma con questa differenza, che il pavimento del temazcalli è un poco convesso e più basso della superficie della terra: il suo maggior diametro è d'otto piedi incirca, e la sua maggior altezza di sei: l'uscio, simile anche esso alla bocca di un forno, ha l'ampiezza bastevole per entrarvi agiatamente un uomo carpone. Nella parte opposta all'uscio ci ha un fornello di pietra o di mattoni colla sua bocca all'infuori per mettervi il fuoco, e con un buco al dissopra per mandar via il fumo. La parte dove il fornello è unito all'ipocausto, la quale ha in quadro due piedi e mezzo incirca, è chiusa a pietra secca di *tetzontli*, o di un'altra sì porosa com'essa. Nella parte superiore della volta sta un altro buco o spiraglio come quello del fornello.

Quando qualcuno vuol bagnarsi, fa metter prima dentro il temazcalli una stuoia, un catino d'acqua ed un mazzo d'erbe o di foglie di grano-turco. Indi si fa fuoco nel fornello, e si conserva acceso finattantochè sieno

affatto infiammate quelle pietre, che sono fra il temazcalli ed il fornello. Colui che vuol bagnarsi entra per lo più ignudo, e sovente, o per infermità o per sua maggior comodità, accompagnato da qualche domestico. Appena entrato chiude bene l' uscio, lasciando anche per un poco aperto lo spiraglio, che è nel cielo del temazcalli, acciocchè possa uscire il fumo introdottovi per le fessure delle pietre, e dopo che tutto è uscito, ritura anche lo spiraglio. Indi getta acqua sulle pietre infuocate, dalle quali subito s' alza un denso vapore, che va ad occupare la parte superiore del temazcalli. Intanto che l' ammalato giace sulla stuoia, il domestico comincia a tirar in giù il vapore, ed a batter soavemente l'ammalato, soprattutto nella parte dolente, col mazzo d' erbe alquanto bagnate nell' acqua del catino ormai caldetta. L' ammalato va immediatamente in un dolce e copioso sudore, il quale s' aumenta come si vuole, o si diminuisce a proporzione del bisogno. Ottenuto il bramato sudore, si dà la libertà al vapore, s' apre l' uscio e l' ammalato si veste, e così ben coperto è trasportato nella stuoia alla camera; poichè l' uscio del bagno comunica per lo più con qualche stanza dell' abitazione.

È stato mai sempre usato il temazcalli in parecchie malattie, specialmente nelle febbri cagionate da qualche costipazione. Lo usano comunemente le donne indiane dopo il parto, ed anche quelli che sono morsicati o feriti da qualche animal velenoso. Esso è un rimedio efficace per tutti quelli che abbisognano di evacuare umori grossi e tenaci, e sarebbe utilissimo in Italia, dove sono tanto frequenti i reumatismi.

Alimenti.

È da maravigliare che i Messicani, e massimamente i poveri, non fossero a molte malattie sottoposti, atteso la qualità de'loro alimenti. Imperocchè essendo stati tanti anni dopo la fondazione di Messico ridotti alla vita più miserabile nelle isolette del lago, furono dalla dura necessità costretti a cibarsi di qualunque cosa trovassero in quelle acque. Nulladimeno tosto che col commercio del pesce cominciarono a procacciarsi migliori alimenti ed a coltivare colla loro industria le isolette galleggianti nel lago, già si trattavano meglio, e ne'loro pranzi non erano a desiderare nè l'abbondanza, nè la varietà, nè il buon gusto delle vivande, come fanno fede i conquistatori.

Grano-turco.

Tra i loro commestibili merita il primo luogo il grano-turco da loro appellato *tlaolli*, del quale avevano molte specie differenti nella grandezza, nel colore e nella qualità. Di grano-turco facevano il loro pane diverso affatto dal pane d'Europa, non meno nel gusto e nella figura, che nella maniera di farlo che avevano anticamente, e conservano fino a questo dì. Mettono a cuocere il grano in acqua con un poco di calcina: quando è alquanto morbido, lo stropicciano tra le mani per levargli la pelle. Indi lo macinano nel *metlatl*; prendono un poco di quella pasta, e distendendola con battimenti reciprochi delle mani, formano il pane, e poi gli danno l'ultima cottura nel *comalli*. La figura di cotali pani è orbiculare e piatta; il loro diametro è d'otto dita circa, e la loro grossezza non più d'una linea, ma li fanno ancora più piccioli, e per li signori li facevano così

sottili come la nostra carta grossa. Solevano frammettere nel grano-turco qualche altra cosa, come i fiori e parecchie erbe medicinali per rendere il pane più salutevole e delizioso. Il fare il pane, siccome il preparare e condire ogni sorta di vivande, è stato sempre presso quelle nazioni un mestier proprio delle donne.

Non che il pane, gl' Indiani facevano altresì del grano-turco moltissimi cibi e bevande con diversi ingredienti e preparazioni. L'*atolli* è una farinata o polenta fatta della pasta di grano-turco cotto, ben macinato, distemperato in acqua e colato. Mettono al fuoco quel liquido colato per lo staccio, e gli danno una nuova cottura, finchè prenda la densità convenevole, e sogliono altresì addolcirla con un poco di mele, ed è sì grata al loro palato, che non possono starne senza. Il Dottor Hernandez distingue diciassette specie d'atolli, differenti tanto pel condimento, quanto pel modo di prepararlo.

Sciocolatl.

Dopo il grano-turco le più usate semenze erano quelle del cacao, della chia e de' fagiuoli. Facevano del cacao parecchie bevande, e tra le altre quella da loro appellata *sciocolatl*, donde trasse origine, siccome già accennammo altrove, la nostra cioccolata. Macinavano essi ugual quantità di cacao e di semi di *pochotl*, mettevanlo tutto insieme con una proporzionata quantità di acqua in un orciuolo, e quivi lo rivolgevano ed agitavano con un picciolo strumento dentato di legno, appellato *frullo* in alcuni luoghi d'Italia: indi levavano la parte più oliosa e galleggiante, e la riponevano in un altro vaso. Nel resto frammettevano un pugnello di pasta di grano-turco cotto, e cocc-

vanlo al fuoco sino ad un certo punto, e poi levatolo gli mischiavano la parte oliosa, ed aspettavano finchè intiepidisse per prenderlo. Del seme della chia facevano una bevanda assai rinfrescante, comunissima anche oggi in quel regno, e dello stesso seme e del grano-turco facevano il *chianzotzolatolli,* ch' era un' eccellente bevanda molto usata dagli antichi.

Carne.

Della carne non usavano molto i Messicani; nondimeno in occasione di qualche convito, e giornalmente nelle tavole de' signori, si apprestavano parecchie specie d' animali, siccome cervi, conigli, cinghiali, tuze, *techichi* cui ingrassavano, gallinacci, pavoni e quaglie.

Frutta.

Le frutta più usuali presso loro erano il mamei, il *tliltzapotl,* il *coscitzapotl, scictzapotl,* l' ananas, la chirimoia, l' *ahuacatl,* il *capolin* o ciriegia messicana, e diverse specie di *tune* o fichi d' India.

Tra tanta abbondanza di viveri erano i Messicani privi del latte e del grasso, poichè non avevano nè vacche, nè pecore, nè capre, nè porci. Il condimento ordinario de' loro cibi, oltre al sale, era il peperone ed il tomate, i quali si sono renduti parimenti comunissimi presso gli Spagnuoli di que' paesi.

Bevande.

Usavano altresì parecchie specie di vino o bevande ad esso equivalenti, di maguei, di palma, di canne di grano-turco, e dello stesso grano ancora, del qual vino, appellato *chicha*, fanno menzione quasi tutti gli storici d' America. Il più usuale presso i Messicani, e senz' altro il migliore, era quello di maguei, appellato *octli.* Il modo di farlo è questo. Quando il maguei o aloè messicano giugne ad una certa grandezza e matu-

rità, gli tagliano il fusto o piuttosto le foglie ancora tenere, delle quali il fusto si forma, situato nel centro della pianta, dove resta una competente cavità. Radono la superficie interna delle foglie grosse, che circondano cotal cavità, ne cavano il sugo dolce, che da esse distilla in cotal abbondanza, che una sola pianta suol rendere in sei mesi più di seicento libbre di sugo. Cavano questo sugo dalla cavità con una canna, e lo ripongono in un vaso finchè si fermenti, ciò che avviene in meno di ventiquattro ore. Il colore di questo vino è bianco, il gusto alquanto aspro, ed ha forza bastante per imbriacare.

Vesti.

L' abito ordinario de' Messicani era assai semplice, riducendosi tutto negli uomini al *maxtlat* ed al *tilmatli*, e nelle donne al *cueitl* ed all' *huepilli*. Il *maxtlat* era una fascia o cintura larga colle due estremità pendenti al dinanzi e al di dietro. Il *tilmatli* era un mantello quadro, lungo quattro piedi incirca: le due estremità d' esso annodavano sul petto o sopra una spalla, come si vede nelle figure della tavola 22. Il *cueitl* o gonna messicana era una pezza quadra di tela, con cui s'involgevano le donne dalla cintura fino a mezza gamba. L' *huepilli* era una camiciuola donnesca o giubbone senza maniche. Il vestito della gente povera era di filo di maguei o di palma montana, o al più di tela grossa di cotone; ma quello de' benestanti era di bambagia fina abbellita di varii colori, e di varie figure d' animali o di fiori, oppure di bambagia intessuta di vaghe penne o di pelo sottile di coniglio, e fregiata di parecchie figurine d' oro e di bei fiocchi, massimamente nella cintura o *maxtlat*. Gli uomini solevano portare due o tre mantelli, e le

Tav. 22.

Abiti de' Messicani

donne tre o quattro camiciuole ed altrettante gonne, mettendosi sotto le più lunghe, acciocchè veder si potesse qualche parte di ciascuna. I signori si vestivano nell' inverno de' giubboni di bambagia intessuta con penne morbide o con pelo di coniglio. Le dame portavano, oltre all'*huepilli*, una sopravveste alquanto simile alla cotta de' nostri ecclesiastici, ma più larga e con maniche più lunghe. Vedi le figure della tavola suddetta. Le loro scarpe altro non erano che suole di cuoio o di tela grossolana di maguei, legate con istringhe in maniera che cuoprivano solamente le piante.

Ornamenti.

I re ed i signori ornavano le stringhe con ricchi nastri d'oro e di gemme. Oltre alle penne ed alle gioie di cui fregiar solevano le loro vesti, usavano degli orecchini, de' pendenti nel labbro inferiore, e molti ancora nel naso, delle collane, delle maniglie, de' braccialetti, ed anche certi anelli a guisa di collari nelle gambe. Gli orecchini ed altri pendenti della gente povera erano di conchiglie, di cristallo, di ambra, o di qualche pietruzza rilucente; ma i ricchi gli avevano di perle, di smeraldi, d'amatiste o d'altre gemme incastonate in oro.

Chioma.

Tutti i Messicani portavano la chioma lunga, ed avevano a disonore l'esser tosati, fuorchè le vergini che si consacravano al servizio del tempio. Le donne la portavano sciolta, e gli uomini legata in diverse maniere, e ornata la testa di vaghi pennacchi, non meno quando ballavano che quando andavano alla guerra. Le ultime due figure alla dritta nella suddetta tavola rappresentano un soldato ed un sacerdote messicano.

Nel sopraccitato codice vaticano veggonsi alcune figure messicane che ci rappresentano la loro foggia di vestire. La figura 7 della tavola 14 è un abitatore della Tzapoteca, provincia che comprendeva la parte del sud-est dell' intendenza d'Oaxaca. Alli num. 8 e 9 veggonsi due donne della Huasteca: l' abito dell' ultima figura è sicuramente indiano: ma l'altro somiglia moltissimo all' abito europeo. Sarebbe mai questa una donna del paese, alla quale i soldati di Cortez hanno dato un fazzoletto da collo ed un rosario ecc? Io non deciderò, dice De-Humboldt, tale quistione; ma osserverò che il fazzoletto triangolare trovasi in molte pitture messicane fatte prima dell'arrivo degli Spagnuoli, e che il preteso rosario che non è terminato da una croce, potrebb' essere una di quelle corone che usavansi fin dalla più remota antichità, in tutta l'Asia Orientale, nel Canadà, nel Messico e nel Perù.

Masserizie ecc.

Le masserizie de' Messicani non erano corrispondenti alla vanità ed al lusso degli ornamenti del loro vestire. Il letto non consisteva che in una o due stuoie grosse di giunco, alle quali i ricchi aggiugnevano stuoie fine di palma e lenzuoli di bambagia. La gente comune si cuopriva collo stesso tilmatli; ma i ricchi si servivano di coltri di cotone e di piume. Per pranzare distendevano in terra una stuoia. Servivansi di tovaglie, di piatti, di scodelle, d'orciuoli e d'altri siffatti stovigli di fina argilla, ma non già, per quel che appare, di cucchiai e di forchette. Le loro sedie erano scranne basse di legno e di giunco o palma. In niuna casa mancava il *metlatl* nè il *comalli*: il primo era la pietra nella quale macinavano

il grano-turco ed il cacao. Il *comalli* è un testo tondo e alquanto concavo, che ha un dito di grossezza e quindici oncie circa di diametro. I vasi da bere erano fatti di certi frutti somiglianti alle zucche: gli uni appellati *xicalli* sono grandi e perfettamente rotondi, e gli altri chiamati *tecomatl* sono più piccoli e cilindrici. Sì gli uni che gli altri sono sodi e pesanti: la loro corteccia è dura e di un color verde oscuro: il *xicalli* ha otto oncie circa di diametro, e il *tecomatl* un poco meno di lunghezza e quattro dita circa di grossezza. Ciascun frutto diviso per metà formava due vasi eguali, cui davasi con certe terre minerali una vernice permanente di buon odore e di varii colori, massimamente di un bel rosso.

Non usavano i Messicani nelle loro case nè candellieri, nè candele, nè si servivano d'olio per far lume. Ne' paesi marittimi solevano adoperare perciò i cucui o scarafaggi luminosi, ma generalmente si servivano di fiaccole d'*ocotl*, le quali, avvegnachè facessero un bel lume, e rendessero un buon odore, fumicavano però ed annerivano l'abitazione colla fuliggine. Ma a dire il vero poco abbisognavano quelle genti del lume, mentre consacravano al riposo quasi tutte le ore della notte, dopo di aver impiegate nella fatica tutte quelle del giorno. Il modo che avevano i Messicani e le altre nazioni americane di cavar fuoco, era lo stesso che adoperavano gli antichi pastori d'Europa, cioè colla violenta confricazione di certi legni. Il cavalier Boturini però riferisce che lo cavavano ancora dalla pietra focaia.

Dopo il desinare solevano i signori conciliarsi il sonno col fumo del tabacco. Era questa pianta in

grand'uso presso i Messicani, che l'adoperavano in parecchi empiastri, e prendevanla così in fumo per la bocca, come in polvere pel naso. Per fumare mettevano dentro una doccia o canaletto di legno o di canna, o di altra più nobil materia la foglia del tabacco colla ragia del liquidambra, e con altre erbe calde ed odorose. Ricevevano il fumo stringendo il canaletto colla bocca, e turandosi le narici colle dita acciocchè più agevolmente trapelasse col fiato insino al polmone.

Ciò che fin qui abbiamo esposto intorno al governo politico ed economico dei Messicani, è quanto abbiamo trovato degno di fede ne'più accreditati storici di questi popoli. Tali erano i loro costumi pubblici e privati, fino al tempo che gli Spagnuoli giunsero nel loro paese; ma quali divennero essi dappoichè questi s'impossessarono delle loro terre, e dappoichè quegl'infelici caddero sotto il loro giogo?

Carattere attuale del messicano indigeno.

Il messicano indigeno nel suo stato attuale è grave, melanconico, taciturno, finchè liquori imbriacanti non agiscono sopra di esso. Ei suol mettere del misterioso nelle sue azioni le più indifferenti: nessuna passione si dipinge ne'suoi lineamenti. È sempre cupo, e mostra qualche cosa di terribile allorchè passa improvvisamente dal riposo assoluto ad una agitazione sfrenata e violenta. L'energia del suo carattere che non conosce dolcezza degenera abitualmente in durezza. Ciò ha specialmente luogo nell'abitante di Tlascala: quei discendenti di repubblicani, in mezzo al loro avvilimento, distinguonsi ancora per una certa fierezza che ispira loro tuttora la rimembranza dell' antica grandezza.

Gusto dei Messicani conservato per la pittura e la scultura.

I Messicani conservarono un gusto particolare per la pittura, e per l'arte di scolpire in pietra ed in legno: fa maraviglia il vedere che cosa eseguiscano con un cattivo coltello e sul più duro legno. Gl' Indiani della provincia di Valladolid, l'antico regno di Mechoacan, sono i più industriosi della Nuova Spagna. Essi dimostrano molto ingegno nell'intagliare picciole figure in legno, e nel farne le vesti colla midolla di una pianta acquatica. Questa midolla assai porosa s'imbeve de'più vivi colori, e, tagliata in ispirale, dà de'pezzi di una dimensione considerabile. « Io aveva portato, così De-Humboldt, per S. M. la regina di Prussia un gruppo di queste figure indiane, disposte con molta intelligenza. Questa principessa, che univa un gusto illuminato per le arti ad una grande elevazione di carattere, aveva fatto disegnare alcune di quelle figure ch' erano state meno danneggiate nel trasporto. »

I Mechoacan s'esercitano specialmente a dipingere immagini e scolpire statue di santi; ma per un principio religioso imitano da trecent'anni i modelli che gli europei recarono seco loro sin dal tempo della conquista. Per questo motivo appunto le immagini cristiane conservarono in parte quel duro ed aspro carattere che è proprio dei quadri geroglifici del secolo di Montezuma. Mostrano grande disposizione per l'esercizio delle arti d'imitazione, e maggiore ancora per le arti puramente meccaniche.

Danza, musica.

La danza e la musica degl' indigeni partecipano della poca giovialità del loro carattere: lugubre è il loro canto; le donne manifestano maggiore vivacità

degli uomini; ma si risentono di quella sgraziata servitù, alla quale è condannato il bel sesso presso la maggior parte de' popoli di civiltà ancora imperfetta. Non prendono parte alla danza, solo vi assistono, onde offrire ai danzatori bibite fermentate preparate colle loro mani.

Gusto pei fiori.

I Messicani indigeni conservarono anche il medesimo gusto pei fiori, che Cortez ravvisò in essi al suo tempo; e fa maraviglia trovare un tal gusto, che è sicuro indizio del sentimento del bello, presso una nazione, in mezzo alla quale un culto sanguinario e la frequenza de' sagrificii sembravano avere estinto tutto ciò che tende alla sensibilità dell' anima ed alla dolcezza delle affezioni. Al grande mercato del Messico l' indigeno non vende pesche, non ananas, non erbaggi, non liquore fermentato, senza che la sua bottega sia adorna di fiori, che rinnovansi tutti i giorni. Così il mercatante indigeno sembra seduto entro una capanna di verzura, disposta colla maggiore eleganza.

Indigeni selvaggi.

Gl' indigeni cacciatori, come i Mecos, gli Apasci, i Lipani, cui gli Spagnuoli comprendono sotto la denominazione d' *Indios Bravos*, e le cui brigate nelle loro scorrerie, sovente notturne, infestano le frontiere della Nuova Biscaglia, della Sonora e del Nuovo Messico, indicano maggior nobiltà di mente, maggior forza di carattere degl' indigeni coltivatori. Alcune tribù hanno anche idiomi tali, il cui meccanismo sembra servire di prova di un' antica civiltà. Quegli stessi capi indigeni, il cui cupo e taciturno contegno fa maraviglia all' osservatore, tengono discorsi di più ore, allorchè qualche affare d' importanza gl' induce

a rompere l'abituale loro silenzio. Ma di queste tribù parleremo ancora in appresso.

Classi ereditarie fra gl' indigeni.

Gl' indigeni sono o discendenti da antichi plebei, o gli avanzi di qualche grande famiglia, che sdegnando d' imparentarsi coi conquistatori spagnuoli, preferì di lavorare colle proprie mani quelle campagne che lavorar faceva un tempo dai suoi vassalli. Dividonsi dunque in indigeni tributarii ed indigeni cacichi, che, secondo le leggi spagnuole, partecipar debbono della nobiltà di Castiglia. Ma è difficile distinguere dal loro esteriore, dal loro vestire o dalle loro maniere i nobili dai plebei. Vanno generalmente coi piè nudi, coperti della tunica messicana di un grossolano tessuto e di un bruno nericcio; sono vestiti come il basso popolo, il quale ciò nondimeno dimostra loro molto rispetto.

Condotta de' cacichi.

Ma gli uomini investiti del diritto ereditario del cacicato, in luogo di proteggere i loro connazionali, gravitano fortemente sui loro tributarii. Siccome esercitano la magistratura ne' villaggi d' indigeni, così sono essi che esigono il testatico. Non solamente si compiacciono di diventare strumenti delle vessazioni de' bianchi, ma servonsi anche del poter loro e della loro autorità, onde estorquere picciole somme a proprio profitto. La nobiltà azteca ha inoltre la medesima rozzezza di costumi, la stessa mancanza di civiltà ed ignoranza del basso popolo degl' indigeni. Vive isolata, avvilita, e ben di rado si è veduto alcuno de' suoi individui seguire la carriera della toga e della spada. Sono in maggior numero quegl' indigeni che abbracciano lo stato ecclesiastico, e specialmente

quello di parroco. Non sembra che la solitudine dei chiostri abbia attrattive che per le giovinette.

Miseria degl' indigeni.

I messicani indigeni, considerati in massa, offrono lo spettacolo di una grande miseria. Indolenti per carattere e più ancora per effetto della politica loro situazione, non vivono che alla giornata. In luogo di una generale agiatezza, sonvi famiglie, le cui fortune sembrano tanto più colossali, quanto men prevedute. Eppure le leggi attuali, generalmente dolci ed umane, assicurano loro il frutto de' proprii travagli, e piena libertà per la vendita delle loro produzioni.

Imposizioni.

Sono esenti da qualunque imposta indiretta, ed unicamente soggetti ad un tributo di testatico, cui pagano i maschi dell' età di dieci anni a quella di 50, e che fu diminuito d' assai negli ultimi tempi. L' anno 1801 l' indigeno pagava annualmente 32 reali di tributo e 4 di servizio reale, in tutto 23 franchi. Fu ridotto a poco a poco in qualche intendenza a 15 ed anche a 5 franchi.

Diritti civili.

Ma se pare che la legislazione favorisca gl' indigeni quanto alle imposizioni, gli ha d' altronde privati de' più importanti diritti, di cui godono gli altri cittadini. Essa gli ha trattati come minorenni, mettendoli sotto la tutela de' bianchi in perpetuo, e dichiarando nullo qualunque atto segnato dalla stirpe color di rame, non che ogni obbligazione dalla medesima contratta per una somma maggiore di 15 franchi. Queste leggi frappongono insormontabili barriere fra gl' indigeni e le altre stirpi, la cui com-

mistione è proibita del pari, e la cui disunione, e quella delle famiglie e autorità costituite, fu considerata in ogni tempo dalla politica spagnuola qual mezzo più sicuro di conservare le colonie nella dipendenza della capitale. La legge vieta non solamente la mescolanza delle stirpi, ma proibisce ben anche ai bianchi di stabilirsi nei villaggi degl' indigeni, e che questi si stabiliscano in mezzo agli Spagnuoli.

Spagnuoli messicani.

Gli Spagnuoli dunque tengono il primo posto nella popolazione della Nuova Spagna: quasi tutte le proprietà e le ricchezze del regno trovansi nelle loro mani; ma non occuperebbero che il secondo fra gli abitatori di razza pura, se si considerassero quanto al numero, che nella Nuova Spagna può ammontare ad 1,200,000, un quarto de' quali abita le provincie interne. Si dividono in bianchi nati in Europa, ed in discendenti d' europei nati nelle colonie spagnuole d'America e nelle isole asiatiche.

I Chapetoni ed i Creoli.

I primi portano il nome di Chapetoni e di Gapuchinos; i secondi quello di Criollos. I nativi delle Isole Canarie, che d' ordinario sono chiamati Islenos, e che sono per la maggior parte agenti delle piantagioni, si considerano come europei. Si valuta che i Chapetoni sieno come 1 a 14. Le leggi accordano a tutti i medesimi diritti civili; ma coloro che furono chiamati alla loro esecuzione, s'applicano a distruggere un' eguaglianza che ferisce l' orgoglio europeo. Il governo dà i posti d' importanza esclusivamente ai nativi di Spagna, e da alcuni anni disponevasi a Madrid per fino de' più piccioli impieghi. Il più miserabile europeo senza educazione, senza cultura,

si crede superiore ai bianchi nati nel Nuovo Continente. Il sistema poi di venalità specialmente fece terribili progressi, e produsse motivi di gelosia e d' odio perpetuo fra i Chapetoni ed i Creoli.

Razze di sangue misto.

Le razze di sangue misto, provenienti dalla mescolanza delle razze pure, costituiscono una massa quasi tanto considerabile quanto quella degl' indigeni: essa può essere valutata quasi 2,400,000. Il figlio di un bianco nato europeo o creolo, e di un indigeno color di rame, chiamasi meticcio o mestizio.

Meticci.

Il suo colore è quasi quello di un bianco perfetto, ha la pelle di singolar trasparenza; la scarsa barba, la picciolezza delle mani e de' piedi, ed una certa obbliquità degli occhi, piuttosto che la qualità dei capelli, sono i più frequenti indizii della mescolanza del sangue indigeno. Se una meticcia prende un bianco per marito, la seconda generazione che ne risulta non differisce quasi più dalla specie europea. I meticci compongono probabilmente i sette ottavi della totalità della specie.

Mulatti.

Sono i meticci riputati di un carattere più dolce de' Mulatti o Mulattos, figli dei bianchi e delle negre, che distinguonsi per l' energia e vigore de' loro colori, per la violenza delle loro passioni, e per una singolar volubilità di lingua.

Chini o Zambos.

I discendenti dai negri ed indigeni portano a Messico, a Lima ed anche all' Avana il nome bizzarro di Chino, Chinese. Sulla costa di Caracas e nella Nuova Spagna medesima chiamansi anche Zambos.

Al giorno d'oggi quest' ultima denominazione è principalmente ristretta ai discendenti da un negro e da una mulatta, o da un negro e da una chinese. Distinguonsi da questi zambos comuni i Zambos Prietos, che nascono da un negro e da una zamba. Le diramazioni del sangue indigeno od africano conservano l'odore proprio della traspirazione cutanea di quei popoli. Dalla mescolanza di un bianco con una mulatta provengono i così detti Quarteroni.

Quarteroni ecc.

Allorchè una Quarterona si marita ad un europeo o ad un creolo, i suoi figli portano il nome di Quinteroni; un nuovo maritaggio co' bianci fa talmente perdere il resto del colore, che il figlio di un bianco e di una quinterona è bianco pur esso. Il miscuglio nel quale il colore dei figli diventa più carico di quello della madre, chiamasi *salta-atras* o salta-indietro.

Prerogative dei bianchi.

Il più o meno di sangue europeo, e la pelle più o meno chiara decidono della considerazione di cui un uomo dee godere in società, e dell' opinione ch' egli ha di sè medesimo. Un bianco che monta a cavallo a piedi nudi, s' immagina di appartenere alla nobiltà del paese; il colore stabilisce anche una certa eguaglianza fra uomini, i quali si compiacciono di sottilizzare sulle prerogative della stirpe. Allorchè un uomo del popolo viene a contesa con uno dei signori titolati del paese, non è cosa rara che il primo dica all' altro: *Credereste forse di essere più bianco di me?* Fra i meticci ed i mulatti trovansi parecchi, i quali pel loro colore, fisonomia, intelligenza, potrebbero confondersi cogli spagnuoli; ma la legge li tiene nell' avvilimento.

Negri schiavi.

Il regno della Nuova Spagna è di tutte le colonie europee sotto la zona torrida, quello ove sia minore il numero dei negri. Si percorre tutta la città di Messico senza incontrare una faccia nera: nessuna famiglia ha schiavi per domestici. Da esatte informazioni sembra potersi ricavare che in tutta la Nuova Spagna non sono seimila negri, e tutt' al più nove o diecimila schiavi, il cui maggior numero abita i porti di Acapulco e di Vera-Cruz, o la regione calda vicina alle coste. Questi schiavi sono prigionieri fatti nella picciola guerra quasi continua sulle frontiere delle provincie interne. Del resto al Messico, come in tutti i possedimenti spagnuoli, gli schiavi sono un po' più protetti che i negri che abitano le colonie delle altre nazioni europee. Le leggi sono sempre interpretate in favore della libertà; il governo brama di veder crescere il numero de' liberti. Uno schiavo, il quale per effetto della sua industria si è procurato qualche danaro, può obbligare il suo padrone a dargli la libertà pagandogli la somma di 1,500 o 2,000 franchi, quand' anche fosse costato il doppio al proprietario.

Lingue.

Le lingue parlate nella vasta estensione del Messico sono più di venti, ed in parte conosciute solo di nome. Noi avendo già bastantemente parlato delle principali, passeremo a vedere, più brevemente che ci sarà possibile, la descrizione topografica delle provincie e delle città della Nuova Spagna.

TOPOGRAFIA DEL MESSICO.

Nuova Albione.

Gli Spagnuoli danno il nome di Nuova California a tutte le coste del porto di S. Diego ai confini settentrionali ancora indeterminati de' loro possedimenti. Il celebre navigatore Drake comprese una parte di quelle coste sotto il nome di Nuova Albione; ma abbiamo già veduto che l' anzianità della scoperta appartiene agli Spagnuoli. Nulladimeno il nome inglese è rimasto sulle carte geografiche a quella porzione di territorio ove gli Spagnuoli non fecero alcuno stabilimento. Gli abitatori nei contorni del Capo Oxford sono di un colore olivastro chiaro; la loro statura è men che mezzana, mansueto e civile è il loro trattare; si tatuano la pelle, e parlano un linguaggio diverso da quello di Nutka. Gli abitatori della Baia Trinidad hanno l' uso di limarsi orizzontalmente tutti i denti fino alle gengive.

Nuova California.

La Nuova California, considerata qual provincia spagnuola, è una stretta lista lungo le coste dell' Oceano Pacifico, dal porto San Francisco fino allo stabilimento S. Diego. Sotto un cielo sovente nebbioso ed umido, ma assai dolce, quel paese pittoresco presenta da tutte le parti magnifiche foreste e verdeggianti savane, ove pascolano branchi numerosi di cervi e di alci di gigantesca statura. Il terreno venne facilmente adattato a varii generi di coltivazione europea; vi prosperano la vite, il frumento, l' ulivo. Del 1802 eranvi 18 missioni, e la popolazione dei coltivatori ammontava a 15,560 individui. San-Carlos di Monterey è sede del governatore delle

due California. L'aspetto del paese è bellissimo, e vi si gode una perpetua primavera. Sembra che gl'indigeni formino un gran numero di tribù interamente diverse di linguaggio; e fra questi sono più conosciuti i Matalani, i Salseni, i Quiroti presso alla Baia San Francisco, i Rumsens, e gli Escelens presso Monterey.

Vecchia California.

L'antica California, o la Penisola di California propriamente detta, è cinta dall'Oceano dal sud all'ovest, dal Golfo di California, chiamato anche Mar Vermiglio. Oltrepassa il tropico e termina nella zona torrida col Capo S. Luca.

Quadro fisico.

Il clima in generale ne è caldissimo ed asciutto. Il cielo di un azzurro carico non si cuopre quasi mai di nubi. Ma un sì bel cielo sovrastà ad una terra arida, arenosa, ove il cactus cilindrico sorgendo dalle crepature delle rupi è quasi l'unica pianta che interrompe l'aspetto di un' assoluta sterilità. Nei rari siti, ove trovasi acqua e terra vegetabile, le frutta e le biade moltiplicano in sorprendente maniera; la vite dà colà un vin generoso simile a quello delle Canarie. Vi si moltiplica una specie di pecora assai grossa, delicatissima a mangiarsi, e di una lana facilissima ad esser filata. Le perle che si pescano sulla costa esteriore di California hanno bellissima l'acqua, ma irregolare la figura. Le miniere d'oro che la tradizione popolare collocava in quella provincia, si riducono ad alcuni magri filoni. A quattordici leghe da Loreto, capo luogo della California, si scopersero due miniere d'argento; ma la mancanza di legname e di mercurio ne rende quasi impossibile lo scavo. Sonovi pianure nell'interno coperte d'un bel sale

in cristalli. Dacchè le missioni della Vecchia California sono in decadenza, la popolazione si è ridotta a meno di 9m. persone, disperse su d'un paese grande come l'Inghilterra. Loreto è una picciola borgata con un presidio; gli abitatori tanto spagnuoli che meticci ed indigeni possono ammontare a mille.

Tribù indigene.

Gl'indigeni della Vecchia California trovavansi all'arrivo dei missionarii nell'estremo grado di stupidezza; passavano le intere giornate bocconi in mezzo alle sabbie come gli animali, e, com'essi, spronati dalla fame, correvano a caccia, onde soddisfare ai bisogni del momento. Una specie d'orrore religioso gli avvertiva però dell'esistenza d'un Grand'Ente, di cui temevano il potere. I Percuì, i Guaicuri ed i Laymoni sono le tribù principali.

Missioni.

Questi selvaggi sotto la direzione dei PP. gesuiti, le cui prime missioni nella California furono create del 1698, avevano abbandonato la vita errante. In mezzo ad aride rupi, a bronchi e siepaglie avevano coltivato picciole terre, fabbricato abitazioni ed innalzato cappelle. I francescani succedettero ai gesuiti, e stesero del 1769 le pacifiche loro conquiste sulla Nuova California. Più tardi i domenicani ottennero il governo delle missioni della prima di quelle provincie. I francescani rendono felici quegli abitatori indigeni. Le semplici loro case presentano il più pittoresco aspetto; sono in parte dentro terra, lontane da' posti militari; il rispetto e l'amore ne sono la salvaguardia.

Il Nuovo Messico.

Molti scrittori francesi, e fra gli altri l'abate Raynal, parlarono in termini pomposi di ciò ch'essi

chiamano l' impero del Nuovo Messico. Ne vantano l' estensione e le ricchezze: vi comprendono, a ciò che pare, tutti i paesi fra la California e la Luigiana; ma il vero significato di questo nome è ristretto ad una provincia, lunga, a dir vero, 175 leghe, ma la cui larghezza non è che di 30 o 40.

Città.

Questa striscia di terra che va lungo il Rio del Norte è poco popolata; le città di S.ta Fè con 4m. abitatori, d' Albuquerque con 6m. e di Taos con 9m. racchiudono quasi la metà della popolazione. L' altra metà è composta di poveri coloni, i cui casali sparsi sono bene spesso messi a sacco dalle possenti tribù indigene che percorrono il paese.

Produzioni.

È bensì vero che il terreno è uno dei più belli e fertili dell' America Spagnuola: vi crescono in abbondanza il grano, il maïz, frutta delicate ed uve particolarmente. I contorni di Passo del Norte producono i vini più generosi.

Monti.

Le montagne sono coperte di pini, d' aceri, di quercie.. Gli animali feroci sono assai numerosi: vi si veggono anche pecore selvatiche, e particolarmente alci o piuttosto grossi cervi della grandezza di un mulo, colle corna estremamente lunghe. Secondo il dizionario d' Alcedo vi si scopersero miniere di stagno: sonovi parecchie sorgenti calde: fiumi salsi indicano ricchi depositi di sal gemma. La catena delle montagne che cingono a levante il Nuovo Messico sembra di mediocre altezza: havvi un passaggio chiamato Puerto de Don Fernando, pel quale i Paduca penetrarono nel Nuovo Messico. Di là da quella catena giac-

ciono immense praterie, ove pascolano stormi innumerabili di bufali e cavalli selvatici.

Costumi degli Spagnuoli.

Gli Spagnuoli abitatori del Nuovo Messico, come quelli della provincia di Nuova Biscaglia e della maggior parte delle Provincias Internas, vivono in uno stato di guerra perpetua contra gl' indigeni vicini. Sempre pronti alla pugna, non viaggiano che a cavallo e coll' armi alla mano: il verno, che sovente cuopre i loro fiumi di un grosso gelo, indura le loro fibre: distinguonsi generalmente pel loro coraggio, ingegno ed amore della libertà.

Gl' indigeni apasci.

Le stesse prerogative morali si stendono alla maggior parte delle tribù indigene prossime al Nuovo Messico. Gli Apasci abitavano originariamente la maggior parte del Nuovo Messico, e sono ancora una nazione industre e bellicosa. Questi implacabili nemici degli Spagnuoli infestano tutto il confine orientale del paese, dalle Montagne Nere fino ai confini di Cohahuila, tenendo gli abitatori di parecchie provincie in un perpetuo allarme. Non si ebbero mai che brevi tregue con essi; e sebbene le guerre e le frequenti carestie ne diminuissero considerabilmente il numero, convien tenere continuamente in piedi duemila dragoni, onde scortare le carovane, proteggere i villaggi, e respingere le sempre rinnovate loro aggressioni. In sulle prime gli Spagnuoli si erano attentati di ridurre a schiavitù coloro cui la sorte delle armi faceva cadere nelle loro mani; ma vedendo che superavano tutti gli ostacoli onde ritornare fra le loro montagne, presero il partito d'inviare quei prigionieri all' isola di Cuba, ove il cangiamento di clima tosto li

faceva perire. Ma appena gli Apasci ne furono informati, ricusarono di dare o ricevere quartiere, e d'allora in poi non si poterono far prigionieri che coloro che sorprendevansi addormentati, o ch'erano stati gravemente feriti.

Modo di far la guerra.

Le freccie degli Apasci sono lunghe tre piedi, e sono fatte di canna, nella quale si conficca un pezzo di legno duro e lungo un piede, la cui punta è di ferro, d'osso o di pietra. Lanciano quell'arma con tanto vigore che trafigger possono un uomo distante trecento passi. Allorchè si vuol trarre la freccia dalla ferita, il legno si stacca e la punta rimane nel corpo. La seconda loro arma offensiva è una lancia lunga quindici piedi. Allorchè caricano il nemico, la tengono colle due mani sopra il capo, e dirigono il loro cavallo stringendolo colle ginocchia. Parecchi di essi sono armati di fucili e di munizioni tolte agli Spagnuoli. Gli arcieri ed i fucilieri combattono a piedi; ma i lancieri sono sempre a cavallo. Lo scudo è la loro arma difensiva.

I Keres.

I Keres, che formano al presente la popolazione di S. Domingo, di S. Felipe e di S. Diaz, erano una delle più possenti fra le ventiquattro antiche tribù che occupavano un tempo il Nuovo Messico. Sono alti di statura, pienotti di volto, e d'indole docile e mansueta. Sono i vassalli, o, per dir meglio, gli schiavi del governo che impone loro varie servitù, come di portare fardelli, condurre muli; e li sottopone anche al servizio militare, nel quale sono trattati con tutta la barbarie. I paesi che separano il Nuovo Messico dalle due Californie non sono conosciuti che pei pii tentativi di qualche missionario.

Intendenza di Sonora.

A levante del Golfo di California stendonsi paesi fertili, ameni, salubri, ma ancora poco conosciuti e poco popolati: questi sono compresi nell' intendenza di Sonora.

La Pimeria.

La Pimeria è il paese abitato dai Pimas: i missionarii assoggettarono ed incivilirono quella tribù, il cui paese abbonda d'oro di lavacro. I Seris resistono al giogo europeo.

Nuova Navarra.

Sembra dalle carte spagnuole che la denominazione di Nuova Navarra racchiuda le tre provincie di Sonora, d'Hiaqui e di Mayo. Sonovi ricchissime miniere: quelle di Sonora danno oro. Il paese è fertilissimo e ben irrigato da fiumi considerabili: quello d'Hiaqui ne è il principale. La città d'Arispe, sede dell'intendenza, e quella di Sonora, contano sette od ottomila abitatori.

Cinaloa.

La provincia di Cinaloa, coltivata e popolata meglio delle precedenti, racchiude importanti città, come Cinaloa con quasi 10m. abitatori, Hostimuri ed Alamos con ricche miniere. Al sud di quella provincia giace quella di Culiacan, la cui capitale, sede d'antica monarchia, conta quasi undicimila abitatori. Sulle coste di quelle provincie i boschi di goiavo o pero indiano, di limoni e di aranci cominciano a divenir comuni; vi crescono del pari il *lignum vitae* e la palma; ma stan nell'interno fredde ed aride montagne.

Nuova Biscaglia od intendenza di Durango.

La grande catena che forma il dosso di tutto il Messico traversa in tutta la sua lunghezza la provincia

di Nuova Biscaglia o l'intendenza di Durango. Crateri di vulcani vi attraggono gli sguardi del naturalista. Numerose e ricche sono le miniere d'argento. La maggior parte del paese offre un alti-piano sterile ed arenoso; parecchi fiumi non trovando un favorevole pendio al loro corso, vi si spargono e formano laghi. All'inverno sovente rigido succede un caldo soffocante. Citansi qual flagello gli scorpioni, il cui morso dà la morte entro poche ore (1).

Durango, una delle città più meridionali della Nuova Biscaglia, ne è la capitale. Vi si contano dodicimila abitatori: quasi altrettanti se ne dà a Chihuahua o Chigagua, residenza del capitano generale delle provincie dette interne. Questa città va adorna di qualche magnifico edifizio. Batopilas e Cosigirachui, città di miniere, contano otto o diecimila abitatori. Gli Spagnuoli di quella provincia, sempre armati contra gl'indigeni, hanno un carattere intraprendente e bellicoso. I Cumansci, che sono i più formidabili fra gli indigeni, eguagliano i Tartari nella rapidità delle loro corse a cavallo; i cani sono le loro bestie da soma. In quella provincia non ci ha indigeni soggiogati.

Provincia di Cohahuila.

La provincia di Cohahuila, che va tuttavolta soggetta ad ardentissimi venti, abbonda di biade, vino e bestiame. Monclova è città elegante, e Santa Rosa possiede ricche miniere d'argento.

Nuova Leone.

Una picciola provincia, che racchiude la città di Monterey, conservò per sè il nome pomposo di Nuovo Regno di Leone, che sembra essere stato destinato a tutte complessivamente le provincie del nord-est.

(1) *Pike*, Voyage au Nouveau Mexique, trad. franç., II, 122.

Provincia di Texas; Nuovo S. Ander.

Grandi pianure coperte di palme ed atte alla coltivazione dell'indaco e dello zucchero; qualche eminenza ove si veggono le quercie, la magnolia e gli altri alberi della Luigiana; una costa bassa intersecata di lagune e baie in gran numero, ove un banco di sabbia impedisce l'ingresso alle navi: tale è il quadro generale della provincia di Texas e di quella del Nuovo S. Ander. S. Antonio di Bejar, villaggio composto di capanne di terra coperte di zolle, è il capo luogo della provincia di Texas, a cui mirano gli Anglo-Americani, e che ricevette ufficialmente il nome di Nuova Estremadura. Qualche indizio di miniere, boschi simili a quelli delle rive dell'Ohio, un terreno grasso, un clima generalmente salubre, attraggono colà gli avventurieri americani.

Provincia di S. Luis de Potosi.

La provincia di S. Luis de Potosi, al sud-ovest del Nuovo S. Ander, racchiude la città dello stesso nome, sede di un'intendenza, e popolata di dodicimila abitatori. La miniera d'argento di Real de Catorce, scoperta l'anno 1773, produce annualmente da 18 a 20 milioni di franchi. Quest'è la miniera più vicina alla Luigiana.

Nuova Galizia.

Al sud-ovest delle provincie precedenti sono le due intendenze di Zacatecas e di Guadalaxara, che unite formano il regno di Nuova Galizia. Il nome indigeno del paese era Xalisco, abitato un tempo da gente guerriera che sagrificava vittime umane ad un idolo in forma di serpente, e che inoltre, a quanto pretendevano i primi conquistatori spagnuoli, divorava

quegl'infelici dopo averli fatti perire nelle fiamme (1). Quel regno, due volte più grande del Portogallo, non ha la popolazione della Norvegia. Zacatecas, paese elevatissimo e montuoso, racchiude una città dello stesso nome popolata da 33m. abitatori. Guadalaxara ne può contare 30m. senza gl'indigeni. È questa la sede di un vescovato, d'una università e d'un tribunale superiore. Il Rio San-Juan, detto anche Tololotlan e Barania, nell'uscire dal lago di Sciapala, forma una cateratta assai pittoresca. Compostella è capo luogo di un distretto abbondante di maïz, di cocco e di bestiame. Tonala fabbrica maiolica pel consumo della provincia. Si osserva inoltre la Purificazione, città considerabile e capo luogo della parte meridionale della Nuova Galizia, ove la cocciniglia e lo zucchero sono le principali produzioni. A qualche distanza a ponente è il Capo Corrientes, promontorio assai sporgente. Il Porto San-Blas, quasi disabitato a motivo dell'insalubrità e dell'estremo caldo dell'aria, è cinto di belle foreste, il cui legname serve alla marina reale, che ha colà la sua sede principale

Mechoacan od intendenza di Guanaxuato e di Valladolid.

Le due intendenze di Guanaxuato e di Valladolid formano l'antico regno di Mechoacan, che fu independente dall' impero messicano. Questo regno, il cui nome significa paese abbondante di pesce (2), racchiude vulcani, acque calde, solfanerie, miniere, monti a cono sempre bianchi di neve, ed è non pertanto uno de' più ameni e fertili paesi che veder si

(1) *Gomara,* Historia de las Indias, cap. 211; *idem,* Cronica de la Nueva-Espana, cap. 219.

(2) *Gomara,* Nueva-Espana, cap. 147.

possano. Laghi numerosi, foreste e cascate ne rendono variato il sito. L' aria è sana, eccetto che sulla costa, ove i soli indigeni resistono al caldo umido e soffocante. Gl' indigeni erano di tutta l'America i più destri a tirar l' arco. I re di Mechoacan ricevevano altra volta le principali loro rendite in piume rosse, ne facevano fabbricare i tappeti ed altri articoli. In occasione dei funerali de' re, immolavansi sette donne nobili ed un numero immenso di schiavi. Oggidì gl' indigeni, e specialmente i Taraschi, si danno ai travagli d' una industria di pace.

Valladolid, l' antica Mechoacan, bellissima città ed animata da un gran commercio, racchiude solamente 1,800 abitatori. Il villaggio di Tzinzontzan, sulle rive pittoresche del lago di Pazcuaro, era residenza degli antichi re di Mechoacan. Guanaxuato, grande città di più di 70m. anime, fiorisce principalmente per le sue miniere d' argento, che sono le più ricche del Messico. La miniera della contea di Valenciana aveva già del 1804 1,840 piedi di profondità perpendicolare: è la più profonda che sia sul nostro globo. Il ricavo di quella sola miniera ammonta dai tre ai sei milioni di franchi. La città di San-Miguel el Grande fa un gran commercio di bestiame, di pelli, di tela di cotone, d' armi bianche, di coltelli e d' altri oggetti d' acciaio finissimo. Celaya, capo luogo di un distretto fertile di due specie di pepe, vide recentemente i carmelitani erigere nel suo seno una magnifica chiesa adorna di colonnati corintii e ionici (1).

Intendenza di Messico.

L' intendenza del Messico, principale provincia dell' impero di Montezuma, stendevasi altra volta

(1) *Humboldt*, Mexique, II, 286.

dall' uno all' altro mare: ma essendone stato separato il distretto di Penuco, più non giugne al Golfo del Messico. La parte orientale sta sull' alti-piano, e presenta parecchi bacini di figura rotonda, nel cui centro trovansi laghi ora ristretti, ma le cui acque sembrano aver coperto un tempo que' bacini. Quell' alti-piano asciugato e spogliato de' suoi boschi patisce ad un tempo per l'abituale siccità e per le improvvise inondazioni; effetto di abbondanti pioggie e del liquefarsi delle nevi. Colà si gode d'una perpetua primavera. Le montagne che vi stanno intorno sono ancora fertili di cedri e di altri alberi d'alto fusto, di gomme, medicine, sali, produzioni metalliche, marmi e pietre preziose. La pianura è coperta tutto l' anno di frutta squisite, di lino, di canapa, di cotone, di tabacco, d'anisi, di zucchero e di cocciniglia. Noi abbiamo già parlato di alcune curiosità naturali che s' incontrano in questo paese.

Città di Messico.

Sopra il grande alti-piano del Messico, una catena di montagne di porfido racchiude un bacino ovale, il cui fondo è generalmente elevato 6,700 piedi oltre il livello dell' Oceano. Cinque laghi empiono il mezzo di quel bacino. Al nord dei laghi uniti di Xochimilco e di Chalco, nella parte orientale di quello di Tezcuco, sorgeva l'antica città di Messico, alla quale giugnevasi per argini fabbricati sopra bassi fondi. La nuova città, sebbene occupi lo stesso sito, pure trovasi in terra ferma, e considerabilmente lontana dai laghi, le cui acque si sono di là ritirate. Passano in mezzo alla città numerosi canali, e gli edifizii sono sopra i pali. L' asciugamento dei laghi continua per mezzo del canale di scolo aperto a traverso le montagne di

Sincod, onde guarentire la città dalle inondazioni. Il terreno è ancora mobile in più siti, ed alcuni edifizii, fra gli altri quello della cattedrale, affondaron sei piedi sotterra. Le vie sono larghe e dritte, ma male lastricate. Le case offrono una magnifica apparenza, perchè fabbricate di porfido ed amigdaloide, e parecchi palagi hanno una maestosa architettura.

Ricchezze delle chiese.

Le chiese brillano per le ricchezze metalliche: la cattedrale supera in questo genere tutte le chiese del mondo; la balaustrata intorno all' altar maggiore è tutta d'argento massiccio; vi si vede una lampada dello stesso metallo sì vasta, che v'entrano tre uomini allorchè occorre pulirla; è inoltre fregiata di teste di lioni e d'altri ornamenti d'oro puro. Le statue della Vergine e dei Santi sono o d'argento massiccio, o coperte d'oro e adorne di pietre preziose. Palagi, fontane, grandi piazze abbelliscono l'interno della città.

Gran piazza del Messico.

La città di Tenochtitlan, capitale d'Anahuac, fondata l'anno 1325 sopra un picciol gruppo d'isolette situate nella parte occidentale del lago salato di Tezcuco, fu totalmente distrutta durante l'assedio fatto dagli Spagnuoli nel 1521, che durò 75 giorni. La nuova città, che conta quasi centoquarantamila abitatori, è stata riedificata da Cortez sulle rovine dell'antica, seguendo la stessa disposizione delle strade; ma i canali che traversavano queste strade sono stati turati a poco a poco; e Messico, singolarmente abbellito dal vicerè conte di Revillagigedo, può al dì d'oggi essere paragonato alle più belle città dell'Europa. La gran piazza occupa il luogo in cui una volta sussisteva il gran tempio Mexitli, che, siccome tutti i *teocalli*,

era un edifizio piramidale. Vedesi alla dritta il palazzo del vicerè della Nuova Spagna, edifizio di semplice architettura, e che in origine apparteneva alla famiglia di Cortez, la quale è quella del *Marques de Valle de Oaxaca*, *duca de Monte Leone*. La cattedrale, di cui una parte, *el sagrario*, è di antico stile indiano o moresco, volgarmente appellato gotico, è magnifica. Vicino ad essa, in un angolo della strada *dell'Indio triste* e di quella di Tacuba, trovavasi una volta il palazzo del re Axaia, nel quale Montezuma alloggiò gli Spagnuoli al loro arrivo a Tenochtitlan. Anche il palazzo dello stesso Montezuma era alla dritta della cattedrale in faccia al palazzo attuale del vicerè. Noi abbiamo creduto bene d'indicare queste situazioni perchè interessano assai quelle persone che si occupano della storia della conquista del Messico.

La *Plaza Mayor*, cui non bisogna confondere col gran mercato di Tlatelolco descritto da Cortez nelle sue lettere a Carlo V, è ornata dopo l'anno 1803 della statua equestre del re Carlo IV, eseguita a spese del vicerè marchese di Branciforte. Questa statua di bronzo è di una grande purezza di stile, e della più bella esecuzione: essa fu disegnata, modellata, fusa e collocata dove si trova dal medesimo artefice, don Manuele Tolsa, nativo di Valenza in Ispagna, e direttore di scultura nell'accademia delle belle arti in Messico. Siccome gli edifizii che circondano la piazza sono generalmente poco alti, si vede la statua che ha per fondo il cielo; circostanza che, sul dosso delle Cordigliere, ove l'atmosfera è di un azzurro carico, produce un effetto assai pittoresco.

La gran piazza del Messico è presentemente di forma

irregolare, dappoichè, contra il piano di Cortez, si costrusse il quadrato che rinchiude le botteghe del *Parian*. Affine di evitare l'apparenza di questa irregolarità, si giudicò a proposito di situare la statua equestre in un recinto particolare lastricato di gran quadrelli di porfido, ed alto più di quindici decimetri dal livello delle strade adiacenti. L'ovale, il cui grande asse è di cento metri, è circondato da quattro fontane, e chiuso da quattro porte, le cui ferriate sono ornate di bronzi.

L'Alameda o passeggio pubblico.

Al nord presso ai sobborghi è il principale passeggio pubblico o l'Alameda; vi scorre intorno un ruscello, e forma un bel quadrato, in mezzo al quale trovasi una vasca con un getto d'acqua: otto viali d'alberi, che figurano una stella, terminano l'ameno passeggio. Le botteghe traboccano d'oro, d'argento e di gemme. Questa superba città si distingue inoltre pei grandi stabilimenti scientifici, che non ha simili il Nuovo Mondo. Il giardino botanico, la scuola delle miniere, l'accademia delle belle arti, che produsse ottimi disegnatori, pittori e scultori, sono tutti stabilimenti che distruggono i pregiudizii di coloro, i quali ritengono essere gli Americani inferiori agli Europei di capacità naturale.

Costumi.

Per confessione degli stessi autori spagnuoli, lo spagnuolo messicano ha una specie di furore per le feste da ballo e pei giuochi d'azzardo, mentre i piaceri dell'arte drammatica sono meno generalmente gustati: egli suol combinare grande vivacità di passioni e grande stoicismo; entra in una casa di giuoco, perde tutto il suo danaro sopra una carta, indi trae

il suo *cigarro* da dietro le orecchie, e fuma come se nulla fosse accaduto (1).

Giardini galleggianti.

I giardini galleggianti o *chinampa*, specie di zattere sulle quali si coltivano fiori ed erbaggi, danno un aspetto unico ai laghi messicani; ma il loro numero diminuisce tutti i giorni. Messico conserva pochi monumenti antichi: le rovine degli acquidotti, la pietra detta dei sagrificii, della quale abbiamo già parlato a lungo, la pietra delle calende, esposta colla precedente nella gran piazza della città, manoscritti o tavole geroglifiche conservate negli archivii del palagio vicereale, la statua colossale infine della dea *Teo-Yaomiqui*, collocata supina in una delle gallerie dell' università, sono i più osservabili avanzi che colà si trovino. Noi abbiamo già descritte le imponenti rovine delle piramidi o teocalli che veggonsi nelle vicinanze, ed in ispecie del gran teocalli di Sciolula, i quali certamente servirono di modello ai teocalli fabbricati dai Messicani nella loro capitale ed altrove.

Città diverse.

Nella parte della provincia, al nord-est della capitale, la città di Queretaro, popolata di trenta o quarantamila abitatori, pareggia le più belle città d' Europa per l' architettura de' suoi edifizii. La fan ricca le manifatture dei panni e dei marrocchini: Tula o Tallon fu altre volte abitata dai giganti, secondo la tradizione degl'indigeni. Le ossa che vi si trovano provengono indubitatamente da qualche gran quadrupede. La parte meridionale della provincia ci presenta in primo luogo Toluca, ove si ammira

(1) Descrizione del Messico, nel *Viajero Universal de D. Estala*, tom. 26, pag. 251-380; *Humboldt*, Mexico II, chap. 8.

un antichissimo albero della specie chiamata *cheirostaemon*, o albero colle mani, specie di malvaceo. La bizzarra figura de' suoi fiori che rappresentano appunto una mano, e l' enorme sua grossezza lo rendevano un oggetto curioso per gl' indigeni; ma non è unico com' erasi creduto; ne è diffusa la specie sulle montagne del regno di Guatimala. Tasco possiede una bella chiesa parrocchiale.

Porti di Zacatùla e d' Acapulco.

La costa dell' Oceano Pacifico ha sotto un cielo ardente i due porti di Zacatula e d' Acapulco. Un taglio ne' monti con aprire il passo ai venti del nord diminuì l' insalubrità dell' ultimo di questi porti, che è uno dei più belli del mondo.

Intendenza di Puebla de lòs Angelos.

La provincia di Puebla de los Angelos porta anche il nome di Tlascala, che è quello dell'antica repubblica che mantenevasi independente dai despoti messicani. I territorii di quella repubblica e dell' altra di Sciolula contengono que' grandiosi monumenti d'antica civiltà, di cui abbiamo già parlato a suo luogo. L' intendenza di Puebla, popolatissima e molto coltivata nella sua parte montuosa, presenta verso l' Oceano Pacifico vaste regioni abbandonate, malgrado della naturale loro fertilità. I pochi avanzi de' Tlapanechi abitano i contorni di Tlapa. Nella parte popolata si distingue soprattutto la capitale Puebla de los Angelos, o Città degli Angeli, che è la quarta città di tutta l' America Spagnuola per popolazione, abitata da 68m. persone. Vi si fabbricano armi bianche e vetro.

Repubblica di Tlascala.

La città di Tlascala era una specie di repubblica confederata; ognuna delle quattro colline, sulle quali

èra fabbricata, aveva il suo cacico o duce guerriero; ma dipendevano tutti da un senato scelto dall'intera nazione. Vuolsi che il numero dei sudditi della repubblica ammontasse a 150m. famiglie. Questa nazione che gode alcuni privilegi è oggidì ridotta a 40m. persone che abitano un centinaio di villaggi. Direbbesi che un destino nimico vendica sopra di essa il delitto di aver aiutato Cortez a soggiogare il Messico. Sciolula, città santa ne' tempi anteriori alla conquista, conta 16m. abitatori. I contorni di Zacatlan sono popolati dalla nazione de' Totonachi: questi indigeni parlano, come i Talpanechi, una lingua affatto diversa da quella de' Messicani o Aztechi. Avevano adottata la mitologia barbara e sanguinaria dei Messicani; ma un sentimento d'umanità aveva fatto loro distinguere, qual dea di specie diversa dagli altri numi messicani, la dea *Tzinteotl*, protettrice delle messi, e che contentavasi solamente d'una innocente offerta di fiori e frutta. Atlisco presenta alla curiosità del viaggiatore un monumento vegetabile, ed è un cipresso di 73 piedi di circonferenza (1).

Intendenza di Vera-Cruz.

L'intendenza di Vera-Cruz comprende molti distretti marittimi, la cui parte più bassa quasi deserta non racchiude che sabbie e paludi sotto un cielo ardente. Nella provincia di Guasteca è notabile la città di Panuco, posta su di un fiume navigabile, alla foce del quale è il porto di Tampico costruito, come tutti quelli della costa, su banchi di sabbia.

Piramide di Papantla.

Nelle dense boscaglie di Papantla, sulle Cordi-

(1) *Humboldt*, Mexique II, pag. 274.

gliere, sorge la famosa piramide, della quale abbiamo già fatto menzione (1).

Città di Vera-Cruz, di Xalapa ecc.

La bella città di Vera-Cruz, sede del ricco commercio che fa in tempo di pace il Messico coll'Europa, di nulla deve ai favori della natura. Le madrepore, con cui è fabbricata, furon tratte dal fondo del mare. La sola acqua potabile è quella che si raccoglie nelle cisterne; il clima ne è caldo e malsano; aride sabbie stanno intorno alla città a tramontana, e paludi mal asciugate a mezzodì. Il porto, poco sicuro e di difficile accesso, è protetto dal forte di S. Giovanni d'Ulloa innalzato con immensa spesa sopra una isoletta conchigliacea. La popolazione di 16m. abitatori è sovente rovinata dalle febbri gialle. I ricchi vanno a cercare il fresco e la bella natura a Xalapa città considerabile, posta su d'uno dei ripiani, pei quali l'alti-piano centrale declina fino al Golfo del Messico. Questa città ha dato il proprio nome a quella radica medicinale chiamata sciarappa. La fortezza di Perote, considerata una delle chiavi del Messico, è ne'contorni di Xalapa.

Provincia di Tabasco.

La provincia di Tabasco, parte più meridionale dell' intendenza di Vera-Cruz, è piena di boschi, ove crescono legni da tintura. Nei siti coltivati si raccoglie maïz, cacao, tabacco e pepe.

Intendenza d' Oaxaca.

L' intendenza d' Oaxaca, detta anche Guayaca dal nome di una città d'indigeni, racchiude i due antichi paesi dei Miztechi e dei Tzapotechi. Quella

(1) *Marquez*, Monumenti d' architettura messicana, tav. I; *Humboldt*, Vues et Monumens, pag. 26; Essai sur le Mexique, II, 345.

fertile e salubre contrada abbonda di gelsi pei filugelli; produce molto zucchero, cotone, biade, cacao ed altre frutta; ma la principale sua ricchezza è la cocciniglia. Le sue montagne granitose racchiudono miniere d'oro, d'argento e di piombo, che rimangono neglette; parecchi fiumi menan seco polvere d'oro cui le donne raccolgono: vi si trova anche cristallo di roccia. Guaxaca, detta anche Antequera, è una città di 24m. abitatori, posta nella bella vallata che Carlo V concedette ai discendenti di Cortez, sotto il titolo di Marchesato di Valle. Vi si raccoglie una finissima lana, ed ottimi cavalli popolano ricchi pascoli irrigati da un bel fiume. Alle foci del Guaxaca si è stabilito un cantiere. Tehuantepec ha un porto nell'Oceano Pacifico, che serve di comunicazione fra il Messico e Guatimala. Le rovine degli edifizii a Mitla indicano i progressi dell'arte. Ne abbiam già parlato bastantemente nel descrivere i sepolcri dei Tzapotechi.

L' Yucatan od intendenza di Merida.

La Penisola d'Yucatan, od intendenza di Mèrida, non è meglio conosciuta al presente che nel sedicesimo secolo.

Antichi abitatori.

Hernandez e Grijalva vi trovarono una nazione ingentilita, vestita con qualche lusso, e che abitava entro case di pietra: possedeva vasi, strumenti ed ornamenti d'oro: i teocalli grondavano del sangue delle vittime umane (1).

Descrizione fisica.

Si dice che il paese, assai piano, sia traversato da una catena di colline poco elevate: caldo ne è

(1) *Gomara*, Historia de las Indias, cap. 49, 51, 54.

il clima, ma asciutto e sano: vi abbondano la cera, il mele, il cotone, col quale si fanno molte stoffe tinte con cocciniglia e legno campeggio, che è il principal oggetto di commercio. Le coste danno molta ambra grigia (1). Le parti marittime presentano quasi dappertutto un paese piano ed arenoso; non v' ha che una sola catena di terre elevate che termina con un promontorio fra il Capo Catoche ed il Capo Desconoscida (2). Le coste sono coperte di manglieri insieme legati con siepi impenetrabili di altea e di bambù. La siccità in pianura comincia in febbraio, e si fa tosto così generale, che più non si rinviene una goccia d' acqua: l' unico mezzo onde rimediare in parte a tale penuria, è il pino selvatico, che nella sua densa e larga ramificazione conserva l' umidità, e se ne estrae l' acqua per incisione (3). Sulla costa settentrionale, alla foce del fiume Lagaitos, a duecento tese di distanza dalla riva, il navigatore maravigliato vede sorgenti d' acqua dolce scaturire e zampillare di mezzo alla salsa. A tali fonti si dà il nome di Bocche del Conil (4).

Merida capitale.

Merida, capitale della provincia, è città di diecimila anime, abitata da una nobiltà poco ricca. La città di Campeggio fa qualche commercio del sale che estrae dalle sue saline. L' isola di Cozumel, propriamente Acucemil, era celebre per un oracolo, al quale recavansi in folla i popoli del Continente (5).

(1) *Alcedo*, Diccionario, alla parola *Yucatan*.
(2) *Dampier*, Voyage, tom. III, pag. 214.
(3) *Idem*, Voyage, tom. III, pag. 266.
(4) *Humboldt*, Essai sur le Mexique, II, pag. 329.
(5) *Gomara*, Cronica de Nueva-Espana, cap. 14 e 15.

L' Yucatan inglese.

L' Yucatan inglese comprende quella parte di penisola che è al sud del Fiume Hondo e del posto militare spagnuolo di Salamanca. Questo paese, più fertile del rimanente della penisola, è abitato da indigeni independenti; ma gl' Inglesi vi tagliano il campeggio ed il mogano: vi fabbricarono la città di Balise, nella quale abita un re indigeno titolare, che riceve un privilegio di nomina dal governo della Giamaica, e che è posto in sede dalla guarnigione inglese. Le isole Rattan, Turnef ed altre bagnate dalle acque singolarmente trasparenti del Golfo di Honduras, sono occupate da piccole colonie inglesi (1).

Regno o provincia di Guatimala.

Il nome di Guatimala, o più esattamente Quauhitemallan, vale a dire luogo pieno d'alberi, appartenne da prima ad un solo distretto. Gli Spagnuoli lo applicarono ad un capitanato generale, che porta il titolo di regno, e ad una provincia di quel regno. La provincia di Guatimala, propriamente detta, va dai confini di Guaxaca a quelli di Nicaragua, lungo l' Oceano Pacifico. Il clima in generale è umido e caldo; le pianure sono fertili di frutta di ottimo gusto, tanto d' America che d' Europa.

Descrizione fisica.

Il maïz produce 300 per uno, come pure il cacao che serve per tutto il regno della Nuova Spagna. L' indaco è di qualità sopraffina, e vi si coltiva anche l'oriana. Nelle boscaglie che cuoprono i monti stanno animali ancor mal conosciuti; vi si trovano anche parecchi arbusti non descritti donde colano balsami squisiti. Diversi porti sul Mare del Sud agevolano a

(1) *Henderson*, Account of Honduras. *London*, 1809.

quella provincia un commercio vantaggioso col Perù e colla Nuova Spagna. Le miniere d'argento che diconsi abbondanti sono trascurate: raccogliesi però il solfo che galleggia alla superficie di parecchi laghi. Tutta la provincia piena di vulcani è molto soggetta ai tremuoti.

Guatimala città capitale.

Guatimala ne è la capitale, e lo è pure del regno di questo nome.

L'antica città di Guatimala distrutta dal tremuoto.

L'antica città fu distrutta il 7 giugno 1777 da un tremuoto dei più spaventevoli. Sin dal giorno 5 il mare agitato usciva dal suo letto, e parevan gorgogliare i due vulcani vicini alla città; uno lanciava torrenti d'acqua, l'altro rivi di lava infiammata. La terra fendevasi dappertutto, e dopo cinque giorni d'angoscia si aperse l'abisso, e la città con ottomila famiglie fu inghiottita dalla terra; correnti di melma e di solfo, precipitandosi sulle rovine, le nascosero per sempre: vi succedette un orrido deserto.

Città d'Amatitlan, Soconusco ecc.

La nuova città è fabbricata quattro leghe distante dal sito della prima. È degna di menzione Amatitlan o Città delle lettere, così denominata a motivo dell'abilità dimostrata dai suoi abitatori nell'incidere geroglifici sulle corteccie degli alberi. Il distretto di Soconusco, il cui capo-luogo è Guaguetlan, produce il miglior cacao d'America. Nel distretto di Quesaltenango trovansi allume e solfo finissimi. Solola produce i migliori fichi di tutto il regno. Due sono i vulcani di quel distretto, e chiamansi l'uno Atitan e l'altro Solola(1). Il distretto di Suchitepeque è fertile di oriana.

(1) *Alcedo*, Diccionario.

Provincia di Chiapa.

Il regno di Guatimala contiene la provincia di Chiapa posta fra terra. Gl'indigeni di Chiapa formavano uno stato independente dagl' imperatori del Messico: questa repubblica meritava forse il secondo posto dopo quella di Tlascala pei progressi della civiltà e per la sua industria nelle manifatture.

Antichi abitatori.

I Chiapanesi seguivano il calendario ed il sistema astronomico dei Messicani; ma nella loro mitologia figurava un eroe divinizzato per nome *Votan*, al quale era sacro un giorno della settimana (1). Quel popolo si difese con coraggio contra gli Spagnuoli, e ne ottenne una onorevole capitolazione. Fortunatamente le terre di Chiapa non sono ricche di miniere; circostanza che valse agl' indigeni per conservare la loro libertà ed i privilegi che si erano loro accordati. I viaggiatori moderni non visitarono quel paese isolato, nel quale Tommaso Gage trovò due secoli fa un popolo felice, giocondo ed industre. Chiapa degl'indigeni contava 4,000 famiglie; le sue manifatture di lana, il suo commercio di cocciniglia, le sue naumachie sul fiume la rendevano città animata e ridente; Chiapa degli Spagnuoli, dieci volte men popolata, era sede di un governatore e di un arcivescovo.

Provincia di Vera-Paz.

Un dizionario geografico spagnuolo dà recenti e curiose notizie della provincia di Vera-Paz, la cui capitale chiamasi Coban, e che confina al nord con quella d'Yucatan, ed a ponente con Chiapa (2).

(1) Il vescovo *de la Veja*, citato da *Humboldt*, Vues et Monumens, pag. 148.

(2) Diccionario *d'Alcedo*, alla parola *Vera-Paz.*

Produzioni curiose.

« Vi piove nove volte l'anno: il paese abbonda di frutta e di greggie: ne' boschi incontransi alberi grossissimi che esalano il più soave odore, e donde cola una resina odorosa che rassomiglia all'ambra: vi si raccolgono anche varie specie di balsamo, di gomma, d'incenso e di sangue di drago: sonovi canne lunghe cento piedi e sì grosse, che da un nodo all' altro vi si trovano 25 libbre d'acqua: le api vi fanno un mele assai liquido, e che inacidito serve in luogo di sugo d'arancio: i boschi sono popolati d'animali selvatici, fra i quali Alcedo distingue il tapir o danta: allorchè esso è furioso, mostra i denti come il cignale, e taglia il più forte albero: la sua pelle è grossa sei pollici, e seccata resiste a qualunque arma: vi si trovano anche orsi grossissimi. »

Provincia di Honduras.

La provincia di Honduras è pochissimo conosciuta; si stende da quella di Vera-Paz sino a quella di Nicaragua. I primi navigatori spagnuoli vedendo gran numero di zucche galleggiare presso alle sponde dei fiumi, le diedero il nome di Costa *delle Hibueras*, cioè delle Zucche. La parte più occidentale racchiude le piccole città spagnuole di Camayagua e di Truxillo. L'ultima fu fabbricata presso ad un lago, ove isolette galleggianti coperte di grossi alberi cangiano situazione a seconda dei venti (1). Presso il fiume Sibun si scopersero caverne o piuttosto immensi portici sotterranei, che aprono un passaggio sotto parecchie montagne, e che probabilmente sono stati scavati da antiche correnti (2). L'interno del paese è occupato dalla indomabile e selvaggia nazione dei Mosquitos-Sombos.

(1) *Gomara*, Historia de las Indias, cap. 55.

(2) *Henderson*, Account of Honduras.

Indigeni Mosquitos.

Le coste specialmente presso al Capo *Gracias a Dios* sono abitate da un'altra tribù d'indigeni, cui i navigatori inglesi chiamarono Mosquitos della Costa. Questo nome viene dalla insopportabile moltitudine di moscherini o mosche molto pungenti che ivi tribolano i miseri abitatori, e gli obbligano a passare una parte dell'anno in battello sul fiume.

Stabilimenti inglesi.

Gl' Inglesi conservano quivi stabilimenti fissi che li rendono signori del paese. Gli Spagnuoli, nel 1800 e 1801, attaccarono quei posti, ma li trovarono troppo ben difesi per poterli prendere per sorpresa come si erano lusingati. Allo sfortunato colonnello Despard ed al grande ammiraglio Nelson l' Inghilterra va debitrice dell'ordine stabilito in quelle picciole colonie. Del 1769 se ne esportarono 800m. tronchi di mogano, 200m. libbre di salsapariglia, e 10m. di eove di testuggine. Si esportano di là anche pelli di tigre e di capriuolo.

Provincia di Nicaragua.

La provincia di Nicaragua meriterebbe essa sola una topografia più estesa di quella che per noi possa darsi del Messico tutto intero; ma allorchè mancano i materiali autentici e recenti, una sana critica non può adattarsi a ripetere ciò che si trova nelle antiche relazioni. L'altezza e la direzione delle montagne, in quella parte dell'istmo americano, è ancora pochissimo conosciuta.

Lago dello stesso nome.

Secondo la rispettabile autorità di Gomara (1), e secondo tutte le relazioni il gran lago di Nicaragua,

(1) *Gomara*, Historia de las Indias, cap. 202.

sparso d'isole amene e popolate, una delle quali contiene il vulcano sempre ardente di Omo, non ha alcuno sbocco verso il Mare del Sud: tutte le sue acque discendono pel Fiume S. Giovanni verso il Mare del Nord. Questo fiume, che vide le prime azioni di Nelson, forma una trentina di poco considerabili cascate prima di giugnere alle maremmane coste del mare, ove un'aria pestilenziale e perfidi indigeni spaventano i più audaci navigatori. « La costa di Nicoya, dice Dampier (1), è bassa e coperta d'arboscelli . . . Onde giugnere a S. Leone di Nicaragua si fanno venti miglia di strada in rasa campagna, coperti di manglieri, pascoli e canne di zucchero. »

Vulcano di Masaya.

Tra i numerosi vulcani di questo paese, quello di Masaya, tre leghe castigliane lontano da Granada, e dieci da Leone, è di tutti il più considerabile; il suo cratere, che ha mezza lega di circonferenza e 250 braccia di profondità, non vomita ceneri nè fumo; la materia infiammata che vi bolle sparge una luce visibile a più di venti leghe di distanza: essa rassomiglia talmente all'oro in fusione, che i primi Spagnuoli la presero per quel metallo, oggetto di tutti i loro voti; anzi la temeraria loro avidità tentò, sebbene invano, di prendere con istrumenti adunchi di ferro una parte di quella lava singolare (2).

Produzioni.

La provincia di Nicaragua non racchiude alcuna miniera, ma è fertile di frutta d'ogni specie, ed abbonda di grosso e minuto bestiame di cui fa grande commercio, come anche di cotone, mele, cera, anici,

(1) *Dampier*, Voyage I, pag. 231-233.
(2) *Gomara*, cap. 204.

zucchero, cocciniglia, cacao, sale, pesci, ambra, trementina, balsami e medicamenti. Leone capitale è posta in riva a un lago che si getta in quello di Nicaragua. I suoi abitatori, ricchi, voluttuosi, indolenti, non traggono che un debol vantaggio dall'ottimo porto di Realejo formato da una baia del Mare del Sud.

Città più considerabili.

La città di Nicaragua, non lontano dal Golfo Papagaio, quella di Granata, sul lago di Nicaragua, e quella di Xeres, presso al Golfo di Fonseca, pieno d'isole coperte d'alberi, son tenute per città considerabili; ma non se ne ha alcuna descrizione autentica.

Indigeni.

Gl'indigeni di Nicaragua parlano cinque lingue diverse. Sembra che la choroteca sia quella della principale tribù; ma non rassomiglia per nulla alla azteca, che vi si era fatta comune innanzi l'arrivo degli Spagnuoli, per l'invasione di una colonia azteca. Que'nuovi arrivati erano i soli che avessero libri di carta e di pergamena, sui quali dipingevano con figure geroglifiche i loro sacri riti ed i loro avvenimenti politici. Pare che i Chorotechi non conoscessero l'arte di scrivere. I loro idoli, diversi da quelli degli Aztechi, erano onorati con un culto tanto sanguinario quanto quello del Messico; anzi gli uomini mangiavano una porzione delle carni delle donne, de'fanciulli e degli schiavi immolati dai sacerdoti (1). Gli Spagnuoli trovarono palagi e templi spaziosi, circondati di comode abitazioni pei nobili; ma la moltitudine viveva miseramente.

(1) *Gomara*, Hist. de las Indias, cap. 206.

Leggi e costumanze.

Leggi e costumanze non iscritte regolavano la pena del furto e dell'adulterio, non che la vendita delle terre. I guerrieri si radevano il capo, ad eccezione di un ciuffo di capelli che lasciavasi in cima. Gli orefici lavoravano bene l'oro macinato. La medicina era esercitata dalle vecchie; mettevansi in bocca la decozione di certe erbe, e l'infondevano per mezzo di un pezzo di cannamele nella bocca dell'infermo.

Provincia di Costa-Ricca.

La provincia di Costa-Ricca non ha miniere; ma il suo bel legno da costruzione, i ricchi suoi pascoli, il bestiame ed i maiali specialmente che vi formicano, spiegano abbastanza l'intenzione di coloro che le diedero il detto nome. Nel golfo delle Saline si pesca la conchiglia che dà la porpora. Cartago, florida città dell'interno, è la capitale di quella provincia.

Nicoca in un golfo dell' Oceano Pacifico.

Trovasi sopra un golfo dell'Oceano Pacifico Nicoca popolata di falegnami: vi si costruiscono e racconciano bastimenti, e vi si fabbricano panni detti di Segovia.

Provincia di Veragua.

La provincia di Veragua è meno conosciuta ancora delle precedenti. Questo picciolo paese, che sembra aver fatto parte talora del governo generale di Guatimala, talora di quello della Terra Ferma, è pieno di montagne, di boschi e di pascoli. Dicesi che vi sussistano miniere d'argento, ma non si cavano, o solo leggermente. Santiago ne è la capitale. I discendenti di Colombo per via di donne portano il titolo di duchi di Veragua.

FINE DEL VOLUME SECONDO DELL' AMERICA.

INDICE

Delle materie contenute in questo secondo Volume dell' America.

INDICE DELLE TAVOLE.